



Ordine Psicologi del Piemonte

Rassegna Stampa OPP del 26-04-2021

INDICE

Redattoresociale.it	13
Covid, oggi l'evento degli psicologi con i ministri Bianchi, Bonetti e Speranza	
Sardegna-reporter.it	14
Vis à Vis :autismo e disturbi visivi, primo meeting su Zoom	
Repubblica.it	15
Gioco d'azzardo in Piemonte, la Lega si arrende: ritirata dopo le proteste la legge "liberi tutti" per le slot machine	
Gpone.com	16
Quartararo, Bagnaia e Mir: sul podio a Portimao e al comando nel box	
Ilsole24ore.com	17
Salute mentale, effetto Covid: 1 milione di pazienti in più	
Giornaledellospettacolo.globalist.it	19
Il presidente degli psicologi: "La pandemia ha ferito profondamente milioni di persone"	
Strettoweb.com	20
Scuola: Bianchi, 'protocollo con ordine psicologi sia d'aiuto per ragazzi ed anche istituzioni'	
Affaritaliani.it	21
Scuola: Bianchi, 'protocollo con ordine psicologi sia d'aiuto per ragazzi ed anche istituzioni'	
Yahoonotizie.it	22
Covid Italia, Speranza: "Fase decisiva"	
Strettoweb.com	23
Scuola: Bianchi, 'pandemia ha esasperato disagio giovani, adesso insostenibile'	
Sardiniapost.it	24
Scuola: Bianchi, 'protocollo con ordine psicologi sia d'aiuto per ragazzi ed anche istituzioni'	
Affaritaliani.it	25

Scuola: Bianchi, 'pandemia ha esasperato disagio giovani, adesso insostenibile'	
Sassarinotizie.com	26
Scuola: Bianchi, 'protocollo con ordine psicologi sia d'aiuto per ragazzi ed anche istituzioni'	
Olbianotizie.it	27
Scuola: Bianchi, 'pandemia ha esasperato disagio giovani, adesso insostenibile'	
Olbianotizie.it	28
Scuola: Bianchi, 'protocollo con ordine psicologi sia d'aiuto per ragazzi ed anche istituzioni'	
Tvsette.net	29
Scuola: Bianchi, 'protocollo con ordine psicologi sia d'aiuto per ragazzi ed anche istituzioni'	
Sassarinotizie.com	30
Scuola: Bianchi, 'pandemia ha esasperato disagio giovani, adesso insostenibile'	
Adnkronos.com	31
Covid Italia, Speranza: "Fase decisiva"	
Fortuneita.com	32
Scuola: Bianchi, 'protocollo con ordine psicologi sia d'aiuto per ragazzi ed anche istituzioni'	
Liberoquotidiano.it	33
Scuola: Bianchi, 'protocollo con ordine psicologi sia d'aiuto per ragazzi ed anche istituzioni'	
Notizie.it	34
Scuola: Bianchi, 'protocollo con ordine psicologi sia d'aiuto per ragazzi ed anche istituzioni'	
Tvsette.net	35
Scuola: Bianchi, 'pandemia ha esasperato disagio giovani, adesso insostenibile'	
Notizie.it	36
Scuola: Bianchi, 'pandemia ha esasperato disagio giovani, adesso insostenibile'	
Orizzontescuola.it	37
Covid, Bianchi: "La pandemia ha esasperato disagio dei giovani, ora è insostenibile"	
Fortuneita.com	38
Scuola: Bianchi, 'pandemia ha esasperato disagio giovani, adesso insostenibile'	
Iltempo.it	39
Scuola: Bianchi, 'protocollo con ordine psicologi sia d'aiuto per ragazzi ed anche istituzioni'	

Mi-lorenteggio.com	40
Covid: Psicologi, servono misure urgenti e strutturali per disagio	
Abruzzoweb.it	41
GIOVANI E “PSICOPANDEMIA”, BIANCHI: “DISAGIO INSOSTENIBILE, AUMENTO PERICOLOSO DI FARMACI”	
Ilpescara.it	42
Al Trofeo Città di Maltignano sugli scudi gli abruzzesi Masciarelli, Ceroli e Giuliani	
Yahoonotizie.it	43
Covid Italia, Speranza: "Fase decisiva"	
Udine20.it	44
Covid Italia, Speranza: “Fase decisiva”	
Virgilio.it	45
Covid, Speranza: "Fase decisiva". La fiducia per i prossimi mesi	
Salerno-notizie.it	46
Covid, Speranza: cautela ma in fase di uscita grazie a vaccini	
Ilsole24ore.com	47
Coronavirus oggi. Regioni a Draghi, incontriamoci prima di pubblicare DI	
Cosenzachannel.it	48
Covid Italia, Speranza: "Fase decisiva"	
Virgilio.it	49
Covid, Speranza: "Fase decisiva". La fiducia per i prossimi mesi	
Globalist.it	50
Il presidente degli psicologi: "La pandemia ha ferito profondamente ...	
Panoramasanita.it	51
Covid, Psicologi: servono misure urgenti e strutturali per disagio	
Notizie.it	52
Speranza: "La situazione epidemiologica merita ancora la massima attenzione"	
Corriere.it	53
Max e la cagnolina «Mika», amici (quasi) per sbaglio dopo le violenze	

Corriere Della Sera - Sette	54
IL «PECCATO» DI ESSERE OBESI	
Sanitainformazione.it	55
Psicopandemia, le risposte della politica. Speranza: «Il ruolo dello psicologo è più attuale che mai»	
Quotidianosanita.it	57
Per un Core curriculum della “Medicina di genere”	
Provincia.bz.it	58
Giustizia riparativa, quinto appuntamento online il 30 aprile	
Nursetimes.org	59
Coronavirus, a serio rischio anche la salute mentale	
Quotidianopiemontese.it	60
Covid, dalla Regione Piemonte un milione di euro per il supporto psicologico nelle scuole	
Newsbiella.it	62
Covid Piemonte, la sanità regionale stanZIA un milione di euro per il supporto psicologico nelle scuole	
Torinoggi.it	64
Covid, la Regione stanZIA 1 mln di euro per il supporto psicologico nelle scuole. Icardi: "A rischio la salute mentale"	
Atnews.it	66
Covid, la Regione Piemonte stanZIA 1 milione di euro per il supporto psicologico nelle scuole	
Quotidianosanita.it	69
Covid. Psicologi: “Servono misure urgenti e strutturali per il disagio”	
Ilfarmacistaonline.it	70
Covid. Psicologi: “Servono misure urgenti e strutturali per il disagio”	
Lavocediasti.it	71
Covid: la Regione stanZIA un milione di euro per supporto psicologico nelle scuole	
Atnews.it	73
Piemonte, convegno sul ruolo del carcere nei percorsi trattamentali di sex-offenders e maltrattanti”	

Quotidianosanita.it	74
Covid. Supporto psicologico nelle scuole: stanziato 1 milione di euro	
Varesenews.it	76
Che fare nel weekend - bambini - Weekend tra libri, laboratori ed eventi per la Libertà per i bambini - Bambini - Varese News	
Lastampa.it	77
Covid, un milione di euro dalla Regione per l'aiuto psicologico nelle scuole ai bimbi e ai ragazzi	
Italpress.com	78
Piemonte, intesa tra Regione, ufficio scolastico e Ordine psicologi	
Vitadiocesananapinerolese.it - Italia	79
REGIONE. UN MILIONE DI EURO PER IL SUPPORTO PSICOLOGICO NELLE SCUOLE	
Primatorino.it	80
La Regione stanZIA 1 milione di euro per il supporto psicologico nelle scuole	
Regioni.it	81
COVID PIEMONTE, LA SANITA# REGIONALE STANZIA UN MILIONE DI EURO PER IL SUPPORTO PSICOLOGICO NELLE SCUOLE	
100torri.it	83
COVID PIEMONTE, LA SANITA# REGIONALE STANZIA UN MILIONE DI EURO PER IL SUPPORTO PSICOLOGICO NELLE SCUOLE	
Ilcorriere.net	85
Grido dall'allarme dei neuropsichiatri infantili: i giovani rischiano il collasso psichico	
Giornale7.it	86
Salute mentale degli studenti a rischio La Regione stanZIA 1milione di euro per il supporto psicologico	
Telecitynews24.it	87
Piemonte: un milione dalla Regione per il supporto psicologico nelle scuole	
Lavocedialba.it	89
Studenti depressi e a rischio: un milione di euro per il sostegno psicologico nelle scuole del Piemonte	
Ossola24.it	91

Covid: dalla Regione un milione di euro per il supporto psicologico a studenti e insegnanti	
Ideawebtv.it	92
Covid Piemonte, la sanità regionale stanZIA un milione di euro per il supporto psicologico nelle scuole	
Adnkronos.com	94
Piemonte, oltre 370 i detenuti per 'codice rosso'	
Italiasera.it	95
Covid: #Siamo in una fase decisiva# afferma Speranza, atteso mercoledì in Senato da tre mozioni di sfiducia	
IlSitoDiFirenze.it	96
Asciuti (Lega-Salvini): "Basta DAD! Torniamo alle lezioni in presenza"	
Donnecultura.eu	97
Circolo dei lettori – programma maggio 2021	
Riforma.it	103
Violenza di genere: lo studio dell'Università di Torino fornisce nuovi strumenti di prevenzione	
Expartibus.it	104
Presentata la prima Lonely Planet dedicata alla Campania	
Giornaledipuglia.com	106
Wrongonyou, "Solow" è il nuovo singolo: a novembre 2021 in concerto a Bari	
Targatocn.it	107
Studenti depressi e a rischio: un milione di euro per il sostegno psicologico nelle scuole del Piemonte	
Donnamoderna.com	109
Abusi in famiglia: troppi bambini allontanati dalle mamme	
Viversani & Belli	111
UNA VILLETТА poco serena	
Giornale7.it	112
Salute mentale degli studenti a rischio? La Regione stanZIA 1milione di euro per il supporto psicologico	
Ilmattino.it	113
Lonely Planet, arriva la prima (storica) guida dedicata alla Campania	

Newsnovara.it	115
Covid, un milione di euro per il supporto psicologico nelle scuole	
Parmapress24.it	117
Parma e D'Aversa. Cinque anni insieme: tempo di bilanci	
Ilgiorno.it	121
La storia di Pillumbaj: "Più forte della malattia. Mi davano del matto, adesso torno"	
La Stampa	122
Scuola, sette giorni per sperimentare il 70% in presenza	
Avvenire	123
Azzardo, primo stop in Piemonte	
Ilriformista.it	124
Anche la Campania ha la sua Lonely Planet: la guida che raccoglie gli itinerari più esclusivi e i tesori nascosti delle 5 province	
Novaratoday.it	126
Coronavirus, in Piemonte stanziato un milione di euro per il supporto psicologico nelle scuole	
Tecnomedicina.it	128
Come cambiano le funzioni cognitive in assenza di gravità	
Lastampa.it	129
"Potevo farlo anch'io". Davvero Alla Salamon 85 opere di astrattisti che vi faranno cambiare idea	
Positanonews.it	130
E' uscita la Lonely Planet dedicata alla Campania	
Regione.piemonte.it	132
Un milione per il supporto psicologico nelle scuole	
Cronacaqui	133
Disagi per uno studente su tre Arriva il supporto psicologico	
Il Giornale Del Piemonte E Della Liguria	134
Il piano da 1 milione di euro per il supporto psicologico	
La Repubblica Delle Donne	135
ETA' PER ETA'	

Famiglia Cristiana	137
«Mia figlia non ha più amici ed è stanca della vita»	
Famiglia Cristiana	138
«Con le amiche mi apostrofa così: “Lui è un boomer”. Io ai miei dicevo: “Matusa”»	
Il Sole 24 Ore	139
Lauree abilitanti solo per alcune professioni	
Il Sole 24 Ore - Domenica	140
Le chiacchiere possono aiutare	
Il Sole 24 Ore - Domenica	141
Correre dentro di sé al ritmo del mondo	
La Verità	142
Con cortese fermezza va detto: litigare fa bene	
Vicenzapiu.com	144
25 aprile, dalla Resistenza alla Resilienza. “Agorà. La Filosofia in Piazza”: come le parole ci cambiano il mondo	
L'espresso	146
Il papa, Freud e il rifiuto del trauma	
Cronacadiretta.it	147
Covid, psicologi: servono misure urgenti e strutturali per disagio	
Cuneo24.it	148
Un milione per il supporto psicologico nelle scuole dalla Regione Piemonte	
Targatocn.it	149
AutismoHelp Cuneo: sull'autismo molto è stato fatto, ma molto resta ancora da fare	
Torinoggi.it	150
Come cambiano le funzioni cognitive in assenza di gravità: lo studio di Unito e Agenzia Spaziale Europea	
Lastampa.it	151
Grigi, 90' per afferrare un sogno: incertezza sulla formazione ma le alternative ci sono	
Bisceglielive.it	152
La Mindfulness approda a scuola: la #Caputi# e la #Monterisi# pioniere del progetto	

Corriere.it	153
Il destino crudele perseguita Edipo: il libro in edicola con il «Corriere»	
Corriere Della Sera - La Lettura	155
Stiamo soffocando nei più giovani il gusto del rischio	
Tg Regione	157
Il recupero dei detenuti per reati sessuali	
Il Secolo Xix	158
Rientro a scuola con il supporto degli psicologi	
Vanityfair.it	159
Lo psicodramma come progetto per raccontare le donne malate di HIV	
Libero	162
Video-riunioni, che stress È diventata una sindrome	
La Verità	164
Non basta lo psicologo per educare i figli	
Panoramasanita.it	165
Dagli psicologi sostegno del personale scolastico, delle studentesse e degli studenti e delle famiglie	
Domani	166
Il grande inganno della psicologia Una scienza imperfetta ha cambiato il mondo spacciandosi per infallibile	
Il Messaggero	169
La 12enne disabile pestata denunciate le tre baby-bulle	
Corriere Della Sera - L'economia	170
LE BUONE RICETTE DEI NUOVI LEADER	
Italia Oggi	171
Il Piemonte finanzia lo psicologo a scuola	
Lapresse.it	172
LPN-Covid, da Piemonte 1 milione di euro per supporto psicologico scuole	
Lapresse.it	173
LPN-Covid, da Piemonte 1 milione di euro per supporto psicologico scuole-2-	

Italpress	174
PIEMONTE: 1 MLN PER SOSTEGNO PSICOLOGICO STUDENTI	
Italpress	175
PIEMONTE: 1 MLN PER SOSTEGNO PSICOLOGICO STUDENTI-2-	
Quotidianopiemontese.it	176
I robot umanoidi Sugar, Salt e Pepper per l'autismo	
Freedom Oltre Il Confine	177
LA SINDROME DELLA CAPANNA	
Benessere	180
Un anno di lotta e di speranza al Gemelli di Roma	
Benessere	182
Ridere fa bene? Più forti grazie al buonumore	
Mind	184
Psicoanalisi e società	
Mind	185
Il suicidio come fatto sociale	
Mind	187
Amori in emergenza	
Mind	191
Il futuro (virtuale) del sesso	
Mind	195
Psicologia della menzogna	
Mind	199
Resistere alle tentazioni	
Mind	202
L'omeopatia funziona davvero?	
Mind	207
In forma masticando	
Mind	210

Il posto della bellezza nel nostro cervello

Mind	212
La demenza fa paura	

Mind	213
Imparare la socialità	

Mind	214
Sesso chimico	

**Newspaper metadata:**

Source: Redattoresociale.it

Author:

Country: Italy

Date: 2021/04/22

Media: Internet

Pages: -

Web source: https://www.redattoresociale.it/article/notiziario/covid_oggi_l_evento_degli_psicologi_con_i_ministri_bianchi_bonetti_e_speranza

Covid, oggi l'evento degli **psicologi** con i ministri Bianchi, Bonetti e Speranza

Oggi, alle 18.30, si terrà il webinar organizzato dal Consiglio nazionale dell'**Ordine degli Psicologi** dal titolo 'Giovani e pandemia: quali risposte?'. Parteciperanno il ministro dell'Istruzione...

Newspaper metadata:

Source: SardegnaReporter.it	Author: La Redazione
Country: Italy	Date: 2021/04/22
Media: Internet	Pages: -

Web source: https://www.sardegnaporter.it/2021/04/vis-a-vis-autismo-e-disturbi-visivi-primo-meeting-su-zoom/387443/?utm_source=rss&utm_medium=rss&utm_campaign=vis-a-vis-autismo-e-disturbi-visivi-primo-meeting-su-zoom

Vis à Vis :autismo e disturbi visivi, primo meeting su Zoom

Di La Redazione - Al via su Zoom il primo meeting dei gruppi di ricerca del progetto “Vis à Vis :autismo e disturbi visivi”.Esporre lo stato attuale delle conoscenze sul rapporto autismo e disturbi visivi, illustrare gli aspetti normativi a livello nazionale e territoriale, evidenziare le ripercussioni in ambito diagnostico e di intervento conseguenti alle norme attuali.E ancora sottolineare gli aspetti pedagogici, educativi e scolastici, le esperienze pratiche in campo formativo e di riabilitazione alla luce delle differenze di intervento tra soggetti con disturbi dello spettro autistico e persone con cecità. Questi e altri aspetti collegati al tema sono al centro del primo webinar di presentazione dei risultati iniziali del Progetto di ricerca “Vis à Vis: autismo e disturbi visivi” in programma online su piattaforma Zoom sabato 24 aprile dalle ore 10.30 (per partecipare e ricevere il link per l'accesso inviare mail Segreteria organizzativa IERFOP Onlus – e-mail: ierfop@ierfop.org). advertisement All'evento coordinato da Roberto Pili, Presidente di IERFOP Onlus (Istituto Europeo Ricerca Formazione ed Orientamento Professionale) e Pericle Farris, Presidente APRI-Servizi Onlus di Torino (Associazione Pro Retinopatici ed Ipovedenti) con la collaborazione scientifica del gruppo di ricerca del Dipartimento di Pedagogia, Psicologia e Filosofia dell'Università di Cagliari, guidato da Donatella Petretto, intervengono Bachisio Zolo, Direttore della Formazione di IERFOP ed operatori professionisti del settore.Nel corso dell'incontro Presidente IERFOP Roberto Pili che aprirà la sessione di lavoro, farà un puntuale esame sullo stato dell'arte delle conoscenze e su quali linee di intervento si sviluppa l'intero progetto.“Circa un terzo delle persone che presentano disturbi visivi gravi (ipovedenza o cecità) – precisa Roberto Pili – possono presentare anche un disturbo del neurosviluppo e tra questi quelli dello spettro autistico sono i più frequenti. In Italia ci sono circa 2 milioni di individui con disturbi visivi, 219.000 ciechi assoluti e per quel che riguarda l'età scolare, circa 4000 studenti hanno disabilità sensoriali della vista (cecità ed ipovedenza). È prioritario poter intervenire in anticipo e con azioni di sistema che possano predisporre l'introduzione di percorsi precoci di screening così come è di primaria importanza la formazione degli operatori che operano in ambito riabilitativo e scolastico.”A seguire Pericle Farris, Presidente APRI-Servizi Onlus, farà il punto sugli aspetti normativi a livello territoriale e nazionale evidenziando in particolare le incongruenze tra regioni e la necessità di adottare politiche comuni rispetto all'organizzazione e strutturare percorsi omogenei.Ai lavori intervengono anche i Vicepresidenti IERFOP Teodoro Rodin e Cataldo Ibba che faranno il punto su normativa e ripercussioni in ambito diagnostico e di intervento. “L'individuo è al centro di questo progetto – evidenzia Teodoro Rodin – conoscere la relazione tra autismo e disturbi visivi serve a cambiare il modo in cui le istituzioni, pubbliche e private, e le famiglie si dividono il compito e l'onere dell'educazione, dell'istruzione, così che ciascuno possa contribuire al bene comune.”Cataldo Ibba sottolinea che “La medicina e la scienza negli ultimi decenni, hanno raggiunto notevoli traguardi grazie alla specializzazione negli ambiti della ricerca/studio e degli operatori che intervengono con i pazienti. Il lavoro che coinvolge le nostre associazioni ha tra gli obiettivi quello di tenere uniti specializzazione e unicità della persona, mettendo in evidenza come un numero cospicuo di bambini presentino contemporaneamente due patologie in grado di compromettere la qualità di vita e di apprendimento. La strada che si sta percorrendo è un primo concreto aiuto a questi bambini e alle loro famiglie fortemente provate.” Sempre dal fronte IERFOP il Direttore della Formazione Bachisio Zolo illustrerà gli aspetti pedagogici, educativi e scolastici.“Le tematiche relative all'autismo nei privi di vista e ipovedenti – precisa Zolo – pur rappresentando da sempre problematiche molto gravi, talvolta trascurate e tenute in scarsa considerazione, hanno rappresentato e rappresentano un ostacolo all'istruzione e alla formazione dei disabili visivi. Solo oggi si mette a fuoco il problema e si studiano interventi mirati ad una didattica inclusiva” .Durante la giornata, una sessione sarà dedicata alle esperienze pratiche in ambito educativo e riabilitativo con interventi a cura delle professioniste Valentina Penna e Simona Valinotti che faranno il punto sulle differenze degli interventi tra persone con disturbi dello spettro autistico e persone con il medesimo disturbo più la cecità. Infine il gruppo di ricerca dell'Università di Cagliari farà una breve panoramica su i casi citati nella letteratura internazionale, con particolari attenzioni sulle diagnosi, il riconoscimento precoce, la necessità di sviluppare e consolidare approcci abilitativi specifici che consentano alle persone di poter sviluppare il proprio potenziale di sviluppo.

Web source: <https://torino.repubblica.it/cronaca/2021/04/22/news/>

[gioco d azzardo in piemonte la lega si arrende ritirata dopo le proteste la legge liberi tutti per le slot machine-297560401/?rss](https://torino.repubblica.it/cronaca/2021/04/22/news/gioco_d_azzardo_in_piemonte_la_lega_si_arrende_ritirata_dopo_le_proteste_la_legge_liberi_tutti_per_le_slot_machine-297560401/?rss)

Gioco d'azzardo in Piemonte, la Lega si arrende: ritirata dopo le proteste la legge "liberi tutti" per le slot machine

La Lega getta la spugna. La proposta di legge sul gioco d'azzardo presentata dal leghista Claudio Leone finisce nel cestino. Si dovrà lavorare a un nuovo provvedimento, frutto della mediazione tra gli uomini di Matteo Salvini e Forza Italia che ha posto una serie di paletti. Finisce così la sbandata politica del Carroccio che ignorando le proteste delle opposizioni, che hanno presentato 62mila emendamenti, e anche le fratture nella maggioranza, puntava a smantellare senza confronto la legge approvata nel 2016 dall'amministrazione Chiamparino (votata all'unanimità, Lega compresa), con lo scopo di reintrodurre le slot nei bar e nelle tabaccherie e annullare il "distanziometro" da luoghi sensibili come scuole o chiese. In piazza contro la legge 'liberi tutti' del Piemonte a favore del gioco d'azzardo: "Così si attenta alla salute pubblica" di Federica Cravero 14 Aprile 2021 La legge dà tempo fino al 20 maggio alle sale scommesse per adeguarsi e spostare la propria attività ad almeno 500 metri dai luoghi sensibili come scuole, cimiteri e chiese, ospedali, bancomat e stazioni. Molte non l'hanno e gli imprenditori ora protestano e parlano di almeno 2500 posti di lavoro a rischio. Una battaglia fatta propria dalla Lega, che già in campagna elettorale aveva promesso di modificare la norma e nei giorni scorsi è scesa in piazza con i lavoratori. Torino, il gioco d'azzardo legale scende in piazza: "No alla legge anti videopoker, 2.500 posti di lavoro a rischio" di Mariachiara Giacosa 20 Aprile 2021 La forzatura del gruppo leghista ha però dovuto fare i conti con il nient di Fratelli d'Italia, contraria a una nuova legge, e pure dei forzisti che hanno posto una serie di condizioni, con la regia del presidente Alberto Cirio. Lo scontro più duro è sul ritorno delle slot nei bar: gli azzurri sostengono che non sia il gioco d'azzardo il primo business dei bar e quindi sono contrari, mentre la Lega è convinta che per tutelare redditi e posti di lavoro nel commercio sia giusto riportare i videopoker anche nei bar. Gioco d'azzardo, minacce di morte al consigliere regionale Pd che in Piemonte difende la legge in pericolo 16 Aprile 2021 Le prossime settimane serviranno per trovare un accordo nella maggioranza per presentare un nuovo provvedimento. E per evitare di attendere sei mesi per farlo – lo statuto prevede infatti che debba trascorrere questo tempo tra due provvedimenti sulla stessa materia - non sarà nemmeno votato l'emendamento di Forza Italia per spostare di due anni la scadenza del 20 maggio, concedendo più tempo alle sale gioco che non si sono ancora messe in regola. Questi locali sono comunque chiusi, in base alle norme anti-covid, fino al 1 luglio e il centrodestra conta, entro quella data, di aver approvato la nuova legge. Gioco d'azzardo, ecco cosa c'è davvero in ballo dietro il braccio di ferro sulle slot legali di Federica Cravero 20 Aprile 2021 La resa della Lega è, per il momento, anche una vittoria delle opposizioni che sul gioco d'azzardo hanno alzato un muro compatto. Dai civici, ai Moderati, dal Pd ai Cinquestelle, da Luv a M4o tutte le minoranze si oppongono alla modifica della norma che ha portato buoni risultati, sostengono citando le ricerche di Ires e del Cnr, ha ridotto sia il giro d'affari del gioco d'azzardo (dal 2017 meno 572 milioni di euro) sia le perdite (-19,1% pari a 458 milioni di euro). In difesa del provvedimento si sono schierati in queste settimane associazioni, sindacati, l'Ordine dei medici e degli **Psicologi**. Gioco d'azzardo, in Piemonte medici e **psicologi** contro la Lega che vuole cambiare la legge: "Gravi i rischi in tempo di crisi" di Mariachiara Giacosa 13 Aprile 2021

**Newspaper metadata:**

Source: Gpone.com

Author:

Country: Italy

Date: 2021/04/22

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.gpone.com/it/2021/04/22/motogp/quartararo-bagnaia-e-mir-sul-podio-a-portimao-e-al-comando-nel-box.html>

Quartararo, Bagnaia e Mir: sul podio a Portimao e al comando nel box

Dopo tre gare si stanno delineando le gerarchie in Yamaha, Ducati e Suzuki. Fabio, Pecco e Joan hanno vinto in pista la sfida contro i compagni di squadra Scritto da Matteo Aglio - Gio, 22/04/2021 - 16:10 motogp fabio quartarato pecco bagnaia joan mir ducati ShareRecita una regola non scritta che il compagno di squadra sia il primo avversario di ogni pilota. Il motivo è semplice: quando si ha lo stesso mezzo e si è nella stessa struttura, non ci sono scuse quando si prende la paga. Nel caso di una squadra ufficiale, però, battere il pilota dall'altro lato del box significa essere il leader per l'azienda, il numero 1 nel team. Dopo le prime 3 gare, i rapporti di forza nelle varie squadre iniziano a delinearsi e non sempre con risultati scontati. In un certo senso, Suzuki, avendo il campione del mondo, poteva sembrare quella con le gerarchie più chiare. Ma era anche vero che Rins lo scorso anno aveva avuto un inizio stagione difficile per via di un infortunio e che in molti ritengono Alex un pilota più talentuoso di Mir. Visto che non esiste un test per misurare in maniera scientifica il talento, bisogna affidarsi ai risultati. Questi dicono che Joan ha già un podio e 38 punti in classifica, mentre Rins ne ha 23 e uno zero. Alex è un pilota molto veloce, ma ancora troppo propenso all'errore e Portimao non ha fatto che confermarlo, con una caduta quando era al 2° posto. L'opposto di Joan, che fa della costanza uno dei suoi punti di forza, quello che gli ha permesso di vincere il titolo un anno fa. Il campione del mondo, non ha risparmiato domenica scorsa una frecciatina al suo compagno di squadra: "a volte devi fare quello che la moto ti permette, forse Alex è andato oltre il limite". Così Mir lucida il suo numero 1, mentre a Rins tocca riflettere sugli errori commessi. In casa Ducati, la situazione era più fluida. Anzi, secondo molti, sarebbe dovuta pendere dalla parte di Miller, che invece ha deluso. Del resto, era l'australiano il pilota con più esperienza in MotoGP, ma il passaggio nel team ufficiale sembra, almeno per il momento, avergli fatto più male che bene. Al contrario di Bagnaia, che sembra ancora più concentrato e responsabilizzato nel vestire il rosso della squadra interna. Per Pecco, però, la sfida non è stata solo con il compagno di box, ma anche con Zarco, che con la Ducati Pramac aveva ottenuto due secondi posti in Qatar e la testa del Mondiale. Prima di Portimao, dove ha buttato tutto all'aria, o meglio nella ghiaia. Proprio nel momento in cui il piemontese ha fatto vedere di che pasta sia fatta: una pole da record (come a Losail) cancellata per una bandiera gialla, una rimonta da pilota tanto veloce quanto pensante, e il secondo posto in classifica. Con 6 punti in più di Johann. E Miller? La classifica piange: 14 punti, che lo mettono alla spalle anche dei debuttanti Bastianini e Martin (quest'ultimo con una gara in meno). L'australiano ha qualche attenuante, considerata la sindrome compartimentale che lo ha limitato in Qatar, ma l'errore nel GP del Portogallo è stato semplicemente gratuito, come già era successo in passato. Ultima ma non ultima, bisogna parlare di Yamaha. Il team ufficiale ha vinto le prime 3 gare, una volta con Vinales e due con Quartararo. Entrambi erano sotto esame per la loro costanza e se il francese lo ha superato a pieni voti, lo spagnolo è ripiombato nel solito baratro. Maverick è velocissimo, ma il problema è che non conosce le mezze misure: o vince o precipita. Nella prima gara di Losail è stato perfetto, poi è scomparso in un'altalena di risultati di cui è stato vittima nel recente passato. Così Fabio ora è diventato il punto di riferimento nei box e soprattutto sembra avere imparato dai suoi errori. È stato lui stesso a rivelare di essersi rivolto a uno psicologo nell'inverno e di sentirsi ora più calmo di quanto non fosse un anno fa, quando dopo due gare si trovò al comando del Mondiale. Una lezione che dovrebbe fare sua anche Vinales, che ha passato l'inverno a decantare il clima all'interno del box, salvo poi inciampare alla prima difficoltà. Del resto in archivio ci sono solo 3 gare, troppo poche per fare bilanci incontrovertibili, ma quei 3 sul podio hanno già le idee chiare su chi comanda nel box.

Salute mentale, effetto Covid: 1 milione di pazienti in più

Stimato un aumento di almeno il 30% dei pazienti presi in carico dal Ssn. Mancano personale e strutture. L'appello a ricorrere ai fondi del Recovery plan per raddoppiare gli stanziamenti di Barbara Gobbi 22 aprile 2021 Ce lo hanno promesso gli esperti: per l'infezione da Covid la svolta arriverà con la vaccinazione di massa ed è a quella che tra mille stop&go il mondo guarda. Ma c'è una pandemia ancor più subdola e per la quale il vaccino pare ancora più complicato da trovare: sono i disturbi psichici e psichiatrici, schizzati in alto proprio per il dilagare del coronavirus. Uno tsunami mondiale, che in un'Italia pesantemente sguarnita sul fronte dei servizi e dei finanziamenti si sta rivelando drammatico. A spiegarlo è Claudio Mencacci, co-presidente della Società italiana di NeuroPsicoFarmacologia (Sinp) e direttore del Dipartimento Neuroscienze e Salute mentale Asst Fatebenefratelli-Sacco di Milano: «La pandemia ha creato uno stress senza precedenti sui servizi di Psichiatria, con un aumento enorme delle richieste di prestazioni volte a fronteggiare le conseguenze psichiatriche del Covid. Ma è più appropriato parlare di sindemia: un mix tra pericolo clinico e sociale fatto di malattia, di paura del contagio, della cosiddetta Covid fatigue, di lutti, di crisi socioeconomica. E dell'emersione di una profonda solitudine, soprattutto tra gli anziani». I numeri e le stime si sprecano: al dato di 830mila pazienti in cura presso i Dipartimenti di salute mentale (Dsm) fotografato in era pre Covid (ed è appena l'1,6% della popolazione presa in carico, a fronte di un'utenza attesa del 5%), si calcola di dover aggiungere oggi almeno un +30% e nel complesso la sindemia porterà con sé un milione di nuovi casi di disagio mentale. Donne, giovani e anziani più a rischio «Ad alto rischio – spiega ancora Mencacci – sono soprattutto le donne, i giovani e gli anziani: le prime perché più predisposte alla depressione e più toccate dalle ripercussioni sociali e lavorative, i secondi che hanno visto modificarsi la vita di relazione e subiscono isolamento e perdita del lavoro, gli anziani perché più fragili davanti al virus, alla depressione e alla solitudine. Ma più in generale l'intera popolazione è scossa dall'incertezza che scombina l'attività principale del cervello: quella previsionale, basata sulle esperienze e sull'algoritmo che per vivere costruiamo nella nostra testa. Poiché siamo animali sociali, abitudinari e programmati come specie a dare risposte molto capaci in emergenza, l'adattamento a questa situazione, prolungato a tempo indefinito, provoca uno svuotamento emotivo». Leggi anche Le carenze assistenziali La cassetta degli attrezzi con cui l'Italia si è trovata a far fronte a questa maxi-emergenza nell'emergenza è decisamente sguarnita, a cominciare dal personale: a un Servizio sanitario deprivato da almeno 15 anni manca nei Dsm il 20% degli psichiatri (nel 2018 erano circa 5mila), così come 1.500 **psicologi**, altrettanti terapisti della riabilitazione psichiatrica e assistenti sociali, 5mila infermieri. «Solo quest'anno ci si è decisi a portare le borse di specializzazione in Psichiatria da 280 a 400, numero che ora va stabilizzato e che in ogni caso produrrà i suoi effetti solo tra quattro anni», avvisa Enrico Zanalda, co-presidente della Società italiana di Psichiatria (Sip), direttore del Dipartimento interaziendale di Salute mentale dell'Asl di Torino e Azienda ospedaliera San Luigi Gonzaga e tra i fondatori del Coordinamento nazionale Dipartimenti di salute mentale, strutture su cui non a caso l'Istituto superiore di Sanità sta realizzando una survey estesa a Covid e psichiatria. Una lettera a Draghi e Speranza Proprio il Coordinamento, incoraggiato dal discorso inaugurale con cui al Senato il presidente del Consiglio Mario Draghi ha annunciato attenzione alle cure sul territorio e al rilancio della salute mentale, ha messo in fila in una lettera al premier e al ministro della Salute Roberto Speranza le istanze di un settore «cenerentola». A raccontarne i contenuti è lo stesso Zanalda: «La salute mentale in Italia da oltre 20 anni è inchiodata a un budget del 3,6% del Fondo sanitario, poco più di 4 miliardi ma per far fronte alla spesa attuale ed emergente, incluse le dipendenze, quella percentuale dovrebbe crescere almeno al 6% con un aumento di tre miliardi. In ballo c'è la necessità di rimettere la Psichiatria nelle condizioni di fronteggiare un sommerso di 4,5 milioni di italiani con disturbi non ancora intercettati dal sistema e prevenire il peggioramento del loro decorso clinico». Si guarda anche al Recovery Fund: «È urgente – concludono Zanalda e Mencacci – ricucire la rete strappata dei servizi a mille velocità delle Regioni, rilanciare spazi e strutture anti disagio e modelli di cura in équipe, puntare sulla prevenzione e su risposte innovative anche in termini di teleconsulto e telemedicina, guardare alle nuove povertà anche sociali». La Francia che offre 10 sedute gratuite di psicoterapia ai suoi giovani e ora anche ai bambini sembra molto lontana, ma le proporzioni dell'emergenza in Italia non consentano tentennamenti. Coronavirus, per saperne di più Le mappe in tempo reale L'andamento della pandemia e delle azioni di contrasto è mostrato in due mappe a cura di Lab24. Nella mappa del Coronavirus i dati da marzo 2020 provincia per provincia di nuovi casi, morti, ricoverati e molte infografiche per una profondità di analisi. La mappa dei vaccini in tempo reale mostra l'andamento della campagna di somministrazione regione per regione in Italia e anche nel resto del mondo. Guarda le mappe

Newspaper metadata:

Source: Ilsole24ore.com

Author: Barbara Gobbi

Country: Italy

Date: 2021/04/22

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.ilsole24ore.com/art/salute-mentale-effetto-covid-1-milione-pazienti-piu-AEnvUwB>

in tempo reale: Coronavirus - VacciniGli approfondimentiLa pandemia chiede di approfondire molti temi, di saperne di più dall'andamento alle cause per proseguire con i vaccini. Su questi temi potete leggere le analisi, le inchieste, i reportage della nostra sezione 24+. Ecco tutti gli articoli di approfondimentoLa newsletter sul CoronavirusOgni venerdì alle 19 appuntamento con la newsletter sul Coronavirus curata da Luca Salvioli e Biagio Simonetta. Un punto sull'andamento della settimana con analisi e dati. Qui potete iscrivervi alla newsletter

Newspaper metadata:

Source: Giornaledellospettacolo.globalist.it	Author: Date: 2021/04/22
Country: Italy	Pages: -
Media: Internet	

Web source: <http://giornaledellospettacolo.globalist.it/science/2021/04/22/il-presidente-degli-psicologi-la-pandemia-ha-ferito-profondamente-milioni-di-persone-2078980.html>

Il presidente degli **psicologi**: "La pandemia ha ferito profondamente milioni di persone"

David Lazzari, presidente dell'**Ordine degli Psicologi**: "Il disagio prodotto dal Covid blocca le attività, le relazioni. Rischiano di influire negativamente sulla ripresa economica" admputup David Lazzari, presidente del Consiglio Nazionale dell'**Ordine degli Psicologi** globalist 22 aprile 2021 admpumiddle Una delle tante conseguenze che avrà questo anno e mezzo di pandemia sarà sicuramente il disagio psicologico che ha colpito milioni di persone. David Lazzari, presidente del Consiglio Nazionale dell'**Ordine degli Psicologi**, ha lanciato l'allarme in una diretta Facebook alla quale hanno partecipato anche il ministro della Salute, Roberto Speranza, il ministro dell'Istruzione, Patrizio Bianchi, la ministra per le Pari Opportunità e la Famiglia, Elena Bonetti. "La pandemia ha ferito in questo anno psicologicamente milioni e milioni di persone, ferite che nei bambini e negli adolescenti rischiano di lasciare tracce profonde se non si interviene. E' un'emergenza di salute, ma la definirei anche sociale perché i condizionamenti e il disagio psicologico prodotti dalla pandemia bloccano le attività, le relazioni. Rischiano di influire negativamente anche sulla ripresa e sullo sviluppo economico". outstream"Non è un caso che per parlare di ciò che serve per la ripresa si è fatto ricorso ad un termine psicologico cioè resilienza, e la resilienza si può sviluppare ma non si improvvisa o non si stabilisce per decreto. - ha sottolineato Lazzari - E nella stragrande maggioranza dei casi quello che serve, se vogliamo essere efficaci ed appropriati, è un aiuto psicologico in grado di sostenere e promuovere le risorse. Un aiuto che va reso disponibile perché oggi non lo è, se non marginalmente nonostante le norme esistenti".

Newspaper metadata:

Source: Strettoweb.com

Author:

Country: Italy

Date: 2021/04/22

Media: Internet

Pages: -

Web source: <http://www.strettoweb.com/2021/04/scuola-bianchi-protocollo-con-ordine-psicologi-sia-daiuto-per-ragazzi-ed-anche-istituzioni/1167098/>

Scuola: Bianchi, 'protocollo con ordine psicologi sia d'aiuto per ragazzi ed anche istituzioni'

22 Aprile 2021 19:29 Roma , 22 apr. (Adnkronos) – “Noi abbiamo sviluppato insieme un Protocollo che deve essere di aiuto non solo ai singoli ragazzi ma anche alle istituzioni. La scuola deve essere luogo di attenzione e accompagnamento ai ragazzi, in quella fase straordinaria della vita che ti porta dall'essere un bambino ad adolescente”. Lo dice il ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi che, intervenendo all'incontro 'Giovani e psicopandemia. Quali risposte', organizzato dal Consiglio nazionale dell'ordine degli psicologi, ha aggiunto: “Tutto questo ponderato per la condizione pandemica rende assolutamente necessario per l'istituzione scuola avere un supporto” per gli educatori, come il Protocollo con l'Ordine nazionale degli psicologi. “Abbiamo bisogno di un sostegno all'istituzione che diventi più attenta, affettuosa e che abbia capacità di ascolto di quei segnali per i quali non si trovano le parole”.

Newspaper metadata:

Source: Affaritaliani.it

Author:

Country: Italy

Date: 2021/04/22

Media: Internet

Pages: -

Web source: http://www.affaritaliani.it/notiziario/scuola_bianchi_protocollo_con_ordine_psicologi_sia_daiuto_per_ragazzi_ed_anche_istituzioni-198124.html

Scuola: Bianchi, 'protocollo con ordine **psicologi** sia d'aiuto per ragazzi ed anche istituzioni'

Roma , 22 apr. (Adnkronos) - "Noi abbiamo sviluppato insieme un Protocollo che deve essere di aiuto non solo ai singoli ragazzi ma anche alle istituzioni. La scuola deve essere luogo di attenzione e accompagnamento ai ragazzi, in quella fase straordinaria della vita che ti porta dall'essere un bambino ad adolescente". Lo dice il ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi che, intervenendo all'"incontro 'Giovani e psicopandemia. Quali risposte', organizzato dal Consiglio nazionale dell'**ordine degli psicologi**, ha aggiunto: "Tutto questo ponderato per la condizione pandemica rende assolutamente necessario per l'istituzione scuola avere un supporto" per gli educatori, come il Protocollo con l'Ordine nazionale degli **psicologi**. "Abbiamo bisogno di un sostegno all'istituzione che diventi più attenta, affettuosa e che abbia capacità di ascolto di quei segnali per i quali non si trovano le parole".

Newspaper metadata:

Source: Yahoo notizie.it

Country: Italy

Media: Internet

Author:

webinfo@adnkronos.com

(Web Info)

Date: 2021/04/22

Pages: -

Web source: <https://it.finance.yahoo.com/notizie/covid-italia-speranza-fase-decisiva-175739313.html>

Covid Italia, Speranza: "Fase decisiva"

Coronavirus Italia, "siamo in un momento che io ritengo cruciale del Servizio sanitario nazionale". Lo ha detto il ministro della Salute, Roberto Speranza, intervenuto al webinar organizzato dal Consiglio nazionale dell'Ordine degli psicologi (Cnop), sul tema 'Giovani e pandemia: quali risposte?'. "Perché - ha sottolineato Speranza - da un lato siamo nella fase decisiva della battaglia contro il Covid - ancora c'è una situazione che merita la massima attenzione - abbiamo però un nuovo strumento straordinario, la campagna di vaccinazione che ci mette nelle condizioni di programmare e pianificare settimane che saranno sicuramente diverse da quelle che abbiamo conosciuto in questi mesi così difficili". E ancora: "Il Servizio sanitario nazionale in queste ore è ancora profondamente impegnato nella battaglia contro il Covid. Ma in questa fase abbiamo anche una grande opportunità, perché attraverso i fondi europei, quelli che stiamo pianificando proprio in queste ore, e domani ci sarà un Consiglio dei ministri importante, possiamo provare a progettare la sanità del futuro" potendo contare su "19,7 miliardi: una cifra assolutamente significativa" e "senza precedenti" ha ricordato il ministro della Salute. "C'è un doppio fronte di lavoro in queste ore", ha sottolineato. "Da una parte la gestione dell'emergenza, il nostro vero obiettivo di questo momento, del qui e ora; dall'altro lato la grande possibilità di avere un ammontare di risorse oggettivamente senza precedenti", ha ribadito Speranza. "Dentro questa seconda opzione - ha evidenziato - io penso che sia fondamentale il confronto con voi, con il vostro Consiglio nazionale degli Ordini degli psicologi, con la realtà che voi rappresentate, le vostre esperienze, quello che avete vissuto in maniera diretta in questi mesi così complicati".

Newspaper metadata:

Source: Strettoweb.com

Author:

Country: Italy

Date: 2021/04/22

Media: Internet

Pages: -

Web source: <http://www.strettoweb.com/2021/04/scuola-bianchi-pandemia-ha-esasperato-disagio-giovani-adesso-insostenibile/1167101/>

Scuola: Bianchi, 'pandemia ha esasperato disagio giovani, adesso insostenibile'

22 Aprile 2021 19:18 Roma, 22 apr. (Adnkronos) – “La pandemia ha esasperato i problemi. Il disagio c'era anche prima, oggi è diventato quasi insostenibile”. Lo dice il ministro Patrizio Bianchi che, intervenendo all'incontro 'Giovani e psicopandemia. Quali risposte', organizzato dal Consiglio nazionale dell'ordine degli psicologi, ha aggiunto: Il bisogno di supporto c'è non solo per uscire dalla pandemia ma soprattutto “per trovare il percorso di una comunità che deve sentirsi responsabile dei nostri giovani”.

Newspaper metadata:

Source: Sardiniapost.it

Author:

Country: Italy

Date: 2021/04/22

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.sardiniapost.it/news-adnkronos/scuola-bianchi-protocollo-con-ordine-psicologi-sia-daiuto-per-ragazzi-ed-anche-istituzioni/>

Scuola: Bianchi, 'protocollo con ordine psicologi' sia d'aiuto per ragazzi ed anche istituzioni'

Roma , 22 apr. (Adnkronos) – “Noi abbiamo sviluppato insieme un Protocollo che deve essere di aiuto non solo ai singoli ragazzi ma anche alle istituzioni. La scuola deve essere luogo di attenzione e accompagnamento ai ragazzi, in quella fase straordinaria della vita che ti porta dall'essere un bambino ad adolescente”. Lo dice il ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi che, intervenendo all'incontro 'Giovani e psicopandemia. Quali risposte', organizzato dal Consiglio nazionale dell'ordine degli psicologi, ha aggiunto: “Tutto questo ponderato per la condizione pandemica rende assolutamente necessario per l'istituzione scuola avere un supporto” per gli educatori, come il Protocollo con l'Ordine nazionale degli psicologi. “Abbiamo bisogno di un sostegno all'istituzione che diventi più attenta, affettuosa e che abbia capacità di ascolto di quei segnali per i quali non si trovano le parole”.

Newspaper metadata:

Source: Affaritaliani.it

Author:

Country: Italy

Date: 2021/04/22

Media: Internet

Pages: -

Web source: http://www.affaritaliani.it/notiziario/scuola_bianchi_pandemia_ha_esasperato_disagio_giovani_adesso_insostenibile-198120.html

Scuola: Bianchi, 'pandemia ha esasperato disagio giovani, adesso insostenibile'

Roma, 22 apr. (Adnkronos) - "La pandemia ha esasperato i problemi. Il disagio c'era anche prima, oggi è diventato quasi insostenibile". Lo dice il ministro Patrizio Bianchi che, intervenendo all'"incontro 'Giovani e psicopandemia. Quali risposte', organizzato dal Consiglio nazionale dell'**ordine degli psicologi**, ha aggiunto: Il bisogno di supporto c'è non solo per uscire dalla pandemia ma soprattutto "per trovare il percorso di una comunità che deve sentirsi responsabile dei nostri giovani".

Web source: [http://www.sassarinotizie.com/24ore-articolo-573113-](http://www.sassarinotizie.com/24ore-articolo-573113-scuola-bianchi-protocollo-con-ordine-psicologi-sia-d'aiuto-per-ragazzi-ed-anche-istituzioni.aspx)

[scuola-bianchi-protocollo-con-ordine-psicologi-sia-d'aiuto-per-ragazzi-ed-anche-istituzioni.aspx](http://www.sassarinotizie.com/24ore-articolo-573113-scuola-bianchi-protocollo-con-ordine-psicologi-sia-d'aiuto-per-ragazzi-ed-anche-istituzioni.aspx)

Scuola: Bianchi, 'protocollo con ordine **psicologi** sia d'aiuto per ragazzi ed anche istituzioni'

Roma , 22 apr. (Adnkronos) - "Noi abbiamo sviluppato insieme un Protocollo che deve essere di aiuto non solo ai singoli ragazzi ma anche alle istituzioni. La scuola deve essere luogo di attenzione e accompagnamento ai ragazzi, in quella fase straordinaria della vita che ti porta dall'essere un bambino ad adolescente". Lo dice il ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi che, intervenendo all'"incontro 'Giovani e psicopandemia. Quali risposte', organizzato dal Consiglio nazionale dell'**ordine degli psicologi**, ha aggiunto: "Tutto questo ponderato per la condizione pandemica rende assolutamente necessario per l'istituzione scuola avere un supporto" per gli educatori, come il Protocollo con l'Ordine nazionale degli **psicologi**. "Abbiamo bisogno di un sostegno all'istituzione che diventi più attenta, affettuosa e che abbia capacità di ascolto di quei segnali per i quali non si trovano le parole".

Newspaper metadata:

Source: Olbianotizie.it

Author:

Country: Italy

Date: 2021/04/22

Media: Internet

Pages: -

Web source: http://www.olbianotizie.it/24ore/articolo/566294-scuola_bianchi_pandemia_ha_esasperato_disagio_giovani_adesso_insostenibile

Scuola: Bianchi, 'pandemia ha esasperato disagio giovani, adesso insostenibile'

22/04/2021 19:18 AdnKronos @Adnkronos Roma, 22 apr. (Adnkronos) - "La pandemia ha esasperato i problemi. Il disagio c'era anche prima, oggi è diventato quasi insostenibile". Lo dice il ministro Patrizio Bianchi che, intervenendo all'"incontro 'Giovani e psicopandemia. Quali risposte', organizzato dal Consiglio nazionale dell'**ordine degli psicologi**, ha aggiunto: Il bisogno di supporto c'è non solo per uscire dalla pandemia ma soprattutto "per trovare il percorso di una comunità che deve sentirsi responsabile dei nostri giovani".

Newspaper metadata:

Source: Olbianotizie.it

Author:

Country: Italy

Date: 2021/04/22

Media: Internet

Pages: -

Web source: http://www.olbianotizie.it/24ore/articolo/566297-scuola_bianchi_protocollo_con_ordine_psicologi_sia_daiuto_per_ragazzi_ed_anche_istituzioni

Scuola: Bianchi, 'protocollo con ordine **psicologi** sia d'aiuto per ragazzi ed anche istituzioni'

22/04/2021 19:29 AdnKronos @Adnkronos Roma , 22 apr. (Adnkronos) - "Noi abbiamo sviluppato insieme un Protocollo che deve essere di aiuto non solo ai singoli ragazzi ma anche alle istituzioni. La scuola deve essere luogo di attenzione e accompagnamento ai ragazzi, in quella fase straordinaria della vita che ti porta dall'essere un bambino ad adolescente". Lo dice il ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi che, intervenendo all'"incontro 'Giovani e psicopandemia. Quali risposte', organizzato dal Consiglio nazionale dell'**ordine degli psicologi**, ha aggiunto: "Tutto questo ponderato per la condizione pandemica rende assolutamente necessario per l'istituzione scuola avere un supporto" per gli educatori, come il Protocollo con l'Ordine nazionale degli **psicologi**. "Abbiamo bisogno di un sostegno all'istituzione che diventi più attenta, affettuosa e che abbia capacità di ascolto di quei segnali per i quali non si trovano le parole".

**Newspaper metadata:**

Source: Tvsette.net

Author:

Country: Italy

Date: 2021/04/22

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.tvsette.net/scuola-bianchi-protocollo-con-ordine-psicologi-sia-daiuto-per-ragazzi-ed-anche-istituzioni/>

Scuola: Bianchi, 'protocollo con ordine **psicologi** sia d'aiuto per ragazzi ed anche istituzioni'

Roma , 22 apr. (Adnkronos) – “Noi abbiamo sviluppato insieme un Protocollo che deve essere di aiuto non solo ai singoli ragazzi ma anche alle istituzioni. La scuola deve essere luogo di attenzione e accompagnamento ai ragazzi, in quella fase straordinaria della vita che ti porta dall'essere un bambino ad adolescente”. Lo dice il ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi che, intervenendo all'incontro 'Giovani e psicopandemia. Quali risposte', organizzato dal Consiglio nazionale dell'**ordine degli psicologi**, ha aggiunto: “Tutto questo ponderato per la condizione pandemica rende assolutamente necessario per l'istituzione scuola avere un supporto” per gli educatori, come il Protocollo con l'Ordine nazionale degli **psicologi**. “Abbiamo bisogno di un sostegno all'istituzione che diventi più attenta, affettuosa e che abbia capacità di ascolto di quei segnali per i quali non si trovano le parole”.

Newspaper metadata:

Source: Sassarinotizie.com

Author:

Country: Italy

Date: 2021/04/22

Media: Internet

Pages: -

Web source: http://www.sassarinotizie.com/24ore-articolo-573110-scuola_bianchi_pandemia_ha_esasperato_disagio_giovani_adesso_insostenibile_.aspx

Scuola: Bianchi, 'pandemia ha esasperato disagio giovani, adesso insostenibile'

Roma, 22 apr. (Adnkronos) - "La pandemia ha esasperato i problemi. Il disagio c'era anche prima, oggi è diventato quasi insostenibile". Lo dice il ministro Patrizio Bianchi che, intervenendo all'"incontro 'Giovani e psicopandemia. Quali risposte', organizzato dal Consiglio nazionale dell'**ordine degli psicologi**, ha aggiunto: Il bisogno di supporto c'è non solo per uscire dalla pandemia ma soprattutto "per trovare il percorso di una comunità che deve sentirsi responsabile dei nostri giovani".

Newspaper metadata:

Source: Adnkronos.com

Author:

Country: Italy

Date: 2021/04/22

Media: Internet

Pages: -

Web source: https://www.adnkronos.com/covid-italia-speranza-fase-decisiva_3jV6XVgzhefQchdM7WoQVs

Covid Italia, Speranza: "Fase decisiva"

Il ministro della Salute: "Ma con i vaccini pianifichiamo settimane diverse". E sul Recovery: "19,7 mld per programmare la sanità del futuro" (FOTOGRAMMA) Coronavirus Italia, "siamo in un momento che io ritengo cruciale del Servizio sanitario nazionale". Lo ha detto il ministro della Salute, Roberto Speranza, intervenuto al webinar organizzato dal Consiglio nazionale dell'Ordine degli psicologi (Cnop), sul tema 'Giovani e pandemia: quali risposte?'. "Perché - ha sottolineato Speranza - da un lato siamo nella fase decisiva della battaglia contro il Covid - ancora c'è una situazione che merita la massima attenzione - abbiamo però un nuovo strumento straordinario, la campagna di vaccinazione che ci mette nelle condizioni di programmare e pianificare settimane che saranno sicuramente diverse da quelle che abbiamo conosciuto in questi mesi così difficili". E ancora: "Il Servizio sanitario nazionale in queste ore è ancora profondamente impegnato nella battaglia contro il Covid. Ma in questa fase abbiamo anche una grande opportunità, perché attraverso i fondi europei, quelli che stiamo pianificando proprio in queste ore, e domani ci sarà un Consiglio dei ministri importante, possiamo provare a progettare la sanità del futuro" potendo contare su "19,7 miliardi: una cifra assolutamente significativa" e "senza precedenti" ha ricordato il ministro della Salute. "C'è un doppio fronte di lavoro in queste ore", ha sottolineato. "Da una parte la gestione dell'emergenza, il nostro vero obiettivo di questo momento, del qui e ora; dall'altro lato la grande possibilità di avere un ammontare di risorse oggettivamente senza precedenti", ha ribadito Speranza. "Dentro questa seconda opzione - ha evidenziato - io penso che sia fondamentale il confronto con voi, con il vostro Consiglio nazionale degli Ordini degli psicologi, con la realtà che voi rappresentate, le vostre esperienze, quello che avete vissuto in maniera diretta in questi mesi così complicati".

Newspaper metadata:

Source: Fortuneita.com

Author:

Country: Italy

Date: 2021/04/22

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.fortuneita.com/2021/04/22/scuola-bianchi-protocollo-con-ordine-psicologi-sia-daiuto-per-ragazzi-ed-anche-istituzioni/>

Scuola: Bianchi, 'protocollo con ordine **psicologi** sia d'aiuto per ragazzi ed anche istituzioni'

By adnkronos Aprile 22, 2021 elementor-element-f4c92da elementor-widget elementor-widget-theme-post-featured-image elementor-widget-image" data-id="f4c92da" data-element_type="widget" data-widget_type="theme-post-featured-image.default">Roma , 22 apr. (Adnkronos) – ‘Noi abbiamo sviluppato insieme un Protocollo che deve essere di aiuto non solo ai singoli ragazzi ma anche alle istituzioni. La scuola deve essere luogo di attenzione e accompagnamento ai ragazzi, in quella fase straordinaria della vita che ti porta dall’essere un bambino ad adolescente’. Lo dice il ministro dell’Istruzione Patrizio Bianchi che, intervenendo all’incontro ‘Giovani e psicopandemia. Quali risposte’, organizzato dal Consiglio nazionale dell’ordine degli **psicologi**, ha aggiunto: ‘Tutto questo ponderato per la condizione pandemica rende assolutamente necessario per l’istituzione scuola avere un supporto’ per gli educatori, come il Protocollo con l’Ordine nazionale degli **psicologi**. ‘Abbiamo bisogno di un sostegno all’istituzione che diventi più attenta, affettuosa e che abbia capacità di ascolto di quei segnali per i quali non si trovano le parole’.

Newspaper metadata:

Source: Liberoquotidiano.it

Author:

Country: Italy

Date: 2021/04/22

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.liberoquotidiano.it/news/adnkronos/26987086/scuola-bianchi-protocollo-con-ordine-psicologi-sia-d'aiuto-per-ragazzi-ed-anche-istituzioni-.html>

Scuola: Bianchi, 'protocollo con ordine psicologi sia d'aiuto per ragazzi ed anche istituzioni'

Roma , 22 apr. (Adnkronos) - "Noi abbiamo sviluppato insieme un Protocollo che deve essere di aiuto non solo ai singoli ragazzi ma anche alle istituzioni. La scuola deve essere luogo di attenzione e accompagnamento ai ragazzi, in quella fase straordinaria della vita che ti porta dall'essere un bambino ad adolescente". Lo dice il ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi che, intervenendo all'"incontro 'Giovani e psicopandemia. Quali risposte', organizzato dal Consiglio nazionale dell'ordine degli psicologi, ha aggiunto: "Tutto questo ponderato per la condizione pandemica rende assolutamente necessario per l'istituzione scuola avere un supporto" per gli educatori, come il Protocollo con l'Ordine nazionale degli psicologi. "Abbiamo bisogno di un sostegno all'istituzione che diventi più attenta, affettuosa e che abbia capacità di ascolto di quei segnali per i quali non si trovano le parole".

Newspaper metadata:

Source: Notizie.it

Author:

Country: Italy

Date: 2021/04/22

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.notizie.it/scuola-bianchi-protocollo-con-ordine-psicologi-sia-daiuto-per-ragazzi-ed-anche-istituzioni/>

Scuola: Bianchi, 'protocollo con ordine **psicologi** sia d'aiuto per ragazzi ed anche istituzioni'

Roma , 22 apr. (Adnkronos) – "Noi abbiamo sviluppato insieme un Protocollo che deve essere di aiuto non solo ai singoli ragazzi ma anche alle istituzioni. La scuola deve essere luogo di attenzione e accompagnamento ai ragazzi, in quella fase straordinaria della vita che ti porta dall'essere un bambino ad adolescente". Lo dice il ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi che, intervenendo all'"incontro 'Giovani e psicopandemia. Quali risposte', organizzato dal Consiglio nazionale dell'**ordine degli psicologi**, ha aggiunto: "Tutto questo ponderato per la condizione pandemica rende assolutamente necessario per l'istituzione scuola avere un supporto" per gli educatori, come il Protocollo con l'Ordine nazionale degli **psicologi**. "Abbiamo bisogno di un sostegno all'istituzione che diventi più attenta, affettuosa e che abbia capacità di ascolto di quei segnali per i quali non si trovano le parole".

**Newspaper metadata:**

Source: Tvsette.net

Author:

Country: Italy

Date: 2021/04/22

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.tvsette.net/scuola-bianchi-pandemia-ha-esasperato-disagio-giovani-adesso-insostenibile/>

Scuola: Bianchi, 'pandemia ha esasperato disagio giovani, adesso insostenibile'

Roma, 22 apr. (Adnkronos) – “La pandemia ha esasperato i problemi. Il disagio c’era anche prima, oggi è diventato quasi insostenibile”. Lo dice il ministro Patrizio Bianchi che, intervenendo all’incontro ‘Giovani e psicopandemia. Quali risposte’, organizzato dal Consiglio nazionale dell’ordine degli psicologi, ha aggiunto: Il bisogno di supporto c’è non solo per uscire dalla pandemia ma soprattutto “per trovare il percorso di una comunità che deve sentirsi responsabile dei nostri giovani”.

Newspaper metadata:

Source: Notizie.it

Author:

Country: Italy

Date: 2021/04/22

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.notizie.it/scuola-bianchi-pandemia-ha-esasperato-disagio-giovani-adesso-insostenibile/>

Scuola: Bianchi, 'pandemia ha esasperato disagio giovani, adesso insostenibile'

Roma, 22 apr. (Adnkronos) – "La pandemia ha esasperato i problemi. Il disagio c'era anche prima, oggi è diventato quasi insostenibile". Lo dice il ministro Patrizio Bianchi che, intervenendo all'"incontro 'Giovani e psicopandemia. Quali risposte', organizzato dal Consiglio nazionale dell'**ordine degli psicologi**, ha aggiunto: Il bisogno di supporto c'è non solo per uscire dalla pandemia ma soprattutto "per trovare il percorso di una comunità che deve sentirsi responsabile dei nostri giovani".

Web source: <https://www.orizzontescuola.it/covid-bianchi-la-pandemia-ha-esasperato-disagio-dei-giovani-ora-e-insostenibile/>

Covid, Bianchi: “La pandemia ha esasperato disagio dei giovani, ora è insostenibile”

“La pandemia ha esasperato i problemi. Il disagio c’era anche prima, oggi è diventato quasi insostenibile”. Lo dice il ministro Patrizio Bianchi intervento all’incontro ‘Giovani e psicopandemia. Quali risposte’, organizzato dal Consiglio nazionale dell’ordine degli psicologi. Poi il ministro ha aggiunto: “Il bisogno di supporto c’è non solo per uscire dalla pandemia ma soprattutto per trovare il percorso di una comunità che deve sentirsi responsabile dei nostri giovani”. “Noi abbiamo sviluppato insieme un Protocollo che deve essere di aiuto non solo ai singoli ragazzi ma anche alle istituzioni. La scuola deve essere luogo di attenzione e accompagnamento ai ragazzi, in quella fase straordinaria della vita che ti porta dall’essere un bambino ad adolescente”, aggiunge. Poi continua: “Tutto questo ponderato per la condizione pandemica rende assolutamente necessario per l’istituzione scuola avere un supporto” per gli educatori, come il Protocollo con l’Ordine nazionale degli psicologi. “Abbiamo bisogno di un sostegno all’istituzione che diventi più attenta, affettuosa e che abbia capacità di ascolto di quei segnali per i quali non si trovano le parole”.

Newspaper metadata:

Source: Fortuneita.com

Author:

Country: Italy

Date: 2021/04/22

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.fortuneita.com/2021/04/22/scuola-bianchi-pandemia-ha-esasperato-disagio-giovani-adesso-insostenibile/>

Scuola: Bianchi, 'pandemia ha esasperato disagio giovani, adesso insostenibile'

By adnkronos Aprile 22, 2021 elementor-element-f4c92da elementor-widget elementor-widget-theme-post-featured-image elementor-widget-image" data-id="f4c92da" data-element_type="widget" data-widget_type="theme-post-featured-image.default">Roma, 22 apr. (Adnkronos) – 'La pandemia ha esasperato i problemi. Il disagio c'era anche prima, oggi è diventato quasi insostenibile'. Lo dice il ministro Patrizio Bianchi che, intervenendo all'incontro 'Giovani e psicopandemia. Quali risposte', organizzato dal Consiglio nazionale dell'ordine degli psicologi, ha aggiunto: Il bisogno di supporto c'è non solo per uscire dalla pandemia ma soprattutto 'per trovare il percorso di una comunità che deve sentirsi responsabile dei nostri giovani'.

Scuola: Bianchi, 'protocollo con ordine **psicologi** sia d'aiuto per ragazzi ed anche istituzioni'

22 aprile 2021 Roma , 22 apr. (Adnkronos) - "Noi abbiamo sviluppato insieme un Protocollo che deve essere di aiuto non solo ai singoli ragazzi ma anche alle istituzioni. La scuola deve essere luogo di attenzione e accompagnamento ai ragazzi, in quella fase straordinaria della vita che ti porta dall'essere un bambino ad adolescente". Lo dice il ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi che, intervenendo all'"incontro 'Giovani e psicopandemia. Quali risposte', organizzato dal Consiglio nazionale dell'**ordine degli psicologi**, ha aggiunto: "Tutto questo ponderato per la condizione pandemica rende assolutamente necessario per l'istituzione scuola avere un supporto" per gli educatori, come il Protocollo con l'Ordine nazionale degli **psicologi**. "Abbiamo bisogno di un sostegno all'istituzione che diventi più attenta, affettuosa e che abbia capacità di ascolto di quei segnali per i quali non si trovano le parole".

Newspaper metadata:

Source: Mi-lorenteggio.com

Author:

Country: Italy

Date: 2021/04/22

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.mi-lorenteggio.com/2021/04/22/covid-psicologi-servono-misure-urgenti-e-strutturali-per-disagio/134988/>**Covid: Psicologi, servono misure urgenti e strutturali per disagio**

22-04-2021 20:45:24 pm 0 Commento (mi-lorenteggio.com) Roma, 22 aprile 2021 – “Un euro investito in psicologia vuol dire oltre due euro e mezzo di costi risparmiati per la società e per il Servizio Sanitario nazionale, per non parlare della vita delle persone. Psicologia fa rima con economia, perché tra disagio, stress ed economia c'è un rapporto circolare: i problemi psicologici tagliano le gambe alle persone, ma anche allo sviluppo del Paese”. Lo ha detto David Lazzari introducendo il dibattito organizzato dal Consiglio nazionale dell'Ordine degli Psicologi “Giovani e pandemia: quali risposte?” al quale partecipano i ministri Bianchi, Bonetti e Speranza. “Abbiamo fatto molte proposte in questi mesi – ha continuato il presidente del Cnop -, ora servono misure urgenti ma non estemporanee, che siano il più possibile strutturali e di sistema, in grado di prefigurare una società del post-pandemia più equa e più giusta, così come è prefigurato nella nostra Costituzione”. “Abbiamo realizzato un protocollo con la Scuola – ha aggiunto – che è importante ma che ha bisogno di essere sviluppato; vanno strutturati gli psicologi nella Sanità pubblica, che oggi sono appena 5 mila in tutta Italia; va definita una presenza adeguata nei servizi sociali e nel sistema di welfare che si deve riformare. A differenza degli altri Paesi europei, l'Italia non ha sostanzialmente una rete pubblica di promozione e sostegno psicologico”. “Dobbiamo dare risposte concrete e urgenti che serviranno a impedire l'aggravarsi delle situazioni di disagio dovuto a questa pandemia”, ha concluso Lazzari.

Newspaper metadata:

Source: Abruzzoweb.it

Author:

Country: Italy

Date: 2021/04/22

Media: Internet

Pages: -

Web source: <http://feedproxy.google.com/~r/Abruzzoweb/~3/0F6zQFMSPQA/>

GIOVANI E “PSICOPANDEMIA”, BIANCHI: “DISAGIO INSOSTENIBILE, AUMENTO PERICOLOSO DI FARMACI”

ROMA – “Siamo consci che la pandemia ha esasperato problemi che c'erano: il disagio dei giovani c'era, oggi è diventato quasi insostenibile, il tema è all'attenzione del governo. Certamente la pandemia ha reso evidente il disagio, c'è stato un aumento pericoloso dell'uso di farmaci per vincere l'ansia, aumento di casi di autolesionismo e di situazioni psichiatriche. Anche i docenti sono stati molto provati in questa fase”. Lo ha detto il ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi al convegno “Giovani e Psicopandemia: quali risposte?” promosso dal Consiglio nazionale dell'**Ordine degli psicologi**. “Abbiamo sviluppato un protocollo con la Consiglio dell'**Ordine degli psicologi** che deve essere aiuto non solo ai singoli ma per le istituzioni. La scuola deve essere luogo di attenzione e di accompagnamento da quando si è piccoli fino all'età adulta: è una fase molto delicata della vita, con la scoperta del corpo, degli altri, degli affetti, degli abbandoni. Tutto questo, in questo momento, rende necessario avere un supporto per la scuola. Il protocollo con l'**Ordine degli psicologi** deve essere un supporto per gli stessi educatori: chi va in una situazione di burnout non ha più spazi di ascolto. Abbiamo bisogno di sostegno all'istituzione scuola, che deve divenire sempre più attenta, affettuosa, deve avere possibilità di ascolto. Il primo dialogo è con le famiglie, la scuola non è solo luogo di educazione e formazione”, ha concluso il ministro. Commenti da Facebook

Al Trofeo Città di Maltignano sugli scudi gli abruzzesi Masciarelli, Ceroli e Giuliani

Si è gareggiato sulla distanza di 102 km con un primo anello di 11,5 km ripetuto 6 volte tra Piane di Morro e Villa Mattoni, poi 3 giri finali di 11 km cadauno con il muro di Maltignano (500 metri al 16%) a fare la differenza a poche centinaia di metri dal traguardo Umberto Ceroli in azione (foto di Monica Curzi) Al Trofeo Città di Maltignano, gara per la categoria juniores, sugli scudi tre abruzzesi: il pescarese azzurro del ciclocross Lorenzo Masciarelli, in forza alla compagine belga della Bert Containers Pauwels Sauzen, Umberto Ceroli della Vini Fantini Sportur Freebike e la donna open Giulia Giuliani, atleta di Corvara in forza alla Gb Junior Team. È stato però Armando Lettieri (Cps Professional Team) il protagonista assoluto della corsa; sul podio finale anche Luigi Castellari (Reda Mokador-Pedale Chiaravallese) e Giulio Pellizzari (Uc Foligno). Si è gareggiato sulla distanza di 102 km con un primo anello di 11,5 km ripetuto 6 volte tra Piane di Morro e Villa Mattoni, poi 3 giri finali di 11 km cadauno con il muro di Maltignano (500 metri al 16%) a fare la differenza a poche centinaia di metri dal traguardo nel centro del paese. ORDINE D'ARRIVO

1. Armando Lettieri (Cps Professional Team) 2. Luigi Castellari (Reda Mokador Pedale Chiaravallese) 3. Giulio Pellizzari (UC Foligno) 4. Lorenzo Masciarelli (Bert Containers-Pauwels Sauzen) 5. Umberto Ceroli (Vini Fantini-Sportur-Free Bike) a 10" 6. Samuele Silvestri (UC Foligno) a 12" 7. Giuliano Santarpia (Cps Professional Team) 8. Simone Aielli (Vini Fantini-Sportur-Free Bike) 9. Vittorio Carrer (Team Bike Terenzi) 10. Nicolò Severa (Team Coratti-AS Roma Ciclismo) 13. Federico Di Mauro (Gulp Pool Val Vibrata Pedale Rossoblu) 16. Lorenzo Di Camillo (Gulp Pool Val Vibrata Pedale Rossoblu) 25. Ettore Loconsolo (Vini Fantini-Sportur-Free Bike) 29. Nicolò Di Giacomo (Vini Fantini-Sportur-Free Bike) 37. Valerio Tedeschini (Gulp Pool Val Vibrata Pedale Rossoblu) 40. Riccardo Bernardini (Gulp Pool Val Vibrata Pedale Rossoblu) 41. Edoardo Luce (Gulp Pool Val Vibrata Pedale Rossoblu)

Newspaper metadata:

Source: Yahoo notizie.it

Author:

Country: Italy

Date: 2021/04/22

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://it.notizie.yahoo.com/covid-italia-speranza-fase-decisiva-175739313.html>

Covid Italia, Speranza: "Fase decisiva"

Adnkronoswebinfo@adnkronos.com (Web Info) 22 aprile 2021, 7:57 PM · 1 minuto per la lettura Coronavirus Italia, "siamo in un momento che io ritengo cruciale del Servizio sanitario nazionale". Lo ha detto il ministro della Salute, Roberto Speranza, intervenuto al webinar organizzato dal Consiglio nazionale dell'Ordine degli psicologi (Cnop), sul tema 'Giovani e pandemia: quali risposte?'. "Perché - ha sottolineato Speranza - da un lato siamo nella fase decisiva della battaglia contro il Covid - ancora c'è una situazione che merita la massima attenzione - abbiamo però un nuovo strumento straordinario, la campagna di vaccinazione che ci mette nelle condizioni di programmare e pianificare settimane che saranno sicuramente diverse da quelle che abbiamo conosciuto in questi mesi così difficili". E ancora: "Il Servizio sanitario nazionale in queste ore è ancora profondamente impegnato nella battaglia contro il Covid. Ma in questa fase abbiamo anche una grande opportunità, perché attraverso i fondi europei, quelli che stiamo pianificando proprio in queste ore, e domani ci sarà un Consiglio dei ministri importante, possiamo provare a progettare la sanità del futuro" potendo contare su "19,7 miliardi: una cifra assolutamente significativa" e "senza precedenti" ha ricordato il ministro della Salute. "C'è un doppio fronte di lavoro in queste ore", ha sottolineato. "Da una parte la gestione dell'emergenza, il nostro vero obiettivo di questo momento, del qui e ora; dall'altro lato la grande possibilità di avere un ammontare di risorse oggettivamente senza precedenti", ha ribadito Speranza. "Dentro questa seconda opzione - ha evidenziato - io penso che sia fondamentale il confronto con voi, con il vostro Consiglio nazionale degli Ordini degli psicologi, con la realtà che voi rappresentate, le vostre esperienze, quello che avete vissuto in maniera diretta in questi mesi così complicati".

Newspaper metadata:

Source: Udine20.it

Author:

Country: Italy

Date: 2021/04/22

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.udine20.it/covid-italia-speranza-fase-decisiva/2021/04/22/>

Covid Italia, Speranza: "Fase decisiva"

Coronavirus Italia, "siamo in un momento che io ritengo cruciale del Servizio sanitario nazionale". Lo ha detto il ministro della Salute, Roberto Speranza, intervenuto al webinar organizzato dal Consiglio nazionale dell'Ordine degli psicologi (Cnop), sul tema 'Giovani e pandemia: quali risposte?'. "Perché – ha sottolineato Speranza – da un lato siamo nella fase decisiva della battaglia contro il Covid – ancora c'è una situazione che merita la massima attenzione – abbiamo però un nuovo strumento straordinario, la campagna di vaccinazione che ci mette nelle condizioni di programmare e pianificare settimane che saranno sicuramente diverse da quelle che abbiamo conosciuto in questi mesi così difficili". E ancora: "Il Servizio sanitario nazionale in queste ore è ancora profondamente impegnato nella battaglia contro il Covid. Ma in questa fase abbiamo anche una grande opportunità, perché attraverso i fondi europei, quelli che stiamo pianificando proprio in queste ore, e domani ci sarà un Consiglio dei ministri importante, possiamo provare a progettare la sanità del futuro" potendo contare su "19,7 miliardi: una cifra assolutamente significativa" e "senza precedenti" ha ricordato il ministro della Salute. "C'è un doppio fronte di lavoro in queste ore", ha sottolineato. "Da una parte la gestione dell'emergenza, il nostro vero obiettivo di questo momento, del qui e ora; dall'altro lato la grande possibilità di avere un ammontare di risorse oggettivamente senza precedenti", ha ribadito Speranza. "Dentro questa seconda opzione – ha evidenziato – io penso che sia fondamentale il confronto con voi, con il vostro Consiglio nazionale degli Ordini degli psicologi, con la realtà che voi rappresentate, le vostre esperienze, quello che avete vissuto in maniera diretta in questi mesi così complicati". Powered by WPeMatico

Newspaper metadata:

Source: Virgilio.it

Author:

Country: Italy

Date: 2021/04/22

Media: Internet

Pages: -

Web source: <http://notizie.virgilio.it/covid-fase-decisiva-speranza-sfiducia-1477550>

Covid, Speranza: "Fase decisiva". La fiducia per i prossimi mesi

Il ministro della Salute fa il punto sulla situazione epidemiologica nel Paese in attesa della mozione di sfiducia nei suoi confronti. Alla vigilia delle riaperture decretate con l'ultimo provvedimento del governo, il responsabile della Sanità Roberto Speranza sottolinea il momento cruciale dell'emergenza sanitaria da Covid-19 in Italia. Il ministro parla al webinar organizzato dal Consiglio nazionale dell'Ordine degli psicologi (Cnop), sul tema "Giovani e pandemia: quali risposte?" e guarda con fiducia alle prossime settimane. Perché da un lato siamo nella fase decisiva della battaglia contro il Covid, ancora c'è una situazione che merita la massima attenzione, abbiamo però un nuovo strumento straordinario, la campagna di vaccinazione che ci mette nelle condizioni di programmare e pianificare settimane che saranno sicuramente diverse da quelle che abbiamo conosciuto in questi mesi così difficili, ha dichiarato Speranza, come riportato da Adnkronos. Il Servizio sanitario nazionale in queste ore è ancora profondamente impegnato nella battaglia contro il Covid. Ma in questa fase abbiamo anche una grande opportunità, perché attraverso i fondi europei, quelli che stiamo pianificando proprio in queste ore, e domani ci sarà un Consiglio dei ministri importante, possiamo provare a progettare la sanità del futuro, potendo contare su 19,7 miliardi: una cifra assolutamente significativa e senza precedenti, ha ricordato il ministro della Salute. Per il ministro i prossimi giorni saranno rilevanti non soltanto per lo stanziamento delle risorse per il Ssn. Tirato in ballo dall'opposizione nelle ultime settimane, mercoledì 28 aprile Speranza dovrà affrontare in Senato tre mozioni di sfiducia presentate ai capigruppo di Palazzo Madama a nome di Fdi, Italexit e Alternativa. Il suo operato è stato più volte difeso dal presidente del consiglio Mario Draghi, ma gli attriti provocati dalla Lega nella maggioranza, con l'astensione in Cdm sul voto del nuovo decreto per le misure anti-Covid, potrebbero rappresentare i presupposti di un affondo nei confronti del ministro: il partito di Salvini, nelle ultime settimane spesso critico con Speranza, potrebbe astenersi anche sul voto di sfiducia provocando un incidente di governo.

Newspaper metadata:

Source: Salerno-notizie.it

Author:

Country: Italy

Date: 2021/04/22

Media: Internet

Pages: -

Web source: <http://www.salernonotizie.it/2021/04/22/covid-speranza-cautela-ma-in-fase-di-uscita-grazie-a-vaccini>

Covid, Speranza: cautela ma in fase di uscita grazie a vaccini

#Siamo in una fase decisiva contro l#epidemia e il Covid# e anche se #la situazione ancora merita la massima attenzione, abbiamo uno strumento straordinario che e# la vaccinazione che ci mette in condizione di programmare e pianificare settimane che saranno sicuramente diverse da quelle che abbiamo conosciuto in questi mesi cosi# difficili#. Insomma, #siamo nella fase di uscita dal Covid, con tutta la cautela del caso#. Lo ha detto il ministro della Salute, Roberto Speranza, intervenendo al webinar organizzato dal **Consiglio nazionale ordine psicologi (Cnop)** su #Giovani e psicopandemia: quali risposte#.

Coronavirus oggi. Regioni a Draghi, incontriamoci prima di pubblicare DI

Strascichi di polemiche nella maggioranza sulle riaperture, mentre la campagna vaccinale prova ad accelerare. Speranza, prezzo enorme pagato da giovani, priorità scuola. L'impatto della pandemia soprattutto sui più giovani ci consegna una fortissima priorità che è quella della scuola, da riaprire per dare una risposta concreta ai nostri figli, ai nostri ragazzi che hanno pagato un prezzo enorme in questa stagione segnata dall'emergenza Covid. Ha rimarcato l'importanza del ritorno in classe il ministro della Salute, Roberto Speranza, intervenuto al webinar 'Giovani e pandemia: quali risposte?', organizzato dal Consiglio nazionale dell'Ordine degli psicologi (Cnop). #Io penso - ha affermato - che sia giusta la scelta di utilizzare quel poco 'tesoretto' che avevamo accumulato proprio sulla scuola, per dare la possibilità al più largo numero di studenti nel nostro Paese di tornare in presenza in queste poche settimane che ci separano dalla fine dell'anno scolastico. Penso che sia una scelta che risponde all'esigenza straordinaria di provare a dare una risposta ai giovani e alla loro sofferenza, ma abbiamo bisogno di accompagnarla anche con un'azione più stringente e diretta - ha precisato il ministro - che insieme dobbiamo provare a costruire.

Newspaper metadata:

Source: Cosenzachannel.it

Author:

Country: Italy

Date: 2021/04/22

Media: Internet

Pages: -

Web source: <http://www.cosenzachannel.it/2021/04/22/covid-italia-speranza-fase-decisiva>

Covid Italia, Speranza: "Fase decisiva"

Coronavirus Italia, #siamo in un momento che io ritengo cruciale del Servizio sanitario nazionale#. Lo ha detto il ministro della Salute, Roberto Speranza, intervenuto al webinar organizzato dal Consiglio nazionale dell'Ordine degli psicologi (Cnop), sul tema #Giovani e pandemia: quali risposte?#. #Perché # ha sottolineato Speranza # da un lato siamo nella fase decisiva della battaglia contro il Covid # ancora c'è una situazione che merita la massima attenzione # abbiamo però un nuovo strumento straordinario, la campagna di vaccinazione che ci mette nelle condizioni di programmare e pianificare settimane che saranno sicuramente diverse da quelle che abbiamo conosciuto in questi mesi così difficili#. E ancora: #Il Servizio sanitario nazionale in queste ore è ancora profondamente impegnato nella battaglia contro il Covid. Ma in questa fase abbiamo anche una grande opportunità, perché attraverso i fondi europei, quelli che stiamo pianificando proprio in queste ore, e domani ci sarà un Consiglio dei ministri importante, possiamo provare a progettare la sanità del futuro# potendo contare su #19,7 miliardi: una cifra assolutamente significativa# e #senza precedenti# ha ricordato il ministro della Salute. #C'è un doppio fronte di lavoro in queste ore#, ha sottolineato. #Da una parte la gestione dell'emergenza, il nostro vero obiettivo di questo momento, del qui e ora; dall'altro lato la grande possibilità di avere un ammontare di risorse oggettivamente senza precedenti#, ha ribadito Speranza. #Dentro questa seconda opzione # ha evidenziato # io penso che sia fondamentale il confronto con voi, con il vostro Consiglio nazionale degli Ordini degli psicologi, con la realtà che voi rappresentate, le vostre esperienze, quello che avete vissuto in maniera diretta in questi mesi così complicati#.

Newspaper metadata:

Source: Virgilio.it

Author:

Country: Italy

Date: 2021/04/22

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://notizie.virgilio.it/covid-fase-decisiva-speranza-sfiducia-1477550>

Covid, Speranza: "Fase decisiva". La fiducia per i prossimi mesi

Il ministro della Salute fa il punto sulla situazione epidemiologica nel Paese in attesa della mozione di sfiducia nei suoi confronti. Alla vigilia delle riaperture decretate con l'ultimo provvedimento del governo, il responsabile della Sanità Roberto Speranza sottolinea il momento "cruciale" dell'emergenza sanitaria da Covid-19 in Italia. Il ministro parla al webinar organizzato dal Consiglio nazionale dell'Ordine degli psicologi (Cnop), sul tema 'Giovani e pandemia: quali risposte?' e guarda con fiducia alle prossime settimane. "Perché da un lato siamo nella fase decisiva della battaglia contro il Covid – ancora c'è una situazione che merita la massima attenzione – abbiamo però un nuovo strumento straordinario, la campagna di vaccinazione che ci mette nelle condizioni di programmare e pianificare settimane che saranno sicuramente diverse da quelle che abbiamo conosciuto in questi mesi così difficili" ha dichiarato Speranza, come riportato da Adnkronos. "Il Servizio sanitario nazionale in queste ore è ancora profondamente impegnato nella battaglia contro il Covid. Ma in questa fase abbiamo anche una grande opportunità, perché attraverso i fondi europei, quelli che stiamo pianificando proprio in queste ore, e domani ci sarà un Consiglio dei ministri importante, possiamo provare a progettare la sanità del futuro" potendo contare su "19,7 miliardi: una cifra assolutamente significativa" e "senza precedenti" ha ricordato il ministro della Salute. Per il ministro i prossimi giorni saranno rilevanti non soltanto per lo stanziamento delle risorse per il Ssn. Tirato in ballo dall'opposizione nelle ultime settimane, mercoledì 28 aprile Speranza dovrà affrontare in Senato tre mozioni di sfiducia presentate ai capigruppo di Palazzo Madama a nome di Fdi, Italexit e Alternativa c'è. Il suo operato è stato più volte difeso dal presidente del consiglio Mario Draghi, ma gli attriti provocati dalla Lega nella maggioranza, con l'astensione in Cdm sul voto del nuovo decreto per le misure anti-Covid, potrebbero rappresentare i presupposti di un affondo nei confronti del ministro: il partito di Salvini, nelle ultime settimane spesso critico con Speranza, potrebbe astenersi anche sul voto di sfiducia provocando un incidente di governo. VirgilioNotizie | 22-04-2021 21:59 Fonte foto: ANSA Nuovo decreto: riaperture e spostamenti, tutte le regole

Newspaper metadata:

Source: Globalist.it

Author:

Country: Italy

Date: 2021/04/23

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.globalist.it/science/2021/04/22/il-presidente-degli-psicologi-la-pandemia-ha-ferito-profondamente-milioni-di-persone-2078980.html>

Il presidente degli psicologi: "La pandemia ha ferito profondamente ...

David Lazzari, presidente dell'Ordine degli Psicologi: "Il disagio prodotto dal Covid blocca le attività, le relazioni. Rischiano di influire negativamente sulla ripresa economica" admputup David Lazzari, presidente del Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Psicologi globalist 22 aprile 2021 admpumiddle Una delle tante conseguenze che avrà questo anno e mezzo di pandemia sarà sicuramente il disagio psicologico che ha colpito milioni di persone. David Lazzari, presidente del Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Psicologi, ha lanciato l'allarme in una diretta Facebook alla quale hanno partecipato anche il ministro della Salute, Roberto Speranza, il ministro dell'Istruzione, Patrizio Bianchi, la ministra per le Pari Opportunità e la Famiglia, Elena Bonetti. "La pandemia ha ferito in questo anno psicologicamente milioni e milioni di persone, ferite che nei bambini e negli adolescenti rischiano di lasciare tracce profonde se non si interviene. E' un'emergenza di salute, ma la definirei anche sociale perché i condizionamenti e il disagio psicologico prodotti dalla pandemia bloccano le attività, le relazioni. Rischiano di influire negativamente anche sulla ripresa e sullo sviluppo economico". outstream "Non è un caso che per parlare di ciò che serve per la ripresa si è fatto ricorso ad un termine psicologico cioè resilienza, e la resilienza si può sviluppare ma non si improvvisa o non si stabilisce per decreto. - ha sottolineato Lazzari - E nella stragrande maggioranza dei casi quello che serve, se vogliamo essere efficaci ed appropriati, è un aiuto psicologico in grado di sostenere e promuovere le risorse. Un aiuto che va reso disponibile perché oggi non lo è, se non marginalmente nonostante le norme esistenti".

Newspaper metadata:

Source: Panoramasanita.it

Author:

Country: Italy

Date: 2021/04/23

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.panoramasanita.it/2021/04/23/covid-psicologi-servono-misure-urgenti-e-strutturali-per-disagio/>

Covid, **Psicologi**: servono misure urgenti e strutturali per disagio

Per il presidente Lazzari vanno strutturati gli **psicologi** nella Sanità pubblica, che oggi sono appena 5 mila in tutta Italia e va definita una presenza adeguata nei servizi sociali e nel sistema di welfare che si deve riformare. “Un euro investito in psicologia vuol dire oltre due euro e mezzo di costi risparmiati per la società e per il Servizio Sanitario nazionale, per non parlare della vita delle persone. Psicologia fa rima con economia, perché tra disagio, stress ed economia c'è un rapporto circolare: i problemi psicologici tagliano le gambe alle persone, ma anche allo sviluppo del Paese”. Lo ha detto David Lazzari introducendo il dibattito organizzato dal Consiglio nazionale dell'**Ordine degli Psicologi** “Giovani e pandemia: quali risposte?” al quale hanno partecipato i ministri Bianchi, Bonetti e Speranza. “Abbiamo fatto molte proposte in questi mesi – ha continuato il presidente del **Cnop** –, ora servono misure urgenti ma non estemporanee, che siano il più possibile strutturali e di sistema, in grado di prefigurare una società del post-pandemia più equa e più giusta, così come è prefigurato nella nostra Costituzione”. “Abbiamo realizzato un protocollo con la Scuola – ha aggiunto – che è importante ma che ha bisogno di essere sviluppato; vanno strutturati gli **psicologi** nella Sanità pubblica, che oggi sono appena 5 mila in tutta Italia; va definita una presenza adeguata nei servizi sociali e nel sistema di welfare che si deve riformare. A differenza degli altri Paesi europei, l'Italia non ha sostanzialmente una rete pubblica di promozione e sostegno psicologico”. “Dobbiamo dare risposte concrete e urgenti che serviranno a impedire l'aggravarsi delle situazioni di disagio dovuto a questa pandemia”, ha concluso Lazzari.

Web source: <https://www.notizie.it/speranza-siamo-in-una-fase-decisiva-della-battaglia-contro-il-covid/>

Speranza: "La situazione epidemiologica merita ancora la massima attenzione"

Per Speranza siamo in una fase decisiva della lotta contro la pandemia: "A breve progettiamo la sanità del futuro con i fondi europei". Il ministro della Salute Roberto Speranza ha affermato che l'Italia sta vivendo una fase decisiva della battaglia contro il Covid e un momento cruciale del servizio sanitario nazionale. Ha poi sottolineato l'importanza degli investimenti dei fondi europei nella sanità. Speranza: "Fase decisiva" Intervenuto nel corso del webinar organizzato dal Consiglio nazionale dell'Ordine degli psicologi (Cnop) sul tema Giovani e pandemia: quali risposte?, il titolare della Salute ha evidenziato come da una parte la situazione epidemiologica merita la massima attenzione e dall'altra si ha a disposizione un nuovo strumento straordinario, la campagna di vaccinazione, che mette nelle condizioni di programmare e pianificare settimane diverse da quelle difficili vissute negli ultimi mesi. Se poi il servizio sanitario nazionale è ancora profondamente impegnato a far fronte alla pandemia, in questa fase potranno venire a suo supporto i fondi europei. "Domani ci sarà un Consiglio dei Ministri importante, possiamo provare a progettare la sanità del futuro con 19,7 miliardi, una cifra assolutamente significativa", ha dichiarato. Ha infine spiegato come il governo stia lavorando su un doppio fronte. Da una parte sulla gestione dell'emergenza, il vero obiettivo di questo momento, dall'altra sulla grande possibilità di avere un ammontare di risorse oggettivamente senza precedenti. "Dentro questa seconda opzione io penso che sia fondamentale il confronto con il vostro Consiglio nazionale degli Ordini degli psicologi, con la realtà che voi rappresentate, le vostre esperienze, quello che avete vissuto in maniera diretta in questi mesi così complicati", ha concluso.

Web source: https://milano.corriere.it/notizie/cronaca/21_aprile_23/max-cagnolina-mika-amici-quasi-sbaglio-le-violenze-74b27634-a3fc-11eb-a7d3-6cda844bb148.shtml

Max e la cagnolina «Mika», amici (quasi) per sbaglio dopo le violenze

« Mika è un cane speciale , anche se ha subito violenze inaudite fino a perdere un occhio , è dolcissima e sta tornando a una vita normale con il suo nuovo padrone». Un epilogo a lieto fine per un'adozione che ha alle spalle una storia dolorosa quanto imprevedibile nelle sue conseguenze. Tutto comincia lo scorso novembre quando il signor Max Brenta, ex dipendente Sea, perde Dea, una Staffordshire Bull Terrier inglese in un'area cani all'altezza del cavalcavia verso l'ospedale Sacco e gli snodi autostradali. «Il luogo è importante perché è successo tutto all'improvviso — racconta Max — Dea è entrata in mezzo agli arbusti e da quel momento non sono più riuscito a trovarla; ho pensato che fosse finita spaventata sul cavalcavia o che qualcuno l'avesse presa con sé in macchina». Da quel momento il padrone di Dea comincia una ricerca spasmodica dispiegando le sue energie per riaverla a casa: una ricompensa da 5.000 euro a chi gliela riporterà , l'uso di un drome nella zona dello smarrimento, e naturalmente il tam tam sui social. Ma di Dea per mesi nessuna traccia concreta. Un giorno arriva una chiamata che segnala un cane in condizioni gravissime, quasi in fin di vita , da parte di una volontaria in Campania; dalle immagini Max riconosce il suo cane . Viene organizzato quello che in gergo dei volontari cinofili è chiamata «staffetta» (il viaggio degli animali verso i loro nuovi padroni) e la Dea individuata al sud arriva a Milano. Il signor Brenta si rende subito conto che non è la sua «ma una cagnolona della stessa razza e che le assomiglia in modo impressionante» , solo che Mika, questo il nome che le verrà dato, ha subito pesantissimi maltrattamenti con percosse e bastonate nel suo primo anno di vita: «Mika ha perso un occhio ed era terrorizzata dagli umani, ho deciso subito di tenerla, e da qui è cominciato un percorso del tutto nuovo per me visto che prima ero padrone di un cane "normale" e non bisognoso di una vera e propria riabilitazione come lo è lei». Adesso Max e Mika sono insieme da un mese e «viene seguita in un percorso comportamentale per ridarle la serenità da Cristian Siani, un veterinario che ha una specializzazione in psicologia canina e che ha un ruolo fondamentale d'aiuto. Attraverso lui e altre persone ho scoperto il volontariato contro i maltrattamenti». Nel frattempo Max ha attivato un crowdfunding che ha già totalizzato 4.600 euro destinati a due associazioni di recupero a San Giuliano Milanese («Pet Rescue») e nel trapanese, oltre ad un gattile a Vercelli che persegue gli stessi obiettivi. Il principale tam tam è su Facebook dove ha attivato due pagine per la ricerca di Dea e per le adozioni mirate dei cani più sfortunati (#Deatornaacasa e #DeaForPetfriends per le adozioni). Anche se il recente stop alla modifica costituzionale su ambiente e animali non ha permesso di renderli «esseri senzienti» per legge, i quattro zampe sono lì a dimostrare i profondi legami che Max testimonia così: «La molla interiore per impegnarsi in questo settore, dove occorre una pazienza infinita, può arrivare in mille modi, per me è nato tutto dal dolore per la perdita della mia Dea. E comunque continuerò a cercarla, non mi arrendo». 23 aprile 2021 | 08:31 "image":"https://images2-milano.corriereobjects.it/methode_image/socialshare/2021/04/23/994443ec-a3fc-11eb-a7d3-6cda844bb148.jpg",

Newspaper metadata:

Source: Corriere Della Sera - Sette	Author: red.
Country: Italy	Date: 2021/04/23
Media: Periodics	Pages: 89 -

Web source:

IL «PECCATO» DI ESSERE OBESI

Come combattere il pregiudizio verso le persone obese se a discriminare è spesso la stessa medicina? Lo psicologo Daniele Di Pauli, in prima linea nella sensibilizzazione dei colleghi, ha scritto uno dei pochi testi italiani su questo tema, *Obesità e stigma* (Positive Press).

Newspaper metadata:

Source: Sanitainformazione.it	Author:
Country: Italy	Date: 2021/04/23
Media: Internet	Pages: -

Web source: <https://www.sanitainformazione.it/salute/psicopandemia-le-risposte-della-politica-speranza-il-ruolo-dello-psicologo-e-piu-attuale-che-mai/>

Psicopandemia, le risposte della politica. Speranza: «Il ruolo dello psicologo è più attuale che mai»

Psicologi nelle scuole, nei servizi del SSN, accanto ai medici di famiglia ed ai pediatri di libera scelta: ecco i luoghi strategici dove garantire il sostegno psicologico. Al webinar del Consiglio nazionale dell'**ordine degli psicologi**, azioni e proposte di rappresentanti della politica e della sanità di Isabella Faggiano «Prossimità: è questa la parola chiave per il rilancio del nuovo SSN. Una sanità in grado di essere vicina alle persone, offrendo risposte concrete. E dentro questo disegno il ruolo degli **psicologi** è, oggi, più attuale che mai». Per il Ministro della Salute, Roberto Speranza, lo psicologo sarà una delle professioni sanitarie fondamentali al rinnovamento del Sistema Sanitario italiano. E in quali luoghi dovrà operare lo psicologo per garantire appieno il suo contributo? A rispondere a questa domanda sono stati rappresentanti della politica e della sanità che, insieme, hanno partecipato al webinar del Consiglio nazionale dell'**ordine degli psicologi (Cnop)**, organizzato nell'ambito di una campagna di sensibilizzazione sul tema delle ricadute psicologiche da Covid-19, avviata già da tempo. «Nelle scuole, nei reparti ospedalieri, nei servizi territoriali: sono questi i luoghi cardine dove è necessario garantire la presenza dello psicologo – spiega il presidente del **Cnop** David Lazzari -. Per ogni euro investito in psicologia – aggiunge – il SSN ne risparmierà due e mezzo per le cure dei cittadini». Lo psicologo nelle scuole, il protocollo Il Governo ha già cominciato a dirottare alcuni finanziamenti proprio in questa direzione. «Il Miur ha di recente firmato un protocollo d'intesa che garantirà la presenza dello psicologo nel 70% delle scuole italiane – dice il Ministro dell'Istruzione, Patrizio Bianchi -. Il tema del disagio psicologico tra i giovani è all'attenzione del Governo: siamo consci che la pandemia ha creato problemi agli adolescenti, esasperando quelli preesistenti». «Questo protocollo – continua il Ministro – non deve essere di aiuto solo ai singoli ragazzi, ma anche all'istituzione scuola nel suo complesso, affinché possa essere un luogo di attenzione e di accompagnamento in quella fase della vita che conduce un bambino dall'infanzia all'adolescenza, un momento delicato in cui scopre se stesso, gli altri, gli affetti e, a volte, anche gli abbandoni. Questo protocollo dovrà garantire supporto pure agli educatori che, per primi, rischiano il burnout: chi vive in questa condizione di "autocombustione" non ha più spazio di ascolto per nessuno, nemmeno per chi ha bisogno di aiuto». Più **psicologi** nel servizio pubblico Sulla necessità di garantire la figura dello psicologo all'interno dei servizi del SSN è intervenuta Paola Boldrini, Vice presidente della Commissione Sanità del Senato. «Malati oncologici e cronici devono poter contare sul supporto di uno psicologo – dice Boldrini -. Il nostro SSN conta solo 5 mila **psicologi**. Ora, nella gestione dell'emergenza da Covid-19 abbiamo l'opportunità di offrire cambiamenti che potranno e dovranno rimanere in essere anche quando la pandemia sarà finita». «Azioni concrete deriveranno dall'approvazione del decreto Sostegni, nel quale sono stati presentati due emendamenti che riguardano il sostegno psicologico. Il primo prevede un fondo di 25 milioni da mettere a disposizione delle famiglie in difficoltà economiche, con figli che vivono un disagio psicologico. Un secondo emendamento sostiene il protocollo per gli **psicologi** nella scuola con un fondo di 50 milioni di euro. Ancora – continua la Vice presidente della Commissione Sanità del Senato – sarà necessario garantire la diffusione dello psicologo delle cure primarie che lavori accanto ai medici di famiglia ed ai pediatri di libera scelta». Lo psicologo come guida al benessere La promozione dello psicologo delle cure primarie appare una necessità ancora più urgente in questo particolare momento in cui le richieste di aiuto psicologico sono aumentate, in modo trasversale, in tutta la popolazione italiana. «All'inizio della pandemia – racconta Elena Bonetti, Ministro per la Famiglia e Pari Opportunità – sono stati i più piccoli a manifestare i maggiori disagi, cosicché abbiamo cercato di promuovere quanto più possibile le attività all'aperto. Gli adolescenti parevano aver reagito con più equilibrio. E, invece, poco dopo, è esploso anche il loro disagio. È per questo che, attraverso l'Osservatorio nazionale dell'infanzia e dell'adolescenza, abbiamo manifestato la necessità di integrare i percorsi educativi e di formazione con il supporto psicologico, affinché bambini e ragazzi possano apprendere anche a percepire il proprio benessere ed a prendere coscienza del proprio stato di salute». Aiutare gli adulti a sostenere i propri figli La Commissione Sanità del Senato è attualmente impegnata proprio su un'indagine conoscitiva dello stato psicofisico degli studenti, in particolar modo sugli effetti della DAD (didattica a distanza). «Le scuole chiuse non hanno creato disagio solo agli studenti, ma anche alle loro famiglie – sottolinea Annamaria Parente, Presidente della Commissione Sanità in Senato -. Per questo, è necessario che il sostegno psicologico sia esteso anche ai genitori: dobbiamo aiutare gli adulti affinché siano in grado di sostenere i propri figli». Autolesionismo e tentativi di suicidio in aumento tra i giovani Una situazione di disagio diffusa che ha saturato anche i reparti ospedalieri: «Solo per fare un esempio – dice Alberto Villani, Presidente Società Italiana di Pediatria (Sip) – la metà dei posti letto del reparto di pediatria dell'ospedale Bambino Gesù di Roma sono attualmente occupati da giovani con disturbi del comportamento

Newspaper metadata:

Source: Sanitainformazione.it	Author:
Country: Italy	Date: 2021/04/23
Media: Internet	Pages: -

Web source: <https://www.sanitainformazione.it/salute/psicopandemia-le-risposte-della-politica-speranza-il-ruolo-dello-psicologo-e-piu-attuale-che-mai/>

alimentare. Sono aumentati gli stati d'ansia, gli atti di autolesionismo, i tentativi di suicidio. Ma nonostante tutto, sono convinto che questo periodo di pandemia possa davvero trasformarsi in un'occasione di cambiamento: se qualcuno mi chiede "quando torneremo a stare come prima", io rispondo "spero mai". Quando l'emergenza sarà finita dovremo stare meglio del periodo di pre-pandemia ed anche la sanità pubblica dovrà essere migliore». Combattere la pandemia e costruire il futuro: il doppio binario della sanità. Stando alle cifre di cui il SSN dovrebbe poter usufruire, la prospettiva del presidente Villani non appare per niente utopica. «C'è la possibilità di avere a disposizione risorse che per la sanità italiana sono senza precedenti: 19,7 miliardi è una cifra importante (quella prevista dal Recovery plan per la sanità) che ci consentirà di programmare al meglio la sanità del futuro. Siamo in un momento cruciale per il nostro SSN – spiega Roberto Speranza -. Mentre combattiamo la nostra battaglia contro il Covid-19, avendo a disposizione un'arma fondamentale come quella dei vaccini, stiamo anche progettando il futuro della nostra sanità. E in questo – conclude il Ministro Speranza – il confronto con il Consiglio nazionale dell'ordine degli Psicologi appare fondamentale». Iscriviti alla Newsletter di Sanità Informazione per rimanere sempre aggiornato TagsConsiglio Nazionale Ordine Psicologi david lazzari psicologia Roberto Speranza

Per un Core curriculum della “Medicina di genere”

23 APR - Gentile Direttore, il recente libro di Jenkins e Newman[1] ci consente di identificare alcuni aspetti evolutivi della interpretazione del core curriculum della medicina di genere, ma anche di evidenziare alcune assenze. Marianne Legato, indiscussa pioniera della medicina di genere, apprezza il volume e precisa “l'identità sessuale è ora meglio concepita come un continuum tra le due posizioni chiaramente definite di maschio o femmina”. Aspetti su cui torneremo. Le Autrici trattano del sesso e genere nella cura, suggeriscono la denominazione di sex and gender based medicine emettono in guardia sui pregiudizi di genere (gender bias). Apprezzabile l'approfondimento sulla comunicazione medico-paziente condizionata dal genere; ricca la rassegna dei confronti uomo-donna nelle diverse patologie; l'approfondimento delle conseguenze dei comportamenti di dipendenza e un'attenzione alla salute mentale. Dopo la farmacoterapia, troviamo l'innovativo dominio “Salute pubblica” in cui viene ricompresa la violenza di genere[2]. Legato è la stessa persona che nel 2011 si chiedeva[3] se chi si occupa di genere nella medicina, possa ignorare le persone omosessuali e transgender, proponendo di intenderle parte di un human continuum, concetto ormai superato dal riconoscimento attuale di identità sessuali fluide e non ascrivibili a “sfumature” di graduale differenziazione tra uomo e donna. È forse questo ancoraggio a interpretazioni datate che hanno portato Legato ad apprezzare un testo che non solo non ha preso in considerazione, oltre a uomo e donna, le identità che sintetizziamo per brevità in LGBTQ+, ma non ha nemmeno affermato questo, come tema necessario nel core curriculum della medicina di genere. Anche se è noto che ci possono essere difficoltà comunicative e di comprensione nel rapporto medico-paziente, l'eventuale identità LGBTQ+ di quest'ultimo/a è un tema poco considerato[4]. Una ricerca australiana conferma come le identità “non binarie” vivano esperienze frustranti spesso perché i medici non considerano l'importanza che riveste per il/la paziente il riconoscimento della propria identità di genere e orientamento sessuale, o comunque usano un linguaggio stigmatizzante. Le donne lesbiche hanno descritto medici non attenti a valutare eventuali rischi per la salute sessuale. I partecipanti transgender hanno espresso difficoltà nel comunicare i propri bisogni di salute sessuale a medici non esperti di esperienze e corpi transgender[5]. Una ricerca negli USA su persone di identità non binaria dimostra come le persone transgender siano oggetto di discriminazione, violenza verbale, trattamento iniquo, o aggressioni[6]. Un approccio contemporaneo al tema dell'identità di genere e dell'orientamento sessuale del/la paziente consiglia ai/alle professionisti/e della salute di adottare un atteggiamento non giudicante, di rendersi consapevoli dei propri pregiudizi e stereotipi e di come questi possano rappresentare barriere alla comunicazione[7]. Spesso le persone LGBTQ+ desiderano che un/a professionista della salute faciliti loro l'esplicitazione del proprio orientamento sessuale e dell'identità di genere, auspicerebbero anche che il medico conoscesse le differenze tra persone con le loro peculiari caratteristiche sessuali e di genere. Ciò implica una formazione specifica per tutto il personale sanitario e il riconoscimento di un campo di intervento peculiare per **psicologi** e **psicologhe**. La medicina, e con essa tutte le discipline della salute e della cura, dovrebbero incuriosirsi, esplorare, fare ricerca, predisporre pratiche cliniche inclusive di ogni identità, per il rispetto della salute di tutti/e e per il diritto a cure appropriate. Fulvia Signani Centro Universitario di Studi sulla Medicina di Genere-Università di Ferrara; Osservatorio Nazionale per la Medicina di Genere; Presidente EngHea (Engendering Health); consulente **CNOP** per Medicina, Psicologia e Salute di Genere. Con il Comitato Pari Opportunità del Consiglio Nazionale dell'**Ordine degli Psicologi**. Con Paolo Valerio Professore Onorario di Psicologia Clinica, Università di Napoli Federico II; Presidente Osservatorio Nazionale sulle Identità di Genere ONIG. Note bibliografiche [1] <https://www.elsevier.com/books/how-sex-and-gender-impact-clinical-practice/jenkins/978-0-12-816569-0> [2] <https://www.ibs.it/salute-bene-comune-domande-risposte-libro-fulvia-signani/e/9788890837067> [3] <https://pubmed.ncbi.nlm.nih.gov/21783429/> [4] Fulvia Signani in <https://ecolloquia.it/12-identita/le-identita-lgbtqi-parti-un-normale-human-continuum/> [5] <https://link.springer.com/article/10.1186/s12874-016-0193-4> [6] <https://academic.oup.com/hsw/article-abstract/40/2/134/661288?redirectedFrom=fulltext> [7] <http://www.portalenazionalelgbt.it/bancadeidati/schede/linee-guida-per-la-consulenza-psicologica-e-la-psicoterapia-con-persone-lesbiche-gay-e-bisessuali/file/Linee%20guida%20Lingiardi%20Nardelli%20ITA> 23 aprile 2021

Newspaper metadata:

Source: Provincia.bz.it

Author:

Country: Italy

Date: 2021/04/23

Media: Internet

Pages: -

Web source: http://www.provincia.bz.it/news/it/news.asp?news_action=4&news_article_id=655142

Giustizia riparativa, quinto appuntamento online il 30 aprile

Giunta regionale | 23.04.2021 | 10:06 Giustizia riparativa, quinto appuntamento online il 30 aprile Quinto appuntamento online, il 30 aprile, del ciclo di dialoghi sulla giustizia riparativa promosso dal Centro per la giustizia riparativa della Regione Trentino – Alto Adige. Quinto appuntamento online, il 30 aprile, del ciclo di dialoghi sulla giustizia riparativa promosso dal Centro per la giustizia riparativa della Regione Trentino – Alto Adige (Foto: ASP/ Regione Trentino Alto Adige) Venerdì 30 aprile, alle 17, si svolgerà il quinto appuntamento online dei “Dialoghi sulla Giustizia riparativa” dal titolo “Dare voce alle vittime” dedicato ai servizi di supporto alle vittime di reato. Prenderanno parte all’incontro online Marco Bouchard, già magistrato, autore, docente, socio fondatore di "Rete Dafne Torino" e presidente di "Rete Dafne Italia" e Roberta Margiaria, psicologa e psicoterapeuta. Informazioni: Centro di giustizia riparativa, Regione Autonoma Trentino - Alto Adige, via Gazzoletti 2 Trento, Tel. 0461 201922/23; Piazza Università Bolzano Tel. 0471 322119; giustiziariparativa@regione.taa.it; inmediatori@pec.regione.taa.it. Per partecipare al seminario online è necessario iscriversi inviando una mail a giustiziariparativa@regione.taa.it. Il link per la partecipazione sarà inviato il giorno dell'incontro. Allegata la locandina del seminario.

Coronavirus, a serio rischio anche la salute mentale

In netta crescita i casi di disturbi psichici e psichiatrici legati all'epidemia. Ce lo hanno promesso gli esperti: per l'infezione da coronavirus la svolta arriverà con la vaccinazione di massa, ed è a quella che tra mille stop and go il mondo guarda. Ma c'è una pandemia ancor più subdola e per la quale il vaccino pare ancora più complicato da trovare: sono i disturbi psichici e psichiatrici, saliti alle stelle proprio per il dilagare del Covid-19. Uno tsunami mondiale, che in un'Italia pesantemente sguarnita sul fronte dei servizi e dei finanziamenti si sta rivelando drammatico. A spiegarlo è Claudio Mencacci, co-presidente della Società italiana di neuro-psico-farmacologia (Sinpf) e direttore del Dipartimento di Neuroscienze e salute mentale dell'Asst Fatebenefratelli-Sacco di Milano: «La pandemia ha creato uno stress senza precedenti sui servizi di Psichiatria, con un aumento enorme delle richieste di prestazioni volte a fronteggiare le conseguenze psichiatriche del Covid. Ma è più appropriato parlare di sindemia: un mix tra pericolo clinico e sociale fatto di malattia, di paura del contagio, della cosiddetta Covid fatigue, di lutti, di crisi socioeconomica. E dell'emersione di una profonda solitudine, soprattutto tra gli anziani». I numeri e le stime si sprecano: al dato di 830mila pazienti in cura presso i dipartimenti di salute mentale (Dsm) fotografato in era pre-Covid (ed è appena l'1,6% della popolazione presa in carico, a fronte di un'utenza attesa del 5%), si calcola di dover aggiungere oggi almeno un +30% e nel complesso la sindemia porterà con sé un milione di nuovi casi di disagio mentale. «Ad alto rischio – spiega ancora Mencacci – sono soprattutto le donne, i giovani e gli anziani: le prime perché più predisposte alla depressione e più toccate dalle ripercussioni sociali e lavorative, i secondi che hanno visto modificarsi la vita di relazione e subiscono isolamento e perdita del lavoro, gli anziani perché più fragili davanti al virus, alla depressione e alla solitudine. Ma più in generale l'intera popolazione è scossa dall'incertezza che scombina l'attività principale del cervello: quella previsionale, basata sulle esperienze e sull'algoritmo che per vivere costruiamo nella nostra testa. Poiché siamo animali sociali, abitudinari e programmati come specie a dare risposte molto capaci in emergenza, l'adattamento a questa situazione, prolungato a tempo indefinito, provoca uno svuotamento emotivo». La cassetta degli attrezzi con cui l'Italia si è trovata a far fronte a questa maxi-emergenza nell'emergenza è decisamente sguarnita, a cominciare dal personale: a un Servizio sanitario deprivato da almeno 15 anni manca nei Dsm il 20% degli psichiatri (nel 2018 erano circa 5mila), così come 1.500 **psicologi**, altrettanti terapisti della riabilitazione psichiatrica e assistenti sociali, 5mila infermieri. «Solo quest'anno ci si è decisi a portare le borse di specializzazione in Psichiatria da 280 a 400, numero che ora va stabilizzato e che in ogni caso produrrà i suoi effetti solo tra quattro anni», avvisa Enrico Zanalda, co-presidente della Società italiana di psichiatria (Sip), direttore del Dipartimento interaziendale di Salute mentale dell'Asl di Torino e Azienda ospedaliera San Luigi Gonzaga, e tra i fondatori del Coordinamento nazionale Dipartimenti di salute mentale, strutture su cui non a caso l'Istituto superiore di Sanità sta realizzando una survey estesa a Covid e psichiatria. Proprio il Coordinamento, incoraggiato dal discorso inaugurale con cui al Senato il presidente del Consiglio, Mario Draghi, ha annunciato attenzione alle cure sul territorio e al rilancio della salute mentale, ha messo in fila in una lettera al premier e al ministro della Salute, Roberto Speranza, le istanze di un settore «cenerentola». A raccontarne i contenuti è lo stesso Zanalda: «La salute mentale in Italia da oltre 20 anni è inchiodata a un budget del 3,6% del Fondo sanitario, poco più di 4 miliardi ma per far fronte alla spesa attuale ed emergente, incluse le dipendenze, quella percentuale dovrebbe crescere almeno al 6% con un aumento di tre miliardi. In ballo c'è la necessità di rimettere la Psichiatria nelle condizioni di fronteggiare un sommerso di 4,5 milioni di italiani con disturbi non ancora intercettati dal sistema e prevenire il peggioramento del loro decorso clinico». Si guarda anche al Recovery Fund: «È urgente – concludono Zanalda e Mencacci – ricucire la rete strappata dei servizi a mille velocità delle Regioni, rilanciare spazi e strutture anti disagio e modelli di cura in équipe, puntare sulla prevenzione e su risposte innovative anche in termini di teleconsulto e telemedicina, guardare alle nuove povertà anche sociali». La Francia, che offre dieci sedute gratuite di psicoterapia ai suoi giovani e ora anche ai bambini, sembra molto lontana, ma le proporzioni dell'emergenza in Italia non consentano tentennamenti. Redazione Nurse Times Fonte: Il Sole 24 Ore

Covid, dalla Regione Piemonte un milione di euro per il supporto psicologico nelle scuole

Un milione di euro per il potenziamento del supporto psicologico a favore delle istituzioni scolastiche in relazione alla emergenza Covid-19. E' lo stanziamento della Sanità regionale approvato questa mattina dalla Giunta piemontese e destinato a finanziare il nuovo bando regionale per reperire specialisti **psicologi**-psicoterapeuti da mettere a disposizione di personale scolastico, studenti e loro famigliari (o chi esercita la responsabilità genitoriale), oltre che di associazioni di genitori legalmente costituite, così come convenuto nel Protocollo di intesa tra l'Ufficio scolastico regionale per il Piemonte e l'**Ordine degli psicologi del Piemonte** per il supporto psicologico nella Scuola. «I primi studi condotti in Cina – osserva l'assessore regionale alla Sanità del Piemonte, Luigi Genesio Icardi – dimostrano che durante il periodo pandemico il 43,7% dei giovani ha sviluppato problematiche di tipo depressivo e il 37,4% problematiche di tipo ansiogeno. La pandemia mette fortemente a rischio non solo la salute fisica delle persone, quanto più la salute mentale. L'isolamento, la paura, l'incertezza, le turbolenze economiche, sono elementi che specie se protratti nel tempo, causano gravi sofferenze psicologiche, determinando un probabile aumento dei casi di malattie mentali. Sono rilevazioni allarmanti, che indicano come la salute mentale debba risultare una priorità dell'agenda politica ed essere affrontata con urgenza, così come richiede la letteratura scientifica, quando afferma l'assoluta necessità di sostenere psicologicamente le persone più vulnerabili sia durante che dopo la pandemia, nella consapevolezza che il rischio di contrarre gravi malattie infettive influenza la salute mentale in particolare dei bambini e degli adolescenti al pari di altre esperienze traumatiche». Sul piano pratico, si tratterà di connettere e coordinare gli Sportelli d'ascolto già presenti presso gli istituti scolastici del Piemonte per meglio articolare gli interventi con gli studenti e il personale scolastico, formare il personale scolastico e gli insegnanti sulle dinamiche relazionali e la gestione della classe, supportandoli sui problemi attinenti la straordinarietà della situazione. Gli interventi saranno attivati dalla Direzione regionale Sanità e Welfare, che, successivamente al bando per il reclutamento degli specialisti **psicologi**-psicoterapeuti, definirà il progetto contenente la sintesi delle principali azioni oggetto di monitoraggio e valutazione, oltre che i criteri di riparto e la relativa ripartizione fra le Aziende sanitarie, tenendo conto dei dati sulla popolazione minorile residente 0-18 anni. Entro 30 giorni dall'assegnazione delle risorse, i Servizi di psicologia, in raccordo con i Dipartimenti materno infantili delle Asl, i Servizi di igiene e sanità pubblica e le Unità di gestione Covid-19, con il supporto dell'Ufficio scolastico regionale e l'**Ordine degli psicologi**, dovranno realizzare la mappatura del fabbisogno e l'identificazione delle priorità e delle modalità di realizzazione delle iniziative su ciascun territorio; entro 10 mesi dall'attivazione del progetto, gli stessi organismi produrranno una relazione attestante le caratteristiche essenziali degli interventi messi in atto, il numero di soggetti seguiti e le risultanze degli interventi realizzati. «Il nostro obiettivo è dare una risposta immediata all'urlo silenzioso di tutti i ragazzi e le ragazze che in quest'anno scolastico 2020/21, dopo quello precedente, hanno dovuto interagire a distanza, non solo con la scuola ma anche con gli amici – commenta l'assessore regionale all'Istruzione, Elena Chiorino -; rivolto al personale scolastico, agli studenti e alle famiglie, questo strumento vuole rispondere ai traumi e ai disagi derivati dall'emergenza e cogliere, quanto prima, le difficoltà dei bambini e dei ragazzi riguardanti l'apprendimento in presenza e a distanza, il metodo di studio, l'ansia da prestazione scolastica, le relazioni con i pari ed il rapporto con i docenti, i bisogni individuali e di gruppo. Un aiuto concreto per ristabilire un'alleanza educativa tra scuola e famiglia, favorendone la comunicazione». In dettaglio, l'iniziativa della Giunta regionale riguarda 677.531 minori nella fascia d'età 0- 18 anni residenti in Piemonte, 1.237 istituti, di cui 508 scuole d'infanzia, 498 scuole Primo ciclo e 231 scuole Secondo ciclo. «Quello approvato in giunta – spiega l'assessore regionale al Welfare, con delega ai Bambini, Chiara Caucino – è un provvedimento della massima importanza, sia per il contenuto dello stesso, ma anche perché dimostra, ancora una volta, la vicinanza della Regione nei confronti dei soggetti più fragili, in questo caso parecchi bambini e ragazzi che frequentano le scuole e che, come confermano anche numerosi e qualificati studi di respiro internazionale, hanno subito gravi danni dovuti ai deleteri effetti dei lock down. Le chiusure, infatti, hanno privato per troppo tempo i nostri figli della loro socialità e del rapporto diretto con la scuola e con i propri insegnanti. Un elemento fondamentale per la crescita personale, in una fase molto delicata della vita, proprio quando, attraverso il rapporto con gli altri, si formano esperienze e personalità». «Sono particolarmente soddisfatta – prosegue Caucino – proprio perché ritengo fondamentale offrire, a chi ne ha bisogno, un sostegno psicologico continuativo che consenta la ripresa della vita quotidiana, il recupero di relazioni positive e il superamento di situazioni di difficoltà. A tal proposito ricordo che, proprio su proposta del mio assessorato, la giunta regionale aveva già stabilito di destinare 520mila euro per interventi di assistenza psicologica continuativa

Newspaper metadata:

Source:	Author: Redazione QP
Quotidianopiemontese.it	Date: 2021/04/23
Country: Italy	Pages: -
Media: Internet	

Web source: <https://www.quotidianopiemontese.it/2021/04/23/covid-dalla-regione-piemonte-un-milione-di-euro-per-il-supperto-psicologico-nelle-scuole/>

rivolti alla popolazione minorile. Avanti così, quindi, sulla strada giusta, per la difesa dei più fragili, tra i quali rientrano a pieno titolo anche i bambini e i ragazzi che ritengo siano stati tra le prime “vittime”, seppur indirettamente di questa odiosa pandemia».

Newspaper metadata:

Source: Newsbiella.it

Author:

Country: Italy

Date: 2021/04/23

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.newsbiella.it/2021/04/23/leggi-notizia/argomenti/regione-15/articolo/covid-piemonte-la-sanita-regionale-stanzia-un-milione-di-euro-per-il-supporto-psicologico-nelle-sc.html>

Covid Piemonte, la sanità regionale stanZIA un milione di euro per il supporto psicologico nelle scuole

Un milione di euro per il potenziamento del supporto psicologico a favore delle istituzioni scolastiche in relazione alla emergenza Covid-19. E' lo stanZIamento della Sanità regionale approvato questa mattina dalla Giunta piemontese e destinato a finanziare il nuovo bando regionale per reperire specialisti **psicologi**-psicoterapeuti da mettere a disposizione di personale scolastico, studenti e loro famigliari (o chi esercita la responsabilità genitoriale), oltre che di associazioni di genitori legalmente costituite, così come convenuto nel Protocollo di intesa tra l'Ufficio scolastico regionale per il Piemonte e **l'Ordine degli psicologi del Piemonte** per il supporto psicologico nella Scuola. "I primi studi condotti in Cina – osserva l'assessore regionale alla Sanità del Piemonte, Luigi Genesio Icardi - dimostrano che durante il periodo pandemico il 43,7% dei giovani ha sviluppato problematiche di tipo depressivo e il 37,4% problematiche di tipo ansiogeno. La pandemia mette fortemente a rischio non solo la salute fisica delle persone, quanto più la salute mentale. L'isolamento, la paura, l'incertezza, le turbolenze economiche, sono elementi che specie se protratti nel tempo, causano gravi sofferenze psicologiche, determinando un probabile aumento dei casi di malattie mentali. Sono rilevazioni allarmanti, che indicano come la salute mentale debba risultare una priorità dell'agenda politica ed essere affrontata con urgenza, così come richiede la letteratura scientifica, quando afferma l'assoluta necessità di sostenere psicologicamente le persone più vulnerabili sia durante che dopo la pandemia, nella consapevolezza che il rischio di contrarre gravi malattie infettive influenza la salute mentale in particolare dei bambini e degli adolescenti al pari di altre esperienze traumatiche". Sul piano pratico, si tratterà di connettere e coordinare gli Sportelli d'ascolto già presenti presso gli istituti scolastici del Piemonte per meglio articolare gli interventi con gli studenti e il personale scolastico, formare il personale scolastico e gli insegnanti sulle dinamiche relazionali e la gestione della classe, supportandoli sui problemi attinenti la straordinarietà della situazione. Gli interventi saranno attivati dalla Direzione regionale Sanità e Welfare, che, successivamente al bando per il reclutamento degli specialisti **psicologi**-psicoterapeuti, definirà il progetto contenente la sintesi delle principali azioni oggetto di monitoraggio e valutazione, oltre che i criteri di riparto e la relativa ripartizione fra le Aziende sanitarie, tenendo conto dei dati sulla popolazione minorile residente 0-18 anni. Entro 30 giorni dall'assegnazione delle risorse, i Servizi di psicologia, in raccordo con i Dipartimenti materno infantili delle Asl, i Servizi di igiene e sanità pubblica e le Unità di gestione Covid-19, con il supporto dell'Ufficio scolastico regionale e **l'Ordine degli psicologi**, dovranno realizzare la mappatura del fabbisogno e l'identificazione delle priorità e delle modalità di realizzazione delle iniziative su ciascun territorio; entro 10 mesi dall'attivazione del progetto, gli stessi organismi produrranno una relazione attestante le caratteristiche essenziali degli interventi messi in atto, il numero di soggetti seguiti e le risultanze degli interventi realizzati. "Il nostro obiettivo è dare una risposta immediata all'urlo silenzioso di tutti i ragazzi e le ragazze che in quest'anno scolastico 2020/21, dopo quello precedente, hanno dovuto interagire a distanza, non solo con la scuola ma anche con gli amici - commenta l'assessore regionale all'Istruzione, Elena Chiorino -; rivolto al personale scolastico, agli studenti e alle famiglie, questo strumento vuole rispondere ai traumi e ai disagi derivati dall'emergenza e cogliere, quanto prima, le difficoltà dei bambini e dei ragazzi riguardanti l'apprendimento in presenza e a distanza, il metodo di studio, l'ansia da prestazione scolastica, le relazioni con i pari ed il rapporto con i docenti, i bisogni individuali e di gruppo. Un aiuto concreto per ristabilire un'alleanza educativa tra scuola e famiglia, favorendone la comunicazione". In dettaglio, l'iniziativa della Giunta regionale riguarda 677.531 minori nella fascia d'età 0- 18 anni residenti in Piemonte, 1.237 istituti, di cui 508 scuole d'infanzia, 498 scuole Primo ciclo e 231 scuole Secondo ciclo. "Quello approvato in giunta - spiega l'assessore regionale al Welfare, con delega ai Bambini, Chiara Caucino - è un provvedimento della massima importanza, sia per il contenuto dello stesso, ma anche perché dimostra, ancora una volta, la vicinanza della Regione nei confronti dei soggetti più fragili, in questo caso parecchi bambini e ragazzi che frequentano le scuole e che, come confermano anche numerosi e qualificati studi di respiro internazionale, hanno subito gravi danni dovuti ai deleteri effetti dei lock down. Le chiusure, infatti, hanno privato per troppo tempo i nostri figli della loro socialità e del rapporto diretto con la scuola e con i propri insegnanti. Un elemento fondamentale per la crescita personale, in una fase molto delicata della vita, proprio quando, attraverso il rapporto con gli altri, si formano esperienze e personalità". "Sono particolarmente soddisfatta - prosegue Caucino - proprio perché ritengo fondamentale offrire, a chi ne ha bisogno, un sostegno psicologico continuativo che consenta la ripresa della vita quotidiana, il recupero di relazioni positive e il superamento di situazioni di difficoltà. A tal proposito ricordo che, proprio su proposta del mio assessorado, la giunta regionale aveva già stabilito di destinare 520mila euro per interventi di assistenza psicologica continuativa rivolti alla

Newspaper metadata:

Source: Newsbiella.it

Author:

Country: Italy

Date: 2021/04/23

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.newsbiella.it/2021/04/23/leggi-notizia/argomenti/regione-15/articolo/covid-piemonte-la-sanita-regionale-stanzia-un-milione-di-euro-per-il-supporto-psicologico-nelle-sc.html>

popolazione minorile. Avanti così, quindi, sulla strada giusta, per la difesa dei più fragili, tra i quali rientrano a pieno titolo anche i bambini e i ragazzi che ritengo siano stati tra le prime "vittime", seppur indirettamente di questa odiosa pandemia". Comunicato Stampa Regione Piemonte - bi.me.

Web source: <https://www.torinoggi.it/2021/04/23/leggi-notizia/argomenti/sanita-5/articolo/covid-la-regione-stanza-1-mln-di-euro-per-il-supporto-psicologico-nelle-scuole-icardi-a-rischio.html>

Covid, la Regione stanza 1 mln di euro per il supporto psicologico nelle scuole. Icardi: "A rischio la salute mentale"

Durante la pandemia il 43,7% dei giovani ha sviluppato depressione. Un milione di euro per il potenziamento del supporto psicologico a favore delle istituzioni scolastiche in relazione alla emergenza Covid-19. E' lo stanziamento della Sanità regionale approvato questa mattina dalla Giunta piemontese e destinato a finanziare il nuovo bando regionale per reperire specialisti **psicologi**, psicoterapeuti da mettere a disposizione di personale scolastico, studenti e loro famigliari (o chi esercita la responsabilità genitoriale), oltre che di associazioni di genitori legalmente costituite, così come convenuto nel Protocollo di intesa tra l'Ufficio scolastico regionale per il Piemonte e l'**Ordine degli psicologi** del Piemonte per il supporto psicologico nella Scuola. "I primi studi condotti in Cina – osserva l'assessore regionale alla Sanità del Piemonte, Luigi Genesio Icardi - dimostrano che durante il periodo pandemico il 43,7% dei giovani ha sviluppato problematiche di tipo depressivo e il 37,4% problematiche di tipo ansiogeno. La pandemia mette fortemente a rischio non solo la salute fisica delle persone, quanto più la salute mentale. L'isolamento, la paura, l'incertezza, le turbolenze economiche, sono elementi che specie se protratti nel tempo, causano gravi sofferenze psicologiche, determinando un probabile aumento dei casi di malattie mentali. Sono rilevazioni allarmanti, che indicano come la salute mentale debba risultare una priorità dell'agenda politica ed essere affrontata con urgenza, così come richiede la letteratura scientifica, quando afferma l'assoluta necessità di sostenere psicologicamente le persone più vulnerabili sia durante che dopo la pandemia, nella consapevolezza che il rischio di contrarre gravi malattie infettive influenza la salute mentale in particolare dei bambini e degli adolescenti al pari di altre esperienze traumatiche". Sul piano pratico, si tratterà di connettere e coordinare gli Sportelli d'ascolto già presenti presso gli istituti scolastici del Piemonte per meglio articolare gli interventi con gli studenti e il personale scolastico, formare il personale scolastico e gli insegnanti sulle dinamiche relazionali e la gestione della classe, supportandoli sui problemi attinenti la straordinarietà della situazione. Gli interventi saranno attivati dalla Direzione regionale Sanità e Welfare, che, successivamente al bando per il reclutamento degli specialisti **psicologi**-psicoterapeuti, definirà il progetto contenente la sintesi delle principali azioni oggetto di monitoraggio e valutazione, oltre che i criteri di riparto e la relativa ripartizione fra le Aziende sanitarie, tenendo conto dei dati sulla popolazione minorile residente 0-18 anni. Entro 30 giorni dall'assegnazione delle risorse, i Servizi di psicologia, in raccordo con i Dipartimenti materno infantili delle Asl, i Servizi di igiene e sanità pubblica e le Unità di gestione Covid-19, con il supporto dell'Ufficio scolastico regionale e l'**Ordine degli psicologi**, dovranno realizzare la mappatura del fabbisogno e l'identificazione delle priorità e delle modalità di realizzazione delle iniziative su ciascun territorio; entro 10 mesi dall'attivazione del progetto, gli stessi organismi produrranno una relazione attestante le caratteristiche essenziali degli interventi messi in atto, il numero di soggetti seguiti e le risultanze degli interventi realizzati. "Il nostro obiettivo è dare una risposta immediata all'urlo silenzioso di tutti i ragazzi e le ragazze che in quest'anno scolastico 2020/21, dopo quello precedente, hanno dovuto interagire a distanza, non solo con la scuola ma anche con gli amici - commenta l'assessore regionale all'Istruzione, Elena Chiorino -; rivolto al personale scolastico, agli studenti e alle famiglie, questo strumento vuole rispondere ai traumi e ai disagi derivati dall'emergenza e cogliere, quanto prima, le difficoltà dei bambini e dei ragazzi riguardanti l'apprendimento in presenza e a distanza, il metodo di studio, l'ansia da prestazione scolastica, le relazioni con i pari ed il rapporto con i docenti, i bisogni individuali e di gruppo. Un aiuto concreto per ristabilire un'alleanza educativa tra scuola e famiglia, favorendone la comunicazione". In dettaglio, l'iniziativa della Giunta regionale riguarda 677.531 minori nella fascia d'età 0- 18 anni residenti in Piemonte, 1.237 istituti, di cui 508 scuole d'infanzia, 498 scuole Primo ciclo e 231 scuole Secondo ciclo. "Quello approvato in giunta - spiega l'assessore regionale al Welfare, con delega ai Bambini, Chiara Caucino - è un provvedimento della massima importanza, sia per il contenuto dello stesso, ma anche perché dimostra, ancora una volta, la vicinanza della Regione nei confronti dei soggetti più fragili, in questo caso parecchi bambini e ragazzi che frequentano le scuole e che, come confermano anche numerosi e qualificati studi di respiro internazionale, hanno subito gravi danni dovuti ai deleteri effetti dei lock down. Le chiusure, infatti, hanno privato per troppo tempo i nostri figli della loro socialità e del rapporto diretto con la scuola e con i propri insegnanti. Un elemento fondamentale per la crescita personale, in una fase molto delicata della vita, proprio quando, attraverso il rapporto con gli altri, si formano esperienze e personalità". "Sono particolarmente soddisfatta - prosegue Caucino - proprio perché ritengo fondamentale offrire, a chi ne ha bisogno, un sostegno psicologico continuativo che

Newspaper metadata:

Source: Torinoggi.it

Country: Italy

Media: Internet

Author: comunicato
stampa

Date: 2021/04/23

Pages: -

Web source: <https://www.torinoggi.it/2021/04/23/leggi-notizia/argomenti/sanita-5/articolo/covid-la-regione-stanza-1-mln-di-euro-per-il-supporto-psicologico-nelle-scuole-icardi-a-rischio.html>

consenta la ripresa della vita quotidiana, il recupero di relazioni positive e il superamento di situazioni di difficoltà. A tal proposito ricordo che, proprio su proposta del mio assessorato, la giunta regionale aveva già stabilito di destinare 520mila euro per interventi di assistenza psicologica continuativa rivolti alla popolazione minorile. Avanti così, quindi, sulla strada giusta, per la difesa dei più fragili, tra i quali rientrano a pieno titolo anche i bambini e i ragazzi che ritengo siano stati tra le prime "vittime", seppur indirettamente di questa odiosa pandemia". comunicato stampa

Covid, la Regione Piemonte stanZIA 1 milione di euro per il supporto psicologico nelle scuole

Un milione di euro per il potenziamento del supporto psicologico a favore delle istituzioni scolastiche in relazione alla emergenza Covid-19. E' lo stanziamento della Sanità regionale approvato questa mattina dalla Giunta piemontese e destinato a finanziare il nuovo bando regionale per reperire specialisti **psicologi**-psicoterapeuti da mettere a disposizione di personale scolastico, studenti e loro famigliari (o chi esercita la responsabilità genitoriale), oltre che di associazioni di genitori legalmente costituite, così come convenuto nel Protocollo di intesa tra l'Ufficio scolastico regionale per il Piemonte e l'**Ordine degli psicologi del Piemonte** per il supporto psicologico nella Scuola. "I primi studi condotti in Cina – osserva l'assessore regionale alla Sanità del Piemonte, Luigi Genesio Icardi – dimostrano che durante il periodo pandemico il 43,7% dei giovani ha sviluppato problematiche di tipo depressivo e il 37,4% problematiche di tipo ansiogeno. La pandemia mette fortemente a rischio non solo la salute fisica delle persone, quanto più la salute mentale. L'isolamento, la paura, l'incertezza, le turbolenze economiche, sono elementi che specie se protratti nel tempo, causano gravi sofferenze psicologiche, determinando un probabile aumento dei casi di malattie mentali. Sono rilevazioni allarmanti, che indicano come la salute mentale debba risultare una priorità dell'agenda politica ed essere affrontata con urgenza, così come richiede la letteratura scientifica, quando afferma l'assoluta necessità di sostenere psicologicamente le persone più vulnerabili sia durante che dopo la pandemia, nella consapevolezza che il rischio di contrarre gravi malattie infettive influenza la salute mentale in particolare dei bambini e degli adolescenti al pari di altre esperienze traumatiche". Sul piano pratico, si tratterà di connettere e coordinare gli Sportelli d'ascolto già presenti presso gli istituti scolastici del Piemonte per meglio articolare gli interventi con gli studenti e il personale scolastico, formare il personale scolastico e gli insegnanti sulle dinamiche relazionali e la gestione della classe, supportandoli sui problemi attinenti la straordinarietà della situazione. Gli interventi saranno attivati dalla Direzione regionale Sanità e Welfare, che, successivamente al bando per il reclutamento degli specialisti **psicologi**-psicoterapeuti, definirà il progetto contenente la sintesi delle principali azioni oggetto di monitoraggio e valutazione, oltre che i criteri di riparto e la relativa ripartizione fra le Aziende sanitarie, tenendo conto dei dati sulla popolazione minorile residente 0-18 anni. Entro 30 giorni dall'assegnazione delle risorse, i Servizi di psicologia, in raccordo con i Dipartimenti materno infantili delle Asl, i Servizi di igiene e sanità pubblica e le Unità di gestione Covid-19, con il supporto dell'Ufficio scolastico regionale e l'**Ordine degli psicologi**, dovranno realizzare la mappatura del fabbisogno e l'identificazione delle priorità e delle modalità di realizzazione delle iniziative su ciascun territorio; entro 10 mesi dall'attivazione del progetto, gli stessi organismi produrranno una relazione attestante le caratteristiche essenziali degli interventi messi in atto, il numero di soggetti seguiti e le risultanze degli interventi realizzati. "Il nostro obiettivo è dare una risposta immediata all'urlo silenzioso di tutti i ragazzi e le ragazze che in quest'anno scolastico 2020/21, dopo quello precedente, hanno dovuto interagire a distanza, non solo con la scuola ma anche con gli amici – commenta l'assessora regionale all'Istruzione, Elena Chiorino – rivolto al personale scolastico, agli studenti e alle famiglie, questo strumento vuole rispondere ai traumi e ai disagi derivati dall'emergenza e cogliere, quanto prima, le difficoltà dei bambini e dei ragazzi riguardanti l'apprendimento in presenza e a distanza, il metodo di studio, l'ansia da prestazione scolastica, le relazioni con i pari ed il rapporto con i docenti, i bisogni individuali e di gruppo. Un aiuto concreto per ristabilire un'alleanza educativa tra scuola e famiglia, favorendone la comunicazione". In dettaglio, l'iniziativa della Giunta regionale riguarda 677.531 minori nella fascia d'età 0- 18 anni residenti in Piemonte, 1.237 istituti, di cui 508 scuole d'infanzia, 498 scuole Primo ciclo e 231 scuole Secondo ciclo. "Quello approvato in giunta – spiega l'assessora regionale al Welfare, con delega ai Bambini, Chiara Caucino – è un provvedimento della massima importanza, sia per il contenuto dello stesso, ma anche perché dimostra, ancora una volta, la vicinanza della Regione nei confronti dei soggetti più fragili, in questo caso parecchi bambini e ragazzi che frequentano le scuole e che, come confermano anche numerosi e qualificati studi di respiro internazionale, hanno subito gravi danni dovuti ai deleteri effetti dei lock down. Le chiusure, infatti, hanno privato per troppo tempo i nostri figli della loro socialità e del rapporto diretto con la scuola e con i propri insegnanti. Un elemento fondamentale per la crescita personale, in una fase molto delicata della vita, proprio quando, attraverso il rapporto con gli altri, si formano esperienze e personalità". "Sono particolarmente soddisfatta – prosegue Caucino – proprio perché ritengo fondamentale offrire, a chi ne ha bisogno, un sostegno psicologico continuativo che consenta la ripresa della vita quotidiana, il recupero di relazioni positive e il superamento di situazioni di difficoltà. A tal proposito ricordo che, proprio su proposta del mio assessorato, la giunta regionale aveva già

stabilito di destinare 520mila euro per interventi di assistenza psicologica continuativa rivolti alla popolazione minorile. Avanti così, quindi, sulla strada giusta, per la difesa dei più fragili, tra i quali rientrano a pieno titolo anche i bambini e i ragazzi che ritengo siano stati tra le prime “vittime”, seppur indirettamente di questa odiosa pandemia”. Più informazioni su coronaviruscovid19regione piemontesupporto psicologico scuole Chiara Caucinoelena chiorinolui genesio icardi Facebook" data-plugin="nsi" data-action="connect" data-provider="facebook" data-popupwidth="475" data-popupheight="175">Continue with Facebook Dalla Home Un milione di euro per il potenziamento del supporto psicologico a favore delle istituzioni scolastiche in relazione alla emergenza Covid-19. E' lo stanziamento della Sanità regionale approvato questa mattina dalla Giunta piemontese e destinato a finanziare il nuovo bando regionale per reperire specialisti **psicologi**-psicoterapeuti da mettere a disposizione di personale scolastico, studenti e loro famigliari (o chi esercita la responsabilità genitoriale), oltre che di associazioni di genitori legalmente costituite, così come convenuto nel Protocollo di intesa tra l'Ufficio scolastico regionale per il Piemonte e l'**Ordine degli psicologi del Piemonte** per il supporto psicologico nella Scuola. “I primi studi condotti in Cina – osserva l'assessore regionale alla Sanità del Piemonte, Luigi Genesio Icardi – dimostrano che durante il periodo pandemico il 43,7% dei giovani ha sviluppato problematiche di tipo depressivo e il 37,4% problematiche di tipo ansiogeno. La pandemia mette fortemente a rischio non solo la salute fisica delle persone, quanto più la salute mentale. L'isolamento, la paura, l'incertezza, le turbolenze economiche, sono elementi che specie se protratti nel tempo, causano gravi sofferenze psicologiche, determinando un probabile aumento dei casi di malattie mentali. Sono rilevazioni allarmanti, che indicano come la salute mentale debba risultare una priorità dell'agenda politica ed essere affrontata con urgenza, così come richiede la letteratura scientifica, quando afferma l'assoluta necessità di sostenere psicologicamente le persone più vulnerabili sia durante che dopo la pandemia, nella consapevolezza che il rischio di contrarre gravi malattie infettive influenza la salute mentale in particolare dei bambini e degli adolescenti al pari di altre esperienze traumatiche”. Sul piano pratico, si tratterà di connettere e coordinare gli Sportelli d'ascolto già presenti presso gli istituti scolastici del Piemonte per meglio articolare gli interventi con gli studenti e il personale scolastico, formare il personale scolastico e gli insegnanti sulle dinamiche relazionali e la gestione della classe, supportandoli sui problemi attinenti la straordinarietà della situazione. Gli interventi saranno attivati dalla Direzione regionale Sanità e Welfare, che, successivamente al bando per il reclutamento degli specialisti **psicologi**-psicoterapeuti, definirà il progetto contenente la sintesi delle principali azioni oggetto di monitoraggio e valutazione, oltre che i criteri di riparto e la relativa ripartizione fra le Aziende sanitarie, tenendo conto dei dati sulla popolazione minorile residente 0-18 anni. Entro 30 giorni dall'assegnazione delle risorse, i Servizi di psicologia, in raccordo con i Dipartimenti materno infantili delle Asl, i Servizi di igiene e sanità pubblica e le Unità di gestione Covid-19, con il supporto dell'Ufficio scolastico regionale e l'**Ordine degli psicologi**, dovranno realizzare la mappatura del fabbisogno e l'identificazione delle priorità e delle modalità di realizzazione delle iniziative su ciascun territorio; entro 10 mesi dall'attivazione del progetto, gli stessi organismi produrranno una relazione attestante le caratteristiche essenziali degli interventi messi in atto, il numero di soggetti seguiti e le risultanze degli interventi realizzati. “Il nostro obiettivo è dare una risposta immediata all'urlo silenzioso di tutti i ragazzi e le ragazze che in quest'anno scolastico 2020/21, dopo quello precedente, hanno dovuto interagire a distanza, non solo con la scuola ma anche con gli amici – commenta l'assessora regionale all'Istruzione, Elena Chiorino – rivolto al personale scolastico, agli studenti e alle famiglie, questo strumento vuole rispondere ai traumi e ai disagi derivati dall'emergenza e cogliere, quanto prima, le difficoltà dei bambini e dei ragazzi riguardanti l'apprendimento in presenza e a distanza, il metodo di studio, l'ansia da prestazione scolastica, le relazioni con i pari ed il rapporto con i docenti, i bisogni individuali e di gruppo. Un aiuto concreto per ristabilire un'alleanza educativa tra scuola e famiglia, favorendone la comunicazione”. In dettaglio, l'iniziativa della Giunta regionale riguarda 677.531 minori nella fascia d'età 0- 18 anni residenti in Piemonte, 1.237 istituti, di cui 508 scuole d'infanzia, 498 scuole Primo ciclo e 231 scuole Secondo ciclo. “Quello approvato in giunta – spiega l'assessora regionale al Welfare, con delega ai Bambini, Chiara Caucino – è un provvedimento della massima importanza, sia per il contenuto dello stesso, ma anche perché dimostra, ancora una volta, la vicinanza della Regione nei confronti dei soggetti più fragili, in questo caso parecchi bambini e ragazzi che frequentano le scuole e che, come confermano anche numerosi e qualificati studi di respiro internazionale, hanno subito gravi danni dovuti ai deleteri effetti dei lock down. Le chiusure, infatti, hanno privato per troppo tempo i nostri figli della loro socialità e del rapporto diretto con la scuola e con i propri insegnanti. Un elemento fondamentale per la crescita personale, in una fase molto delicata della vita, proprio quando, attraverso il rapporto con gli altri, si formano esperienze e personalità”. “Sono particolarmente soddisfatta – prosegue Caucino – proprio perché ritengo

Newspaper metadata:

Source: Atnews.it

Author: Redazione

Country: Italy

Date: 2021/04/23

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.atnews.it/2021/04/covid-la-regione-piemonte-stanzia-1-milione-di-euro-per-il-supporto-psicologico-nelle-scuole-143150/>

fondamentale offrire, a chi ne ha bisogno, un sostegno psicologico continuativo che consenta la ripresa della vita quotidiana, il recupero di relazioni positive e il superamento di situazioni di difficoltà. A tal proposito ricordo che, proprio su proposta del mio assessorato, la giunta regionale aveva già stabilito di destinare 520mila euro per interventi di assistenza psicologica continuativa rivolti alla popolazione minorile. Avanti così, quindi, sulla strada giusta, per la difesa dei più fragili, tra i quali rientrano a pieno titolo anche i bambini e i ragazzi che ritengo siano stati tra le prime “vittime”, seppur indirettamente di questa odiosa pandemia”.

Covid. **Psicologi**: “Servono misure urgenti e strutturali per il disagio”

Il presidente del Consiglio nazionale dell'**Ordine degli Psicologi**, David Lazzari, evidenzia come si tratti non solo di una misura a tutela del singolo individuo, ma della società e del Paese, anche in termini di costi, perché “i problemi psicologici tagliano le gambe alle persone, ma anche allo sviluppo del Paese”. Per Lazzari occorre realizzare “una rete pubblica di promozione e sostegno psicologico”. 23 APR - “Un euro investito in psicologia vuol dire oltre due euro e mezzo di costi risparmiati per la società e per il Servizio Sanitario nazionale, per non parlare della vita delle persone. Psicologia fa rima con economia, perché tra disagio, stress ed economia c'è un rapporto circolare: i problemi psicologici tagliano le gambe alle persone, ma anche allo sviluppo del Paese”. Lo ha detto David Lazzari, presidente del Consiglio nazionale dell'Ordine degli Psicologi, introducendo il webinar promosso ieri dal Consiglio nazionale sul tema “Giovani e pandemia: quali risposte?”. “Abbiamo fatto molte proposte in questi mesi - ha detto il presidente del **Cnop** -, ora servono misure urgenti ma non estemporanee, che siano il più possibile strutturali e di sistema, in grado di prefigurare una società del post-pandemia più equa e più giusta, così come è prefigurato nella nostra Costituzione”. “Abbiamo realizzato un protocollo con la Scuola - ha aggiunto - che è importante ma che ha bisogno di essere sviluppato; vanno strutturati gli **psicologi** nella Sanità pubblica, che oggi sono appena 5 mila in tutta Italia; va definita una presenza adeguata nei servizi sociali e nel sistema di welfare che si deve riformare. A differenza degli altri Paesi europei, l'Italia non ha sostanzialmente una rete pubblica di promozione e sostegno psicologico”. “Dobbiamo dare risposte concrete e urgenti che serviranno a impedire l'aggravarsi delle situazioni di disagio dovuto a questa pandemia”, ha concluso Lazzari. 23 aprile 2021

Newspaper metadata:

Source: Ilfarmacistaonline.it

Author:

Country: Italy

Date: 2021/04/23

Media: Internet

Pages: -

Web source: http://www.ilfarmacistaonline.it/lavoro-e-professioni/articolo.php?articolo_id=94892&cat_1=4**Covid. Psicologi: “Servono misure urgenti e strutturali per il disagio”**

Il presidente del Consiglio nazionale dell'Ordine degli Psicologi, David Lazzari, evidenzia come si tratti non solo di una misura a tutela del singolo individuo, ma della società e del Paese, anche in termini di costi, perché “i problemi psicologici tagliano le gambe alle persone, ma anche allo sviluppo del Paese”. Per Lazzari occorre realizzare “una rete pubblica di promozione e sostegno psicologico”. 23 APR - “Un euro investito in psicologia vuol dire oltre due euro e mezzo di costi risparmiati per la società e per il Servizio Sanitario nazionale, per non parlare della vita delle persone. Psicologia fa rima con economia, perché tra disagio, stress ed economia c'è un rapporto circolare: i problemi psicologici tagliano le gambe alle persone, ma anche allo sviluppo del Paese”. Lo ha detto David Lazzari, presidente del Consiglio nazionale dell'Ordine degli Psicologi, introducendo il webinar promosso ieri dal Consiglio nazionale sul tema “Giovani e pandemia: quali risposte?”. “Abbiamo fatto molte proposte in questi mesi - ha detto il presidente del Cnop -, ora servono misure urgenti ma non estemporanee, che siano il più possibile strutturali e di sistema, in grado di prefigurare una società del post-pandemia più equa e più giusta, così come è prefigurato nella nostra Costituzione”. “Abbiamo realizzato un protocollo con la Scuola - ha aggiunto - che è importante ma che ha bisogno di essere sviluppato; vanno strutturati gli psicologi nella Sanità pubblica, che oggi sono appena 5 mila in tutta Italia; va definita una presenza adeguata nei servizi sociali e nel sistema di welfare che si deve riformare. A differenza degli altri Paesi europei, l'Italia non ha sostanzialmente una rete pubblica di promozione e sostegno psicologico”. “Dobbiamo dare risposte concrete e urgenti che serviranno a impedire l'aggravarsi delle situazioni di disagio dovuto a questa pandemia”, ha concluso Lazzari. 23 aprile 2021

Web source: <https://www.lavocediasti.it/2021/04/23/leggi-notizia/argomenti/sanita-9/articolo/covid-la-regione-stanzia-un-milione-di-euro-per-supperto-psicologico-nelle-scuole.html>

Covid: la Regione stanZIA un milione di euro per supporto psicologico nelle scuole

L'assessore Icardi: "A rischio la salute mentale di molti ragazzi, bisogna intervenire con urgenza" Un milione di euro per il potenziamento del supporto psicologico a favore delle istituzioni scolastiche in relazione alla emergenza Covid-19. E' lo stanziamento della Sanità regionale approvato questa mattina dalla Giunta piemontese e destinato a finanziare il nuovo bando regionale per reperire specialisti **psicologi**-psicoterapeuti da mettere a disposizione di personale scolastico, studenti e loro famigliari (o chi esercita la responsabilità genitoriale), oltre che di associazioni di genitori legalmente costituite, così come convenuto nel Protocollo di intesa tra l'Ufficio scolastico regionale per il Piemonte e l'**Ordine degli psicologi del Piemonte** per il supporto psicologico nella Scuola. "I primi studi condotti in Cina – osserva l'assessore regionale alla Sanità del Piemonte, Luigi Genesio Icardi - dimostrano che durante il periodo pandemico il 43,7% dei giovani ha sviluppato problematiche di tipo depressivo e il 37,4% problematiche di tipo ansigeno. La pandemia mette fortemente a rischio non solo la salute fisica delle persone, quanto più la salute mentale. L'isolamento, la paura, l'incertezza, le turbolenze economiche, sono elementi che specie se protratti nel tempo, causano gravi sofferenze psicologiche, determinando un probabile aumento dei casi di malattie mentali. Sono rilevazioni allarmanti, che indicano come la salute mentale debba risultare una priorità dell'agenda politica ed essere affrontata con urgenza, così come richiede la letteratura scientifica, quando afferma l'assoluta necessità di sostenere psicologicamente le persone più vulnerabili sia durante che dopo la pandemia, nella consapevolezza che il rischio di contrarre gravi malattie infettive influenza la salute mentale in particolare dei bambini e degli adolescenti al pari di altre esperienze traumatiche". Sul piano pratico, si tratterà di connettere e coordinare gli Sportelli d'ascolto già presenti presso gli istituti scolastici del Piemonte per meglio articolare gli interventi con gli studenti e il personale scolastico, formare il personale scolastico e gli insegnanti sulle dinamiche relazionali e la gestione della classe, supportandoli sui problemi attinenti la straordinarietà della situazione. Gli interventi saranno attivati dalla Direzione regionale Sanità e Welfare, che, successivamente al bando per il reclutamento degli specialisti **psicologi**-psicoterapeuti, definirà il progetto contenente la sintesi delle principali azioni oggetto di monitoraggio e valutazione, oltre che i criteri di riparto e la relativa ripartizione fra le Aziende sanitarie, tenendo conto dei dati sulla popolazione minorile residente 0-18 anni. Entro 30 giorni dall'assegnazione delle risorse, i Servizi di psicologia, in raccordo con i Dipartimenti materno infantili delle Asl, i Servizi di igiene e sanità pubblica e le Unità di gestione Covid-19, con il supporto dell'Ufficio scolastico regionale e l'**Ordine degli psicologi**, dovranno realizzare la mappatura del fabbisogno e l'identificazione delle priorità e delle modalità di realizzazione delle iniziative su ciascun territorio; entro 10 mesi dall'attivazione del progetto, gli stessi organismi produrranno una relazione attestante le caratteristiche essenziali degli interventi messi in atto, il numero di soggetti seguiti e le risultanze degli interventi realizzati. "Il nostro obiettivo è dare una risposta immediata all'urlo silenzioso di tutti i ragazzi e le ragazze che in quest'anno scolastico 2020/21, dopo quello precedente, hanno dovuto interagire a distanza, non solo con la scuola ma anche con gli amici - commenta l'assessore regionale all'Istruzione, Elena Chiorino -; rivolto al personale scolastico, agli studenti e alle famiglie, questo strumento vuole rispondere ai traumi e ai disagi derivati dall'emergenza e cogliere, quanto prima, le difficoltà dei bambini e dei ragazzi riguardanti l'apprendimento in presenza e a distanza, il metodo di studio, l'ansia da prestazione scolastica, le relazioni con i pari ed il rapporto con i docenti, i bisogni individuali e di gruppo. Un aiuto concreto per ristabilire un'alleanza educativa tra scuola e famiglia, favorendone la comunicazione". In dettaglio, l'iniziativa della Giunta regionale riguarda 677.531 minori nella fascia d'età 0- 18 anni residenti in Piemonte, 1.237 istituti, di cui 508 scuole d'infanzia, 498 scuole Primo ciclo e 231 scuole Secondo ciclo. "Quello approvato in giunta - spiega l'assessore regionale al Welfare, con delega ai Bambini, Chiara Caucino - è un provvedimento della massima importanza, sia per il contenuto dello stesso, ma anche perché dimostra, ancora una volta, la vicinanza della Regione nei confronti dei soggetti più fragili, in questo caso parecchi bambini e ragazzi che frequentano le scuole e che, come confermano anche numerosi e qualificati studi di respiro internazionale, hanno subito gravi danni dovuti ai deleteri effetti dei lock down. Le chiusure, infatti, hanno privato per troppo tempo i nostri figli della loro socialità e del rapporto diretto con la scuola e con i propri insegnanti. Un elemento fondamentale per la crescita personale, in una fase molto delicata della vita, proprio quando, attraverso il rapporto con gli altri, si formano esperienze e personalità". "Sono particolarmente soddisfatta - prosegue Caucino - proprio perché ritengo fondamentale offrire, a chi ne ha bisogno, un sostegno psicologico continuativo che consenta la ripresa della vita quotidiana, il recupero di relazioni positive e il superamento di situazioni di difficoltà. A tal proposito ricordo che, proprio su proposta del mio assessorato, la giunta regionale aveva già stabilito di destinare

Newspaper metadata:

Source: Lavocediasti.it

Country: Italy

Media: Internet

Author: Comunicato
stampa

Date: 2021/04/23

Pages: -

Web source: <https://www.lavocediasti.it/2021/04/23/leggi-notizia/argomenti/sanita-9/articolo/covid-la-regione-stanzia-un-milione-di-euro-per-supperto-psicologico-nelle-scuole.html>

520mila euro per interventi di assistenza psicologica continuativa rivolti alla popolazione minorile. Avanti così, quindi, sulla strada giusta, per la difesa dei più fragili, tra i quali rientrano a pieno titolo anche i bambini e i ragazzi che ritengo siano stati tra le prime “vittime”, seppur indirettamente di questa odiosa pandemia”.

Newspaper metadata:

Source: Atnews.it

Author: Redazione

Country: Italy

Date: 2021/04/23

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.atnews.it/2021/04/piemonte-convegno-sul-ruolo-del-carcere-nei-percorsi-trattamentali-di-sex-offenders-e-maltrattanti-143170/>

Piemonte, convegno sul ruolo del carcere nei percorsi trattamentali di sex-offenders e maltrattanti

“Il modo migliore per evitare che il tempo di detenzione sia un ‘tempo sprecato’ è fare in modo che il detenuto, pur sapendo di essere in detenzione, non senta di esserlo”. Con questa riflessione di Fedor Dostoevskij ha preso il via il convegno “Tempo perso? Il ruolo del carcere nei percorsi trattamentali di sex-offenders e maltrattanti”, organizzato e moderato dal garante regionale delle persone detenute Bruno Mellano. “Un’occasione – ha sottolineato Mellano – per riflettere su esperienze e buone pratiche nell’ambito dei trattamenti previsti in ambito carcerario per le persone detenute per reati da ‘codice rosso’, anche alla luce del fatto che la legge finanziaria nazionale ha previsto nel bilancio 2 milioni di euro annui, per il triennio 2021-2023, per garantire e implementare la presenza di professionalità psicologiche esperte all’interno degli Istituti penitenziari per consentire un trattamento intensificato cognitivo-comportamentale nei confronti degli autori di reati contro le donne e per la prevenzione della recidiva”. È intervenuta la responsabile dell’Ufficio detenuti e trattamento del Provveditorato dell’Amministrazione penitenziaria regionale Catia Taraschi, che ha fatto presente come al momento, nelle carceri piemontesi “siano presenti complessivamente 373 maltrattanti e sex offenders: 173 al Lorusso e Cutugno di Torino, 106 a Biella, 49 a Vercelli, 11 a Ivrea, 10 a Cuneo, 6 rispettivamente al San Michele e al Don Soria di Alessandria, 4 a Verbania, 3 rispettivamente a Fossano e a Novara e 2 ad Asti. E ha sottolineato “l’importanza dello stanziamento statale, che consentirà di implementare gli interventi già attivi sul territorio e, soprattutto, di prevederne di nuovi per averne almeno uno in ogni sezione che ospita questa tipologia di detenuti”. Dea Demian Pisano, assistente sociale ed esperta presso l’Ufficio del garante regionale della Campania ha raccontato un progetto messo in atto con 17 sex offenders del carcere di Poggioreale (Na) osservando che “in alcuni casi non si rendevano pienamente conto del male compiuto per via dei pregiudizi e delle mentalità in cui sono cresciuti. “Avere avuto la possibilità di avvicinarli e confrontarsi – ha concluso – ha contribuito a modificare il loro punto di vista”. La coordinatrice della formazione e dei progetti speciali del dipartimento di salute mentale dell’Asl Roma 1 Adele Di Stefano ha sottolineato che “non è detto che tutti i trattamenti siano validi per tutti i tipi di detenuti che hanno commesso questi tipi di reato, ma per l’Italia l’importante è cominciare, dal momento che è ancora piuttosto indietro rispetto a molti Paesi d’Europa” e la necessità “di imparare a lavorare in rete a cominciare dai Tribunali, dagli avvocati e dal Servizio sanitario regionale. Se non cominciamo ora che ci sono le possibilità, anche economiche, per farlo, rischiamo di perdere un’occasione importante”. Il presidente del Centro italiano di promozione della mediazione (Cipm) di Milano Paolo Giulini ha evidenziato la necessità che “la pena, soprattutto in questo ambito, sia utile ed efficace. E l’Ue insiste sulla necessità che la pena non sia solo retributiva, ma ‘riparativa del sé e delle relazioni future che l’autore del reato intratterrà al termine della pena’ e miri a far comprendere appieno il male commesso nei confronti delle vittime”. Georgia Zara, docente del dipartimento di Psicologia dell’Università di Torino e vicepresidente dell’Ordine degli psicologi del Piemonte, ha sottolineato che “il reato sessuale non è una ‘questione privata’, non ha nulla a che fare con il desiderio di contatto con la vittima” e ha illustrato il progetto pilota “Sorat” destinato a chi ha commesso reati sessuali ed è recluso nell’Istituto Lorusso e Cutugno di Torino. Al portavoce dei garanti territoriali Stefano Anastasia, garante dei detenuti del Lazio e dell’Umbria e docente del dipartimento di Giurisprudenza dell’Università di Perugia, cui è stata affidata la conclusione dei lavori, ha messo in guardia sul fatto che “si tratta di una sfida ardua, poiché non di rado la pena detentiva è ‘condanna al tempo perso’, ma non impossibile, orientando la prospettiva entro cui operare alla rieducazione dell’autore di reato, alla tutela della vittima del reato e alla prevenzione di comportamenti d’inciviltà una volta scontata la pena.

Covid. Supporto psicologico nelle scuole: stanziato 1 milione di euro

Lo stanziamento è destinato a finanziare il bando per reperire specialisti **psicologi**-psicoterapeuti da mettere a disposizione di personale scolastico, studenti e loro famigliari, come previsto nel Protocollo di intesa tra l'Ufficio scolastico regionale e l'**Ordine degli psicologi del Piemonte**. Iscardi: "Salute mentale a rischio, necessario intervenire con urgenza". Chiorino: "Rispondiamo all'urlo silenzioso della scuola". Caucino: "Provvedimento della massima importanza". 23 APR - Un milione di euro per il potenziamento del supporto psicologico a favore delle istituzioni scolastiche piemontesi in relazione alla emergenza Covid-19. E' lo stanziamento della Sanità regionale approvato dalla Giunta e destinato a finanziare il nuovo bando regionale per reperire specialisti **psicologi**-psicoterapeuti da mettere a disposizione di personale scolastico, studenti e loro famigliari (o chi esercita la responsabilità genitoriale) oltre che di associazioni di genitori legalmente costituite, così come convenuto nel Protocollo di intesa tra l'Ufficio scolastico regionale per il Piemonte e l'**Ordine degli psicologi del Piemonte** per il supporto psicologico nella Scuola. "I primi studi condotti in Cina – dichiara in una nota l'assessore regionale alla Sanità del Piemonte, Luigi Genesio Icardi - dimostrano che durante il periodo pandemico il 43,7% dei giovani ha sviluppato problematiche di tipo depressivo e il 37,4% problematiche di tipo ansiogeno. La pandemia mette fortemente a rischio non solo la salute fisica delle persone, quanto più la salute mentale". "L'isolamento - prosegue Icardi -, la paura, l'incertezza, le turbolenze economiche, sono elementi che specie se protratti nel tempo, causano gravi sofferenze psicologiche, determinando un probabile aumento dei casi di malattie mentali. Sono rilevazioni allarmanti, che indicano come la salute mentale debba risultare una priorità dell'agenda politica ed essere affrontata con urgenza, così come richiede la letteratura scientifica, quando afferma l'assoluta necessità di sostenere psicologicamente le persone più vulnerabili sia durante che dopo la pandemia, nella consapevolezza che il rischio di contrarre gravi malattie infettive influenza la salute mentale in particolare dei bambini e degli adolescenti al pari di altre esperienze traumatiche". Sul piano pratico, si tratterà di connettere e coordinare gli Sportelli d'ascolto già presenti presso gli istituti scolastici del Piemonte per meglio articolare gli interventi con gli studenti e il personale scolastico, formare il personale scolastico e gli insegnanti sulle dinamiche relazionali e la gestione della classe, supportandoli sui problemi attinenti la straordinarietà della situazione. Gli interventi saranno attivati dalla Direzione regionale Sanità e Welfare, che, successivamente al bando per il reclutamento degli specialisti **psicologi**-psicoterapeuti, definirà il progetto contenente la sintesi delle principali azioni oggetto di monitoraggio e valutazione, oltre che i criteri di riparto e la relativa ripartizione fra le Aziende sanitarie, tenendo conto dei dati sulla popolazione minorile residente 0-18 anni. Entro 30 giorni dall'assegnazione delle risorse, i Servizi di psicologia, in raccordo con i Dipartimenti materno infantili delle Asl, i Servizi di igiene e sanità pubblica e le Unità di gestione Covid-19, con il supporto dell'Ufficio scolastico regionale e l'**Ordine degli psicologi**, dovranno realizzare la mappatura del fabbisogno e l'identificazione delle priorità e delle modalità di realizzazione delle iniziative su ciascun territorio; entro 10 mesi dall'attivazione del progetto, gli stessi organismi produrranno una relazione attestante le caratteristiche essenziali degli interventi messi in atto, il numero di soggetti seguiti e le risultanze degli interventi realizzati. "Il nostro obiettivo è dare una risposta immediata all'urlo silenzioso di tutti i ragazzi e le ragazze che in quest'anno scolastico 2020/21, dopo quello precedente, hanno dovuto interagire a distanza, non solo con la scuola ma anche con gli amici - commenta l'assessore regionale all'Istruzione, Elena Chiorino -; rivolto al personale scolastico, agli studenti e alle famiglie, questo strumento vuole rispondere ai traumi e ai disagi derivati dall'emergenza e cogliere, quanto prima, le difficoltà dei bambini e dei ragazzi riguardanti l'apprendimento in presenza e a distanza, il metodo di studio, l'ansia da prestazione scolastica, le relazioni con i pari ed il rapporto con i docenti, i bisogni individuali e di gruppo. Un aiuto concreto per ristabilire un'alleanza educativa tra scuola e famiglia, favorendone la comunicazione". In dettaglio, l'iniziativa della Giunta regionale riguarda 677.531 minori nella fascia d'età 0- 18 anni residenti in Piemonte, 1.237 istituti, di cui 508 scuole d'infanzia, 498 scuole Primo ciclo e 231 scuole Secondo ciclo. "Quello approvato in giunta - spiega l'assessore regionale al Welfare, con delega ai Bambini, Chiara Caucino - è un provvedimento della massima importanza, sia per il contenuto dello stesso, ma anche perché dimostra, ancora una volta, la vicinanza della Regione nei confronti dei soggetti più fragili, in questo caso parecchi bambini e ragazzi che frequentano le scuole e che, come confermano anche numerosi e qualificati studi di respiro internazionale, hanno subito gravi danni dovuti ai deleteri effetti dei lock down. Le chiusure, infatti, hanno privato per troppo tempo i nostri figli della loro socialità e del rapporto diretto con la scuola e con i propri insegnanti. Un elemento fondamentale per la crescita personale, in una fase molto delicata della vita, proprio quando, attraverso il rapporto con gli altri, si

Web source: http://www.quotidianosanita.it/piemonte/articolo.php?articolo_id=94894

formano esperienze e personalità". "Sono particolarmente soddisfatta - prosegue Caucino - proprio perché ritengo fondamentale offrire, a chi ne ha bisogno, un sostegno psicologico continuativo che consenta la ripresa della vita quotidiana, il recupero di relazioni positive e il superamento di situazioni di difficoltà. A tal proposito ricordo che, proprio su proposta del mio assessorato, la giunta regionale aveva già stabilito di destinare 520mila euro per interventi di assistenza psicologica continuativa rivolti alla popolazione minorile. Avanti così, quindi, sulla strada giusta, per la difesa dei più fragili, tra i quali rientrano a pieno titolo anche i bambini e i ragazzi che ritengo siano stati tra le prime "vittime", seppur indirettamente di questa odiosa pandemia". 23 aprile 2021

Web source: <https://www.varesenews.it/2021/04/weekend-libri-laboratori-ed-eventi-la-liberta-bambini/1331664/>

Che fare nel weekend - bambini - Weekend tra libri, laboratori ed eventi per la Libertà per i bambini - Bambini - Varese News

Ricco di ricorrenze questo fine settimana da venerdì 23 a domenica 25 aprile, in cui si celebrano, in ordine rigorosamente cronologico, la Settimana internazionale del Pannolino lavabile, la **Giornata mondiale** del libro e la Festa della Liberazione per il 25 aprile. Per ciascuna ricorrenza eventi speciali dedicati ai bambini (a cominciare dal tradizionale Premio del 25 aprile per gli studenti di Varese, domenica alla tensostruttura dei Giardini Estensi), cui si aggiungono per le famiglie la possibilità di passeggiate (sempre all'interno del comune di residenza e possibilmente in luoghi non troppo frequentati) e poi giochi, storie e laboratori proposti anche online e da condividere insieme, genitori e figli. GIOCHI E LABORATORI Vergiate: è ispirato e introdotto dal "Cantastorie" di Emanuele Luzzati il laboratorio proposto dalla Biblioteca comunale "Enrico Baj" con Carmen Bucca per la mattinata di sabato 24 aprile su Zoom > Scopri di più Gornate Olona: il terzo e ultimo appuntamento con i "Cantieri digitali kids" per bambini in diretta dal Monastero di Torba si intitola "ARTE. STORIE A COLORI". Angeli bianchi, santi martiri dalle vesti rosse e monache dall'abito nero: perché proprio questi colori? Quali significati avevano per gli uomini del Medioevo? E cosa significano per noi oggi? Un percorso colorato tra arte e moda dell'antichità attraverso le storie raccontate dalle pitture del Monastero di Torba. > Come partecipare Tradate: inizia a fare caldo, la natura si risveglia e con lei anche insetti e piccoli animali da difendere per tutelare la biodiversità, anche nel giardino di casa. Come? Costruendo per loro dei bug hotel, cioè piccole casette per insetti. Coccinelle, farfalle, api solitarie, coleotteri o ragni: ciascuno ha le sue esigenze "architettoniche" e il Parco Pineta propone online cinque diversi laboratori per costruire, genitori e figli insieme, diverse casette, una per ogni specie di insetto > Leggi qui Acqua: si intitola "Il valore dell'acqua" il concorso per le scuole primarie promosso da Alfa Srl e Green School per le scuole primarie, invitate a partecipare con elaborati figurativi entro il 7 maggio > Leggi qui STORIE Si legge perché... : la narratrice Betty Colombo cita "Il Lettore infinito – Educare alla lettura tra ragioni ed emozioni" di per spiegare che più si legge, più si leggerebbe > Guarda Besozzo: la nuova favola raccontata con l'arte della nonna (ed ex docente) Angela Fiegna si intitola "Storie di gatti" ed è illustrata da una quarantina di dipinti di decine di autori. Da Picasso a Mirò, da Andy Warhol a Gauguin, per avvicinare i bambini alla storia dell'arte > Leggi qui Bisuschio: i teatri sono chiusi ma i cortili no e così la compagnia Intrecci teatrali propone "Teatro alla finestra", un'originale e versatile formula che porta la magia dell'incontro tra attore e spettatore sotto le finestre, nei cortili e nei giardini delle case > L'iniziativa LIBRI Buguggiate: saranno inaugurate venerdì le due "little free library" le biblioteche libere di Buguggiate dipinte dai bambini e posizionate una davanti al Comune, l'altra al parco Bergora > Leggi qui Mamma scegliamo un libro?: la nostra rubrica di recensioni di libri per bambini e ragazzi a cura della libraia e scrittrice Laura Orsolini che questa settimana consiglia a bambini e ragazzi due albi illustrati bellissimi ma molto diversi. Un'antologia di fantasmi Giapponesi dalle atmosfere cupe e una storia di amicizia tutta da ridere a tinte pastello > Scopri di più Laveno Mombello: la scrittrice Lucia Spezzano ha pubblicato "La cascina dei Gobbi", una favola per imparare ad amare l'ambiente presentato in due versioni, una in collaborazione con Legambiente Valcuvia e l'altra con la Comunità Operosa Alto Verbano > Leggi di più Malnate: diverse realtà malnatesi hanno contribuito a creare una lettura speciale dell'albo illustrato "Primavera" di Leo Lionni e Julie Hamilton, dove ogni pagina è inserita nel giusto contesto fiabesco di primavera in fiore, scovato "sotto casa" > L'idea Varese: dal blog al libro, è fresco di stampa "Le ricette di Nino" a cura della nutrizionista Laura Sciacca per bambini per un approccio al cibo divertente, sano ed equilibrato con immagini ricche di dettagli e fantasia > Scopri di più Varese 4U Archeo – Un ebook multimediale per i beni archeologici varesini. Il libro realizzato in diversi formati digitali è stato completato con una lettura audio e reso di facile lettura grazie anche alla trasformazione fumettistica della mascotte vincitrice del Concorso per le scuole – Leggi l'articolo MAMMA E PAPÀ Travedona Monate: in occasione della SIPL – Settimana internazionale dei pannolini lavabili dal 19 al 25 aprile, l'associazione L'Anfora propone ai genitori di sperimentarli gratuitamente offrendo "mini-kit" da personalizzare in base a taglia del bambino ed esigenze > Come partecipare Genitori: dal 19 marzo ogni venerdì sui social di ACEL Energia (gruppo Acsm Agam) vengono pubblicati brevi video di Gianluca Castelnuovo, docente di psicologia della Cattolica di Milano, per fornire ai genitori spunti e consigli per aiutare i figli in pandemia > L'iniziativa Per tutti: tra incontri di astronomia, arte, libri e i festeggiamenti del 25 aprile, il fine settimana propone diversi eventi, soprattutto online, per chi ama la lettura, l'arte e i viaggi > Cosa fare nel weekend di bambini@varesenews.it

Web source: <https://www.lastampa.it/asti/2021/04/23/news/covid-un-milione-di-euro-dalla-regione-per-l'aiuto-psicologico-nelle-scuole-ai-bimbi-e-ai-ragazzi-1.40188557>

Covid, un milione di euro dalla Regione per l'aiuto psicologico nelle scuole ai bimbi e ai ragazzi

Un milione di euro per il potenziamento del supporto psicologico a scuola in relazione alla emergenza Covid-19. Lo stanziamento della Sanità regionale è stato approvato oggi 23 aprile dalla Giunta piemontese ed è destinato a finanziare il nuovo bando regionale per reperire specialisti **psicologi**-psicoterapeuti da mettere a disposizione di personale scolastico, studenti e loro famigliari (o chi esercita la responsabilità genitoriale), oltre che di associazioni di genitori legalmente costituite, così come convenuto nel Protocollo di intesa tra l'Ufficio scolastico regionale per il Piemonte e l'**Ordine degli psicologi del Piemonte** per il supporto psicologico nella Scuola. «I primi studi condotti in Cina – osserva l'assessore regionale alla Sanità del Piemonte, Luigi Genesio Icardi - dimostrano che durante il periodo pandemico il 43,7% dei giovani ha sviluppato problematiche di tipo depressivo e il 37,4% problematiche di tipo ansiogeno. La pandemia mette fortemente a rischio non solo la salute fisica delle persone, quanto più la salute mentale. L'isolamento, la paura, l'incertezza, le turbolenze economiche, sono elementi che specie se protratti nel tempo, causano gravi sofferenze psicologiche, determinando un probabile aumento dei casi di malattie mentali. Sono rilevazioni allarmanti, che indicano come la salute mentale debba risultare una priorità dell'agenda politica ed essere affrontata con urgenza. Il rischio di contrarre gravi malattie infettive influenza la salute mentale in particolare dei bambini e degli adolescenti al pari di altre esperienze traumatiche». Sul piano pratico, si tratterà di connettere e coordinare gli Sportelli d'ascolto già presenti presso gli istituti scolastici del Piemonte. Gli interventi saranno attivati dalla Direzione regionale Sanità e Welfare, che, successivamente al bando per il reclutamento degli specialisti **psicologi**-psicoterapeuti, definirà il progetto. Entro 30 giorni dall'assegnazione delle risorse, i Servizi di psicologia, in raccordo con i Dipartimenti materno infantili delle Asl, i Servizi di igiene e sanità pubblica e le Unità di gestione Covid-19, con il supporto dell'Ufficio scolastico regionale e l'**Ordine degli psicologi**, dovranno realizzare la mappatura del fabbisogno. «Il nostro obiettivo è dare una risposta immediata all'urlo silenzioso di tutti i ragazzi e le ragazze che in quest'anno scolastico 2020/21, dopo quello precedente, hanno dovuto interagire a distanza, non solo con la scuola ma anche con gli amici - commenta l'assessore regionale all'Istruzione, Elena Chiorino -; rivolto al personale scolastico, agli studenti e alle famiglie, questo strumento vuole rispondere ai traumi e ai disagi derivati dall'emergenza e cogliere, quanto prima, le difficoltà dei bambini e dei ragazzi riguardanti l'apprendimento in presenza e a distanza, il metodo di studio, l'ansia da prestazione scolastica, le relazioni con i pari ed il rapporto con i docenti, i bisogni individuali e di gruppo. Un aiuto concreto per ristabilire un'alleanza educativa tra scuola e famiglia, favorendone la comunicazione». In dettaglio, l'iniziativa della Giunta regionale riguarda 677.531 minori nella fascia d'età 0- 18 anni residenti in Piemonte, 1.237 istituti, di cui 508 scuole d'infanzia, 498 scuole Primo ciclo e 231 scuole Secondo ciclo. «Quello approvato in Giunta - spiega l'assessore regionale al Welfare, con delega ai bambini, Chiara Caucino - è un provvedimento della massima importanza, sia per il contenuto dello stesso, ma anche perché dimostra, ancora una volta, la vicinanza della Regione nei confronti dei soggetti più fragili, in questo caso parecchi bambini e ragazzi. . Le chiusure, infatti, hanno privato per troppo tempo i nostri figli della loro socialità e del rapporto diretto con la scuola e con i propri insegnanti. Un elemento fondamentale per la crescita personale, in una fase molto delicata della vita, proprio quando, attraverso il rapporto con gli altri, si formano esperienze e personalità».

Newspaper metadata:

Source: Italtpress.com

Author:

Country: Italy

Date: 2021/04/23

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.italpress.com/piemonte-intesa-tra-regione-ufficio-scolastico-e-ordine-psicologi/>

Piemonte, intesa tra Regione, ufficio scolastico e Ordine **psicologi**

LICEO NEWTON DI ROMA RIENTRO IN CLASSE STUDENTI STUDENTE SCUOLA AULA AULE DISTANZA SOCIALE TORINO (ITALPRESS) – Nuove risorse dedicate per il reclutamento di **psicologhe** e **psicologi** che saranno coinvolti per il sostegno del personale scolastico, delle studentesse e degli studenti e delle famiglie. L'emergenza sanitaria imposta dal COVID-19 ha messo a dura prova la salute fisica e psicologica dell'umanità. Il recupero e la tutela del benessere delle persone è al centro del lavoro delle Istituzioni che, con responsabilità e ruoli differenti, stanno operando per favorire un ritorno ad una condizione di benessere quotidiano, psicologico e relazionale. L'**Ordine degli Psicologi del Piemonte** (OPP) è stato uno dei firmatari del Protocollo d'intesa tra Regione Piemonte, Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte e OPP, da cui nasce il Nuovo Bando della Regione Piemonte, che prevede la messa a disposizione di un milione di euro per il reclutamento di **psicologhe** e **psicologi** che saranno coinvolti per il sostegno del personale scolastico, delle studentesse e degli studenti e delle famiglie. L'importanza di uno sguardo istituzionale e politico attento e sensibile è necessario in un momento come quello attuale in cui la Psicologia deve poter arrivare a tutte le persone che necessitano di sostegno e di un aiuto professionale, competente e rispondente. I tempi per la realizzazione di questa iniziativa sono imminenti così come dimostrato dall'importante rete inter-istituzionale collaborativa ed efficiente che si è sviluppata sul territorio. Entro 30 giorni dall'assegnazione delle risorse, l'**Ordine degli Psicologi del Piemonte** con il supporto dell'Ufficio scolastico regionale, insieme ai Servizi di Psicologia, in raccordo con i Dipartimenti materno infantili delle diverse Aziende sanitarie, i Servizi di igiene e sanità pubblica e le Unità di gestione COVID-19, procederanno alla realizzazione della mappatura dei bisogni psicologici e all'identificazione delle priorità, dei tempi e delle modalità di messa in atto di interventi specifici e differenziati sul territorio. L'interesse dietro questa iniziativa è quello di affrontare in modo coordinato ed efficace gli strascichi psicologici ed emotivi che la pandemia sta avendo in modo particolare sugli individui minorenni e sui giovani adulti, sulle loro famiglie, potendo rispondere in modo attento a quelle condizioni di ansia sociale e da prestazione, alle preoccupazioni relazionali e all'isolamento, alle difficoltà di apprendimento che si sono particolarmente acutizzate nell'ultimo periodo e che mantengono ancora invisibile la luce alla fine del tunnel. (ITALPRESS).

Newspaper metadata:

Source:	Author:
Vitadiocesanapinerolese.it -	Date: 2021/04/23
Italia	Pages: -
Country: Italy	
Media: Internet	

Web source: <http://www.vitadiocesanapinerolese.it/territorio/regione-un-milione-di-euro-per-il-supporto-psicologico-nelle-scuole>

REGIONE. UN MILIONE DI EURO PER IL SUPPORTO PSICOLOGICO NELLE SCUOLE

Per potenziare il supporto psicologico a favore delle istituzioni scolastiche in relazione alla emergenza Covid-19, la giunta regionale ha approvato ieri un provvedimento che è destinato a finanziare il nuovo bando regionale per reperire specialisti **psicologi**-psicoterapeuti da mettere a disposizione di personale scolastico, studenti e loro familiari (o chi esercita la responsabilità genitoriale), oltre che di associazioni di genitori legalmente costituite, così come convenuto nel Protocollo di intesa tra l'Ufficio scolastico regionale per il Piemonte e l'**Ordine degli psicologi del Piemonte** per il supporto psicologico nella Scuola. Sul piano pratico, si tratterà di connettere e coordinare gli Sportelli d'ascolto già presenti presso gli istituti scolastici del Piemonte per meglio articolare gli interventi con gli studenti e il personale scolastico, formare il personale scolastico e gli insegnanti sulle dinamiche relazionali e la gestione della classe, supportandoli sui problemi attinenti la straordinarietà della situazione. Gli interventi saranno attivati dalla Direzione regionale Sanità e Welfare, che, successivamente al bando per il reclutamento degli specialisti **psicologi**-psicoterapeuti, definirà il progetto contenente la sintesi delle principali azioni oggetto di monitoraggio e valutazione, oltre che i criteri di riparto e la relativa ripartizione fra le Aziende sanitarie, tenendo conto dei dati sulla popolazione minorile residente 0-18 anni. Entro 30 giorni dall'assegnazione delle risorse, i Servizi di psicologia, in raccordo con i Dipartimenti materno infantili delle Asl, i Servizi di igiene e sanità pubblica e le Unità di gestione Covid-19, con il supporto dell'Ufficio scolastico regionale e l'**Ordine degli psicologi**, dovranno realizzare la mappatura del fabbisogno e l'identificazione delle priorità e delle modalità di realizzazione delle iniziative su ciascun territorio; entro 10 mesi dall'attivazione del progetto, gli stessi organismi produrranno una relazione attestante le caratteristiche essenziali degli interventi messi in atto, il numero di soggetti seguiti e le risultanze degli interventi realizzati. In dettaglio, l'iniziativa della Giunta regionale riguarda 677.531 minori nella fascia d'età 0- 18 anni residenti in Piemonte, 1.237 istituti, di cui 508 scuole d'infanzia, 498 scuole Primo ciclo e 231 scuole Secondo ciclo.

Web source: <http://primatorino.it/scuola/la-regione-stanzia-1-milione-di-euro-per-il-supporto-psicologico-nelle-scuole/>

La Regione stanZIA 1 milione di euro per il supporto psicologico nelle scuole

L'obiettivo è quello di reperire specialisti **psicologi**-psicoterapeuti da mettere a disposizione di personale scolastico, studenti e loro famigliari. Un milione di euro per il potenziamento del supporto psicologico a favore delle istituzioni scolastiche in relazione alla emergenza Covid-19. Un nuovo bando regionale E# lo stanziamento della Sanità regionale approvato questa mattina dalla Giunta piemontese e destinato a finanziare il nuovo bando regionale per reperire specialisti **psicologi**-psicoterapeuti da mettere a disposizione di personale scolastico, studenti e loro famigliari (o chi esercita la responsabilità genitoriale), oltre che di associazioni di genitori legalmente costituite, così come convenuto nel Protocollo di intesa tra l#Ufficio scolastico regionale per il Piemonte e l#**Ordine degli psicologi del Piemonte** per il supporto psicologico nella Scuola. L#assessore regionale alla Sanità del Piemonte, Luigi Genesis Icardi afferma: I primi studi condotti in Cina dimostrano che durante il periodo pandemico il 43,7% dei giovani ha sviluppato problematiche di tipo depressivo e il 37,4% problematiche di tipo ansiogeno. La pandemia mette fortemente a rischio non solo la salute fisica delle persone, quanto più la salute mentale. L#isolamento, la paura, l#incertezza, le turbolenze economiche, sono elementi che specie se protratti nel tempo, causano gravi sofferenze psicologiche, determinando un probabile aumento dei casi di malattie mentali. Sono rilevazioni allarmanti, che indicano come la salute mentale debba risultare una priorità dell#agenda politica ed essere affrontata con urgenza, così come richiede la letteratura scientifica, quando afferma l#assoluta necessità di sostenere psicologicamente le persone più vulnerabili sia durante che dopo la pandemia, nella consapevolezza che il rischio di contrarre gravi malattie infettive influenza la salute mentale in particolare dei bambini e degli adolescenti al pari di altre esperienze traumatiche. Cosa significa sul piano pratico? Si tratterà di connettere e coordinare gli Sportelli d#ascolto già presenti presso gli istituti scolastici del Piemonte per meglio articolare gli interventi con gli studenti e il personale scolastico, formare il personale scolastico e gli insegnanti sulle dinamiche relazionali e la gestione della classe, supportandoli sui problemi attinenti la straordinarietà della situazione. Gli interventi saranno attivati dalla Direzione regionale Sanità e Welfare, che, successivamente al bando per il reclutamento degli specialisti **psicologi**-psicoterapeuti, definirà il progetto contenente la sintesi delle principali azioni oggetto di monitoraggio e valutazione, oltre che i criteri di riparto e la relativa ripartizione fra le Aziende sanitarie, tenendo conto dei dati sulla popolazione minorile residente 0-18 anni. Entro 30 giorni dall#assegnazione delle risorse, i Servizi di psicologia, in raccordo con i Dipartimenti materno infantili delle Asl, i Servizi di igiene e sanità pubblica e le Unità di gestione Covid-19, con il supporto dell#Ufficio scolastico regionale e l#**Ordine degli psicologi**, dovranno realizzare la mappatura del fabbisogno e l#identificazione delle priorità e delle modalità di realizzazione delle iniziative su ciascun territorio. L#assessore regionale all'Istruzione, Elena Chiorino dichiara: Il nostro obiettivo è dare una risposta immediata all#urlo silenzioso di tutti i ragazzi e le ragazze che in quest#anno scolastico 2020/21, dopo quello precedente, hanno dovuto interagire a distanza, non solo con la scuola ma anche con gli amici rivolto al personale scolastico, agli studenti e alle famiglie, questo strumento vuole rispondere ai traumi e ai disagi derivati dall#emergenza e cogliere, quanto prima, le difficoltà dei bambini e dei ragazzi riguardanti l#apprendimento in presenza e a distanza, il metodo di studio, l#ansia da prestazione scolastica, le relazioni con i pari ed il rapporto con i docenti, i bisogni individuali e di gruppo. Un aiuto concreto per ristabilire un#alleanza educativa tra scuola e famiglia, favorendone la comunicazione. L#assessore regionale al Welfare, con delega ai Bambini, Chiara Caucino è convinta dell#importanza del provvedimento, visto i tragici effetti del lockdown sui bambini e ragazzi, testimoniati da numerosi studi internazionali: Quello approvato in giunta è un provvedimento della massima importanza, sia per il contenuto dello stesso, ma anche perché dimostra, ancora una volta, la vicinanza della Regione nei confronti dei soggetti più fragili, in questo caso parecchi bambini e ragazzi che frequentano le scuole e che, come confermano anche numerosi e qualificati studi di respiro internazionale, hanno subito gravi danni dovuti ai deleteri effetti dei lockdown. Le chiusure, infatti, hanno privato per troppo tempo i nostri figli della loro socialità e del rapporto diretto con la scuola e con i propri insegnanti. Un elemento fondamentale per la crescita personale, in una fase molto delicata della vita, proprio quando, attraverso il rapporto con gli altri, si formano esperienze e personalità.

COVID PIEMONTE, LA SANITA# REGIONALE STANZIA UN MILIONE DI EURO PER IL SUPPORTO PSICOLOGICO NELLE SCUOLE

L#ASSESSORE ALLA SANITÀ, LUIGI ICARDI: «A rischio la salute mentale, necessario intervenire con urgenza» L#ASSESSORE ALL#ISTRUZIONE, ELENA CHIORINO: «Rispondiamo all#urlo silenzioso della scuola» L#ASSESSORE AL WELFARE, CHIARA CAUCINO: «Il sostegno psicologico è fondamentale» Un milione di euro per il potenziamento del supporto psicologico a favore delle istituzioni scolastiche in relazione alla emergenza Covid-19. E# lo stanziamento della Sanità regionale approvato questa mattina dalla Giunta piemontese e destinato a finanziare il nuovo bando regionale per reperire specialisti **psicologi**-psicoterapeuti da mettere a disposizione di personale scolastico, studenti e loro famigliari (o chi esercita la responsabilità genitoriale), oltre che di associazioni di genitori legalmente costituite, così come convenuto nel Protocollo di intesa tra l#Ufficio scolastico regionale per il Piemonte e l#**Ordine degli psicologi del Piemonte** per il supporto psicologico nella Scuola. «I primi studi condotti in Cina # osserva l#assessore regionale alla Sanità del Piemonte, Luigi Genesio Icardi - dimostrano che durante il periodo pandemico il 43,7% dei giovani ha sviluppato problematiche di tipo depressivo e il 37,4% problematiche di tipo ansigeno. La pandemia mette fortemente a rischio non solo la salute fisica delle persone, quanto più la salute mentale. L#isolamento, la paura, l#incertezza, le turbolenze economiche, sono elementi che specie se protratti nel tempo, causano gravi sofferenze psicologiche, determinando un probabile aumento dei casi di malattie mentali. Sono rilevazioni allarmanti, che indicano come la salute mentale debba risultare una priorità dell#agenda politica ed essere affrontata con urgenza, così come richiede la letteratura scientifica, quando afferma l#assoluta necessità di sostenere psicologicamente le persone più vulnerabili sia durante che dopo la pandemia, nella consapevolezza che il rischio di contrarre gravi malattie infettive influenza la salute mentale in particolare dei bambini e degli adolescenti al pari di altre esperienze traumatiche». Sul piano pratico, si tratterà di connettere e coordinare gli Sportelli d#ascolto già presenti presso gli istituti scolastici del Piemonte per meglio articolare gli interventi con gli studenti e il personale scolastico, formare il personale scolastico e gli insegnanti sulle dinamiche relazionali e la gestione della classe, supportandoli sui problemi attinenti la straordinarietà della situazione. Gli interventi saranno attivati dalla Direzione regionale Sanità e Welfare, che, successivamente al bando per il reclutamento degli specialisti **psicologi**-psicoterapeuti, definirà il progetto contenente la sintesi delle principali azioni oggetto di monitoraggio e valutazione, oltre che i criteri di riparto e la relativa ripartizione fra le Aziende sanitarie, tenendo conto dei dati sulla popolazione minorile residente 0-18 anni. Entro 30 giorni dall#assegnazione delle risorse, i Servizi di psicologia, in raccordo con i Dipartimenti materno infantili delle Asl, i Servizi di igiene e sanità pubblica e le Unità di gestione Covid-19, con il supporto dell#Ufficio scolastico regionale e l#**Ordine degli psicologi**, dovranno realizzare la mappatura del fabbisogno e l#identificazione delle priorità e delle modalità di realizzazione delle iniziative su ciascun territorio; entro 10 mesi dall#attivazione del progetto, gli stessi organismi produrranno una relazione attestante le caratteristiche essenziali degli interventi messi in atto, il numero di soggetti seguiti e le risultanze degli interventi realizzati. «Il nostro obiettivo è dare una risposta immediata all#urlo silenzioso di tutti i ragazzi e le ragazze che in quest#anno scolastico 2020/21, dopo quello precedente, hanno dovuto interagire a distanza, non solo con la scuola ma anche con gli amici - commenta l'assessore regionale all'Istruzione, Elena Chiorino -; rivolto al personale scolastico, agli studenti e alle famiglie, questo strumento vuole rispondere ai traumi e ai disagi derivati dall#emergenza e cogliere, quanto prima, le difficoltà dei bambini e dei ragazzi riguardanti l#apprendimento in presenza e a distanza, il metodo di studio, l#ansia da prestazione scolastica, le relazioni con i pari ed il rapporto con i docenti, i bisogni individuali e di gruppo. Un aiuto concreto per ristabilire un'alleanza educativa tra scuola e famiglia, favorendone la comunicazione». In dettaglio, l#iniziativa della Giunta regionale riguarda 677.531 minori nella fascia d#età 0- 18 anni residenti in Piemonte, 1.237 istituti, di cui 508 scuole d#infanzia, 498 scuole Primo ciclo e 231 scuole Secondo ciclo. «Quello approvato in giunta - spiega l#assessore regionale al Welfare, con delega ai Bambini, Chiara Caucino - è un provvedimento della massima importanza, sia per il contenuto dello stesso, ma anche perché dimostra, ancora una volta, la vicinanza della Regione nei confronti dei soggetti più fragili, in questo caso parecchi bambini e ragazzi che frequentano le scuole e che, come confermano anche numerosi e qualificati studi di respiro internazionale, hanno subito gravi danni dovuti ai deleteri effetti dei lock down. Le chiusure, infatti, hanno privato per troppo tempo i nostri figli della loro socialità e del rapporto diretto con la scuola e con i propri insegnanti. Un elemento fondamentale per la crescita personale, in una fase molto delicata della

Newspaper metadata:

Source: Regioni.it

Author:

Country: Italy

Date: 2021/04/23

Media: Internet

Pages: -

Web source: <http://www.regioni.it/dalleregioni/2021/04/23/covid-piemonte-la-sanita-regionale-stanzia-un-milione-di-euro-per-il-supperto-psicologico-nelle-scuole-634833/>

vita, proprio quando, attraverso il rapporto con gli altri, si formano esperienze e personalità». «Sono particolarmente soddisfatta - prosegue Caucino - proprio perché ritengo fondamentale offrire, a chi ne ha bisogno, un sostegno psicologico continuativo che consenta la ripresa della vita quotidiana, il recupero di relazioni positive e il superamento di situazioni di difficoltà. A tal proposito ricordo che, proprio su proposta del mio assessorato, la giunta regionale aveva già stabilito di destinare 520mila euro per interventi di assistenza psicologica continuativa rivolti alla popolazione minorile. Avanti così, quindi, sulla strada giusta, per la difesa dei più fragili, tra i quali rientrano a pieno titolo anche i bambini e i ragazzi che ritengo siano stati tra le prime #vittime#, seppur indirettamente di questa odiosa pandemia».

Web source: <http://www.100torri.it/2021/04/23/covid-piemonte-la-sanita-regionale-stanzia-un-milione-di-euro-per-il-supporto-psicologico-nelle-scuole/>

COVID PIEMONTE, LA SANITA# REGIONALE STANZIA UN MILIONE DI EURO PER IL SUPPORTO PSICOLOGICO NELLE SCUOLE

Un milione di euro per il potenziamento del supporto psicologico a favore delle istituzioni scolastiche in relazione alla emergenza Covid-19. E# lo stanziamento della Sanità regionale approvato questa mattina dalla Giunta piemontese e destinato a finanziare il nuovo bando regionale per reperire specialisti **psicologi**-psicoterapeuti da mettere a disposizione di personale scolastico, studenti e loro famigliari (o chi esercita la responsabilità genitoriale), oltre che di associazioni di genitori legalmente costituite, così come convenuto nel Protocollo di intesa tra l#Ufficio scolastico regionale per il Piemonte e l#**Ordine degli psicologi del Piemonte** per il supporto psicologico nella Scuola. «I primi studi condotti in Cina # osserva l#assessore regionale alla Sanità del Piemonte, Luigi Genesio Icardi # dimostrano che durante il periodo pandemico il 43,7% dei giovani ha sviluppato problematiche di tipo depressivo e il 37,4% problematiche di tipo ansiogeno. La pandemia mette fortemente a rischio non solo la salute fisica delle persone, quanto più la salute mentale. L#isolamento, la paura, l#incertezza, le turbolenze economiche, sono elementi che specie se protratti nel tempo, causano gravi sofferenze psicologiche, determinando un probabile aumento dei casi di malattie mentali. Sono rilevazioni allarmanti, che indicano come la salute mentale debba risultare una priorità dell#agenda politica ed essere affrontata con urgenza, così come richiede la letteratura scientifica, quando afferma l#assoluta necessità di sostenere psicologicamente le persone più vulnerabili sia durante che dopo la pandemia, nella consapevolezza che il rischio di contrarre gravi malattie infettive influenza la salute mentale in particolare dei bambini e degli adolescenti al pari di altre esperienze traumatiche». Sul piano pratico, si tratterà di connettere e coordinare gli Sportelli d#ascolto già presenti presso gli istituti scolastici del Piemonte per meglio articolare gli interventi con gli studenti e il personale scolastico, formare il personale scolastico e gli insegnanti sulle dinamiche relazionali e la gestione della classe, supportandoli sui problemi attinenti la straordinarietà della situazione. Gli interventi saranno attivati dalla Direzione regionale Sanità e Welfare, che, successivamente al bando per il reclutamento degli specialisti **psicologi**-psicoterapeuti, definirà il progetto contenente la sintesi delle principali azioni oggetto di monitoraggio e valutazione, oltre che i criteri di riparto e la relativa ripartizione fra le Aziende sanitarie, tenendo conto dei dati sulla popolazione minorile residente 0-18 anni. Entro 30 giorni dall#assegnazione delle risorse, i Servizi di psicologia, in raccordo con i Dipartimenti materno infantili delle Asl, i Servizi di igiene e sanità pubblica e le Unità di gestione Covid-19, con il supporto dell#Ufficio scolastico regionale e l#**Ordine degli psicologi**, dovranno realizzare la mappatura del fabbisogno e l#identificazione delle priorità e delle modalità di realizzazione delle iniziative su ciascun territorio; entro 10 mesi dall#attivazione del progetto, gli stessi organismi produrranno una relazione attestante le caratteristiche essenziali degli interventi messi in atto, il numero di soggetti seguiti e le risultanze degli interventi realizzati. «Il nostro obiettivo è dare una risposta immediata all#urlo silenzioso di tutti i ragazzi e le ragazze che in quest#anno scolastico 2020/21, dopo quello precedente, hanno dovuto interagire a distanza, non solo con la scuola ma anche con gli amici # commenta l#assessore regionale all#Istruzione, Elena Chiorino -; rivolto al personale scolastico, agli studenti e alle famiglie, questo strumento vuole rispondere ai traumi e ai disagi derivati dall#emergenza e cogliere, quanto prima, le difficoltà dei bambini e dei ragazzi riguardanti l#apprendimento in presenza e a distanza, il metodo di studio, l#ansia da prestazione scolastica, le relazioni con i pari ed il rapporto con i docenti, i bisogni individuali e di gruppo. Un aiuto concreto per ristabilire un#alleanza educativa tra scuola e famiglia, favorendone la comunicazione». In dettaglio, l#iniziativa della Giunta regionale riguarda 677.531 minori nella fascia d#età 0- 18 anni residenti in Piemonte, 1.237 istituti, di cui 508 scuole d#infanzia, 498 scuole Primo ciclo e 231 scuole Secondo ciclo. «Quello approvato in giunta # spiega l#assessore regionale al Welfare, con delega ai Bambini, Chiara Caucino # è un provvedimento della massima importanza, sia per il contenuto dello stesso, ma anche perché dimostra, ancora una volta, la vicinanza della Regione nei confronti dei soggetti più fragili, in questo caso parecchi bambini e ragazzi che frequentano le scuole e che, come confermano anche numerosi e qualificati studi di respiro internazionale, hanno subito gravi danni dovuti ai deleteri effetti dei lock down. Le chiusure, infatti, hanno privato per troppo tempo i nostri figli della loro socialità e del rapporto diretto con la scuola e con i propri insegnanti. Un elemento fondamentale per la crescita personale, in una fase moto delicata della vita, proprio quando, attraverso il rapporto con gli altri, si formano esperienze e personalità». «Sono particolarmente soddisfatta # prosegue Caucino # proprio perché ritengo fondamentale offrire, a chi ne ha bisogno, un sostegno psicologico continuativo che consenta la ripresa della vita quotidiana, il recupero di relazioni positive

Newspaper metadata:

Source: 100torri.it

Author:

Country: Italy

Date: 2021/04/23

Media: Internet

Pages: -

Web source: <http://www.100torri.it/2021/04/23/covid-piemonte-la-sanita-regionale-stanzia-un-milione-di-euro-per-il-supperto-psicologico-nelle-scuole/>

e il superamento di situazioni di difficoltà. A tal proposito ricordo che, proprio su proposta del mio assessorato, la giunta regionale aveva già stabilito di destinare 520mila euro per interventi di assistenza psicologica continuativa rivolti alla popolazione minorile. Avanti così, quindi, sulla strada giusta, per la difesa dei più fragili, tra i quali rientrano a pieno titolo anche i bambini e i ragazzi che ritengo siano stati tra le prime #vittime#, seppur indirettamente di questa odiosa pandemia».

Newspaper metadata:

Source: Ilcorriere.net

Author:

Country: Italy

Date: 2021/04/23

Media: Internet

Pages: -

Web source: <http://ilcorriere.net/grido-dallallarme-dei-neuropsichiatri-infantili-i-giovani-rischiano-il-collasso-psichico>

Grido dall'allarme dei neuropsichiatri infantili: i giovani rischiano il collasso psichico

La società cambia troppo in fretta, la pandemia, la crisi della famiglia e della scuola stanno segnando pesantemente le giovani generazioni. Stiamo vivendo una fase storica senza precedenti che, inevitabilmente, lascerà un segno profondo sulla nostra società e sulle generazioni a venire. E questa la conclusione dell'allarme lanciato dai medici neuropsichiatri infantili del Piemonte, della Liguria e della Valle d'Aosta in relazione al danno che la pandemia sta producendo sui preadolescenti e sugli adolescenti. L'appello di sensibilizzazione nei confronti di una situazione tanto grave quanto, probabilmente, sottostimata, è stato sottoscritto da decine e decine di specialisti che hanno un punto d'osservazione assolutamente privilegiato sul disagio giovanile. Un punto di vista che consente di mettere a confronto con assoluta oggettività il rapporto di causa effetto tra pandemia e forte incremento dei segnali d'allarme relativi a problemi di regolazione e di somatizzazione. Parole che vogliono dire che i giovani esprimono il loro disagio attraverso la compromissione del ritmo veglia # sonno, dell'alimentazione mentre l'ansia prende forma di manifestazioni somatiche (dolore, difficoltà di respiro, tachicardia, colon irritabile ecc.) a carico di organi e apparati che, spesso, sono la premessa di forme più importanti di disagio. Un dato particolarmente allarmante messo in luce dai medici Npi è la crescita esponenziale dei passaggi in pronto soccorso di giovani alle prese con forme variamente gravi di scompenso psichico acuto. Fatto questo che consente agli osservatori di leggere il fenomeno, o quantomeno di correlarlo molto strettamente al trauma sociale (questo il termine scelto dagli specialisti) condiviso dai giovani, dalle famiglie, dalle agenzie formative e, in genere, da tutto il contesto sociale. Nel quale sono ovviamente le personalità in via di formazione quelle più esposte al rischio di sviluppare forme reattive nei confronti di un contesto tanto difficile. Anche nella misura in cui, facciamo anche noi una doverosa riflessione, anche la comunicazione sta affrontando la crisi con toni guerreschi e di eccessivo impatto. In questi anni # spiegano gli specialisti Npi # abbiamo assistito ad un incremento inarrestabile e preoccupante aumento dei disturbi psichiatrici nell'infanzia e nell'adolescenza da mettere in rapporto con i cambiamenti storici della società come lo sfaldamento dei legami familiari e sociali, la caduta dell'etica del limite ed il collasso del sistema educativo. Su questa situazione, la pandemia ha svolto il ruolo della goccia che fa tracimare il vaso aprendo la strada a quella sorta di tempesta perfetta che sta colpendo i nostri ragazzi sotto forma di ansia, depressione, fobie, ritiro sociale, disturbi alimentari, autolesionismo sino al suicidio. Esito estremo di un disagio irreparabile che viene messo in pratica in fasce d'età sempre più precoci rispetto al passato. La parola chiave che vogliamo condividere anche i nostri colleghi pediatri, psicologi e terapeuti della rieducazione # questa la conclusione proposta # sta nel saper individuare precocemente questi nuovi bisogni e nella capacità di offrire nuove proposte.

Salute mentale degli studenti a rischio La Regione stanZIA 1milione di euro per il supporto psicologico

«Il sostegno psicologico è fondamentale», spiega l'assessore al welfare, Chiara Caucino, così la Regione Piemonte stanZIA un milione di euro per il potenziamento del supporto psicologico a favore delle istituzioni scolastiche in relazione alla emergenza Covid-19. Il provvedimento è stato approvato questa mattina dalla Giunta e destinato a finanziare il nuovo bando regionale per reperire specialisti psicologi-psicoterapeuti da mettere a disposizione di personale scolastico, studenti e loro famigliari (o chi esercita la responsabilità genitoriale), oltre che di associazioni di genitori legalmente costituite, così come convenuto nel Protocollo di intesa tra l'Ufficio scolastico regionale per il Piemonte e l'Ordine degli psicologi del Piemonte per il supporto psicologico nella Scuola. L'assessore regionale Icardi: «I primi studi condotti in Cina # osserva l'assessore regionale alla Sanità del Piemonte, Luigi Genesio Icardi # dimostrano che durante il periodo pandemico il 43,7% dei giovani ha sviluppato problematiche di tipo depressivo e il 37,4% problematiche di tipo ansiogeno. L'isolamento, la paura, l'incertezza, le turbolenze economiche, sono elementi che specie se protratti nel tempo, causano gravi sofferenze psicologiche, determinando un probabile aumento dei casi di malattie mentali. Sono rilevazioni allarmanti, che indicano come la salute mentale debba risultare una priorità dell'agenda politica ed essere affrontata con urgenza, così come richiede la letteratura scientifica, quando afferma l'assoluta necessità di sostenere psicologicamente le persone più vulnerabili sia durante che dopo la pandemia, nella consapevolezza che il rischio di contrarre gravi malattie infettive influenza la salute mentale in particolare dei bambini e degli adolescenti al pari di altre esperienze traumatiche». Entro 30 giorni dall'assegnazione delle risorse, i Servizi di psicologia, in raccordo con i Dipartimenti materno infantili delle Asl, i Servizi di igiene e sanità pubblica e le Unità di gestione Covid-19, con il supporto dell'Ufficio scolastico regionale e l'Ordine degli psicologi, dovranno realizzare la mappatura del fabbisogno e l'identificazione delle priorità e delle modalità di realizzazione delle iniziative su ciascun territorio; entro 10 mesi dall'attivazione del progetto, gli stessi organismi produrranno una relazione attestante le caratteristiche essenziali degli interventi messi in atto, il numero di soggetti seguiti e le risultanze degli interventi realizzati.

Piemonte: un milione dalla Regione per il supporto psicologico nelle scuole

Un milione di euro per il potenziamento del supporto psicologico a favore delle istituzioni scolastiche in relazione alla emergenza Covid-19. Luigi Genesio Icardi stanziamento della Sanità regionale approvato questa mattina dalla Giunta piemontese e destinato a finanziare il nuovo bando regionale per reperire specialisti **psicologi**-psicoterapeuti da mettere a disposizione di personale scolastico, studenti e loro famigliari (o chi esercita la responsabilità genitoriale), oltre che di associazioni di genitori legalmente costituite, così come convenuto nel Protocollo di intesa tra l'Ufficio scolastico regionale per il Piemonte e l'**Ordine degli psicologi del Piemonte** per il supporto psicologico nella Scuola. «I primi studi condotti in Cina # osserva l'assessore regionale alla Sanità del Piemonte, Luigi Genesio Icardi # dimostrano che durante il periodo pandemico il 43,7% dei giovani ha sviluppato problematiche di tipo depressivo e il 37,4% problematiche di tipo ansiogeno. La pandemia mette fortemente a rischio non solo la salute fisica delle persone, quanto più la salute mentale. L'isolamento, la paura, l'incertezza, le turbolenze economiche, sono elementi che specie se protratti nel tempo, causano gravi sofferenze psicologiche, determinando un probabile aumento dei casi di malattie mentali. Sono rilevazioni allarmanti, che indicano come la salute mentale debba risultare una priorità dell'agenda politica ed essere affrontata con urgenza, così come richiede la letteratura scientifica, quando afferma l'assoluta necessità di sostenere psicologicamente le persone più vulnerabili sia durante che dopo la pandemia, nella consapevolezza che il rischio di contrarre gravi malattie infettive influenza la salute mentale in particolare dei bambini e degli adolescenti al pari di altre esperienze traumatiche». Sul piano pratico, si tratterà di connettere e coordinare gli Sportelli d'ascolto già presenti presso gli istituti scolastici del Piemonte per meglio articolare gli interventi con gli studenti e il personale scolastico, formare il personale scolastico e gli insegnanti sulle dinamiche relazionali e la gestione della classe, supportandoli sui problemi attinenti la straordinarietà della situazione. Gli interventi saranno attivati dalla Direzione regionale Sanità e Welfare, che, successivamente al bando per il reclutamento degli specialisti **psicologi**-psicoterapeuti, definirà il progetto contenente la sintesi delle principali azioni oggetto di monitoraggio e valutazione, oltre che i criteri di riparto e la relativa ripartizione fra le Aziende sanitarie, tenendo conto dei dati sulla popolazione minorile residente 0-18 anni. Entro 30 giorni dall'assegnazione delle risorse, i Servizi di psicologia, in raccordo con i Dipartimenti materno infantili delle Asl, i Servizi di igiene e sanità pubblica e le Unità di gestione Covid-19, con il supporto dell'Ufficio scolastico regionale e l'**Ordine degli psicologi**, dovranno realizzare la mappatura del fabbisogno e l'identificazione delle priorità e delle modalità di realizzazione delle iniziative su ciascun territorio; entro 10 mesi dall'attivazione del progetto, gli stessi organismi produrranno una relazione attestante le caratteristiche essenziali degli interventi messi in atto, il numero di soggetti seguiti e le risultanze degli interventi realizzati. «Il nostro obiettivo è dare una risposta immediata all'urlo silenzioso di tutti i ragazzi e le ragazze che in quest'anno scolastico 2020/21, dopo quello precedente, hanno dovuto interagire a distanza, non solo con la scuola ma anche con gli amici # commenta l'assessore regionale all'Istruzione, Elena Chiorino # rivolto al personale scolastico, agli studenti e alle famiglie, questo strumento vuole rispondere ai traumi e ai disagi derivati dall'emergenza e cogliere, quanto prima, le difficoltà dei bambini e dei ragazzi riguardanti l'apprendimento in presenza e a distanza, il metodo di studio, l'ansia da prestazione scolastica, le relazioni con i pari ed il rapporto con i docenti, i bisogni individuali e di gruppo. Un aiuto concreto per ristabilire un'alleanza educativa tra scuola e famiglia, favorendone la comunicazione». In dettaglio, l'iniziativa della Giunta regionale riguarda 677.531 minori nella fascia d'età 0-18 anni residenti in Piemonte, 1.237 istituti, di cui 508 scuole d'infanzia, 498 scuole Primo ciclo e 231 scuole Secondo ciclo. «Quello approvato in giunta # spiega l'assessore regionale al Welfare, con delega ai Bambini, Chiara Caucino # è un provvedimento della massima importanza, sia per il contenuto dello stesso, ma anche perché dimostra, ancora una volta, la vicinanza della Regione nei confronti dei soggetti più fragili, in questo caso parecchi bambini e ragazzi che frequentano le scuole e che, come confermano anche numerosi e qualificati studi di respiro internazionale, hanno subito gravi danni dovuti ai deleteri effetti dei lock down. Le chiusure, infatti, hanno privato per troppo tempo i nostri figli della loro socialità e del rapporto diretto con la scuola e con i propri insegnanti. Un elemento fondamentale per la crescita personale, in una fase molto delicata della vita, proprio quando, attraverso il rapporto con gli altri, si formano esperienze e personalità». «Sono particolarmente soddisfatta # prosegue Caucino # proprio perché ritengo fondamentale offrire, a chi ne ha bisogno, un sostegno psicologico continuativo che consenta la ripresa della vita quotidiana, il recupero di relazioni positive e il superamento di situazioni di difficoltà. A tal proposito ricordo che, proprio su proposta del mio assessorato, la giunta regionale aveva già stabilito di destinare 520 mila euro per interventi di assistenza psicologica continuativa

Newspaper metadata:

Source: Telecitynews24.it

Author:

Country: Italy

Date: 2021/04/23

Media: Internet

Pages: -

Web source: <http://www.telecitynews24.it/cultura/scuola-universita/fondo-regione-piemonte-supperto-psicologico-scuole-covid/>

rivolti alla popolazione minorile. Avanti così, quindi, sulla strada giusta, per la difesa dei più fragili, tra i quali rientrano a pieno titolo anche i bambini e i ragazzi che ritengo siano stati tra le prime #vittime#, seppur indirettamente di questa odiosa pandemia».

Newspaper metadata:

Source: Lavocedialba.it

Author:

Country: Italy

Date: 2021/04/23

Media: Internet

Pages: -

Web source: <http://www.lavocedialba.it/2021/04/23/leggi-notizia/argomenti/attualita-14/articolo/studenti-depressi-e-a-rischio-un-milione-di-euro-per-il-sostegno-psicologico-nelle-scuole-del-piemonte.html>

Studenti depressi e a rischio: un milione di euro per il sostegno psicologico nelle scuole del Piemonte

L'assessore all'Istruzione ha parlato dell'"urlo silenzioso della scuola". In Cina uno studio rileva come in pandemia quasi il 44% degli studenti abbia sviluppato depressioni e stati di ansia. Un milione di euro per il potenziamento del supporto psicologico a favore delle istituzioni scolastiche in relazione alla emergenza Covid-19. E# lo stanziamento della Sanità regionale approvato questa mattina dalla Giunta piemontese e destinato a finanziare il nuovo bando regionale per reperire specialisti **psicologi**-psicoterapeuti da mettere a disposizione di personale scolastico, studenti e loro familiari (o chi esercita la responsabilità genitoriale), oltre che di associazioni di genitori legalmente costituite, così come convenuto nel Protocollo di intesa tra l'Ufficio scolastico regionale per il Piemonte e l'**Ordine degli psicologi** del Piemonte per il supporto psicologico nella Scuola. "I primi studi condotti in Cina # osserva l'assessore regionale alla Sanità del Piemonte, Luigi Genesio Icardi - dimostrano che durante il periodo pandemico il 43,7% dei giovani ha sviluppato problematiche di tipo depressivo e il 37,4% problematiche di tipo ansiogeno. La pandemia mette fortemente a rischio non solo la salute fisica delle persone, quanto più la salute mentale. L'isolamento, la paura, l'incertezza, le turbolenze economiche, sono elementi che specie se protratti nel tempo, causano gravi sofferenze psicologiche, determinando un probabile aumento dei casi di malattie mentali. Sono rilevazioni allarmanti, che indicano come la salute mentale debba risultare una priorità dell'agenda politica ed essere affrontata con urgenza, così come richiede la letteratura scientifica, quando afferma l'assoluta necessità di sostenere psicologicamente le persone più vulnerabili sia durante che dopo la pandemia, nella consapevolezza che il rischio di contrarre gravi malattie infettive influenza la salute mentale in particolare dei bambini e degli adolescenti al pari di altre esperienze traumatiche". Sul piano pratico, si tratterà di connettere e coordinare gli Sportelli d'ascolto già presenti presso gli istituti scolastici del Piemonte per meglio articolare gli interventi con gli studenti e il personale scolastico, formare il personale scolastico e gli insegnanti sulle dinamiche relazionali e la gestione della classe, supportandoli sui problemi attinenti la straordinarietà della situazione. Gli interventi saranno attivati dalla Direzione regionale Sanità e Welfare, che, successivamente al bando per il reclutamento degli specialisti **psicologi**-psicoterapeuti, definirà il progetto contenente la sintesi delle principali azioni oggetto di monitoraggio e valutazione, oltre che i criteri di riparto e la relativa ripartizione fra le Aziende sanitarie, tenendo conto dei dati sulla popolazione minorile residente 0-18 anni. Entro 30 giorni dall'assegnazione delle risorse, i Servizi di psicologia, in raccordo con i Dipartimenti materno infantili delle Asl, i Servizi di igiene e sanità pubblica e le Unità di gestione Covid-19, con il supporto dell'Ufficio scolastico regionale e l'**Ordine degli psicologi**, dovranno realizzare la mappatura del fabbisogno e l'identificazione delle priorità e delle modalità di realizzazione delle iniziative su ciascun territorio; entro 10 mesi dall'attivazione del progetto, gli stessi organismi produrranno una relazione attestante le caratteristiche essenziali degli interventi messi in atto, il numero di soggetti seguiti e le risultanze degli interventi realizzati. "Il nostro obiettivo è dare una risposta immediata all'urlo silenzioso di tutti i ragazzi e le ragazze che in quest'anno scolastico 2020/21, dopo quello precedente, hanno dovuto interagire a distanza, non solo con la scuola ma anche con gli amici - commenta l'assessore regionale all'Istruzione, Elena Chiorino -; rivolto al personale scolastico, agli studenti e alle famiglie, questo strumento vuole rispondere ai traumi e ai disagi derivati dall'emergenza e cogliere, quanto prima, le difficoltà dei bambini e dei ragazzi riguardanti l'apprendimento in presenza e a distanza, il metodo di studio, l'ansia da prestazione scolastica, le relazioni con i pari ed il rapporto con i docenti, i bisogni individuali e di gruppo. Un aiuto concreto per ristabilire un'alleanza educativa tra scuola e famiglia, favorendone la comunicazione". In dettaglio, l'iniziativa della Giunta regionale riguarda 677.531 minori nella fascia d'età 0- 18 anni residenti in Piemonte, 1.237 istituti, di cui 508 scuole d'infanzia, 498 scuole Primo ciclo e 231 scuole Secondo ciclo. "Quello approvato in giunta - spiega l'assessore regionale al Welfare, con delega ai Bambini, Chiara Caucino - è un provvedimento della massima importanza, sia per il contenuto dello stesso, ma anche perché dimostra, ancora una volta, la vicinanza della Regione nei confronti dei soggetti più fragili, in questo caso parecchi bambini e ragazzi che frequentano le scuole e che, come confermano anche numerosi e qualificati studi di respiro internazionale, hanno subito gravi danni dovuti ai deleteri effetti dei lock down. Le chiusure, infatti, hanno privato per troppo tempo i nostri figli della loro socialità e del rapporto diretto con la scuola e con i propri insegnanti. Un elemento fondamentale per la crescita personale, in una fase molto delicata della vita, proprio quando, attraverso il rapporto con gli altri, si formano esperienze e personalità". "Sono particolarmente soddisfatta - prosegue Caucino - proprio perché ritengo fondamentale offrire, a chi ne ha bisogno, un sostegno psicologico continuativo che consenta la ripresa della vita quotidiana, il recupero di relazioni positive e il superamento di situazioni di difficoltà. A

Newspaper metadata:

Source: Lavocedialba.it

Author:

Country: Italy

Date: 2021/04/23

Media: Internet

Pages: -

Web source: <http://www.lavocedialba.it/2021/04/23/leggi-notizia/argomenti/attualita-14/articolo/studenti-depressi-e-a-rischio-un-milione-di-euro-per-il-sostegno-psicologico-nelle-scuole-del-piemo.html>

tal proposito ricordo che, proprio su proposta del mio assessorato, la giunta regionale aveva già stabilito di destinare 520mila euro per interventi di assistenza psicologica continuativa rivolti alla popolazione minorile. Avanti così, quindi, sulla strada giusta, per la difesa dei più fragili, tra i quali rientrano a pieno titolo anche i bambini e i ragazzi che ritengo siano stati tra le prime #vittime#, seppur indirettamente di questa odiosa pandemia".

**Newspaper metadata:**

Source: Ossola24.it

Author:

Country: Italy

Date: 2021/04/23

Media: Internet

Pages: -

Web source: <http://www.ossola24.it/index.php/31052-covid-dalla-regione-un-milione-di-euro-per-il-supporto-psicologico-a-studenti-e-insegnanti>

Covid: dalla Regione un milione di euro per il supporto psicologico a studenti e insegnanti

PIEMONTE - 23-04-2021 - Un milione di euro per il potenziamento del supporto psicologico

Covid Piemonte, la sanità regionale stanZIA un milione di euro per il supporto psicologico nelle scuole

Foto Facebook Regione Piemonte Un milione di euro per il potenziamento del supporto psicologico a favore delle istituzioni scolastiche in relazione alla emergenza Covid-19. E lo stanZIamento della Sanità regionale approvato questa mattina dalla Giunta piemontese e destinato a finanziare il nuovo bando regionale per reperire specialisti **psicologi**-psicoterapeuti da mettere a disposizione di personale scolastico, studenti e loro famigliari (o chi esercita la responsabilità genitoriale), oltre che di associazioni di genitori legalmente costituite, così come convenuto nel Protocollo di intesa tra l'Ufficio scolastico regionale per il Piemonte e l'**Ordine degli psicologi del Piemonte** per il supporto psicologico nella Scuola. «I primi studi condotti in Cina # osserva l'assessore regionale alla Sanità del Piemonte, Luigi Genesio Icardi # dimostrano che durante il periodo pandemico il 43,7% dei giovani ha sviluppato problematiche di tipo depressivo e il 37,4% problematiche di tipo ansiogeno. La pandemia mette fortemente a rischio non solo la salute fisica delle persone, quanto più la salute mentale. L'isolamento, la paura, l'incertezza, le turbolenze economiche, sono elementi che specie se protratti nel tempo, causano gravi sofferenze psicologiche, determinando un probabile aumento dei casi di malattie mentali. Sono rilevazioni allarmanti, che indicano come la salute mentale debba risultare una priorità dell'agenda politica ed essere affrontata con urgenza, così come richiede la letteratura scientifica, quando afferma l'assoluta necessità di sostenere psicologicamente le persone più vulnerabili sia durante che dopo la pandemia, nella consapevolezza che il rischio di contrarre gravi malattie infettive influenza la salute mentale in particolare dei bambini e degli adolescenti al pari di altre esperienze traumatiche». Sul piano pratico, si tratterà di connettere e coordinare gli Sportelli d'ascolto già presenti presso gli istituti scolastici del Piemonte per meglio articolare gli interventi con gli studenti e il personale scolastico, formare il personale scolastico e gli insegnanti sulle dinamiche relazionali e la gestione della classe, supportandoli sui problemi attinenti la straordinarietà della situazione. Gli interventi saranno attivati dalla Direzione regionale Sanità e Welfare, che, successivamente al bando per il reclutamento degli specialisti **psicologi**-psicoterapeuti, definirà il progetto contenente la sintesi delle principali azioni oggetto di monitoraggio e valutazione, oltre che i criteri di riparto e la relativa ripartizione fra le Aziende sanitarie, tenendo conto dei dati sulla popolazione minorile residente 0-18 anni. Entro 30 giorni dall'assegnazione delle risorse, i Servizi di psicologia, in raccordo con i Dipartimenti materno infantili delle Asl, i Servizi di igiene e sanità pubblica e le Unità di gestione Covid-19, con il supporto dell'Ufficio scolastico regionale e l'**Ordine degli psicologi**, dovranno realizzare la mappatura del fabbisogno e l'identificazione delle priorità e delle modalità di realizzazione delle iniziative su ciascun territorio; entro 10 mesi dall'attivazione del progetto, gli stessi organismi produrranno una relazione attestante le caratteristiche essenziali degli interventi messi in atto, il numero di soggetti seguiti e le risultanze degli interventi realizzati. «Il nostro obiettivo è dare una risposta immediata all'urlo silenzioso di tutti i ragazzi e le ragazze che in quest'anno scolastico 2020/21, dopo quello precedente, hanno dovuto interagire a distanza, non solo con la scuola ma anche con gli amici # commenta l'assessore regionale all'Istruzione, Elena Chiorino -; rivolto al personale scolastico, agli studenti e alle famiglie, questo strumento vuole rispondere ai traumi e ai disagi derivati dall'emergenza e cogliere, quanto prima, le difficoltà dei bambini e dei ragazzi riguardanti l'apprendimento in presenza e a distanza, il metodo di studio, l'ansia da prestazione scolastica, le relazioni con i pari ed il rapporto con i docenti, i bisogni individuali e di gruppo. Un aiuto concreto per ristabilire un'alleanza educativa tra scuola e famiglia, favorendone la comunicazione». In dettaglio, l'iniziativa della Giunta regionale riguarda 677.531 minori nella fascia d'età 0- 18 anni residenti in Piemonte, 1.237 istituti, di cui 508 scuole d'infanzia, 498 scuole Primo ciclo e 231 scuole Secondo ciclo. «Quello approvato in giunta # spiega l'assessore regionale al Welfare, con delega ai Bambini, Chiara Caucino # è un provvedimento della massima importanza, sia per il contenuto dello stesso, ma anche perché dimostra, ancora una volta, la vicinanza della Regione nei confronti dei soggetti più fragili, in questo caso parecchi bambini e ragazzi che frequentano le scuole e che, come confermano anche numerosi e qualificati studi di respiro internazionale, hanno subito gravi danni dovuti ai deleteri effetti dei lock down. Le chiusure, infatti, hanno privato per troppo tempo i nostri figli della loro socialità e del rapporto diretto con la scuola e con i propri insegnanti. Un elemento fondamentale per la crescita personale, in una fase molto delicata della vita, proprio quando, attraverso il rapporto con gli altri, si formano esperienze e personalità». «Sono particolarmente soddisfatta # prosegue Caucino # proprio perché ritengo fondamentale offrire, a chi ne ha bisogno, un sostegno psicologico continuativo che consenta la ripresa della vita quotidiana, il recupero di relazioni positive e il superamento di situazioni di difficoltà. A tal proposito ricordo che, proprio su proposta del mio assessorato, la giunta regionale aveva già stabilito di destinare

Newspaper metadata:

Source: Ideawebtv.it

Author:

Country: Italy

Date: 2021/04/23

Media: Internet

Pages: -

Web source: <http://www.ideawebtv.it/2021/04/23/covid-piemonte-la-sanita-regionale-stanzia-un-milione-di-euro-per-il-supperto-psicologico-nelle-scuole>

520mila euro per interventi di assistenza psicologica continuativa rivolti alla popolazione minorile. Avanti così, quindi, sulla strada giusta, per la difesa dei più fragili, tra i quali rientrano a pieno titolo anche i bambini e i ragazzi che ritengo siano stati tra le prime #vittime#, seppur indirettamente di questa odiosa pandemia».

Newspaper metadata:

Source: Adnkronos.com

Author:

Country: Italy

Date: 2021/04/23

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.adnkronos.com/piemonte-oltre-370-i-detenuiti-per-codice-rosso> 6rBeeAbLGhTfEjwXF8322

Piemonte, oltre 370 i detenuti per 'codice rosso'

Sono complessivamente 373 i maltrattanti e sex offenders presenti nelle 11 carceri del Piemonte. Di questi 173 al Lorusso e Cutugno di Torino, 106 a Biella, 49 a Vercelli, 11 a Ivrea, 10 a Cuneo, 6 rispettivamente al San Michele e al Don Soria di Alessandria, 4 a Verbania, 3 rispettivamente a Fossano e a Novara e 2 ad Asti. Il dato è stato reso noto in occasione del convegno 'Tempo perso? Il ruolo del carcere nei percorsi trattamentali di sex-offenders e maltrattanti', organizzato e moderato dal garante regionale delle persone detenute Bruno Mellano. "Un'occasione – ha sottolineato Mellano – per riflettere su esperienze e buone pratiche nell'ambito dei trattamenti previsti in ambito carcerario per le persone detenute per reati da 'codice rosso', anche alla luce del fatto che la legge finanziaria nazionale ha previsto nel bilancio 2 milioni di euro annui, per il triennio 2021-2023, per garantire e implementare la presenza di professionalità psicologiche esperte all'interno degli Istituti penitenziari per consentire un trattamento intensificato cognitivo-comportamentale nei confronti degli autori di reati contro le donne e per la prevenzione della recidiva". All'incontro è intervenuta la responsabile dell'Ufficio detenuti e trattamento del Provveditorato dell'Amministrazione penitenziaria regionale Catia Taraschi, che ha sottolineato "l'importanza dello stanziamento statale, che consentirà di implementare gli interventi già attivi sul territorio e, soprattutto, di prevederne di nuovi per averne almeno uno in ogni sezione che ospita questa tipologia di detenuti". Dea Demian Pisano, assistente sociale ed esperta presso l'Ufficio del garante regionale della Campania ha raccontato, invece, un progetto messo in atto con 17 sex offenders del carcere napoletano di Poggioreale osservando che "in alcuni casi non si rendevano pienamente conto del male compiuto per via dei pregiudizi e delle mentalità in cui sono cresciuti. Avere avuto la possibilità di avvicinarli e confrontarsi – ha osservato – ha contribuito a modificare il loro punto di vista". La coordinatrice della formazione e dei progetti speciali del dipartimento di salute mentale dell'Asl Roma 1 Adele Di Stefano ha evidenziato che "non è detto che tutti i trattamenti siano validi per tutti i tipi di detenuti che hanno commesso questi tipi di reato, ma per l'Italia l'importante è cominciare, dal momento che è ancora piuttosto indietro rispetto a molti Paesi d'Europa" e ha richiamato la necessità "di imparare a lavorare in rete a cominciare dai Tribunali, dagli avvocati e dal Servizio sanitario regionale. Se non cominciamo ora che ci sono le possibilità, anche economiche, per farlo, rischiamo di perdere un'occasione importante". Il presidente del Centro italiano di promozione della mediazione (Cipm) di Milano Paolo Giulini ha rimarcato la necessità che "la pena, soprattutto in questo ambito, sia utile ed efficace. E l'Ue insiste sulla necessità che la pena non sia solo retributiva, ma 'riparativa del sé e delle relazioni future che l'autore del reato intratterrà al termine della pena' e miri a far comprendere appieno il male commesso nei confronti delle vittime". Per Georgia Zara, docente del dipartimento di Psicologia dell'Università di Torino e vicepresidente dell'**Ordine degli psicologi** del Piemonte, illustrando il progetto pilota 'Sorat' destinato a chi ha commesso reati sessuali ed è recluso nel carcere torinese delle Vallette ha spiegato che "il reato sessuale non è una 'questione privata', non ha nulla a che fare con il desiderio di contatto con la vittima". Concludendo i lavori, il portavoce dei garanti territoriali Stefano Anastasia, garante dei detenuti del Lazio e dell'Umbria e docente del dipartimento di Giurisprudenza dell'Università di Perugia, ha messo in guardia sul fatto che "si tratta di una sfida ardua, poiché non di rado la pena detentiva è 'condanna al tempo perso', ma non impossibile, orientando la prospettiva entro cui operare alla rieducazione dell'autore di reato, alla tutela della vittima del reato e alla prevenzione di comportamenti d'inciviltà una volta scontata la pena".

Web source: <http://www.italiasera.it/covid-siamo-in-una-fase-decisiva-afferma-speranza-atteso-mercoledì-in-senato-da-tre-mozioni-di-sfiducia>

Covid: #Siamo in una fase decisiva# afferma Speranza, atteso mercoledì in Senato da tre mozioni di sfiducia

Non sta certo vivendo il suo momento migliore nelle vesti di ministro, Roberto Speranza il quale, sebbene il premier gli abbia recentemente rinnovato la sua stima e fiducia, mercoledì prossimo l'Aula del Senato è chiamata ad esprimersi su ben tre mozioni di sfiducia # separate # nei suoi confronti. Il ministro della Salute, Roberto Speranza, in modo separato. Mozioni firmate Fdi, Italexit ed Alternativa c'è. Speranza: #Siamo nella fase decisiva della battaglia contro il Covid, i vaccini ci aiutano a programmare# Tuttavia lui, tira dritto, cercando di dedicarsi con ancora più impegno alla situazione e, in particolare alle imminenti riaperture. Come ha infatti rimarcato oggi, nell'ambito del webinar organizzato dal Cnop (Consiglio nazionale dell'Ordine degli psicologi), dedicato al rapporto fra i giovani e la pandemia, Speranza #Da un lato siamo nella fase decisiva della battaglia contro il Covid # ancora c'è una situazione che merita la massima attenzione # abbiamo però un nuovo strumento straordinario, la campagna di vaccinazione che ci mette nelle condizioni di programmare e pianificare settimane che saranno sicuramente diverse da quelle che abbiamo conosciuto in questi mesi così difficili#. Speranza: #Con 9,7 mld in arrivo, possiamo provare a progettare la sanità del futuro# E# pur vero, prosegue il ministro alla Salute, che #Il Servizio sanitario nazionale in queste ore è ancora profondamente impegnato nella battaglia contro il Covid. Ma in questa fase abbiamo anche una grande opportunità, perché attraverso i fondi europei, quelli che stiamo pianificando proprio in queste ore, e domani ci sarà un Consiglio dei ministri importante, possiamo provare a progettare la sanità del futuro, potendo contare su 9,7 miliardi: una cifra assolutamente significativa e senza precedenti#. Speranza: #In queste ore ci stiamo misurando lavorando su un doppio fronte# A testimonianza dell'impegno che lui e l'intero governo stanno profondendo per chiudere al meglio anche la #partita decisiva# con l'Europa, Speranza ha concluso affermando che #C'è un doppio fronte di lavoro in queste ore. Da una parte la gestione dell'emergenza, il nostro vero obiettivo di questo momento, del qui e ora; dall'altro lato la grande possibilità di avere un ammontare di risorse oggettivamente senza precedenti#.

**Newspaper metadata:**

Source: Ilsitodifirenze.it

Author:

Country: Italy

Date: 2021/04/23

Media: Internet

Pages: -

Web source: <http://www.ilsitodifirenze.it/content/963-asciuti-lega-salvini-basta-dad-torniamo-alle-lezioni-presenza>

Asciuti (Lega-Salvini): "Basta DAD! Torniamo alle lezioni in presenza"

#DAD, parola sconosciuta fino a poco tempo fa, è oggi termine ingombrante nelle vite di studenti, insegnanti e familiari, - dichiara il Consigliere Comunale Andrea Asciuti della Lega # un termine che ha cambiato radicalmente le vite di tanti. Come insegnante ho il dovere morale di evidenziare il fallimento della didattica a distanza, nonché il danno che arreca. Come sottolineato dal Presidente dell'**ordine degli psicologi (CNOP)** Dott. David Lazzari - durante una audizione al Senato in commissione Igiene e Sanità # tra gli studenti i disturbi psicologici sono aumentati del 24%: stati ansiosi o depressivi che si manifestano con sbalzi d'umore (dalla tristezza all'irritabilità), disinteresse, distrazione, perdita di concentrazione, noia, e, nelle forme più gravi, arrivando a gesti di autolesionismo, attacchi di panico o pensieri di suicidio. Abbiamo costretto i ragazzi a stare immobili per ore davanti a computer o tablet, per più di un anno abbiamo rubato loro la gioia di stare e giocare insieme, la gioia di praticare lo sport#.#Per quanto riguarda la mia esperienza diretta come insegnante di scuola media - continua l'esponente del Carroccio - posso rilevare che la Dad è stata inutile, nel senso che non ha motivato di più gli studenti: quelli studiosi, alla fine della "chiusura", soprattutto l'anno scorso, hanno mostrato livelli di stress molto alti, quelli svogliati sono rimasti disinteressati, disattivando telecamera e microfono. Noi docenti ci siamo ritrovati in una situazione inedita, abbiamo dovuto maneggiare una lavagna multimediale, la webcam, il microfono, con la connessione internet che oscillava, spariva, interrompendo la lezione. Anche noi insegnanti ne abbiamo sofferto psichicamente: stress, nausea, confusione, insonnia#.#Come docente e consigliere comunale - conclude Asciuti - auspico un ritorno celere alla didattica in presenza. Perché non seguire l'esempio dei dirigenti di Google che, dopo essersi resi conto che il lavoro in presenza è di qualità superiore, hanno invitato i propri dipendenti a ritornare negli uffici?#.

Circolo dei lettori – programma maggio 2021

MAGGIO 2021 il programma incontri del Circolo dei lettori il Circolo dei lettori, via Bogino 9, Torino Prosegue la programmazione online del Circolo dei lettori, in attesa dell'annuncio – che pare sempre più vicino e imminente – di una riapertura per accogliere il pubblico in presenza. Maggio – mese ponte tra primavera ed estate, lockdown e ripartenza – conferma la fervente attività di promozione culturale della Fondazione Circolo dei lettori e si presenta ricco di autrici, autori, appuntamenti speciali e cicli letterari. Tra le presentazioni editoriali compaiono Dacia Maraini con *La scuola ci salverà* (Solferino), Maurizio Ferraris con *Documanità* (Laterza), Mario Desiati con *Spatriati* (Einaudi), Alessio Boni con *Mordere la nebbia* (Solferino), Paolo Nori con *Sanguina ancora* (Mondadori), Federico Vercellone e Salvatore Tedesco con *Glossary of Morphology* (Springer). E poi Alessandra Sarchi e Chiara Valerio che dialogano a proposito di *Autobiografia di Alice B. Toklas* (Marsilio) di Gertrude Stein, Marco Rossari e Sara Reggiani circa la prima pubblicazione italiana di *A volte una bella pensata* (Black Coffee) di Ken Kesey. SUDAMERICANA è il ciclo, in collaborazione con SUR, dedicato alla letteratura dell'America Latina che a maggio torna con due nuove firme imprescindibili. A esplorare Julio Cortázar saranno Bruno Arpaia e Ilide Carmignani mentre Nicola Lagioia e Gianni Montieri si concentreranno su Roberto Bolaño. Se SUDAMERICANA guarda oltreoceano, INCIPIT. COMINCIAMO DALL'ITALIANO gioca in casa. Il ciclo di speciali lezioni di italiano pensate nella cornice del talent letterario Incipit Offresi, nato dalla sinergia tra Regione Piemonte, Città di Settimo Torinese e Fondazione ECM – Biblioteca Archimede, ragiona con la linguista Manuela Manera, Diego Marani, direttore Istituto Italiano di Cultura di Parigi e Paolo Gravela, docente dell'Istituto Italiano di Cultura di Barcellona, sullo spazio concettuale e geografico occupato dalla lingua italiana. Due progetti che coinvolgono studentesse e studenti completano il quadro del mese. *Bella Presenza* riflette con la scrittrice Silvia Avallone, il Presidente dell'Impresa Sociale Con i bambini Marco Rossi-Doria, il regista Gabriele Vacis e con Andrea Morniroli della Cooperativa Dedalus, Forum Disuguaglianze e Diversità, sui Patti Educativi nell'era Covid, sul percorso fatto e sulla strada da prendere, con l'obiettivo sempre chiaro di contrastare la povertà educativa e il rischio di fallimento dei percorsi formativi. Nell'ambito del progetto didattico di orientamento e partecipazione culturale Binario 9 e ¾ prende forma una tappa preziosa del percorso creativo-narrativo "Dante Alighieri a tempo di rap: conversazioni dantesche con Murubutu & Claver Gold", un incontro dal vivo (ma online) in bilico fra narrazione e performance musicale, appositamente immaginato per i ragazzi, attraverso un percorso di attualizzazione e comunicazione con suoni e metriche tipiche della musica rap. Buona lettura! CALENDARIO INCONTRI online su YouTube, Facebook e sito del Circolo dei lettori martedì 4 maggio ore 18 | Come dovrebbe e potrebbe essere l'istituzione da cui dipende il futuro *La scuola ci salverà* (Solferino) Dacia Maraini con Stefania Luci nell'ambito di Il Maggio dei Libri in collaborazione con Reale Mutua Cosa è successo alla scuola? Come possiamo risollevare le sorti dell'istituzione più importante per il futuro del Paese dopo una fase difficile come quella che sta affrontando? Dovremmo partire dagli insegnanti motivati e capaci che la sorreggono nonostante i molti ostacoli e dal serbatoio di vitalità degli studenti. E poi naturalmente occorre ridare all'istruzione le risorse e la centralità che merita. La scuola può fare la differenza, soprattutto in momenti di crisi. Dacia Maraini ne è convinta e lo testimonia con il suo impegno in difesa dell'insegnamento come negli interventi scritti nel tempo e in alcuni intensi racconti raccolti in questo libro: *L'esame*, *Il bambino vestito di scuro* e *Berah di Kibawa*. Da sempre l'autrice si dedica al dialogo con gli studenti e con i loro docenti approfondendo modelli di apprendimento e impugnando questioni di diritti e di riforma e in queste pagine racconta una scuola come dovrebbe e potrebbe essere, filtrata dagli occhi di scrittrice, di intellettuale civilmente impegnata e anche di docente. Storie, idee, battaglie e ricordi di una vita intera, dalle lezioni al Liceo di Palermo all'insegnamento nel carcere di Rebibbia. Un viaggio tra i banchi, anche attraverso la forza dell'immaginazione, da cui emerge l'urgenza di garantire ai nostri ragazzi un'istruzione migliore per ridare all'Italia una concreta speranza nell'avvenire. — mercoledì 5 maggio ore 18 | INCIPIT. COMINCIAMO DALL'ITALIANO #1 Lingua, società, genere con Manuela Manera linguista e ricercatrice in gender studies a cura di Fondazione Circolo dei lettori, Fondazione ECM – Biblioteca Archimede e Istituto Italiano di Cultura Barcellona in occasione del talent letterario Incipit Offresi Iniziano oggi delle speciali lezioni di Italiano, pensate nella cornice del talent letterario Incipit Offresi, nato dalla sinergia tra Regione Piemonte, Città di Settimo Torinese e Fondazione ECM – Biblioteca Archimede, per riflettere sullo spazio concettuale e geografico occupato dalla nostra lingua, sulla sua incessante trasformazione e sul fascino che da sempre esercita in contesti internazionali per la grande tradizione culturale legata all'espressione letteraria e artistica. La prima lezione

Web source: <https://www.donnecultura.eu/?p=93887>

è affidata alla linguista e ricercatrice in gender studies Manuela Manera che analizza l'Italiano come sfida sociale in continua evoluzione, focalizzandosi su quanto la lingua, portatrice di un grande potenziale discriminatorio, serva non solo a definire la realtà ma soprattutto a determinarla. ————— giovedì 6 maggio ore 18 | Conoscere il web, grande produttore di oggetti socialmente rilevanti Documanità (Laterza) Maurizio Ferraris con Massimo Cacciari, Emilio Corriero e Giovanni Durbiano Il web è il più grande apparato di registrazione che l'umanità abbia sinora sviluppato, e questo spiega l'importanza dei cambiamenti che ha prodotto. Basta pensare che sebbene più di un essere umano su due non possiede ancora un cellulare, il numero di dispositivi connessi è pari a 23 miliardi: più di tre volte la popolazione mondiale. Questa connessione, ogni giorno, produce un numero di oggetti socialmente rilevanti maggiore di quanto non ne producano tutte le fabbriche del mondo: una mole immane di atti, contatti, transazioni e tracce codificati in 2.5 quintilioni di byte. Il numero di segni disponibile per la manipolazione e la combinazione diviene incommensurabilmente più elevato che in qualunque cultura precedente, e questo cambia tutto. Ecco perché comprendere la vera natura del web è il primo passo verso la comprensione della rivoluzione in corso, che genera un nuovo mondo, un nuovo capitale, una nuova umanità: anzi una documanità. Alla radicale revisione e alla costruzione concettuale dei nostri modi di guardare alla tecnica, all'umanità, al capitale è dedicato il nuovo e definitivo libro di Maurizio Ferraris, uno dei più influenti e originali filosofi italiani. ————— martedì 11 maggio ore 18 | SUDAMERICANA #2 Classici contemporanei dal Sud America JULIO CORTÁZAR con Bruno Arpaia e Ilide Carmignani modera Vittoria Martinetto in collaborazione con SUR Uruguay, Argentina, Colombia, Cile: mappiamo la letteratura sudamericana attraverso le opere di quattro grandi classici internazionali: Julio Cortázar, Emma Reyes, Roberto Bolaño, Juan Carlos Onetti. Un'esplorazione che, in occasione dei 10 anni della casa editrice Sur, spazia dal romanzo alla poesia, dall'epistolario al racconto, per approfondire stili, personaggi e visioni del mondo di quattro firme ormai imprescindibili. Scrittore, poeta, critico letterario, saggista e drammaturgo argentino naturalizzato francese, Julio Cortázar è stato particolarmente attivo nei generi del fantastico, della metafisica e del mistero. Stimato da Borges, è stato spesso paragonato a Chekhov e Edgar Allan Poe. I suoi racconti, su cui oggi si concentra Bruno Arpaia, non seguono sempre una linearità temporale e i personaggi esprimono una profonda psicologia che incanta i lettori. ————— mercoledì 12 maggio ore 18 | INCIPIT. COMINCIAMO DALL'ITALIANO #2 L'Italiano di confine con Diego Marani, glottologo, direttore Istituto Italiano di Cultura di Parigi, autore di La città celeste (La nave di Teseo) a cura di Fondazione Circolo dei lettori, Fondazione ECM – Biblioteca Archimede e Istituto Italiano di Cultura Barcellona in occasione del talent letterario Incipit Offresi Continuano le speciali lezioni di Italiano, pensate nella cornice del talent letterario Incipit Offresi, nato dalla sinergia tra Regione Piemonte, Città di Settimo Torinese e Fondazione ECM – Biblioteca Archimede, per riflettere sullo spazio concettuale e geografico occupato dalla nostra lingua, sulla sua incessante trasformazione e sul fascino che da sempre esercita in contesti internazionali per la grande tradizione culturale legata all'espressione letteraria e artistica. Diego Marani, glottologo neodirettore dell'Istituto Italiano di Cultura di Parigi e inventore della lingua-gioco Europanto, mette l'Italiano, lingua europea, a confronto con le altre lingue che lo circondano, canale di scambio con l'alterità. ————— mercoledì 12 maggio ore 21 | This is your song #9 Hanging on the Telephone di Blondie con Maurizio Blatto Scritta da Jack Lee, è stata eseguita per la prima volta dalla sua band The Nerves, ma non ebbe successo. I Blondie, che la scoprirono in una compilation di cassette che Jeffrey Lee gli aveva dato, la pubblicarono nel loro terzo album, Parallel Lines. Il singolo è stato uno dei primi cinque successi nel Regno Unito e da allora è stato acclamato dalla critica come una delle migliori canzoni della band. ————— giovedì 13 maggio ore 18 | La generazione degli expat, il desiderio e la sperimentazione sessuale Spatriati (Einaudi) Mario Desiati con Claudia Durastanti Claudia entra nella vita di Francesco in una mattina di sole, nell'atrio della scuola: è una folgorazione, la nascita di un desiderio tutto nuovo, che è soprattutto desiderio di vita. Claudia è inarrivabile e sicura di sé, stravagante, Francesco è schivo, bruciato dalla curiosità erotica, sovrastato da una fede paesana, incerta. Lei lo provoca: lo sai che tua madre e mio padre sono diventati amanti? Ma negli occhi di quel ragazzo remissivo intravede la scintilla della diversità, si riconosce. A Claudia la provincia sta stretta, fugge appena può, prima Milano e poi Berlino, la capitale europea della trasgressione, Francesco resta fermo e scava dentro di sé nel tentativo sempre più urgente di capire chi è. Diventano adulti insieme, in un gioco simbiotico di allontanamento e rincorsa, in cui finiscono sempre per ritrovarsi. Mario Desiati mette in scena le mille complessità di una generazione irregolare, fluida, sradicata: la sua. Quella di chi oggi ha quarant'anni e non ha avuto paura di cercare lontano da casa il proprio posto nel mondo, di chi si è sentito davvero un cittadino d'Europa. Con una scrittura poetica ma urticante, capace di grande tenerezza, dopo Candore Desiati torna a raccontare le mille forme che può assumere

Web source: <https://www.donnecultura.eu/?p=93887>

il desiderio quando viene lasciato libero di manifestarsi. Senza timore di toccare le corde del romanticismo, senza pudore nell'indagare i dettagli più ruvidi dell'erotismo, dell'istinto e dei corpi, Desiati interroga il sesso e lo rivela per quello che è: una delle tante posture inventate dagli esseri umani per cercare di essere felici. ————— venerdì 14 maggio ore 18 | Un'autobiografia per tre storie: dell'autrice Gertrude Stein, della sua compagna di vita Alice B. Toklas, degli intellettuali che hanno cambiato il Novecento Gertrude Stein Autobiografia di Alice B. Toklas (Marsilio) con la curatrice Alessandra Sarchi e Chiara Valerio Uscita per la prima volta nel 1933, l'Autobiografia di Alice B. Toklas è l'opera che ha procurato a Gertrude Stein quel successo di pubblico al quale aspirava da molti anni e che non era riuscita a raggiungere con nessuno dei suoi libri precedenti. L'ingegnoso escamotage di far parlare la compagna in sua vece le consente di scrivere una memoria della propria vita in terza persona, e così il libro contiene almeno due autobiografie intrecciate: la sua e quella di Alice Toklas, oltre a quelle dei numerosi artisti e scrittori che frequentarono il loro salotto in rue de Fleurus e ammirarono l'impressionante collezione di opere d'arte lì raccolte. Stein ci fornisce un ritratto vivacissimo della vita artistica parigina dei primi anni venti del secolo scorso. Con andamento aneddotico, e non di rado autocelebrativo, il suo racconto ci porta a conoscere i vizi, le manie, i gusti, le riflessioni i Picasso, Matisse, Braque, Apollinaire, Hemingway, svelando i risvolti più umani e quotidiani delle loro vite e delle loro carriere dall'inizio del Novecento allo spartiacque della prima guerra mondiale. ————— lunedì 17 maggio ore 21 | Cronistorie BAO #3 special guest Zerocalcare Zerocalcare è nato ad Arezzo il 12 dicembre 1983. Dopo aver vissuto in Francia, si trasferisce a Rebibbia (Roma), quartiere cui l'autore è molto legato. Da sempre molto attivo nel mondo dei centri sociali, nel 2011 realizza il suo primo libro a fumetti, La profezia dell'armadillo, che nel 2012 viene ristampato in un'edizione a colori dalla Casa editrice milanese BAO Publishing. Sempre nel 2012 pubblica il suo secondo libro, Un polpo alla gola, in cui per la prima volta si cimenta con un racconto di ampio respiro. Nel 2013 esce Ogni maledetto lunedì su due, raccolta delle storie del blog. Dello stesso anno è Dodici, racconto di genere apocalisse-zombi, una non troppo velata dichiarazione d'amore verso il proprio quartiere, Rebibbia. Nel 2014 viene pubblicato Dimentica il mio nome, quinto libro dell'autore, che nel 2015 viene candidato al Premio Strega. Dopo essere arrivato nella dozzina dei finalisti, il libro si aggiudica il secondo posto nella sezione "Giovani". Nello stesso anno, ottiene il riconoscimento "Libro dell'anno" della trasmissione Fahrenheit di Radio 3 Rai. Prima dell'uscita della seconda raccolta del blog, L'elenco telefonico degli accolli, a inizio 2015, sulla rivista Internazionale, Zerocalcare pubblica un reportage a fumetti intitolato Kobane Calling, in cui racconta la propria esperienza sul confine turco-siriano in supporto al popolo curdo. Il reportage, arricchito da una seconda parte inedita, è diventato un libro nel 2016, arrivato a vendere oltre 120.000 copie, vincendo il Premio Micheluzzi 2017 come Miglior Libro e che è stato tradotto in otto lingue. Il 2017 è l'anno della Artist Edition del suo capolavoro La Profezia dell'Armadillo, titolo che ha ispirato l'omonimo film presentato nel 2018 alla 75esima edizione della Mostra del Cinema di Venezia. Il film, diretto da Emanuele Scaringi, viene presentato nella categoria "Nuovi Orizzonti". Sempre nello stesso anno, Zerocalcare realizza l'opera in due volumi Macerie Prime, divisa in Macerie Prime e Macerie Prime – Sei mesi dopo. L'opera non fa che accrescere la popolarità di uno dei narratori più importanti della nostra epoca. Nel 2018 il successo viene confermato dalla mostra a lui dedicata Scavare Fossati – Nutrire coccodrilli, esposta al MAXXI di Roma e di cui BAO Publishing ha curato l'omonimo catalogo ricco di inediti e approfondimenti. Il 2019 è l'anno de La scuola di pizze in faccia del professor Calcare, volume che raccoglie alcune delle storie realizzate dall'autore sul proprio blog e per testate quali Wired, Best Movie, La Repubblica e L'Espresso e viene arricchito da una storia inedita. Nella primavera del 2020 esce Kobane Calling Oggi, edizione definitiva del best seller di Zerocalcare, che comprende una nuova copertina, risguardi geografici aggiornati, una nuova introduzione dell'autore e la storia su Lorenzo "Orso" Orsetti pubblicata originariamente su Internazionale nel luglio del 2019. Sempre nel 2020, a ottobre, esce il suo nuovo graphic novel inedito Scheletri, mentre a novembre, sempre nello stesso anno, arriva in tutte le librerie uno speciale volume natalizio dal titolo A Babbo morto. ————— martedì 18 maggio ore 18 | La mappa del mondo # 9 Un incontro al mese con "LIMES", la rivista italiana di geopolitica con Dario Fabbri e Lorenzo Pregliasco a partire dal numero di maggio di "Limes" in collaborazione con YouTrend ————— mercoledì 19 maggio ore 18 | INCIPIT. COMINCIAMO DALL'ITALIANO #3 L'italiano visto da fuori con Paolo Gravela, docente Istituto Italiano di Cultura Barcellona a cura di Fondazione Circolo dei lettori, Fondazione ECM – Biblioteca Archimede e Istituto Italiano di Cultura Barcellona in occasione del talent letterario Incipit Offresi Si concludono oggi le speciali lezioni di Italiano, pensate nella cornice del talent letterario Incipit Offresi, nato dalla sinergia tra Regione Piemonte, Città di Settimo Torinese e Fondazione ECM – Biblioteca Archimede, per riflettere sullo spazio concettuale e geografico occupato dalla nostra lingua, sulla sua incessante trasformazione e sul fascino

Web source: <https://www.donnecultura.eu/?p=93887>

che da sempre esercita in contesti internazionali per la grande tradizione culturale legata all'espressione letteraria e artistica. Paolo Gravela, docente all'Istituto Italiano di Cultura Barcellona, racconta la bellezza dell'Italiano ma anche le sue "trappole" quando lo si insegna e lo si impara all'estero, in particolare in un contesto di idiomi "fratelli" come lo spagnolo e il catalano. ————— giovedì 20 maggio ore 18 | Una storia che mette insieme Giorgio Strehler e un sassofonista senza labbra Mordere la nebbia (Solferino) Alessio Boni L'avventura di un ragazzo che si sentiva stretto nella vita disegnata per lui dal destino, nella piccola borghesia bergamasca, e che attraverso tentativi, errori e sacrifici ha scoperto e inseguito la sua vocazione di attore. Il percorso di un uomo che ha imparato a conoscere se stesso anche attraverso i personaggi interpretati sulla scena e sullo schermo, da Don Chisciotte a Caravaggio, da Ulisse al principe Bolkonskij. L'esperienza di un cittadino del mondo che ha deciso di incontrare vite lontane: quelle di chi lotta ogni giorno in condizioni estreme, nei luoghi che Alessio ha visitato insieme alle missioni umanitarie, dal Brasile al Malawi e da Lesbo a Haiti. Così questo racconto ci porta dai palcoscenici ai campi profughi, dal Festival di Cannes all'inferno di un lebbrosario a Belo Horizonte, nella costruzione instancabile di un grande affresco umano. Puoi nascere da un piastrellista bergamasco o da un frequentatore di salotti culturali, puoi essere bambino in un Paese in guerra o in una ricca democrazia: è un caso. E questo caso orienterà la tua vita. Ma non può arrivare a determinarla. Sei tu che scegli, ogni giorno, in che direzione diventare uomo: nel bene o nel male, nel cinismo o nell'incontro con l'altro. Mordendo la nebbia che avvolge il tuo futuro, fino a dissiparla. ————— venerdì 21 maggio ore 18 | Dante Alighieri a tempo di rap Conversazioni dantesche con Murubutu & Claver Gold un progetto di Binario 9 e ¾ nell'ambito di Il maggio dei libri Nell'ambito del progetto didattico di orientamento e partecipazione culturale Binario 9 e ¾ dedicato agli adolescenti e dislocato tra Novara in Piemonte e il Cantone Grigioni in Engadina, prende forma una tappa preziosa del percorso creativo-narrativo che accompagna dal 2019 studenti e studentesse delle scuole secondarie di primo grado. Tra gli esponenti più in vista dello storytelling rap in Italia, Murubutu e Claver Gold nel 2020 hanno pubblicato Infernm, album dedicato all'Inferno di Dante e votato come miglior album hip hop italiano del 2020 da tante riviste di settore. In occasione delle celebrazioni dell'anno dantesco, il disco, fresco di ristampa in versione deluxe e con la presenza di tre inediti, è stato affiancato dal progetto "Dante Alighieri a tempo di rap: conversazioni dantesche con Murubutu & Claver Gold", un incontro dal vivo (ma online) in bilico fra narrazione e performance musicale, appositamente immaginato per i ragazzi. Il 13 maggio gli studenti novaresi saranno coinvolti in una riflessione, su piattaforma online, con gli artisti circa la genesi del concept album che, partendo da alcuni personaggi della terza cantica, li reinterpreta attraverso un percorso di attualizzazione e comunicazione con suoni e metriche tipiche della musica rap. Personaggi come Caronte, Pier della Vigna, Taide assumono quindi una valenza metaforica spendibile nella contemporaneità e vengono riletti in relazione ad alcune fondamentali tematiche attuali, come individualismo, bullismo, dipendenza e prostituzione. I ragazzi, concluso il dibattito, potranno fruire online e in diretta di una parte della performance musicale di Murubutu e Claver Gold, eseguita dal vivo nelle sale dell'ala ovest del Castello Visconteo Sforzesco di Novara. L'esibizione verrà proposta al pubblico nella sua interezza venerdì 21 maggio alle ore 18 sui canali online di Circolo dei lettori Novara, Circolo della musica e Circolo dei lettori Torino. ————— lunedì 24 maggio ore 18 | L'incredibile vita di Fëdor Dostoevskij Sanguina ancora (Mondadori) Paolo Nori Tutto comincia con Delitto e castigo, un romanzo che Paolo Nori legge da ragazzo: è una iniziazione e, al contempo, un'avventura. La scoperta è a suo modo violenta: quel romanzo, pubblicato centododici anni prima, a tremila chilometri di distanza, apre una ferita che non smette di sanguinare. "Sanguino ancora. Perché?" si chiede Paolo Nori, e la sua è una risposta altrettanto sanguinosa, anzi è un romanzo che racconta di un uomo che non ha mai smesso di trovarsi tanto spaesato quanto spietatamente esposto al suo tempo. Se da una parte Nori ricostruisce gli eventi capitali della vita di Fedor M. Dostoevskij, dall'altra lascia emergere ciò che di sé, quasi fraternamente, Dostoevskij gli lascia raccontare. Perché di questa prossimità è fatta la convivenza con lo scrittore che più di ogni altro ci chiede di bruciare la distanza fra la nostra e la sua esperienza di esistere. Ingegnere senza vocazione, genio precoce della letteratura, nuovo Gogol', aspirante rivoluzionario, condannato a morte, confinato in Siberia, cittadino perplesso della "città più astratta e premeditata del globo terracqueo", giocatore incapace e disperato, marito innamorato, padre incredulo ("Abbiate dei figli! Non c'è al mondo felicità più grande", è lui che lo scrive), goffo, calvo, un po' gobbo, vecchio fin da quando è giovane, uomo malato, confuso, contraddittorio, disperato, ridicolo, così simile a noi. Quanto ci chiama, sembra chiedere Paolo Nori, quanto ci chiama a sentire la sua disarmante prossimità, il suo essere ferocemente solo, la sua smagliante unicità? Quanto ci chiama a riconoscere dove la sua ferita continua a sanguinare? ————— martedì 25 maggio ore 18 | SUDAMERICANA #3 Classici contemporanei dal Sud

Web source: <https://www.donnecultura.eu/?p=93887>

America ROBERTO BOLAÑO con Nicola Lagioia e Gianni Montieri modera Vittoria Martinetto in collaborazione con SUR Uruguay, Argentina, Colombia, Cile: mappiamo la letteratura sudamericana attraverso le opere di quattro grandi classici internazionali: Julio Cortázar, Emma Reyes, Roberto Bolaño, Juan Carlos Onetti. Un'esplorazione che, in occasione dei 10 anni della casa editrice Sur, spazia dal romanzo alla poesia, dall'epistolario al racconto, per approfondire stili, personaggi e visioni del mondo di quattro firme ormai imprescindibili. Conosciuto soprattutto per i romanzi (fra cui 2666, Notturmo cileno e I detective selvaggi), Roberto Bolaño iniziò a dedicarsi alla narrativa negli ultimi anni della sua vita, mentre fino al 1990 aveva scritto solo poesia. «Sono fondamentalmente un poeta», diceva, «Ho iniziato come poeta e ho sempre creduto che scrivere prosa sia di cattivo gusto». E ancora: «La mia poesia e la mia prosa sono due cugine che vanno d'accordo. La mia poesia è platonica, la mia prosa è aristotelica». Ce lo racconta Nicola Lagioia, autore della postfazione di L'ultima conversazione. ————— mercoledì 26 maggio ore 18 | La comunità che educa: i Patti Educativi nell'era Covid con Silvia Avallone, scrittrice, Marco Rossi-Doria, Presidente Impresa Sociale Con i bambini e Gabriele Vacis, regista | conduce e modera Andrea Morniroli, Cooperativa Dedalus, Forum Disuguaglianze e Diversità l'evento è parte delle attività di Bella Presenza, progetto selezionato da Con i Bambini nell'ambito di Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile a cura di Fondazione Circolo dei lettori e Laboratorio di Innovazione sociale Labins I lunghi mesi di alternanza tra scuola in classe e Dad hanno messo a dura prova la costruzione di comunità educanti solide ma hanno aperto nuove opportunità e luoghi inediti dove fare educazione. In tutti i territori coinvolti, gli sguardi belli e presenti delle diverse realtà protagoniste hanno reso possibile la costruzione di una progettazione condivisa, attraverso la creatività, l'impegno e un intenso lavoro di rete. Un pomeriggio per riflettere, tra immagini e parole, sul percorso fatto e sulla strada da prendere, con l'obiettivo sempre chiaro di contrastare la povertà educativa e il rischio di fallimento dei percorsi formativi. ————— mercoledì 26 maggio ore 21 | This is your song #10 Je t'aime... moi non plus di Serge Gainsbourg con Maurizio Blatto La canzone più censurata al mondo uscì nel 1969: i sospiri e le parole del musicista francese Serge Gainsbourg e dell'attrice britannica Jane Birkin descrivono esplicitamente un atto sessuale. Ma malinconica e romantica, non può certo essere definito pornografica. Il brano, grande successo discografico, fu oggetto di un grande numero di reinterpretazioni. In Italia fu ripresa dalla coppia di teatro e di vita Giorgio Albertazzi e Anna Proclemer, e anche da Ombretta Colli, da sola. ————— giovedì 27 maggio ore 18 | Forma e immagine: ormai concetti transitivi che definiscono lo stato di una cultura Glossary of Morphology (Springer) Federico Vercellone e Salvatore Tedesco con Emilio Corriero, Massimo Cacciari e Alessandro Sarti in collaborazione con Centro Interuniversitario di ricerca sulla Morfologia Francesco Moiso Questo libro è una novità significativa nel panorama scientifico ed editoriale. La morfologia è una disciplina antica e nuova fondata sull'eredità di Goethe e lo rinnova nel presente attraverso i concetti di forma e immagine. Questi ultimi sono da considerarsi elementi strutturali di una nuova grammatica culturale capace di rendere intellegibile il mondo tardo-moderno. In particolare, gli ambiti della cultura morfologica che sono oggetto di questo Glossario sono profondamente mutati rispetto all'originario progetto goethiano, ma anche all'idea di unificazione delle "due culture" avanzata nel secolo scorso da C.P. Snow. La sempre crescente importanza dell'immagine come forma polisemica ha reso i concetti di forma e immagine per così dire assolutamente transitivi. Ciò avviene in concomitanza con l'emergere di una cultura che ruota attorno all'immagine, attraendo il logos verbale nella sua orbita. Incidentalmente, anche la relazione ermeneutica tra passato e presente si affida sempre di più all'immagine, causando profondi cambiamenti negli ambienti culturali. Forma e immagine non sono solo concetti collegati, come nell'ambito della vecchia morfologia, ma concetti realmente transitivi e interdipendenti che definiscono lo stato di una cultura. Da Internet agli smartphone, alla televisione, alla pubblicità ecc., stiamo assistendo – come osserva Horst Bredekamp – ad un'immensa massa di immagini che riempiono il nostro tempo e influenzano le più diverse sfere della nostra cultura. L'antica connessione tra scienza e arte evocata da Goethe emerge con inusuale evidenza grazie a pattern che si intersecano e a forme espressive che sono talvolta condivise da forme diverse del sapere. Creare un glossario e una cultura di queste intersezioni è il compito della morfologia, che attraversa così i confini tra estetica, arte, design, pubblicità e scienze (dalla matematica alla computer science, alla fisica e alla biologia), per fornire gli elementi fondativi di una grammatica e una sintassi dell'immagine. Quest'ultima, nella sua qualità formale sia espressiva che simbolica, è un elemento fondamentale dell'unificazione dei diversi tipi di sapere, che a loro volta arrivano a configurarsi, sotto questo aspetto, anche come stili della visione. Il Glossario è suddiviso in sezioni contigue, all'interno di una complessa cornice di riferimenti interni. Oltre ai contributi dei curatori, il libro presenta la collaborazione di un ricco gruppo di studiosi delle singole discipline affrontate. ————— lunedì 31 maggio ore 18 | Epopea familiare dall'autore di Qualcuno

Newspaper metadata:

Source: Donnecultura.eu

Author:

Country: Italy

Date: 2021/04/23

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.donnecultura.eu/?p=93887>

volò sul nido del cuculo A volte una bella pensata (Black Coffee) in occasione della prima pubblicazione italiana del libro di Ken Kesey con Marco Rossari e Sara Reggiani Siamo all'inizio degli anni '60 e a Wakonda, un piccolo paese dell'Oregon, monta una rivolta sindacale tra gli operai dell'industria del legno. Solo una delle imprese locali ne resta fuori, approfittando così dello spazio vacante creato dallo sciopero: quella della famiglia Stamper. Henry, il patriarca, è bloccato da un infortunio che lo costringe a fermarsi; Hank, il primogenito, si appresta a impugnare le redini dell'attività. E poi, c'è Leland: il figlio di seconde nozze di Henry, che al principio della storia interrompe gli studi universitari per tornare in Oregon e rimboccarsi le maniche nell'azienda di famiglia e, forse, anche per mettere un punto a una lunga e tortuosa storia. La casa degli Stamper, una scenografia precaria che cerca di resistere all'impeto del fiume sulle cui sponde sorge, diventa allora il crocevia di passato e presente, di forze contrastanti che si remano contro, nell'intimità domestica come nella Storia degli Stati Uniti. Epopea familiare da molti considerata il capolavoro di Ken Kesey – autore di Qualcuno volò sul nido del cuculo – A volte una bella pensata arriva per la prima volta in traduzione italiana a vent'anni dalla scomparsa di Kesey. Programma in costante aggiornamento su circololettori.it

Violenza di genere: lo studio dell'Università di Torino fornisce nuovi strumenti di prevenzione

La ricerca è stata pubblicata dalla prestigiosa rivista internazionale Journal of Interpersonal Violence. La lotta alla violenza di genere si arricchisce di uno studio condotto da un gruppo di ricerca guidato dalla Prof.ssa Georgia Zara, docente del Dipartimento di Psicologia dell'Università di Torino. Lo studio, intitolato *Violence against prostitutes and non-prostitutes: an analysis of frequency, variety and severity*, è stato recentemente pubblicato dalla prestigiosa rivista internazionale Journal of Interpersonal Violence. Si tratta del primo studio nel suo genere in Italia e uno dei pochi a livello internazionale. La ricerca ha esaminato 330 casi di femminicidio avvenuti a Torino e nella Città metropolitana, tra il 1970 e il 2020, commessi da 303 uomini autori di reato. «Abbiamo focalizzato la nostra attenzione su Torino e l'area metropolitana prendendo in esame un arco di tempo piuttosto esteso che ci permette anche di tenere conto dei cambiamenti sociali, politici e giuridici verificatisi in questi 50 anni». Focus dello studio è l'analisi comparativa dei femminicidi ai danni di donne prostitute e non prostitute. Il dato più evidente, in generale, indica che solo una minima parte dei femminicidi è avvenuto in un contesto anonimo (9,2%): la maggior parte delle vittime dello studio sono state infatti uccise da un uomo che conoscevano (90,8% dei casi esaminati). Nel 53,8% dei casi c'era una relazione intima tra l'assassino e la vittima e nel 36,9% dei casi il femminicida era un conoscente. «La violenza - prosegue Georgia Zara - tende a svilupparsi in un contesto relazionalmente connotato e il rischio di violenza aumenta proporzionalmente al grado di intimità del rapporto». I risultati della ricerca suggeriscono inoltre che il tipo e l'intensità della relazione abbiano influenzato il modo in cui è avvenuta la violenza: nello specifico, il rischio di overkilling, ovvero un uso eccessivo di violenza che va oltre quello necessario per causare la morte, era quattro volte superiore in contesti di relazione intima rispetto a quando la violenza avveniva su una vittima sconosciuta. In particolare per le prostitute, il rischio di essere uccise in overkilling era quasi cinque volte più alto rispetto alle altre donne, avendo inoltre più probabilità di essere vittime di omicidi sessuali, mutilazioni post-mortem e di essere uccise da uomini coinvolti in una persistente carriera criminale. Un dato, particolarmente importante, riguarda la distribuzione temporale dei femminicidi nel lasso di tempo preso in esame: sui 330 casi studiati 247 sono avvenuti tra il 1970 e il 1996, mentre tra il 1997 e il 2020 sono stati 83. Un dato che potrebbe portare a pensare che la violenza di genere sia un fenomeno in calo. Ma si tratta di un'interpretazione fuorviante. «Analizzando i due periodi - spiega la professoressa Zara - è importante sottolineare come la durata di relazioni che hanno portato alla morte della partner femminile era mediamente di 11 anni nel periodo 1970-1996 e di 20 nel periodo successivo: un dato che indica come la violenza non sia in diminuzione ma abbia semplicemente cambiato forma, portando a periodi più lunghi di incubazione dell'eventuale assassinio, o comunque al perpetuarsi di situazioni relazionali connotate dalla violenza. Forse il numero di femminicidi diminuirà, ma il problema della violenza è tutt'altro che in calo». Lo studio suggerisce che le donne vittime di violenza non siano un gruppo omogeneo, anche se alcuni dei correlati psicosociali sono gli stessi e mettono in evidenza le caratteristiche che individuano il tipo, l'intensità e la natura della relazione tra prostitute, non prostitute e i loro aggressori. Si tratta di elementi preziosi in funzione preventiva: guardando infatti al tipo e all'intensità della relazione è possibile infatti effettuare una valutazione del rischio differenziale e porre in atto misure di intervento informative e preventive. «Una giusta informazione sui fattori di rischio è fondamentale per formare le nuove generazioni, a partire dalla scuola, sull'importanza della costruzione di relazioni interpersonali sane e caratterizzate dal rispetto reciproco».

Web source: <https://www.expartibus.it/presentata-la-prima-lonely-planet-dedicata-alla-campania/>

Presentata la prima Lonely Planet dedicata alla Campania

Napoli, Salerno, Avellino, Benevento, Caserta come non le avete mai viste Riceviamo e pubblichiamo. I luoghi della cultura ancora poco noti al grande pubblico, passeggiate suggestive lungo sentieri affascinanti, tour enogastronomici ed esperienze destinate sia a chi non conosce ancora la regione sia a chi la vive quotidianamente. Questo e altro nella prima guida dedicata all'intera regione realizzata dalla casa editrice Lonely Planet, società che pubblica le guide più vendute in Italia e nel mondo. Il progetto è stato promosso con il contributo della Regione Campania tramite Scabec, Società Campana Beni Culturali, che ha supportato la realizzazione del testo nell'ambito del progetto campania>artecard, il pass regionale che racchiude l'intera offerta del patrimonio culturale campano e che offre la possibilità a turisti e a residenti di accedere a castelli e dimore storiche, chiese e complessi monastici, musei e parchi archeologici, parchi e grotte naturali. Napoli A Napoli si viene per il suo fascino cangiante, frutto forse delle tante influenze culturali o del ritmo pulsante che scandisce la vita dei suoi sagaci abitanti, abituati a improvvisare e a badare più alla sostanza che alla forma. È questo l'incipit con cui inizia il percorso letterario nel capoluogo di provincia. Una visita che va oltre la bellezza già apprezzata del centro storico, il cuore viscerale della città. Un viaggio che conduce nella storia dei principali luoghi della cultura della Nea Polis, dei suoi quartieri più veraci, dell'incontro tra sacro e profano dei vicoli e delle strade, del suo street food e dei murales urbani. Non solo Napoli ma anche Campi Flegrei, il Vesuvio, la Penisola Sorrentina, le isole del Golfo. Territori toccati a fondo, fino a raggiungere l'anima di un luogo sospeso tra il mito e la leggenda. Napoli è un pezzo unico: un viaggio verticale dalle tenebrose catacombe e dai tunnel segreti fino ai quartieri alti dove tutto risplende, un'avventura che dal mare e dalle coste assolate conduce ai chiaroscuri del centro storico, autentico spaccato di vita tra miseria e nobiltà, e all'incontro con musei di portata mondiale. Salerno Se siete interessati alle meraviglie della natura, allora il Cilentano non mancherà di sorprendervi. È dalla costa cilentana che prende il via il tour nel salernitano per poi risalire in città, tra le viuzze stropicciate del centro storico, con il loro tripudio di archi, odori marineschi, chiesette profumate di antico, insegne vintage, colonne romane che fanno capolino dalle facciate scrostate delle case, dove si alternano alle architetture contemporanee che hanno rinnovato l'identità della città. Una tappa che anticipa altre bellezze racchiuse in questa provincia, come la divina Costiera Amalfitana, il Vallo di Diano e gli Alburni. Avellino Poi è il turno di Avellino dell'Irpinia di una bellezza non convenzionale e tutt'altro che trendy, non per tutti una dimensione di unicità che si traduce in uno dei pochi territori che sono in grado di trasmettere in egual misura la forza dirompente del proprio carattere: nessun evento sismico ha sfilato le suggestive tradizioni radicate nei secoli; villaggi abbandonati e castelli in rovina sembrano rianimarsi sullo sfondo di una natura grandiosa, fatta di boschi, verdi vallate, montagne solcate da eremi, colline accarezzate da filari di vite o ulivi. Un aspetto peculiare che si può ammirare non solo in città, una carica fortemente evocativa che si respira anche in siti culturali quali il Santuario di Montevergine, l'Abbazia del Goleto o l'area naturale di Mefite, luoghi che accendono atmosfere mistiche, suggestioni pagane e pura poesia. Benevento La provincia di Benevento non sfoggia località patinate come altre aree della Campania e non ha il mare azzurro e capolavori archeologici di risonanza mondiale. Tuttavia, non c'è bisogno di uno spiccato anticonformismo per innamorarsi del territorio: il capoluogo, per esempio, è una cornucopia di testimonianze artistiche di epoche diverse, e se fosse collocato in una regione meno affollata di meraviglie potrebbe certamente ambire a una più ampia notorietà. È così che prende il via un'allegorica sfilata di borghi sanniti di "grandissima personalità", un percorso che prende il via dalla scenografica Sant'Agata de' Goti, titanicamente aggrappata a una rupe di tufo, passando per Cerreto Sannita, con la secolare lavorazione delle ceramiche, e arrivando a Telese Terme, conosciuta per le terme e i ristoranti gourmet. Caserta Chiude il valzer delle province campane Caserta: qui la fama della Reggia supera di molto quella della città, cresciuta nei secoli all'ombra di quella che è una delle residenze più sontuose della Penisola. Ma la provincia di Caserta ha un'offerta turistica tanto varia da poter accontentare le esigenze di qualsiasi viaggiatore. Ci sono le immancabili rovine – "la Campania ha un passato davvero straordinario" – sparse tra Capua e Santa Maria Capua Vetere, ma anche l'archeologia industriale, a San Leucio. C'è la montagna immacolata del Parco Regionale del Matese e il silenzio conturbante dei villaggi di Sessa Aurunca. Troverete monasteri affrescati, castelli e borghi medievali. Quella che per molti anni è stata solo la "terra dei fuochi" oggi esibisce il fuoco della passione, con un brulicare di attività artigianali e sociali, che si pongono come rivincite nei confronti del grigio passato e promettono vittorie nel futuro. La guida, di 432 pagine, è disponibile nelle principali librerie italiane, su lonelyplanetitalia.it e presso gli store online al costo di €24,00. Gli autori che hanno realizzato la guida raccontando le bellezze delle nostre cinque province

Web source: <https://www.expartibus.it/presentata-la-prima-lonely-planet-dedicata-alla-campania/>

sono: Remo Carulli – Sorrento e la Costiera Amalfitana; Salerno e il Cilento; Avellino e l'Irpinia; Benevento e il Sannio beneventano La sua passione per i viaggi è certificabile dall'età di cinque anni, quando, scommettendo con la sorella su quale fosse la capitale della Mongolia, vinse una caramella gommosa. Come psicoterapeuta, invece, si occupa di un altro genere di viaggi: quello delle persone che vogliono conoscere più a fondo se stesse. Tiene corsi di scrittura, gruppi di conoscenza sulle tecniche meditative, e insegna Psicologia Clinica all'università IUSTO di Torino. Ha pubblicato il romanzo Pensieri di un terzino sinistro (Zona Editrice, 2009) e il saggio La letterarietà del mestiere di psicologo (libreria universitaria, 2020), ed è stato coautore di svariate guide Lonely Planet alle regioni italiane. Luigi Farrauto – Campi Flegrei; Pompei, Ercolano e il Vesuvio; Sorrento e la Costiera Amalfitana; Capri, Ischia e Procida; Caserta e provincia Ha un PhD in Design, ma visto lo scarso senso dell'orientamento disegna solo mappe. Ha vissuto a Porto, Amsterdam e Doha, è stato visiting researcher al MIT di Boston e docente a contratto in varie università italiane. Oggi vive a Milano, dove scrive guide Lonely Planet e testi di geografia per le scuole e reportage. Insieme ad Andrea Novali ha aperto il 100km studio, specializzato in segnaletica, mappe e wayfinding. Appassionato di cartografia antica e Medioriente, nel tempo libero studia l'arabo e il cinese. Adriana Malandrino – Napoli Nata ad Ancona ma di sangue partenopeo, vivrebbe in un paese caldo circondata da animali, tavolette di cioccolato, carciofini sott'olio e leggendo libri lievi. Il viaggio per lei è sempre una sfida e un ritorno. Dopo molti colori di capelli, ha messo la testa a posto ed è rimasta un innocuo peperino, ama fare l'orto, raccogliere asparagi e fare ordine nel disordine per disordinare di nuovo. Dai sei anni ha sognato di fare l'etologa, la ballerina, la guardia forestale, la regista, ma è finita a organizzare festival e a fare la giornalista scrivendo di cibo, ama mangiare, non cucinare, teatro e viaggi, tentando di restituire l'anima dei luoghi e della gente, anche a chi potrà solo leggerne. Poteva andarle peggio. **campania>artecard** **campania>artecard** è il pass della Regione Campania promosso e gestito da Scabec, Società Campana Beni Culturali, che consente sia di visitare i principali luoghi della cultura di Napoli e della Campania sia di viaggiare a bordo del trasporto pubblico locale e regionale. Il pass comprende circa 80 proposte culturali nell'intera regione tra cui: Museo Archeologico Nazionale, Parco Archeologico di Pompei, Museo Madre, Museo di Capodimonte, Parco archeologico di Ercolano, Certosa di Padula, Parco Archeologico di Paestum, Reggia di Caserta e tanti altri ancora. La rete dei trasporti regionali, gestita dal consorzio UnicoCampania, comprende il circuito delle metropolitane di Napoli, tra cui la cosiddetta "Metro dell'Arte", le funicolari, i tram, i treni, la Cumana e la Circumvesuviana e il trasporto su gomma. L'offerta di **campania>artecard** è suddivisa sulla base della durata della permanenza del turista in Campania e sull'esigenza di visitare solo la città di Napoli o tutta la regione (Napoli 3 giorni, Campania 3 giorni, Campania 7 giorni). Infine, il brand **campania>artecard** prevede una doppia linea di abbonamenti annuali: il 365 Abbonamento Gold, che consente di accedere per due volte in un anno in ciascuno dei siti dei 25 siti selezionati del circuito ArtecCard, tra cui Pompei, il Museo Archeologico Nazionale di Napoli, la Reggia di Caserta, il Museo e Real Parco di Capodimonte, i Templi di Paestum e molti altri, insieme a 20 ingressi con scontistica in altri siti e musei della Campania; oppure, in alternativa, fino a giugno 2021 sarà possibile acquistare la 365 lite, una card speciale che offre la possibilità di effettuare un ingresso all'interno di 34 luoghi della cultura del territorio campano, tra cui figurano sia i grandi attrattori quali il Museo Archeologico Nazionale di Napoli, Museo e Real Bosco di Capodimonte, la Reggia di Caserta e gli Scavi Archeologici di Pompei, Ercolano e Paestum, sia i cosiddetti "siti minori", come l'Anfiteatro Campano di Santa Maria Capua Vetere, gli Scavi di Oplontis e il circuito museale di Benevento. Per maggiori informazioni Autore Redazione Mail | More Posts(46684)

Wrongonyou, "Solow" è il nuovo singolo: a novembre 2021 in concerto a Bari

"Solow" è il nuovo singolo inedito di Wrongonyou in uscita per Carosello Records il 30 aprile in streaming e in radio. Il brano segue agli ottimi risultati raggiunti durante la partecipazione all'ultimo Festival di Sanremo nella categoria nuove proposte, dove Wrongonyou si è aggiudicato il premio della critica "Mia Martini" e il premio RTL 102.5 grazie a "Lezioni di volo"; attualmente l'unico brano ancora stabile nella classifica radio Ear One tra quelli dei giovani, e con oltre 3,5 milioni di stream sulle piattaforme. Il nuovo singolo si aggiunge alla tracklist di "SONO IO", l'ultimo album di inediti dell'artista, che per l'occasione sarà pubblicato per la prima volta in una versione fisica in vinile, in uscita a maggio. Il brano, prodotto da Riccardo Scirè, è un freschissimo brano pop dove la melodia spensierata e il suono della chitarra fanno da sfondo ad una tematica tutt'altro che leggera: quella della solitudine. Solitudine che spesso ci spaventa, che ci fa sentire insicuri e ci porta alle volte a frequentare gente sbagliata solo per paura di non far parte di un "qualcosa"; perché spesso è più facile mettere a tacere il nostro io con i rumori che provoca il mondo esterno, anziché fare i conti con esso. Marco, attraverso questo brano, racconta proprio di questa sensazione e di come abbia abbracciato la solitudine, imparando a "star bene da solo". "Solow (così giù), potrebbe sembrare apparentemente una canzone divertente ma in realtà non lo è - commenta Wrongonyou -. Questo brano tratta di quanto sia importante stare bene prima con se stessi e poi con gli altri. A volte, pur di non stare soli, ci affidiamo alle persone sbagliate: narcisisti che penetrano dentro di noi facendo leva sul nostro disperato bisogno di "essere accettati" e nel bisogno costante di sembrare qualcosa o qualcuno che conti e che valga. Ma la verità è che ognuno di noi ha il suo valore e di questo dobbiamo rendercene conto senza cercare qualcuno che ce lo venga a dire. Le persone danno per scontate noi "persone sensibili", ma noi non diamo per scontato il prossimo: questo è quello che intendo nel verso "mi chiudi il telefono in faccia, perché sai che richiamerò". Certo, a volte per capire tutto questo abbiamo bisogno dell'aiuto di qualcuno - un vero amico, un parente o uno psicologo - ma secondo me il primo passo dobbiamo farlo noi e quindi, con fermezza e con uno sguardo positivo rivolto al futuro, dirci da soli che "Imparerò a star bene da solo". Da sempre sono molto attaccato alla figura dell'orso e all'immaginario che rappresenta: siamo entrambi di statura importante, ci piace la montagna e il salmone crudo ad esempio. Ecco, l'unica cosa che invidio tantissimo all'orso è l'essere in grado di stare da solo per periodi lunghi, senza mai aver bisogno di niente e nessuno, conta solo su se stesso". Una solitudine che ha modo di essere raccontata anche sotto un'altra veste. È la solitudine che, a causa dell'emergenza sanitaria in corso, stanno vivendo molti luoghi di ritrovo, di scambio sociale e culturale. Marco ha infatti scelto di girare una live session di "SOLOW" al Circolo Magnolia, luogo simbolo della vita sociale e culturale di Milano, sede ormai da anni del MIAMI, un festival musicale amatissimo che più volte lo ha visto protagonista. Una scelta voluta dall'artista per riaccendere una luce su un luogo sofferente, dopo aver riaperto un museo per il videoclip di "Lezioni di volo" e aver riaperto i riflettori della Santeria Social Club (famoso live club di Milano) per la conferenza stampa di presentazione del disco. Un Festival, un museo e una sala concerti, quindi, riaperti per un attimo da Wrongonyou per dare un piccolo messaggio concreto di solidarietà e speranza. La live session sarà online il 30 aprile in esclusiva su Apple Music e da lunedì 3 maggio su Youtube. Nella speranza di tornare il prima possibile a suonare dal vivo per ridare vita e vigore all'industria della musica live, sono già attive le prevendite delle prime date del nuovo tour di Wrongonyou, una produzione Vivo Concerti. Venerdì 5 novembre 2021 || Bari @ Officina degli Esordi Sabato 6 novembre 2021 || Santa Maria a Vico (CE) @ SMAV Sabato 27 novembre 2021 || Torino @ Circolo della Musica Lunedì 29 novembre 2021 || Milano @ Santeria Toscana 31 Sabato 4 dicembre 2021 || Roma @ Monk Venerdì 10 dicembre 2021 || Bologna @ Locomotiv Club Sabato 11 dicembre 2021 || Roncade (TV) @ New Age Club

Newspaper metadata:

Source: TargatoCn.it

Author:

Country: Italy

Date: 2021/04/23

Media: Internet

Pages: -

Web source: <http://www.targatoCn.it/2021/04/23/leggi-notizia/argomenti/attualita/articolo/studenti-depressi-e-a-rischio-un-milione-di-euro-per-il-sostegno-psicologico-nelle-scuole-del-piemonte.html>

Studenti depressi e a rischio: un milione di euro per il sostegno psicologico nelle scuole del Piemonte

L'assessore all'Istruzione ha parlato dell'"urlo silenzioso della scuola". In Cina uno studio rileva come in pandemia quasi il 44% degli studenti abbia sviluppato depressioni e stati di ansia. **Studenti depressi e a rischio: un milione di euro per il sostegno psicologico nelle scuole del Piemonte** Un milione di euro per il potenziamento del supporto psicologico a favore delle istituzioni scolastiche in relazione alla emergenza Covid-19. È lo stanziamento della Sanità regionale approvato questa mattina dalla Giunta piemontese e destinato a finanziare il nuovo bando regionale per reperire specialisti **psicologi**-psicoterapeuti da mettere a disposizione di personale scolastico, studenti e loro famigliari (o chi esercita la responsabilità genitoriale), oltre che di associazioni di genitori legalmente costituite, così come convenuto nel Protocollo di intesa tra l'Ufficio scolastico regionale per il Piemonte e l'**Ordine degli psicologi del Piemonte** per il supporto psicologico nella Scuola. "I primi studi condotti in Cina # osserva l'assessore regionale alla Sanità del Piemonte, Luigi Genesio Icardi - dimostrano che durante il periodo pandemico il 43,7% dei giovani ha sviluppato problematiche di tipo depressivo e il 37,4% problematiche di tipo ansiogeno. La pandemia mette fortemente a rischio non solo la salute fisica delle persone, quanto più la salute mentale. L'isolamento, la paura, l'incertezza, le turbolenze economiche, sono elementi che specie se protratti nel tempo, causano gravi sofferenze psicologiche, determinando un probabile aumento dei casi di malattie mentali. Sono rilevazioni allarmanti, che indicano come la salute mentale debba risultare una priorità dell'agenda politica ed essere affrontata con urgenza, così come richiede la letteratura scientifica, quando afferma l'assoluta necessità di sostenere psicologicamente le persone più vulnerabili sia durante che dopo la pandemia, nella consapevolezza che il rischio di contrarre gravi malattie infettive influenza la salute mentale in particolare dei bambini e degli adolescenti al pari di altre esperienze traumatiche". Sul piano pratico, si tratterà di connettere e coordinare gli Sportelli d'ascolto già presenti presso gli istituti scolastici del Piemonte per meglio articolare gli interventi con gli studenti e il personale scolastico, formare il personale scolastico e gli insegnanti sulle dinamiche relazionali e la gestione della classe, supportandoli sui problemi attinenti la straordinarietà della situazione. Gli interventi saranno attivati dalla Direzione regionale Sanità e Welfare, che, successivamente al bando per il reclutamento degli specialisti **psicologi**-psicoterapeuti, definirà il progetto contenente la sintesi delle principali azioni oggetto di monitoraggio e valutazione, oltre che i criteri di riparto e la relativa ripartizione fra le Aziende sanitarie, tenendo conto dei dati sulla popolazione minorile residente 0-18 anni. Entro 30 giorni dall'assegnazione delle risorse, i Servizi di psicologia, in raccordo con i Dipartimenti materno infantili delle Asl, i Servizi di igiene e sanità pubblica e le Unità di gestione Covid-19, con il supporto dell'Ufficio scolastico regionale e l'**Ordine degli psicologi**, dovranno realizzare la mappatura del fabbisogno e l'identificazione delle priorità e delle modalità di realizzazione delle iniziative su ciascun territorio; entro 10 mesi dall'attivazione del progetto, gli stessi organismi produrranno una relazione attestante le caratteristiche essenziali degli interventi messi in atto, il numero di soggetti seguiti e le risultanze degli interventi realizzati. "Il nostro obiettivo è dare una risposta immediata all'urlo silenzioso di tutti i ragazzi e le ragazze che in quest'anno scolastico 2020/21, dopo quello precedente, hanno dovuto interagire a distanza, non solo con la scuola ma anche con gli amici - commenta l'assessore regionale all'Istruzione, Elena Chiorino -; rivolto al personale scolastico, agli studenti e alle famiglie, questo strumento vuole rispondere ai traumi e ai disagi derivati dall'emergenza e cogliere, quanto prima, le difficoltà dei bambini e dei ragazzi riguardanti l'apprendimento in presenza e a distanza, il metodo di studio, l'ansia da prestazione scolastica, le relazioni con i pari ed il rapporto con i docenti, i bisogni individuali e di gruppo. Un aiuto concreto per ristabilire un'alleanza educativa tra scuola e famiglia, favorendone la comunicazione". In dettaglio, l'iniziativa della Giunta regionale riguarda 677.531 minori nella fascia d'età 0- 18 anni residenti in Piemonte, 1.237 istituti, di cui 508 scuole d'infanzia, 498 scuole Primo ciclo e 231 scuole Secondo ciclo. "Quello approvato in giunta - spiega l'assessore regionale al Welfare, con delega ai Bambini, Chiara Caucino - è un provvedimento della massima importanza, sia per il contenuto dello stesso, ma anche perché dimostra, ancora una volta, la vicinanza della Regione nei confronti dei soggetti più fragili, in questo caso parecchi bambini e ragazzi che frequentano le scuole e che, come confermano anche numerosi e qualificati studi di respiro internazionale, hanno subito gravi danni dovuti ai deleteri effetti dei lock down. Le chiusure, infatti, hanno privato per troppo tempo i nostri figli della loro socialità e del rapporto diretto con la scuola e con i propri insegnanti. Un elemento fondamentale per la crescita personale, in una fase molto delicata della vita, proprio quando, attraverso il rapporto con gli altri, si formano esperienze e personalità". "Sono particolarmente soddisfatta - prosegue Caucino - proprio perché ritengo fondamentale offrire, a chi ne ha bisogno, un sostegno psicologico continuativo che consenta

Newspaper metadata:

Source: TargatoCN.it

Author:

Country: Italy

Date: 2021/04/23

Media: Internet

Pages: -

Web source: <http://www.targatoCN.it/2021/04/23/leggi-notizia/argomenti/attualita/articolo/studenti-depressi-e-a-rischio-un-milione-di-euro-per-il-sostegno-psicologico-nelle-scuole-del-piemo.html>

la ripresa della vita quotidiana, il recupero di relazioni positive e il superamento di situazioni di difficoltà. A tal proposito ricordo che, proprio su proposta del mio assessorato, la giunta regionale aveva già stabilito di destinare 520mila euro per interventi di assistenza psicologica continuativa rivolti alla popolazione minorile. Avanti così, quindi, sulla strada giusta, per la difesa dei più fragili, tra i quali rientrano a pieno titolo anche i bambini e i ragazzi che ritengo siano stati tra le prime #vittime#, seppur indirettamente di questa odiosa pandemia".

Newspaper metadata:

Source: Donnamoderna.com

Country: Italy

Media: Internet

Author: Barbara

Rachetti

Date: 2021/04/23

Pages: -

Web source: <https://www.donnamoderna.com/news/societa/bambini-portati-via-assistenti-sociali-alienazione-parentale>

Abusi in famiglia: troppi bambini allontanati dalle mamme

Sono centinaia le mamme che denunciano la sottrazione dei figli dopo la denuncia di violenza contro il marito. Non sono errori giudiziari ma il risultato di un drammatico cortocircuito che avviene tra giudici, servizi sociali e case famiglia. Alla base, la teoria infondata dell'alienazione parentale. Sta indagando la Commissione femminicidio ed è pronta una proposta di legge Cosa succede nei tribunali italiani? Alienazione parentale: cos'è e come viene usata Anche la Commissione femminicidio contro questi abusi Il sondaggio anonimo per raccogliere le testimonianze La proposta di legge per invertire la rotta Il caso più eclatante è stato quello dei 4 fratelli di Cuneo tra i 6 e i 16 anni allontanati dalla madre in seguito alla separazione dei genitori e alla denuncia del padre per presunti abusi. Succedeva nel dicembre 2019, quando i ragazzini furono affidati ai nonni paterni, nonostante avessero manifestato la volontà di stare con la mamma. Poco dopo, per l'impossibilità dei nonni di accudirli, la più piccola, sei anni, venne affidata a una famiglia e gli altri tre sistemati in tre comunità separate. I più grandi iniziarono uno sciopero della fame, poi della scuola, finché poche settimane fa, dopo otto mesi di comunità, due sono tornati a casa dalla mamma. Il loro non è un caso isolato. Se fino a poco tempo fa si pensava a errori giudiziari, adesso sta venendo alla luce un fenomeno molto diffuso. Sono centinaia le mamme che raccontano la sottrazione dei loro figli dopo aver denunciato la violenza dei compagni. Bambini molto spesso portati in case famiglia con il divieto di avere contatto con le madri. Oppure, in altri casi, affidati o collocati presso padri addirittura già processati o condannati per maltrattamenti. Possibile? Cosa succede nei tribunali italiani? Com'è possibile che si producano questi cortocircuiti? «Succede tutto ciò perché le donne nei tribunali non vengono credute e i bambini neppure ascoltati, anche se la legge lo impone dai 12 anni e, a seconda dei casi, anche al di sotto» spiega l'avvocata Michela Nacca che, insieme all'avvocata Simona D'Aquilio e a Maria Grazia De Benedictis, che ha sperimentato su di sé una distorsione simile, ha fondato l'associazione Maison Antigone, punto di riferimento per le donne in questa condizione. «Alla base di questo ingorgo surreale c'è il principio della bigenitorialità, sancito dalla legge 54 del 2006. Di per sé legittimo perché è giusto che entrambi i genitori anche in una separazione conflittuale possano stare con i bambini, ma il sistema va in cortocircuito quando questo principio viene applicato in modo cieco e pretestuoso: in molti casi, infatti, per assecondare il principio dell'importanza della figura paterna, i giudici ignorano le denunce presentate dalle madri - anzi, le ritengono infondate -, non ascoltano i figli e soprattutto attribuiscono alle madri la "colpa" del fatto che i bambini non vogliano vedere il padre. Ma chiediamoci: se ci sono violenze (non necessariamente fisiche, possono essere psicologiche), non è normale che i bambini vogliano stare con la mamma? Invece nei tribunali italiani si applica ancora la cosiddetta Pas (Parental Alienation Syndrome), il principio ritenuto infondato ormai da tutta la comunità scientifica internazionale, per cui le mamme indurrebbero i figli a rifiutare il padre. E per questo i bambini verrebbero loro sottratti». Alienazione parentale: cos'è e come viene usata Oggi viene definita in tante forme (madre adesiva, sindrome di Munchausen per procura, madre assorbente, madre simbiotica, madre malevola) e sta diventando l'arma perfetta in mano a uomini violenti: perché il rifiuto paterno del bambino, anche quando è dettato dalla paura per aver assistito a comportamenti violenti, diventa invece la prova dell'alienazione parentale. «In una catena sempre più viziata i giudici, per valutare la capacità genitoriale di entrambi gli adulti, si affidano sempre più spesso quasi interamente alle CTU, le Consulenze Tecniche d'Ufficio, senza ascoltare i testimoni, cioè la mamma e i bambini. Le CTU sono pareri - anche molto costosi - di **psicologi** e neuropsichiatri infantili che alla fine orientano le decisioni dei giudici stessi perché nella realtà il consulente valuta se il minore sia manipolato e vittima di alienazione genitoriale. Queste competenze tecniche insomma sostituiscono spesso quelle del giudice e la valutazione psicologica del consulente tecnico diventa il modo per accertare i fatti. Quindi questi esperti, sulla base del principio della bigenitorialità e della madre "alienante", finiscono per essere determinanti nell'allontanamento dei bambini». Anche la Commissione femminicidio contro questi abusi La situazione è talmente esplosiva che se ne sta occupando la Commissione parlamentare d'inchiesta sul femminicidio, presieduta dalla senatrice Valeria Valente. «Dopo le segnalazioni, abbiamo deciso di acquisire circa 1.500 fascicoli di separazioni con affidamento di minori, tra tribunali ordinari e minorili, per capire quanti casi siano stati affrontati in questi anni invocando in maniera errata la cosiddetta alienazione parentale». Teoria condannata da tutti gli organismi internazionali (Oms compreso), ma che in Italia continua ad essere applicata, nonostante richiami e moniti. «Lo stereotipo delle donne bugiarde e adesive, simbiotiche, ostative (i tanti nomi con cui l'alienazione parentale si è trasformata nel tempo) purtroppo trova ancora spazio nei nostri tribunali, ma non solo» prosegue la senatrice Valente. «Nel processo civile le consulenze tecniche d'ufficio (le CTU) sono scelte spesso in modo eccessivamente opinabile e discrezionale,

Newspaper metadata:

Source: Donnamoderna.com

Country: Italy

Media: Internet

Author: Barbara

Rachetti

Date: 2021/04/23

Pages: -

Web source: <https://www.donnamoderna.com/news/societa/bambini-portati-via-assistenti-sociali-alienazione-parentale>

senza criteri chiari e trasparenti e indipendentemente da una specifica e comprovata specializzazione dei consulenti selezionati: come vengono scelti **psicologi** e psichiatri che sposano scuole non riconosciute?» chiede la senatrice. «Perché vengono accreditati dai giudici? Come e perché il giudice si rifà a questi consulenti? Esistono molti modi per cercare la verità senza ricorrere alle consulenze esterne: per esempio ascoltare i testimoni, i vicini di casa, le maestre, per capire come stanno veramente le cose, se siamo di fronte a un uomo violento, ma anche se - in assenza di una denuncia penale - esista violenza nel rapporto di coppia e tra padre e figli. Ricordiamoci – ricorda Valeria Valente - che non c'è solo la violenza fisica, ma anche quella psicologica, economica e la violenza assistita, cioè quella esercitata sulla donna, a cui il bambino assiste. Nel processo civile invece la violenza troppo spesso non trova spazio: le donne non vengono credute né ascoltate e la violenza viene derubricata, cioè ridotta a semplice conflittualità di coppia che non condiziona il rapporto del maltrattante con il figlio. E anche in presenza di denunce per violenza, si tende a pensare che un padre è sempre un padre e quindi questo non condiziona la sua capacità genitoriale. È un problema di stereotipi» conclude la senatrice «ma anche di mancanza di formazione e specializzazione nei giudici». VEDI ANCHE Perché le donne non vengono credute, neanche nei tribunali Il sondaggio anonimo per raccogliere le testimonianze Concordano tutte con questa lettura le centinaia di testimonianze che l'avvocata Nacca sta raccogliendo anche attraverso un sondaggio pubblicato sul sito e sul profilo Facebook dell'associazione Maison Antigone, rivolto alle mamme ma anche a insegnanti, educatori, polizia, **psicologi**, assistenti sociali, avvocati, tutti coloro che orbitano intorno alle vite dei bambini. «Le tantissime madri che hanno risposto al sondaggio mi hanno anche fornito i documenti processuali, su cui ho potuto trovare conferma delle loro affermazioni. Ho riscontrato che in un'udienza di separazione e affido del minore, la violenza di un padre non viene considerata "pregiudizievole" o "rilevante", anche quando rinviato a giudizio o condannato. Insomma, per i giudici molto spesso un padre è sempre un padre e la donna che denuncia esagera un conflitto di coppia o lo fa per allontanare i figli dal marito. Spesso poi basta un semplice dubbio – appunto suggerito dalla teoria della alienazione - sulla credibilità o capacità di testimoniare di chi racconta gli abusi, quindi donne e bambini, per far evitare la condanna al genitore maltrattante». La proposta di legge per invertire la rotta Un primo tentativo per cambiare la rotta viene da una proposta di legge appena presentata alla Camera, la 2937. L'autrice, e prima firmataria, è Veronica Giannone, segretario della Commissione Bicamerale Infanzia e Adolescenza e componente della Seconda Commissione Giustizia. «Al Tribunale dei Minori si segue quasi sempre il rito della volontaria giurisdizione che prevede un contraddittorio parziale, cioè senza tutele per genitori e bambini. La proposta invece mette al centro l'interesse del minore, abbassando l'età dell'obbligo d'ascolto a 10 anni, e impedendo il ricorso all'alienazione parentale: il giudice non può decretare l'allontanamento del minore per motivazioni che si riferiscano esclusivamente alla ex PAS. Si vuole anche ridurre il potere dei servizi sociali, che è enorme: spesso sono proprio loro che segnalano per primi i casi di allontanamento dei minori, fornendo delle relazioni al giudice minorile che, nell'emergenza, senza possibilità di contraddittorio e di verifica, colloca in via d'urgenza i bambini fuori dalla famiglia d'origine. Contemporaneamente però – osserva la deputata Giannone - il giudice incarica proprio quegli stessi servizi sociali di approfondire la situazione! La proposta invece vuole introdurre una figura terza, un ispettore che, senza alcun interesse personale, sorvegli l'operato dei servizi sociali proprio nelle strutture che accolgono i bambini allontanati. Accade troppo spesso che questo controllo manchi o sia circoscritto a una ratifica meramente formale».

Newspaper metadata:

Source: Viversani & Belli

Author:

Country: Italy

Date: 2021/04/23

Media: Periodics

Pages: 34 -

Web source:

UNA VILLETTA poco serena

Il mondo onirico avverte che bisogna confidare di più nel proprio istinto che è immortale e troverà sempre il modo di ritornare ad affacciarsi. Sono con una famiglia in una villetta con gradini. Fuori c'è un lupo bianco, che ringhia agli adulti ma parla alla bambina di casa (a volte sono io, a volte sono esterno). Quando stiamo per rientrare, lui ci segue. Dobbiamo scacciarlo e pensiamo a come fare: potremmo dargli fuoco con un bastone incendiato, ma potrebbe non morire e poi buttarsi in un fiume per spegnersi. Però chiudiamo le finestre per paura che poi torni. 34 viversaniebelli sembra che la tua vita, all'apparenza conformista, sia scossa da energie e da aspetti che turbano la tua tranquillità. La villetta e la famigliola rappresentano infatti una realtà costruita su un modello tradizionale di serenità e di pace familiare, che però viene scosso dalla presenza del lupo. L'animale evoca le energie istintuali vitali e la loro comparsa nei sogni evoca il desiderio di una riconciliazione con la nostra natura animale e la paura che questo incontro possa portare allo smembramento dell'io, ossia della parte più razionale. Il lupo bianco infatti è l'immagine della natura selvaggia della psiche, un istinto puro e positivo di indipendenza e libertà che rifiuta di lasciarsi controllare dalla coscienza chiara e ragionevole: ringhia agli adulti perché sono lontani dal mondo della fantasia, mentre riesce a instaurare un dialogo con la bambina, che rappresenta quella parte ancora ingenua, creativa, intuitiva e spontanea dite. Il lupo intelligente e parlante del tuo sogno è, infatti, una creatura speciale che richiama il mondo delle fiabe: sembra essere la voce del tuo desiderio di libertà ed espansione, di vita naturale, di rispetto per la natura, oppure esprimere la tua insofferenza nell'accettare i limiti e le regole imposte dal vivere sociale. Cerchi di scacciare il lupo, perché non riesci a integrare nella tua vita relazionale, familiare o professionale, la libera espressione del tuo spirito e dei tuoi sentimenti istintivi che prendono la forma estrema di un lupo, rappresentazione delle forze inconsce, indomite e selvagge. Il sogno, però, ti avverte che dovresti confidare di più nel tuo istinto e che, nonostante i tuoi tentativi di eliminazione, la tua "parte lupo" è immortale e troverà il modo di ritornare e affacciarsi alla tua coscienza. A cura della dottoressa Valentina Rossato, psicologa e psicoterapeuta a Milano. ella l'imma Gravidanza Aspettare un bambino in sogno è talora, ma raramente, premonitore, mentre qualche volta può esprimere solo il desiderio di avere un figlio. Più spesso, però, il bambino è "simbolico" e indica aspetti progettuali o possibili cambiamenti interni. * Se chi sogna è nella prima metà della vita, l'infante esprime un nuovo modo di vivere, più adattato e fecondo; se, invece, si trova nella seconda fase della vita si tratta di un vero e proprio cambiamento profondo della personalità. * Aspettare un bambino significa anche essere fecondi in qualche campo: elaborare un bambino, "frutto delle nostre viscere" è quindi una delle immagini più positive che si possano mai incontrare nei sogni. Cristiano, 36 anni

Salute mentale degli studenti a rischio? La Regione stanZIA 1milione di euro per il supporto psicologico

«Il sostegno psicologico è fondamentale», spiega l'assessore al welfare, Chiara Caucino, così la Regione Piemonte stanZIA un milione di euro per il potenziamento del supporto psicologico a favore delle istituzioni scolastiche in relazione alla emergenza Covid-19. Il provvedimento è stato approvato questa mattina dalla Giunta e destinato a finanziare il nuovo bando regionale per reperire specialisti **psicologi**-psicoterapeuti da mettere a disposizione di personale scolastico, studenti e loro famigliari (o chi esercita la responsabilità genitoriale), oltre che di associazioni di genitori legalmente costituite, così come convenuto nel Protocollo di intesa tra l'Ufficio scolastico regionale per il Piemonte e l'**Ordine degli psicologi del Piemonte** per il supporto psicologico nella Scuola. L'assessore regionale Icardi «I primi studi condotti in Cina – osserva l'assessore regionale alla Sanità del Piemonte, Luigi Genesio Icardi – dimostrano che durante il periodo pandemico il 43,7% dei giovani ha sviluppato problematiche di tipo depressivo e il 37,4% problematiche di tipo ansiogeno. L'isolamento, la paura, l'incertezza, le turbolenze economiche, sono elementi che specie se protratti nel tempo, causano gravi sofferenze psicologiche, determinando un probabile aumento dei casi di malattie mentali. Sono rilevazioni allarmanti, che indicano come la salute mentale debba risultare una priorità dell'agenda politica ed essere affrontata con urgenza, così come richiede la letteratura scientifica, quando afferma l'assoluta necessità di sostenere psicologicamente le persone più vulnerabili sia durante che dopo la pandemia, nella consapevolezza che il rischio di contrarre gravi malattie infettive influenza la salute mentale in particolare dei bambini e degli adolescenti al pari di altre esperienze traumatiche». Entro 30 giorni dall'assegnazione delle risorse, i Servizi di psicologia, in raccordo con i Dipartimenti materno infantili delle Asl, i Servizi di igiene e sanità pubblica e le Unità di gestione Covid-19, con il supporto dell'Ufficio scolastico regionale e l'**Ordine degli psicologi**, dovranno realizzare la mappatura del fabbisogno e l'identificazione delle priorità e delle modalità di realizzazione delle iniziative su ciascun territorio; entro 10 mesi dall'attivazione del progetto, gli stessi organismi produrranno una relazione attestante le caratteristiche essenziali degli interventi messi in atto, il numero di soggetti seguiti e le risultanze degli interventi realizzati.

Web source: https://www.ilmattino.it/napoli/cultura/lonely_planet_guida_campania-5918082.html

Lonely Planet, arriva la prima (storica) guida dedicata alla Campania

I luoghi della cultura ancora poco noti al grande pubblico, passeggiate suggestive lungo sentieri affascinanti, tour enogastronomici ed esperienze destinate sia a chi non conosce ancora la regione sia a chi la vive quotidianamente. Questo e altro nella prima guida dedicata all'intera regione realizzata dalla casa editrice Lonely Planet, società che pubblica le guide più vendute in Italia e nel mondo. Il progetto è stato promosso con il contributo della Regione Campania tramite Scabec, Società Campana Beni Culturali, che ha supportato la realizzazione del testo nell'ambito del progetto campania>artecard, il pass regionale che racchiude l'intera offerta del patrimonio culturale campano e che offre la possibilità a turisti e a residenti di accedere a castelli e dimore storiche, chiese e complessi monastici, musei e parchi archeologici, parchi e grotte naturali. NAPOLI "A Napoli si viene per il suo fascino cangiante, frutto forse delle tante influenze culturali o del ritmo pulsante che scandisce la vita dei suoi sagaci abitanti, abituati a improvvisare e a badare più alla sostanza che alla forma." È questo l'incipit con cui inizia il percorso letterario nel capoluogo di provincia. Una visita che va oltre la bellezza già apprezzata del centro storico, il cuore viscerale della città. Un viaggio che conduce nella storia dei principali luoghi della cultura della Nea Polis, dei suoi quartieri più veraci, dell'incontro tra sacro e profano dei vicoli e delle strade, del suo street food e dei murales urbani. Non solo Napoli ma anche Campi Flegrei, il Vesuvio, la Penisola Sorrentina, le isole del Golfo. Territori toccati a fondo, fino a raggiungere l'anima di un luogo sospeso tra il mito e la leggenda. "Napoli è un pezzo unico: un viaggio verticale dalle tenebrose catacombe e dai tunnel segreti fino ai quartieri alti dove tutto risplende, un'avventura che dal mare e dalle coste assolate conduce ai chiaroscuri del centro storico, autentico spaccato di vita tra miseria e nobiltà, e all'incontro con musei di portata mondiale". SALERNO "Se siete interessati alle meraviglie della natura, allora il Cilentano non mancherà di sorprendervi". È dalla costa cilentana che prende il via il tour nel salernitano per poi risalire in città, tra "le viuzze stropicciate del centro storico, con il loro tripudio di archi, odori marinareschi, chiesette profumate di antico, insegne vintage, colonne romane che fanno capolino dalle facciate scrostate delle case, dove si alternano alle architetture contemporanee che hanno rinnovato l'identità della città". Una tappa che anticipa altre bellezze racchiuse in questa provincia, come la divina Costiera Amalfitana, il Vallo di Diano e gli Alburni. AVELLINO Poi è il turno di Avellino dell'Irpinia, "di una bellezza non convenzionale e tutt'altro che trendy, non per tutti", una dimensione di unicità che si traduce in uno dei "pochi territori che sono in grado di trasmettere in egual misura la forza dirompente del proprio carattere: nessun evento sismico ha sfilato le suggestive tradizioni radicate nei secoli; villaggi abbandonati e castelli in rovina sembrano rianimarsi sullo sfondo di una natura grandiosa, fatta di boschi, verdi vallate, montagne solcate da eremi, colline accarezzate da filari di vite o ulivi". Un aspetto peculiare che si può ammirare non solo in città, una carica fortemente evocativa che si respira anche in siti culturali quali il Santuario di Montevergine, l'Abbazia del Goleto o l'area naturale di Mefite, luoghi che accendono atmosfere mistiche, suggestioni pagane e pura poesia. BENEVENTO "La provincia di Benevento non sfoggia località patinate come altre aree della Campania e non ha il mare azzurro e capolavori archeologici di risonanza mondiale. Tuttavia, non c'è bisogno di uno spiccato anticonformismo per innamorarsi del territorio: il capoluogo, per esempio, è una cornucopia di testimonianze artistiche di epoche diverse, e se fosse collocato in una regione meno affollata di meraviglie potrebbe certamente ambire a una più ampia notorietà". È così che prende il via un'allegorica sfilata di borghi sanniti di "grandissima personalità", un percorso che prende il via dalla scenografica "Sant'Agata de' Goti, titanicamente aggrappata a una rupe di tufo, passando per Cerreto Sannita, con la secolare lavorazione delle ceramiche, e arrivando a Telese Terme, conosciuta per le terme e i ristoranti gourmet". CASERTA Chiude il valzer delle province campane Caserta: qui "la fama della Reggia supera di molto quella della città, cresciuta nei secoli all'ombra di quella che è una delle residenze più sontuose della Penisola. Ma la provincia di Caserta ha un'offerta turistica tanto varia da poter accontentare le esigenze di qualsiasi viaggiatore". Ci sono le immancabili rovine - "la Campania ha un passato davvero straordinario" - sparse tra Capua e Santa Maria Capua Vetere, ma anche l'archeologia industriale, a San Leucio. C'è la montagna immacolata del Parco Regionale del Matese e il silenzio conturbante dei villaggi di Sessa Aurunca. Troverete monasteri affrescati, castelli e borghi medievali. "Quella che per molti anni è stata solo la 'terra dei fuochi' oggi esibisce il fuoco della passione, con un brulicare di attività artigianali e sociali, che si pongono come rivincite nei confronti del grigio passato e promettono vittorie nel futuro". La guida, di 432 pagine, è disponibile nelle principali librerie italiane, su lonelyplanetitalia.it e presso gli store online al costo di 24€. Gli autori che hanno realizzato la guida raccontando le bellezze delle nostre cinque province sono: Remo Carulli (Sorrento e la Costiera Amalfitana; Salerno e il Cilento;

Newspaper metadata:

Source: Ilmattino.it

Country: Italy

Media: Internet

Author: Mariagiovanna

Capone

Date: 2021/04/24

Pages: -

Web source: https://www.ilmattino.it/napoli/cultura/lonely_planet_guida_campania-5918082.html

Avellino e l'Irpinia; Benevento e il Sannio beneventano) La sua passione per i viaggi è certificabile dall'età di cinque anni, quando, scommettendo con la sorella su quale fosse la capitale della Mongolia, vinse una caramella gommosa. Come psicoterapeuta, invece, si occupa di un altro genere di viaggi: quello delle persone che vogliono conoscere più a fondo se stesse. Tiene corsi di scrittura, gruppi di conoscenza sulle tecniche meditative, e insegna Psicologia Clinica all'università IUSTO di Torino. Ha pubblicato il romanzo Pensieri di un terzino sinistro (Zona Editrice, 2009) e il saggio La letterarietà del mestiere di psicologo (libreria universitaria, 2020), ed è stato coautore di svariate guide Lonely Planet alle regioni italiane. Luigi Farrauto (Campi Flegrei; Pompei, Ercolano e il Vesuvio; Sorrento e la Costiera Amalfitana; Capri, Ischia e Procida; Caserta e provincia) Ha un PhD in Design, ma visto lo scarso senso dell'orientamento disegna solo mappe. Ha vissuto a Porto, Amsterdam e Doha, è stato visiting researcher al MIT di Boston e docente a contratto in varie università italiane. Oggi vive a Milano, dove scrive guide Lonely Planet e testi di geografia per le scuole e reportage. Insieme ad Andrea Novali ha aperto il 100km studio, specializzato in segnaletica, mappe e wayfinding. Appassionato di cartografia antica e Medioriente, nel tempo libero studia l'arabo e il cinese. Adriana Malandrino (Napoli) Nata ad Ancona ma di sangue partenopeo, vivrebbe in un paese caldo circondata da animali, tavolette di cioccolato, carciofini sott'olio e leggendo libri lievi. Il viaggio per lei è sempre una sfida e un ritorno. Dopo molti colori di capelli, ha messo la testa a posto ed è rimasta un innocuo peperino, ama fare l'orto, raccogliere asparagi e fare ordine nel disordine per disordinare di nuovo. Dai sei anni ha sognato di fare l'etologa, la ballerina, la guardia forestale, la regista, ma è finita a organizzare festival e a fare la giornalista scrivendo di cibo (ama mangiare, non cucinare), teatro e viaggi, tentando di restituire l'anima dei luoghi e della gente, anche a chi potrà solo leggerne. Poteva andarle peggio.

Web source: <https://www.newsnovara.it/2021/04/24/leggi-notizia/argomenti/scuola-e-formazione-5/articolo/covid-la-regione-stanzia-un-milione-di-euro-per-il-supporto-psicologico-nelle-scuole.html>

Covid, un milione di euro per il supporto psicologico nelle scuole

L'assessore alla sanità regionale, Luigi Icardi: "A rischio la salute mentale, necessario intervenire" Un milione di euro per il potenziamento del supporto psicologico a favore delle istituzioni scolastiche in relazione alla emergenza Covid-19. È lo stanziamento della Sanità regionale approvato la mattina del 23 aprile dalla Giunta piemontese e destinato a finanziare il nuovo bando regionale per reperire specialisti **psicologi**-psicoterapeuti da mettere a disposizione di personale scolastico, studenti e loro famigliari (o chi esercita la responsabilità genitoriale), oltre che di associazioni di genitori legalmente costituite, così come convenuto nel Protocollo di intesa tra l'Ufficio scolastico regionale per il Piemonte e l'**Ordine degli psicologi del Piemonte** per il supporto psicologico nella Scuola. «I primi studi condotti in Cina – osserva l'assessore regionale alla Sanità del Piemonte, Luigi Genesio Icardi - dimostrano che durante il periodo pandemico il 43,7% dei giovani ha sviluppato problematiche di tipo depressivo e il 37,4% problematiche di tipo ansiogeno. La pandemia mette fortemente a rischio non solo la salute fisica delle persone, quanto più la salute mentale. L'isolamento, la paura, l'incertezza, le turbolenze economiche, sono elementi che specie se protratti nel tempo, causano gravi sofferenze psicologiche, determinando un probabile aumento dei casi di malattie mentali. Sono rilevazioni allarmanti, che indicano come la salute mentale debba risultare una priorità dell'agenda politica ed essere affrontata con urgenza, così come richiede la letteratura scientifica, quando afferma l'assoluta necessità di sostenere psicologicamente le persone più vulnerabili sia durante che dopo la pandemia, nella consapevolezza che il rischio di contrarre gravi malattie infettive influenza la salute mentale in particolare dei bambini e degli adolescenti al pari di altre esperienze traumatiche». Sul piano pratico, si tratterà di connettere e coordinare gli Sportelli d'ascolto già presenti presso gli istituti scolastici del Piemonte per meglio articolare gli interventi con gli studenti e il personale scolastico, formare il personale scolastico e gli insegnanti sulle dinamiche relazionali e la gestione della classe, supportandoli sui problemi attinenti la straordinarietà della situazione. Gli interventi saranno attivati dalla Direzione regionale Sanità e Welfare, che, successivamente al bando per il reclutamento degli specialisti **psicologi**-psicoterapeuti, definirà il progetto contenente la sintesi delle principali azioni oggetto di monitoraggio e valutazione, oltre che i criteri di riparto e la relativa ripartizione fra le Aziende sanitarie, tenendo conto dei dati sulla popolazione minorile residente 0-18 anni. Entro 30 giorni dall'assegnazione delle risorse, i Servizi di psicologia, in raccordo con i Dipartimenti materno infantili delle Asl, i Servizi di igiene e sanità pubblica e le Unità di gestione Covid-19, con il supporto dell'Ufficio scolastico regionale e l'**Ordine degli psicologi**, dovranno realizzare la mappatura del fabbisogno e l'identificazione delle priorità e delle modalità di realizzazione delle iniziative su ciascun territorio; entro 10 mesi dall'attivazione del progetto, gli stessi organismi produrranno una relazione attestante le caratteristiche essenziali degli interventi messi in atto, il numero di soggetti seguiti e le risultanze degli interventi realizzati. «Il nostro obiettivo è dare una risposta immediata all'urlo silenzioso di tutti i ragazzi e le ragazze che in quest'anno scolastico 2020/21, dopo quello precedente, hanno dovuto interagire a distanza, non solo con la scuola ma anche con gli amici - commenta l'assessore regionale all'Istruzione, Elena Chiorino -; rivolto al personale scolastico, agli studenti e alle famiglie, questo strumento vuole rispondere ai traumi e ai disagi derivati dall'emergenza e cogliere, quanto prima, le difficoltà dei bambini e dei ragazzi riguardanti l'apprendimento in presenza e a distanza, il metodo di studio, l'ansia da prestazione scolastica, le relazioni con i pari ed il rapporto con i docenti, i bisogni individuali e di gruppo. Un aiuto concreto per ristabilire un'alleanza educativa tra scuola e famiglia, favorendone la comunicazione». In dettaglio, l'iniziativa della Giunta regionale riguarda 677.531 minori nella fascia d'età 0- 18 anni residenti in Piemonte, 1.237 istituti, di cui 508 scuole d'infanzia, 498 scuole Primo ciclo e 231 scuole Secondo ciclo. «Quello approvato in giunta - spiega l'assessore regionale al Welfare, con delega ai Bambini, Chiara Caucino - è un provvedimento della massima importanza, sia per il contenuto dello stesso, ma anche perché dimostra, ancora una volta, la vicinanza della Regione nei confronti dei soggetti più fragili, in questo caso parecchi bambini e ragazzi che frequentano le scuole e che, come confermano anche numerosi e qualificati studi di respiro internazionale, hanno subito gravi danni dovuti ai deleteri effetti dei lock down. Le chiusure, infatti, hanno privato per troppo tempo i nostri figli della loro socialità e del rapporto diretto con la scuola e con i propri insegnanti. Un elemento fondamentale per la crescita personale, in una fase molto delicata della vita, proprio quando, attraverso il rapporto con gli altri, si formano esperienze e personalità». «Sono particolarmente soddisfatta - prosegue Caucino - proprio perché ritengo fondamentale offrire, a chi ne ha bisogno, un sostegno psicologico continuativo che consenta la ripresa della vita quotidiana, il recupero di relazioni positive e il superamento di situazioni di difficoltà. A tal proposito ricordo che, proprio su proposta del mio assessorato, la

Newspaper metadata:

Source: Newsnovara.it

Author: C.S.

Country: Italy

Date: 2021/04/24

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.newsnovara.it/2021/04/24/leggi-notizia/argomenti/scuola-e-formazione-5/articolo/covid-la-regione-stanzia-un-milione-di-euro-per-il-supperto-psicologico-nelle-scuole.html>

giunta regionale aveva già stabilito di destinare 520mila euro per interventi di assistenza psicologica continuativa rivolti alla popolazione minorile. Avanti così, quindi, sulla strada giusta, per la difesa dei più fragili, tra i quali rientrano a pieno titolo anche i bambini e i ragazzi che ritengo siano stati tra le prime “vittime”, seppur indirettamente di questa odiosa pandemia». C.S.

Web source: <https://www.parmapress24.it/2021/04/24/parma-e-daversa-cinque-anni-insieme-tempo-di-bilanci/>

Parma e D'Aversa. Cinque anni insieme: tempo di bilanci

di Antonio A. Siamo alla fine di un lustro che purtroppo si chiuderà in modo triste, gli obiettivi raggiunti dal mister però sono tanti... o forse no? I fattori che influiscono nel raggiungimento degli obiettivi. Da tifoso con il sangue gialloblù sono davvero sfinito e sfiancato nel leggere persone che, con cecità e follia inaudita, continuano a difendere il mago di Stoccarda, sostenendo che Lui ha raggiunto tanto obiettivi, due promozioni e due salvezze, quando invece, il fantasmagorico mister, è riuscito nell'unica, complessa magia, di far sparire la grinta dei nostri calciatori, anno dopo anno. Quando dopo le imbarazzanti strisce negative qualcuno ha osato criticare, seppur educatamente e con argomentazioni sensate, il nostro amato allenatore, c'è sempre stato qualcuno pronto a chiudere la discussione a gambatesa presentando come insensata prova il continuo raggiungimento degli obiettivi. Ma è stato davvero lui a raggiungerli? Sappiamo bene che il calcio è un gioco complesso ed ogni stagione dipende da un'incredibile serie di fattori:— la bravura dell'allenatore che permette alla squadra di affrontare le gare nei modi più diversi, adattandosi agli avversari e sfruttando al meglio le capacità della rosa, guidando i giocatori verso una crescita personale e di gruppo. Il suo saper essere psicologo, guida, amico, fratello maggiore dei giocatori. La sua gestione tattica delle partite, con la capacità di leggere la gara e cambiare eventualmente in corsa.— le abilità dei calciatori grazie alle quali si possono apprezzare giocate da campioni, passaggi di prima, tiri potenti e precisi o interventi di qualità. Un calciatore estroso, con mentalità da vincente, molto spesso può cambiare una partita da solo.— la sicurezza e la mentalità vincente trasmesse dall'ambiente e dallo staff tecnico, da presidenti intelligenti e grintosi, che mettono cuore e passione nella squadra— la capacità dei preparatori atletici e del team medico che permette all'allenatore di avere giocatori sempre al massimo della loro forma, pronti a sfruttare tutta la potenza della loro giovane età— la grinta trasmessa dai tifosi non è da meno, sappiamo bene che giocare una partita al Renato Curi non è la stessa cosa che giocare alla "bombonera", il tifoso è spesso l'uomo in più potrei continuare a lungo ad elencare i fattori che contribuiscono al raggiungimento degli obiettivi di una squadra, ma credo non serva. I fattori appena citati bastano a comprendere in modo piuttosto evidente quanto un risultato difficilmente possa dipendere da un solo giocatore, allenatore o presidente, ma è invece un misto di queste cose. Una vittoria quanto una sconfitta sono raramente dipendenti da un solo elemento. Andiamo allora ad analizzare l'intera era D'Aversiana del Parma. Stagione 2016/2017 – L'arrivo del Mister Il Parma inizia il campionato con Apolloni in panchina che dopo aver dominato la stagione precedente con una squadra nettamente superiore alla categoria, si trova ad affrontare un campionato molto difficile. Per aiutare il mister a raggiungere il suo obiettivo, il mercato estivo gli ha portato nuovi giocatori, i cui più importanti sono: Scavone, Nocciolini e Calaiò. Mister Apolloni viene però sollevato dall'incarico dopo 14 gare con una media punti pari a 1,78. Arriva D'Aversa (vista la grandiosità del progetto, penserete forse che arrivi dal Liverpool, dal Real Madrid e invece no, era stato appena esonerato dal Lanciano essendo al penultimo posto della serie B, ma cerchiamo di non essere prevenuti.) e conclude il campionato con la tanto agognata promozione. Obiettivo raggiunto! Bravo D'Aversa... o forse no? Il buon Roberto conclude il campionato con una media punti di 2, un valore non di molto superiore a quella dello storico difensore crociato, nonostante per aiutare il nostro caro D'Aversa, la società ha pesantemente rinforzato la squadra, acquistando Frattali, Di Cesare, Iacoponi, Munari, Scaglia, Scozzarella ed Edera. Un occhio attento noterà che gli acquisti fatti sono tutti di livello molto alto per la serie C, tanto che molti dei giocatori citati sono rimasti l'ossatura gialloblù anche in serie B o addirittura in A. Il Parma, dopo una stagione complicata, riesce a salire in serie B grazie ai playoff in cui soltanto i calci di rigore permettono ai crociati di superare il Pordenone, dopo una partita dominata dai friulani e vinta francamente per episodi. Ma tifiamo Parma, quindi a noi sta bene. Analizzando questa stagione direi che l'obiettivo è stato raggiunto, ma da chi? Dall'allenatore che ha avuto una media punti non dissimile di quella del mister esonerato nonostante la squadra decisamente più forte? I dati parlano chiaro e se analizziamo statistiche ancor più chiare come il ridicolo possesso palla o i pochissimi tiri, risulta evidente come nel mix di fattori che han permesso il raggiungimento dell'obiettivo... la forza della dirigenza e la qualità dei singoli sono stati decisamente le chiavi di volta della stagione. L'allenatore invece, dati alla mano, risulterebbe forse l'anello debole della stagione. Stagione 2017/2018 – Come noi nessuno mai! Arriva il presidente Cinese e si festeggia con un mercato estivo sontuoso. A rinforzare la rosa già piuttosto forte dei crociati si aggiungono: Gagliolo, Sierralta, Barillà, Di Gaudio, Ceravolo, Insigne, Siligardi ed il giocatore tre anni consecutivi "miglior centrocampista del campionato di serie B" Jacopo Dezi. Dopo due promozioni consecutive il Parma, salendo in A potrebbe fregiarsi di un'impresa storica, tre promozioni consecutive, dalla D alla A, dall'inferno al paradiso. L'impresa è quasi mitica, pertanto si reputa

Web source: <https://www.parmapress24.it/2021/04/24/parma-e-daversa-cinque-anni-insieme-tempo-di-bilanci/>

di difficile compimento, ciononostante i pronostici sono tutti per i crociati. Il Parma per i bookmaker è una delle favorite, infatti la rosa è senza dubbio tra le più forti insieme a Frosinone, Palermo ed Empoli. I siciliani hanno una squadra con nomi davvero importanti, le altre due invece uniscono giocatori importanti ad altri meno blasonati, la loro forza però è incentrata principalmente su allenatori estremamente preparati: l'arcigno Longo, che nel 2020 ottiene una fantastica salvezza in A con il Torino. e lo spettacolare Andreazzoli, che gioca un calcio da applausi. Il campionato inizia ed il cammino del Parma è in salita, dopo una prima gara giocata discretamente e vinta grazie ad un rigore di Calaiò, pur portando a casa diversi buoni risultati, i gialloblù non riescono a tirare in porta. I giornali iniziano a parlare del problema crociato: non vengono create azioni offensive ed il Parma segna ma soltanto da palla ferma, addirittura fino alla decima giornata. Alcuni tifosi, iniziano ad essere preoccupati: il Parma soffre con le piccole e gioca buone gare soltanto con Frosinone e Palermo, ottenendo poi una terribile disfatta con l'Empoli. Molti iniziano a chiedere la testa dell'allenatore, infatti, dopo i 4 goal subiti in una gara dove i toscani hanno letteralmente massacrato gli emiliani con una vera e propria lezione calcistica, i giornali iniziano a scrivere di un possibile esonero. La dirigenza però non parla, non si capisce bene chi ha il compito di essere il volto della squadra e molte volte la palla viene passata tra Carra e Malmesi che con toni sempre sommessi liquidano tutti con semplici frasi di circostanza "dobbiamo essere vicini alla squadra ora più che mai". Irrompe spesso in conferenza il DS Faggiano, che con grinta che sfocia spesso in presunzione, s'infuria con i tifosi difendendo il suo pupillo in panchina. Fortunatamente per noi il campionato è strano e mentre l'Empoli galoppa veloce e si rende presto irraggiungibile, il Frosinone ed il Palermo perdono spesso punti per strada, permettendo ad un Parma che gioca un calcio imbarazzante, di stargli dietro. I crociati hanno le solite pessime statistiche, possesso palla inesistente, riesce a farsi schiacciare nella propria aria di rigore praticamente da qualsiasi squadra, sia da quelle di metà classifica che da quelle che lottano per non retrocedere. Un Frattali insuperabile riesce spesso a salvare il risultato permettendo al Parma di restare a galla. Per tutta la stagione i gialloblù faticano a tirare in porta ed è soltanto grazie a Bob che viene raggiunto lo storico traguardo delle tre promozioni. Dimenticavo... il buon Bob di cui sopra è Floriano, uno straordinario attaccante. Ah, dimenticavo ancora, Floriano non gioca nel Parma ma è un attaccante del Foggia (attualmente al Palermo). Dunque altro obiettivo raggiunto da D'Aversa... o forse no? Questa promozione con possesso palla inesistente, con difficoltà enormi a tirare in porta, infortuni a gogò, diversi titoloni riferiti al possibile esonero dell'allenatore e con l'unica statistica positiva quella della miglior difesa con soli 37 goal subiti... sembra essere frutto sicuramente di ottime prestazioni del portiere e di una difesa solidissima. In quest'anno molte squadre avversarie per la prima volta lamentano una certa sudditanza arbitrale in favore del Parma, ed in alcuni casi molti episodi in effetti vanno a favore dei crociati, ma noi siamo tifosi gialloblù quindi godiamo la promozione in silenzio e senza lamentarci delle sviste dei direttori di gara. Abbiamo dimostrato facilmente dunque che le due promozioni son state sicuramente una gran goduria, ma di certo i meriti non sono dell'allenatore che ha ottenuto la prima facendo pochi punti in più di quello esonerato nonostante una squadra decisamente rinforzata e che nella seconda, stando ai giornali, ha rischiato spesso l'esonero. Stagione 2018/2019 – Bentornata cara serie A! Il Parma torna nella serie che gli spetta (quest'anno decisamente non la meritiamo) ed inizia in modo ambiguo. I giornalisti sono divertiti dallo stranissimo atteggiamento tattico crociato, letteralmente un autobus davanti la porta per 90 minuti in attesa di qualche giocata in contropiede di un immarcabile Gervinho. Le prime gare il Parma perde punti con le dirette concorrenti ma poi sbanca San Siro con una prestazione ultraterrena di Gagliolo ed un eurogoal di Di Marco. L'italosvedese erge un muro infrangibile e da solo riesce a vanificare ogni tentativo milanese di far goal. Nonostante l'assedio il Parma dunque porta a casa tre punti e tanto, tanto orgoglio. La carica aumenta dopo una vittoria contro il Cagliari dove Gervinho si consacra con un goal straordinario in cui scarta metà squadra avversaria partendo dalla difesa. L'anno continua in modo particolare, il Parma gioca allo stesso modo contro la Juventus e contro la Spal, come se non conoscesse altri atteggiamenti tattici. La rosa però brilla grazie a prestazioni straordinarie di diversi giocatori. Sepe termina il campionato come portiere che ha realizzato più parate, molte miracolose, tanto che il procuratore inizia a parlare di nazionale e di grandi squadre che lo attendono, dando non poco fastidio ai tifosi. Bruno Alves diventa il capitano coraggioso, che troneggia sulla difesa bloccando ogni pallone aereo al punto da esser richiesto dalla Juventus quando s'infortuna Chiellini. Gagliolo alterna partite discrete a gare straordinarie che lo portano a vestire la maglia della nazionale. A centrocampo nasce il mito di Nino Barillà, giocatore che seppur privo di particolari abilità tecniche, mette in campo una grinta tale da togliere con fierezza palla ad un Ronaldo in formissima. Inglese tra vari infortuni riesce a regalare grandi giocate al punto da essere attenzionato da Mancini per la nazionale. Infine che dire di Gervinho? E' il suo anno. Viene considerato imprevedibile e diventa il terrore di ogni difesa,

Newspaper metadata:

Source: Parmapress24.it

Country: Italy

Media: Internet

Author: Redazione

Parmapress24

Date: 2021/04/24

Pages: -

Web source: <https://www.parmapress24.it/2021/04/24/parma-e-daversa-cinque-anni-insieme-tempo-di-bilanci/>

Juventus ed Inter lo valutano per farlo giocare in Europa. Il Parma ha le solite terribili statistiche, viene dominato da ogni avversario sul possesso palla, viene schiacciato costantemente nella propria area di rigore anche dalla squadra dell'oratorio, ma i singoli sono in formissima e permettono al Parma di ottenere un buon numero di punti, così da chiudere il girone d'andata in una posizione incredibile, vicino all'Europa. I tifosi iniziano a sognare e dimenticano il modo rocambolesco con cui i risultati vengono portati a casa. Arriva il girone di ritorno e qualcosa non funziona, il Parma non riesce più a vincere. Torna a rumoreggiare l'esonero dell'allenatore che però non arriva. I giornali che prima esaltavano il Parma il quale nonostante lo strano modulo era quasi in odore d'Europa, ora lo prendono in giro mostrando come il gioco "catenaccio e contropiede" sia ormai conosciuto dagli avversari che per tutto il girone di ritorno massacrano la squadra emiliana. A fine campionato il Parma soffre e crolla in classifica. Dai sogni d'Europa si comincia incredibilmente a parlare di rischio retrocessione. Il condottiero Kucka, arrivato col mercato invernale, riesce a far conquistare pochi ma decisivi punti al Parma, che grazie ad un autogoal di Gerson con la Fiorentina riesce a tranquillizzarsi. Nonostante un girone di ritorno da retrocessione accade l'impensabile, viene rinnovato il contratto di D'Aversa non di un anno, non di due, ma di tre anni! Notoriamente i contratti degli allenatori sono piuttosto brevi, se aggiungiamo poi che l'allenatore crociato veniva da un girone di ritorno imbarazzante, la cosa risulta ancor più strana. Qualsiasi persona di buon senso avrebbe rinnovato, ma di un solo anno... perché blindare il contratto di un allenatore ancora piuttosto inesperto che viene da una striscia di gare estremamente e follemente negativa? La risposta a questo è ignota, quel che è evidente però è che il merito di questa salvezza è tutta nelle straordinarie prestazioni dei singoli, in particolar modo nel girone di andata. Nel girone di ritorno infatti i tifosi si trovano spesso a fine gara a chiedere a gran voce di voler vedere la maglia sudata, i giocatori latitano. Stagione 2019/2020 – La consacrazione di D'Aversa. Siamo alla seconda stagione di D'Aversa in A, quando arrivano tre giocatori in sordina, Darmian, Kulusevski e Cornelius, ragazzi che faranno la fortuna di questa stagione. Il Parma inizia male, i soliti problemi di costruzione del gioco e la totale mancanza di tiri o possesso palla. Alla sesta giornata però si accendono le stelle di Kulusevski e Cornelius che insieme ad Inglese regalano tre punti al Parma contro il Torino. Il Parma continua a perdere punti contro le dirette concorrenti come la Spal ma poi vince gare inaspettate. I giornalisti continuano a parlare del Parma come di una squadra curiosa, che vince pur senza giocare. I goal arrivano infatti sempre da palla ferma oppure da giocate incredibili del talento Kulusevski, del solito Gervinho o del condottiero Kucka. Il copione è simile a quello dell'anno precedente, ottimi risultati (si parla di punti, le statistiche relative al gioco sono sempre ridicole) nel girone di andata vengono annullati da un girone di ritorno devastante in cui il Parma esce dal campo spesso con le magliette asciutte. Il centrocampista emiliano riesce raramente a fare azioni sensate, gli infortunati sono sempre tantissimi e soltanto tanta fortuna aiuta il Parma a raggiungere la salvezza. In campo lo scempio è continuo, i numeri sono chiari. Minor possesso palla della serie A, squadra con bassissimo numero di tiri in porta, uno dei minori minutaggi nella metà campo avversaria, una tra le squadre che risulta perennemente schiacciata nella propria area di rigore. Gli schemi sono i soliti, tutti in difesa, baricentro bassissimo e si tenta il contropiede. La bravura di Darmian permette talvolta al Parma di vedere qualche azione sulla fascia destra che più di una volta si conclude con punti fondamentali per la salvezza. Per il resto, escludendo le giocate dei singoli come Kulusevski e Gervinho il Parma è senza idee, una volta che la squadra prende palla non ha idea di cosa fare ed i difensori dopo qualche passaggio tra loro si trovano spesso a mandare la palla indietro al portiere. La difesa messa costantemente sotto forte pressione inizia a vacillare e non essere più il muro dell'anno passato. Gagliolo alterna ottime gare a partite imbarazzanti, Alves inizia a sentire il peso degli anni, Iacoponi mette sempre tanta buona volontà ma la tecnica è quella che è. Sepe fortunatamente è ancora piuttosto in forma. Le statistiche parlano chiaro, il Parma la squadra più derisa dai telecronisti, per la totale mancanza di gioco, raggiunge l'obiettivo grazie ai singoli. Di certo lo staff medico non è brillante visti i continui infortuni che ormai affliggono il Parma da anni, né tantomeno brilla lo staff tecnico, che guidato dal Merlino Tedesco, mostra un calcio inguardabile. Stagione 2020/2021 – Liverani e D'Aversa per un triste epilogo. L'anno dopo, l'anno in cui a causa del covid, per la prima volta non c'è tempo di fare il classico ritiro estivo per preparare la squadra... i fantastici 7 scelgono di imitare la donna invisibile dei più noti fantastici 4 e spariscono lasciando in fretta la squadra al povero Krause. Prima di abbandonare la nave che non vedeva uno straccio di gioco da 4 anni, che era ormai piena di cariatidi svogliate e impossibili da vendere grazie alle magie contrattuali del caro Faggiano... i capitani del vascello decidono di cambiare improvvisamente marinaio ed esonerano D'Aversa nell'unico momento in cui forse non avrebbero dovuto. Al suo posto, subito dopo aver visto il simpatico ds scappare via a gambe levate, chiamano il tecnico Liverani. Il nuovo allenatore, con una filosofia calcistica diametralmente opposta

Newspaper metadata:

Source: Parmapress24.it

Country: Italy

Media: Internet

Author: Redazione

Parmapress24

Date: 2021/04/24

Pages: -

Web source: <https://www.parmapress24.it/2021/04/24/parma-e-daversa-cinque-anni-insieme-tempo-di-bilanci/>

a quella D'Aversiana, si ritrova così, a pochi giorni dall'inizio del campionato, a dover allenare una rosa totalmente inadatta al suo calcio. Il tecnico romano chiede almeno un trequartista, per poter dirigere il gioco di una squadra fatta di giocatori rudi, con grosse lacune tecniche e che aveva perso i due gioielli Darmian e Kulusevski. Tutto questo, come già detto, mentre cambia addirittura la proprietà della squadra. L'americano porta tanta passione e tanto denaro, ma il Parma non gira. Liverani già dalla seconda gara viene stranamente messo sotto pressione dalla tifoseria del Parma, tifoseria atipica che soltanto in rarissime occasioni, hadebolmente contestato o fatto pressione... A quanto pare però il tecnico, forse poiché viene da una retrocessione col Lecce, spaventa i tifosi che lo criticano da subito senza dargli tempo di ambientarsi. Dopo varie gare negative in cui il tecnico prima prova ad imporre il suo gioco e poi non vendo risultati si arrende cercando di utilizzare il modulo già conosciuto alla squadra... viene esonerato. Il tecnico andava esonerato per dare una scossa alla squadra, è giovane ed inesperto per una situazione così complessa, ma ha dalla sua due fattori non da poco: la squadra è decisamente contro di lui ed entra in campo senza alcuna voglia di correre, inoltre molti dei pilastri del Parma hanno perso smalto, Sepe da odore di nazionale inizia a dimenticare completamente come fare al meglio il suo mestiere, Alves viene relegato in panchina a furor di popolo, Gagliolo segue il suo compagno portoghese quanto a prestazioni opache e soprattutto Gervinho ha finito la voglia e la benzina. I tifosi chiamano D'Aversa a gran voce. Carli dopo aver fatto quanto chiesto dalla dirigenza (dagli ex prima che da Krause, che giustamente avrebbe dovuto essere guidato dai predecessori in un percorso lungo almeno vari mesi) ed avendo acquistato discreti prospetti, si assume le colpe ma prega Krause di dare altre chance a Liverani. Il diesse infatti pare essere totalmente contrario al ritorno di D'Aversa, infatti dopo che Krause obbliga Carli a richiamare il tecnico abruzzese, si assiste ad una conferenza stampa imbarazzante in cui Marcello e Roberto si guardano in faccia a malapena. L'ambiente è palesemente fuori controllo. D'Aversa richiamato a gran voce dai tifosi non azzecca una partita. Il Parma come accaduto sin dall'arrivo di Bob, inizia a perdere un gran numero di gare dopo essere passato in vantaggio. L'allenatore infatti non appena si assicura un goal, schiaccia la squadra in difesa con i soliti cambi e permette agli avversari di chiudere il Parma nella propria area di rigore fino a prenderlo a pallonate. La media punti di D'Aversa è più bassa di quella di Liverani, peggio di come accadde in C con Apolloni, ma come allora, per qualche assurdo mistero, nessuno parla di esonero anzi in tanti osannano il tecnico con statistiche inferiori a dispetto di quello più concreto. In conclusione Simpatia o meno, in questo mio lungo post ho riportato dati chiari. I risultati ottenuti dal Parma in questi anni sono dipesi da tanti fattori, ma di certo D'Aversa ha più colpe che meriti. Questo vale per i successi quanto per la disfatta di quest'anno, in cui il tecnico non è decisamente l'unico colpevole. Dopo aver letto questo lungo testo, se in difesa dell'indifendibile volete continuare a portare come argomentazione i suoi obiettivi raggiunti, fatelo pure, ma sappiate che state prendendo in giro soltanto voi stessi. Ormai il Parma è retrocesso e personalmente mi auguro che la risalita venga affidata ad un direttore d'orchestra capace, in grado di farci vedere partite in cui si possa applaudire, gare con grinta dove trionfi il gioco del calcio prima ancora delle squadre in campo. Se Perez ed Agnelli lamentano che il calcio ha sempre meno pubblico, probabilmente dipende anche dal fatto che questo sport è diventato più business e meno passione. Il ruolo del fantasista, che tanto ha dato a questo sport, è stato praticamente cancellato. Il tiki-taka, il calcio totale di Cruyff, i dribbling ubriacanti, le azioni di prima, le bombe da fuori area alla Batistuta... sono ormai soltanto un ricordo, immagini stampate nella nostra memoria o video che guardiamo su youtube o in tv con gran malinconia. I calciatori non giocano più con la fame di un tempo, pensano soltanto ai macchinoni, ai tatoo, al taglio di capelli alla moda o ai social. Da quanto tempo non si vede una bandiera? Da quanto tempo non si vede un giocatore che corre sul pallone con fame? Forse il problema del calcio non è la durata delle partite, forse i millennials non riescono ad appassionarsi a quello sport che per noi italiani di una certa età è significato tanto... perché lo sport stesso ha perso la passione. Riuscireste a provare passione per qualcosa di freddo come un business? Chi non ha nostalgia dei tempi in cui le gare si ascoltavano alla radiolina di domenica, alle 15, tutte insieme? Guardarsi la partita sul divano vedendola interrotta dallo sponsor milionario non è certo come sentire la gara interrotta da "interrompo da Brescia per un mirabolante goal di Baggio". Purtroppo, tornando a noi, ho il terribile timore che il tanto amato Bob resti saldo al suo posto, cosa che in tal caso mi farebbe iniziare a dubitare anche dei buoni propositi della presidenza. Ai posteri l'ardua sentenza.

Web source: <https://www.ilgiorno.it/sport/calcio/plumbaj-1.6284648>

La storia di Plumbaj: "Più forte della malattia. Mi davano del matto, adesso torno"

Il calciatore albanese, italiano d'adozione: "Nessuno riusciva a capire cosa avessi, mi dicevano di andare dallo psicologo. Ho la sindrome di Dunbar" Ersid Plumbaj in una delle ultime partite giocate con la maglia del Legnano Novara - Lunedì festeggerà 32 anni ma per il regalo più bello è disposto ad aspettare qualche mese: una maglia con cui tornare in campo dopo due anni complicatissimi, fra paure, speranze, cadute e illusioni. La storia di Ersid Plumbaj, albanese di Bajze Shkoder ma italiano d'adozione (vive a Novara con la sua compagna) è quella di un calciatore dilettante dai piedi buoni che dal 2007 gira sui campi di provincia del nord Italia. Dalle giovanili degli azzurri all'Ivrea, e poi tanta Lombardia con Bustese, Virtus Bergamo, Pro Patria, Crema e Legnano: 105 presenze, 55 gol realizzati con la ferocia e il fiuto del suo idolo di sempre, un certo Andriy Shevchenko. In realtà la carriera di Ersid è stata una corsa ad ostacoli: due anni fa i primi sintomi a Crema, una diagnosi che nessuno riesce a fare, la sensazione di essere considerato un "malato immaginario". Poi la scoperta del problema (sindrome di Dunbar) e solo oggi, dopo un intervento chirurgico, il bomber sembra poter rivedere la luce. L'incubo ha un lieto fine? "Spero di sì. Mi sono sempre detto: guarda sempre oltre ogni limite, oltre ogni pensiero... Ho sognato e lottato senza fermarmi mai. E forse oggi ce l'ho fatta. Ma è stato terribile: a Crema mi aveva voluto nel 2019 Alessio Tacchinardi per vincere la serie D. A fine agosto i primi strani sintomi, un formicolio al braccio sinistro. Una sensazione stranissima, l'avevo già provata in campo, col cuore che batteva lentamente. I controlli furono immediati, ma non mi fu riscontrato nulla. In realtà era solo l'inizio di un calvario. Perché ad ogni visita mi dicevano che non avevo nulla. E io stavo male...". Al punto da lasciare il Crema... "Sì, quell'esperienza si chiuse l'11 dicembre 2019. Quattro mesi surreali dove mi successe di tutto, e di tutto sentii sul mio conto. I malori li avevo di continuo, al punto che non riuscì a giocare neppure una partita. I compagni di squadra mi furono molto vicini in una situazione non facile. Ma io stavo male perché non accettavo di andare via da sconfitto senza aver potuto dimostrare il mio valore sul campo". Cominciò a quel punto il suo pellegrinaggio negli ospedali "Tante visite specialistiche, un solo responso: va tutto bene. Ad un certo punto sembrava che i medici non volessero credermi, addirittura per farmi rilassare e giocare mi davano gocce per dormire invitandomi a consultare uno psicologo. Cercai di riprendere: nel dicembre la chiamata del Legnano, una società molto ambiziosa. Era un bell'ambiente, giocai pure un'amichevole contro l'Inter. Avevo voglia di conquistare quei tifosi nonostante lo stop di 8 mesi. Ma purtroppo i problemi ricominciarono, non stavo bene e ad un certo punto ho dovuto mollare". Poi, finalmente, la svolta... "Una cena a Milano, nell'autunno 2020, un amico ha il papà medico e vado a fare l'ennesima visita. Ma questa volta c'è una diagnosi: sindrome di Dunbar. Mi dissero che era una malattia rara, avevo un'arteria otturata per metà e questa cosa mi crava spasmi e stanchezza. Dopo l'operazione spero davvero di poter tornare in campo... dipende da come mi sentirò, ma sono fiducioso. Le richieste da parte di squadre di serie D di tutta Italia non mancano..." Nei mesi senza calcio chi le ha dato la forza e il coraggio? "Dopo la parentesi a Legnano smisi anche di allenarmi perché non stavo bene ma questa esperienza mi ha aiutato tantissimo. Sono cresciuto molto, soprattutto ho capito cosa voglio in futuro: sicuramente tornare a giocare perché è la cosa che mi fa sentire vivo. E poi voglio costruire una famiglia. Sa, nel calcio penso di avere lasciato sempre ottimi ricordi e i messaggi ricevuti sono stati davvero tanti, a cominciare dal mister Maurizio Ganz che mi ha insegnato molto, ma ho tanti amici soprattutto fuori dal campo. Chi mi conosce sa quanto mi manca l'odore del prato verde, correre, lottare. E poi mi mancano le risate nello spogliatoio, l'attesa la sera prima della partita. Manca quell'attimo prima di vedere la palla che oltrepassa la riga della porta ed esultare..."

Web source:

Scuola, sette giorni per sperimentare il 70% in presenza

Da lunedì sarà il 70% della popolazione scolastica – non il 100% - a frequentare le scuole superiori nel Piemonte diventato giallo, ma resterà alle scuole la possibilità di organizzarsi in base alla propria situazione. È quanto è emerso al Tavolo prefettizio di coordinamento regionale, riunito ieri mattina. «Dopo molte perplessità e incertezze, le attività didattiche – hanno riassunto i segretari di Flc Cgil, Luisa Limone, Cisl Scuola, Maria Grazia Penna, e Uil Scuola, Diego Meli - sono previste in presenza al 70% con una sperimentazione di una settimana. Le criticità riguardano i trasporti, soprattutto per la città di Torino, e in alcuni casi l'adeguata capienza delle aule rispetto alle necessità di distanziamento. Sono stati opportunamente esclusi i doppi turni, considerando la difficoltà di riorganizzazione per le scuole e per le famiglie». Il direttore dell'Ufficio scolastico regionale, Fabrizio Manca spiegato che, «il consueto monitoraggio quotidiano dei contagi e delle criticità nei trasporti sarà oggetto di attenta analisi del Tavolo prefettizio ulteriori valutazioni nel corso della prossima settimana. Ci sarà la possibilità di rimodulare le indicazioni, incrementando, se le condizioni lo consentiranno, la percentuale di presenza». Ancora: «Nel rispetto delle scelte organizzative delle scuole, che sono e restano autonome, nonché dipendenti dalle esigenze degli specifici contesti e dalle necessità di applicare i protocolli di sicurezza già adottati, sarebbe preferibile - ha scritto ai presidi - dare la priorità tendenzialmente alla frequenza in presenza al 100% della classi quinte, in vista dell'esame di maturità, e possibilmente delle prime». I dirigenti scolastici stanno valutando gli aggiustamenti necessari per arrivare alla percentuale stabilita. E ieri la Regione ha annunciato il nuovo bando che prevede la messa a disposizione di un milione di euro per il reclutamento di **psicologhe** e **psicologi** che saranno coinvolti per il sostegno del personale scolastico, delle studentesse e degli studenti e delle famiglie. Entro 30 giorni dall'assegnazione delle risorse, l'**Ordine degli Psicologi** del Piemonte procederà alla mappatura dei bisogni per mettere a punto interventi specifici. Intanto, il Gruppo di indagine sul Covid 19 ha esaminato le prime risultanze della sperimentazione regionale Scuola sicura, importante nell'ottica di garantire il ritorno a scuola il più sicuro possibile. Hanno aderito 428 plessi (69%) col 50,4% delle classi. Nel 42% delle classi ha aderito almeno il 50% degli studenti, in totale 19.413, il 24,7%, e 14.942 hanno ricevuto almeno un test. Sono stati trovati 118 positivi asintomatici (0,54%). Sui docenti 26625 test con 369 positivi (1,39%). Lo studio evidenzia che d'ora in poi si dovrà procedere con test molecolari o rapidi di ultima generazione. Con gli antigenici si è verificato il 40% di falsi positivi. «Abbiamo sollecitato a investire maggiormente sul coinvolgimento delle famiglie, che in questa attività possono permetterci di raggiungere le adesioni che il progetto si prefigurava», hanno spiegato gli esponenti Pd Domenico Rossi, vicepresidente della commissione Sanità, e Daniele Valle, coordinatore del Gruppo di indagine. «Con i risparmi maturati si potrà estendere il progetto in particolare alle scuole superiori». —

Azzardo, primo stop in Piemonte

In Piemonte è tregua armata sul futuro delle regole per il gioco d'azzardo. Dopo la "sospensione" della proposta di legge della Lega, che voleva alleggerire le norme attuali, la maggioranza di centrodestra si sta organizzando per un disegno di legge della giunta che riesca a salvare gli equilibri politici, senza provocare una nuova levata di scudi da parte delle opposizioni e di, praticamente, tutta la società civile. Che è pronta a tornare in piazza, così come, però, lo sono i gestori delle sale gioco messi alle strette dalla crisi economica, dalla pandemia e dagli obblighi della legge regionale in vigore. Intanto, c'è chi spiega: «Invece di allentare restrizioni e controlli, occorrerebbe estenderli». Due le scadenze in vista: il 20 maggio termina il periodo concesso per l'adeguamento delle sale gioco alle attuali regole, mentre il 1° luglio le stesse sale potrebbero riaprire dopo il lungo periodo di chiusura forzata. Il cambio di strategia. Per ora pare non circolino bozze scritte della futura proposta della maggioranza. Piuttosto ragionamenti, mezze idee su come affrontare un tema spinosissimo. Il centro-destra vuole un testo che riesca ad essere meno restrittivo di quello di oggi, ma che possa evitare il rischio di essere affondato sotto altri 65mila emendamenti come è appena accaduto alla proposta della Lega. Si pensa, per esempio, a ritoccare la distanza minima dai luoghi sensibili (adesso pari a 500 metri) che deve essere assicurata dai locali che hanno "slot machines", un possibile compromesso potrebbe essere fissato a 350 oppure a 250 metri, norme più severe potrebbero essere mantenute per i bar e le tabaccherie. Il nodo del contendere, tuttavia, è tutto sulle sale da gioco. E non è un nodo facile da sciogliere. Per la giunta parla Andrea Tronzano, assessore alle Attività produttive, che dice chiaramente: «Porteremo in giunta un disegno di legge che, oltre a tenere nella giusta considerazione la lotta alla ludopatia, permetta di tutelare le aziende del comparto del gioco legale nella nostra regione evitando a 5.200 persone di perdere il proprio posto di lavoro». L'assessore poi aggiunge che è «doveroso tutelare chi legalmente ha investito e lavorato in questo settore e che la retroattività di alcuni aspetti di questa legge rischia di mettere sulla strada. Dobbiamo migliorare una legge per dare maggiore peso ai temi importanti che propone dalla ludopatia, al contrasto al gioco illegale e alla difesa della libertà d'impresa». Chi chiede più controlli il centrosinistra e il Movimento 5 Stelle incassano comunque la vittoria. «La maggioranza è implosa al primo tornante difficile», dice il capogruppo Pd, Raffaele Gallo al quale fa eco il consigliere del Movimento "4 ottobre", Giorgio Bertola che sottolinea: «Siamo alla resa dei conti, o dovremmo dire alle comiche». Mentre il capogruppo Luv, Marco Grimaldi, aggiunge: «L'azzardo della Lega non ha pagato. Ma il gioco d'azzardo patologico è una malattia, occorre stare attenti». Intanto, il mondo delle associazioni e del lavoro attende. Proprio le organizzazioni dei lavoratori del comparto di Cgil, Cisl e Uil qualche giorno fa avevano dichiarato di condividere «i principi sanciti dalla legge in vigore»; occorre però «una presa in carico da parte del legislatore e della politica delle ricadute occupazionali e la responsabilità di individuare soluzioni che scongiurino rischi e danni nei confronti delle lavoratrici e dei lavoratori». In attesa degli sviluppi, il fronte del no al cambiamento delle attuali regole affina le strategie e ricorda gli effetti positivi della legge del 2016. Mentre si pensa addirittura ad una estensione degli attuali vincoli. Paolo Jarre, fino a qualche settimana fa direttore del Dipartimento di Patologia delle Dipendenze dell'Asl Torino 3 e uno dei massimi esperti del tema, dice che «l'attuale legge è certamente perfettibile, soprattutto perché non si occupa di tutti gli altri prodotti da gioco, ad iniziare dai Gratta e vinci». Linea dura, meno ludopatie. Circa la bontà delle regole attuali, in ogni caso, Jarre fa rilevare un dato: la riduzione del numero di persone che hanno avuto accesso ai servizi di assistenza contro la ludopatia (passato da quasi 1.500 nel 2016 a circa 1.000 nel 2019) anche se nello stesso periodo l'offerta di aiuto è cresciuta e mentre nelle altre regioni italiane si è visto un aumento degli accessi ai centri. Diversificare il campo di applicazione invece che restringerlo, potrebbe essere la prospettiva. «È necessario – dice sempre Jarre –, studiare interventi per la protezione delle fasce più deboli della popolazione in particolare degli anziani che in alcuni casi consumano anche oltre metà della pensione alle "slot machines" lo stesso giorno nel quale la ritirano. Sarebbe un grande aiuto il blocco delle macchinette nel giorno di ritiro delle pensioni». Più attenzione, poi, occorrerebbe anche per i giovani «con un controllo sistematico degli accessi e una maggiore formazione dedicata alle polizie municipali». E che quella dei giovani sia un'età a rischio, lo si capisce dai dati di una recente ricerca del Cnr: in Italia vi sono oltre 500mila minorenni che dichiarano di aver giocato almeno una volta nell'ultimo anno. Contro qualsiasi ipotesi di allentamento dei vincoli, si erano scagliati anche gli ordini dei medici e degli **psicologi** del Piemonte che in una dura nota avevano spiegato che «sarebbe un errore grave» depotenziarli o abrogarli. Gli stessi avevano sottolineato che «stimoli quali slot machine e videolottery, nei confronti di persone già rese più fragili dal momento e quindi meno lucide e più reattive, sono fonte di un rischio elevatissimo di sviluppare dipendenza patologica».

Web source: <https://www.ilriformista.it/anche-la-campania-ha-la-sua-lonely-planet-la-guida-che-raccoglie-gli-itinerari-piu-esclusivi-e-i-tesori-nascosti-delle-5-province-213398/>

Anche la Campania ha la sua Lonely Planet: la guida che raccoglie gli itinerari più esclusivi e i tesori nascosti delle 5 province

I luoghi della cultura ancora poco noti al grande pubblico, passeggiate suggestive lungo sentieri affascinanti, tour enogastronomici ed esperienze destinate sia a chi non conosce ancora la regione sia a chi la vive quotidianamente. Questo e altro nella prima guida dedicata all'intera regione Campania realizzata dalla casa editrice Lonely Planet, società che pubblica le guide più vendute in Italia e nel mondo. Il progetto è stato promosso con il contributo della Regione Campania tramite Scabec, Società Campana Beni Culturali, che ha supportato la realizzazione del testo nell'ambito del progetto campania>artecard, il pass regionale che racchiude l'intera offerta del patrimonio culturale campano e che offre la possibilità a turisti e a residenti di accedere a castelli e dimore storiche, chiese e complessi monastici, musei e parchi archeologici, parchi e grotte naturali. La guida di Napoli A Napoli si viene per il suo fascino cangiante, frutto forse delle tante influenze culturali o del ritmo pulsante che scandisce la vita dei suoi sagaci abitanti, abituati a improvvisare e a badare più alla sostanza che alla forma". È questo l'incipit con cui inizia il percorso letterario nel capoluogo di provincia. Una visita che va oltre la bellezza già apprezzata del centro storico, il cuore viscerale della città. Un viaggio che conduce nella storia dei principali luoghi della cultura della Nea Polis, dei suoi quartieri più veraci, dell'incontro tra sacro e profano dei vicoli e delle strade, del suo street food e dei murales urbani. Non solo Napoli ma anche Campi Flegrei, il Vesuvio, la Penisola Sorrentina, le isole del Golfo. Territori toccati a fondo, fino a raggiungere l'anima di un luogo sospeso tra il mito e la leggenda. "Napoli è un pezzo unico: un viaggio verticale dalle tenebrose catacombe e dai tunnel segreti fino ai quartieri alti dove tutto risplende, un'avventura che dal mare e dalle coste assolate conduce ai chiaroscuri del centro storico, autentico spaccato di vita tra miseria e nobiltà, e all'incontro con musei di portata mondiale". La guida di Salerno "Se siete interessati alle meraviglie della natura, allora il Cilentano non mancherà di sorprendervi". È dalla costa cilentana che prende il via il tour nel salernitano per poi risalire in città, tra "le viuzze stropicciate del centro storico, con il loro tripudio di archi, odori marineschi, chiesette profumate di antico, insegne vintage, colonne romane che fanno capolino dalle facciate scrostate delle case, dove si alternano alle architetture contemporanee che hanno rinnovato l'identità della città". Una tappa che anticipa altre bellezze racchiuse in questa provincia, come la divina Costiera Amalfitana, il Vallo di Diano e gli Alburni. La guida di Avellino Poi è il turno di Avellino dell'Irpinia, "di una bellezza non convenzionale e tutt'altro che trendy, non per tutti", una dimensione di unicità che si traduce in uno dei "pochi territori che sono in grado di trasmettere in egual misura la forza dirompente del proprio carattere: nessun evento sismico ha sfilato le suggestive tradizioni radicate nei secoli; villaggi abbandonati e castelli in rovina sembrano rianimarsi sullo sfondo di una natura grandiosa, fatta di boschi, verdi vallate, montagne solcate da eremi, colline accarezzate da filari di vite o ulivi". Un aspetto peculiare che si può ammirare non solo in città, una carica fortemente evocativa che si respira anche in siti culturali quali il Santuario di Montevergine, l'Abbazia del Goletto o l'area naturale di Mefite, luoghi che accendono atmosfere mistiche, suggestioni pagane e pura poesia. La guida di Benevento "La provincia di Benevento non sfoggia località patinate come altre aree della Campania e non ha il mare azzurro e capolavori archeologici di risonanza mondiale. Tuttavia, non c'è bisogno di uno spiccato anticonformismo per innamorarsi del territorio: il capoluogo, per esempio, è una cornucopia di testimonianze artistiche di epoche diverse, e se fosse collocato in una regione meno affollata di meraviglie potrebbe certamente ambire a una più ampia notorietà". È così che prende il via un'allegorica sfilata di borghi sanniti di "grandissima personalità", un percorso che prende il via dalla scenografica "Sant'Agata de' Goti, titanicamente aggrappata a una rupe di tufo, passando per Cerreto Sannita, con la secolare lavorazione delle ceramiche, e arrivando a Telese Terme, conosciuta per le terme e i ristoranti gourmet". La guida di Caserta Chiude il valzer delle province campane Caserta: qui "la fama della Reggia supera di molto quella della città, cresciuta nei secoli all'ombra di quella che è una delle residenze più sontuose della Penisola. Ma la provincia di Caserta ha un'offerta turistica tanto varia da poter accontentare le esigenze di qualsiasi viaggiatore". Ci sono le immancabili rovine – "la Campania ha un passato davvero straordinario" – sparse tra Capua e Santa Maria Capua Vetere, ma anche l'archeologia industriale, a San Leucio. C'è la montagna immacolata del Parco Regionale del Matese e il silenzio conturbante dei villaggi di Sessa Aurunca. Troverete monasteri affrescati, castelli e borghi medievali. "Quella che per molti anni è stata solo la 'terra dei fuochi' oggi esibisce il fuoco della passione, con un brulicare di attività artigianali e sociali, che si pongono come rivincite nei confronti del grigio passato e promettono vittorie nel futuro". La

Web source: <https://www.ilriformista.it/anche-la-campania-ha-la-sua-lonely-planet-la-guida-che-raccoglie-gli-itinerari-piu-esclusivi-e-i-tesori-nascosti-delle-5-province-213398/>

guida, di 432 pagine, è disponibile nelle principali librerie italiane, su lonelyplanetitalia.it e presso gli store online. Tre gli autori che hanno realizzato la guida raccontando le bellezze della Campania. Remo Carulli (Sorrento e la Costiera Amalfitana; Salerno e il Cilento; Avellino e l'Irpinia; Benevento e il Sannio beneventano): La sua passione per i viaggi è certificabile dall'età di cinque anni, quando, scommettendo con la sorella su quale fosse la capitale della Mongolia, vinse una caramella gommosa. Come psicoterapeuta, invece, si occupa di un altro genere di viaggi: quello delle persone che vogliono conoscere più a fondo se stesse. Tiene corsi di scrittura, gruppi di conoscenza sulle tecniche meditative, e insegna Psicologia Clinica all'università IUSTO di Torino. Ha pubblicato il romanzo Pensieri di un terzino sinistro (Zona Editrice, 2009) e il saggio La letterarietà del mestiere di psicologo (libreria universitaria, 2020), ed è stato coautore di svariate guide Lonely Planet alle regioni italiane. Luigi Farrauto (Campi Flegrei; Pompei, Ercolano e il Vesuvio; Sorrento e la Costiera Amalfitana; Capri, Ischia e Procida; Caserta e provincia) a un PhD in Design, ma visto lo scarso senso dell'orientamento disegna solo mappe. Ha vissuto a Porto, Amsterdam e Doha, è stato visiting researcher al MIT di Boston e docente a contratto in varie università italiane. Oggi vive a Milano, dove scrive guide Lonely Planet e testi di geografia per le scuole e reportage. Insieme ad Andrea Novali ha aperto il 100km studio, specializzato in segnaletica, mappe e wayfinding. Appassionato di cartografia antica e Medioriente, nel tempo libero studia l'arabo e il cinese. Adriana Malandrino (Napoli): Nata ad Ancona ma di sangue partenopeo, vivrebbe in un paese caldo circondata da animali, tavolette di cioccolato, carciofini sott'olio e leggendo libri lievi. Il viaggio per lei è sempre una sfida e un ritorno. Dopo molti colori di capelli, ha messo la testa a posto ed è rimasta un innocuo peperino, ama fare l'orto, raccogliere asparagi e fare ordine nel disordine per disordinare di nuovo. Dai sei anni ha sognato di fare l'etologa, la ballerina, la guardia forestale, la regista, ma è finita a organizzare festival e a fare la giornalista scrivendo di cibo (ama mangiare, non cucinare), teatro e viaggi, tentando di restituire l'anima dei luoghi e della gente, anche a chi potrà solo leggerne. Poteva andarle peggio. Campania>artecard è il pass della Regione Campania promosso e gestito da Scabec, Società Campana Beni Culturali, che consente sia di visitare i principali luoghi della cultura di Napoli e della Campania sia di viaggiare a bordo del trasporto pubblico locale e regionale. Il pass comprende circa 80 proposte culturali nell'intera regione tra cui: Museo Archeologico Nazionale, Parco Archeologico di Pompei, Museo Madre, Museo di Capodimonte, Parco archeologico di Ercolano, Certosa di Padula, Parco Archeologico di Paestum, Reggia di Caserta e tanti altri ancora. La rete dei trasporti regionali, gestita dal consorzio UnicoCampania, comprende il circuito delle metropolitane di Napoli, tra cui la cosiddetta "Metro dell'Arte", le funicolari, i tram, i treni, la Cumana e la Circumvesuviana e il trasporto su gomma. L'offerta di campania>artecard è suddivisa sulla base della durata della permanenza del turista in Campania e sull'esigenza di visitare solo la città di Napoli o tutta la regione (Napoli 3 giorni, Campania 3 giorni, Campania 7 giorni). Infine, il brand campania>artecard prevede una doppia linea di abbonamenti annuali: il 365 Abbonamento Gold, che consente di accedere per due volte in un anno in ciascuno dei siti dei 25 siti selezionati del circuito Artec card, tra cui Pompei, il Museo Archeologico Nazionale di Napoli, la Reggia di Caserta, il Museo e Real Parco di Capodimonte, i Templi di Paestum e molti altri, insieme a 20 ingressi con scontistica in altri siti e musei della Campania; oppure, in alternativa, fino a giugno 2021 sarà possibile acquistare la 365 lite, una card speciale che offre la possibilità di effettuare un ingresso all'interno di 34 luoghi della cultura del territorio campano, tra cui figurano sia i grandi attrattori quali il Museo Archeologico Nazionale di Napoli, Museo e Real Bosco di Capodimonte, la Reggia di Caserta e gli Scavi Archeologici di Pompei, Ercolano e Paestum, sia i cosiddetti "siti minori", come l'Anfiteatro Campano di Santa Maria Capua Vetere, gli Scavi di Oplontis e il circuito museale di Benevento. Redazione

Web source: <https://www.novaratoday.it/benessere/salute/supporto-psicologico-scuole-piemonte.html>

Coronavirus, in Piemonte stanziato un milione di euro per il supporto psicologico nelle scuole

L'assessore regionale alla Sanità Icardi: "A rischio la salute mentale, necessario intervenire con urgenza" Foto di repertorio Un milione di euro per il potenziamento del supporto psicologico a favore delle istituzioni scolastiche in relazione alla emergenza covid-19. E' lo stanziamento della Sanità regionale piemontese approvato dalla Giunta piemontese e destinato a finanziare il nuovo bando regionale per reperire specialisti **psicologi**-psicoterapeuti da mettere a disposizione di personale scolastico, studenti e loro famigliari (o chi esercita la responsabilità genitoriale), oltre che di associazioni di genitori legalmente costituite, così come convenuto nel protocollo di intesa tra l'Ufficio scolastico regionale per il Piemonte e l'**Ordine degli psicologi del Piemonte** per il supporto psicologico nella scuola. "I primi studi condotti in Cina - osserva l'assessore regionale alla Sanità Luigi Genesio Icardi - dimostrano che durante il periodo pandemico il 43,7% dei giovani ha sviluppato problematiche di tipo depressivo e il 37,4% problematiche di tipo ansiogeno. La pandemia mette fortemente a rischio non solo la salute fisica delle persone, quanto più la salute mentale. L'isolamento, la paura, l'incertezza, le turbolenze economiche, sono elementi che specie se protratti nel tempo, causano gravi sofferenze psicologiche, determinando un probabile aumento dei casi di malattie mentali. Sono rilevazioni allarmanti, che indicano come la salute mentale debba risultare una priorità dell'agenda politica ed essere affrontata con urgenza, così come richiede la letteratura scientifica, quando afferma l'assoluta necessità di sostenere psicologicamente le persone più vulnerabili sia durante che dopo la pandemia, nella consapevolezza che il rischio di contrarre gravi malattie infettive influenza la salute mentale in particolare dei bambini e degli adolescenti al pari di altre esperienze traumatiche". Sul piano pratico, si tratterà di connettere e coordinare gli sportelli d'ascolto già presenti presso gli istituti scolastici del Piemonte per meglio articolare gli interventi con gli studenti e il personale scolastico, formare il personale scolastico e gli insegnanti sulle dinamiche relazionali e la gestione della classe, supportandoli sui problemi attinenti la straordinarietà della situazione. Gli interventi saranno attivati dalla direzione regionale Sanità e Welfare, che, successivamente al bando per il reclutamento degli specialisti **psicologi**-psicoterapeuti, definirà il progetto contenente la sintesi delle principali azioni oggetto di monitoraggio e valutazione, oltre che i criteri di riparto e la relativa ripartizione fra le Aziende sanitarie, tenendo conto dei dati sulla popolazione minorile residente 0-18 anni. Entro 30 giorni dall'assegnazione delle risorse, i servizi di psicologia, in raccordo con i dipartimenti materno infantili delle Asl, i servizi di igiene e sanità pubblica e le unità di gestione covid-19, con il supporto dell'Ufficio scolastico regionale e l'**Ordine degli psicologi**, dovranno realizzare la mappatura del fabbisogno e l'identificazione delle priorità e delle modalità di realizzazione delle iniziative su ciascun territorio; entro 10 mesi dall'attivazione del progetto, gli stessi organismi produrranno una relazione attestante le caratteristiche essenziali degli interventi messi in atto, il numero di soggetti seguiti e le risultanze degli interventi realizzati. "Il nostro obiettivo è dare una risposta immediata all'urlo silenzioso di tutti i ragazzi e le ragazze che in quest'anno scolastico 2020/21, dopo quello precedente, hanno dovuto interagire a distanza, non solo con la scuola ma anche con gli amici - commenta l'assessore regionale all'Istruzione Elena Chiorino - rivolto al personale scolastico, agli studenti e alle famiglie, questo strumento vuole rispondere ai traumi e ai disagi derivati dall'emergenza e cogliere, quanto prima, le difficoltà dei bambini e dei ragazzi riguardanti l'apprendimento in presenza e a distanza, il metodo di studio, l'ansia da prestazione scolastica, le relazioni con i pari ed il rapporto con i docenti, i bisogni individuali e di gruppo. Un aiuto concreto per ristabilire un'alleanza educativa tra scuola e famiglia, favorendone la comunicazione". In dettaglio, l'iniziativa della Giunta regionale riguarda 677.531 minori nella fascia d'età 0-18 anni residenti in Piemonte, 1.237 istituti, di cui 508 scuole d'infanzia, 498 scuole Primo ciclo e 231 scuole Secondo ciclo. "Quello approvato in Giunta - spiega l'assessore regionale al Welfare con delega ai Bambini Chiara Caucino - è un provvedimento della massima importanza, sia per il contenuto dello stesso, ma anche perché dimostra, ancora una volta, la vicinanza della Regione nei confronti dei soggetti più fragili, in questo caso parecchi bambini e ragazzi che frequentano le scuole e che, come confermano anche numerosi e qualificati studi di respiro internazionale, hanno subito gravi danni dovuti ai deleteri effetti dei lock down. Le chiusure, infatti, hanno privato per troppo tempo i nostri figli della loro socialità e del rapporto diretto con la scuola e con i propri insegnanti. Un elemento fondamentale per la crescita personale, in una fase molto delicata della vita, proprio quando, attraverso il rapporto con gli altri, si formano esperienze e personalità". "Sono particolarmente soddisfatta - prosegue Caucino - proprio perché ritengo fondamentale offrire, a chi ne ha bisogno, un sostegno psicologico continuativo che consenta la ripresa della vita quotidiana, il recupero di relazioni positive e il superamento di situazioni di difficoltà. A tal proposito ricordo che, proprio su proposta del mio assessorato, la Giunta regionale aveva già stabilito di destinare

Newspaper metadata:

Source: Novaratoday.it

Author: Redazione

Country: Italy

Date: 2021/04/24

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.novaratoday.it/benessere/salute/supporto-psicologico-scuole-piemonte.html>

520mila euro per interventi di assistenza psicologica continuativa rivolti alla popolazione minorile. Avanti così, quindi, sulla strada giusta, per la difesa dei più fragili, tra i quali rientrano a pieno titolo anche i bambini e i ragazzi che ritengo siano stati tra le prime 'vittime', seppur indirettamente di questa odiosa pandemia".

Newspaper metadata:

Source: Tecnomedicina.it

Author: Redazione

Country: Italy

Date: 2021/04/24

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.tecnomedicina.it/come-cambiano-le-funzioni-cognitive-in-assenza-di-gravita/>

Come cambiano le funzioni cognitive in assenza di gravità

Come cambiano le funzioni cognitive in assenza di gravità Redazione 24 Aprile 2021 Come cambiano le funzioni cognitive in assenza di gravità 2021-04-24T18:05:48+02:00 Ricerca e università Nessun banner disponibile Il 26, 27 e 28 aprile un team di ricercatori guidato dall'Università di Torino effettuerà una campagna di voli parabolici per testare gli effetti dell'assenza di peso e della microgravità sulle funzioni cognitive degli esseri umani. Gli esperimenti saranno svolti a bordo di un Airbus A310 Zero-G, e il volo sarà effettuato dalla società francese Novespace all'aeroporto di Bordeaux Mérignac. I ricercatori fanno parte del progetto GraviTo, che ha vinto un bando dell'Agenzia Spaziale Europea ed è stato presentato dal Dipartimento di Psicologia di UniTo insieme alla Université Catholique de Louvain, alla Medical University of South Carolina, e a Vastalla Srl. Gli studi previsti dal progetto rientrano nelle sperimentazioni di quella che può essere definita la "Neuropsicologia dello Spazio". GraviTo ha, più precisamente, l'obiettivo di indagare come cambiano l'attenzione spaziale e la consapevolezza motoria in condizioni di gravità alterata, due funzioni di rilievo per astronauti e piloti. Il progetto scientifico è coordinato dalla Prof.ssa Raffaella Ricci, docente di Psicobiologia e Psicologia Fisiologica del Dipartimento di Psicologia di UniTo, insieme alla Dott.ssa Adriana Salatino e al Dott. Stefano T. Chiadò. Il team del Dipartimento di Psicologia è inoltre composto dalla Prof.ssa Annamaria Berti e dai Dott.ri Roberto Gammeri, Claudio Iacono ed Emanuele Cirillo. In questa campagna di voli i diversi progetti selezionati dall'ESA, tra cui GraviTo, sono condotti durante tre voli effettuati in tre giorni distinti. Negli esperimenti di voli parabolici le condizioni a gravità ridotta sono create effettuando una manovra di volo parabolico che produce periodi di assenza di peso di circa 22 secondi. Ogni parabola inizia e finisce con un periodo di ipergravità di circa 20 secondi. Un volo tipico dura due o tre ore e comprende 30 manovre paraboliche. La comprensione dei cambiamenti cognitivi che avvengono nell'uomo in ambiente a gravità alterata permetterà di individuare efficaci contromisure da applicare nelle future missioni a lungo termine nello spazio profondo, come ad esempio quelle su Marte, il Pianeta rosso. Durante il volo spaziale, gli effetti della gravità non si avvertono più o sono ridotti come accade sulla superficie della Luna o su quella di Marte. Le alterazioni di gravità offrono sfide uniche per la ricerca di base e quella applicata. Considerate le limitate opportunità di volo spaziale, sono necessari esperimenti che utilizzino modelli terrestri di gravità ridotta per comprendere meglio i meccanismi di adattamento e per prepararsi ai futuri voli spaziali. Sulla Terra è possibile ricreare uno stato di assenza di peso o di gravità parziale utilizzando il volo parabolico, inizialmente utilizzato per l'addestramento degli astronauti e ora anche per le sperimentazioni scientifiche di tipo tecnologico o di fisiologia umana. Quella che si svolgerà nei prossimi giorni non è la prima campagna di voli parabolici per il team internazionale guidato da UniTo; una precedente si è svolta, infatti, nel novembre del 2019. E ci sono già i primi parziali risultati. Sulla Terra a 1g, in condizioni fisiologiche normali, siamo in grado di orientare l'attenzione verso stimoli rilevanti e salienti e siamo consapevoli delle azioni che compiamo volontariamente. Due importanti componenti di queste funzioni sono quella visiva e quella vestibolare. In microgravità la componente vestibolare è alterata e il nostro cervello fa principalmente affidamento sulla componente visiva, producendo delle anomalie che i ricercatori del progetto GraviTo stanno individuando e studiando.

“Potevo farlo anch'io”. Davvero Alla Salamon 85 opere di astrattisti che vi faranno cambiare idea

Cosa c'è dietro una linea? E dietro un punto di colore? Fino al 29 maggio alla galleria di Torino 32 maestri che hanno superato l'idea di rappresentare la realtà «Questo avrei potuto farlo anch'io»: alzi la mano chi non ha mai pronunciato questa frase di fronte a un'opera d'arte astratta o informale. A tutti è capitato di «bollare» così un quadro di cui non si riesce a cogliere il senso, semplicemente perché non si riferisce alle categorie della realtà che siamo abituati a conoscere. Questo è pure il titolo della mostra con cui si prova a rovesciare uno stereotipo difficile da cancellare: 85 litografie originali firmate da 32 maestri dell'astrattismo che, fino al 29 maggio, saranno esposte nella galleria Elena Salamon in largo IV Marzo. Un percorso che parte dall'Italia e dall'Europa e arriva in Russia e America. «Alcuni scienziati hanno messo in luce come noi osservatori, interpretando ciò che vediamo in modo personale, contribuiamo a creare l'opera d'arte – spiega Salamon – Ognuno risponde all'ambiguità di quanto rappresentato in base alle proprie esperienze». L'idea che arte e bellezza possano esistere in assenza di forma o soggetto risale ai tempi di Platone e Socrate. Nel campo della pittura, furono le teorie cromatiche dei postimpressionisti a separare l'oggetto dipinto dal suo aspetto reale. Nell'astrattismo l'esplosione di colori e forme parla alla nostra psiche. Un esempio è la litografia di Josef Albers del 1972, intitolata Hommage to the Square: «Il rigore e le distanze precise fra un quadrato e l'altro e, al contrario, la libertà del colore usato provocano un conflitto emotivo in chi osserva. Sembra di vedere un grosso sole giallo al centro e intorno nuvole e sfumature del cielo». Un «questo potevo farlo anch'io» potrebbe scappare guardando Negativo Positivo Blu, firmato da Bruno Munari nel 1995. «È un approccio riduzionista, il concetto è: aggiungere è più facile che togliere, perché bisogna saper arrivare all'essenza dell'opera». Quello che sostiene il premio Nobel per la medicina Eric Kandel, confrontando arte astratta e neuroscienze: invece di raffigurare l'oggetto nella sua interezza, l'artista esplora solo alcune componenti. Fra le opere c'è quella dell'israeliano Yaacov Agam (1978): «Fa parte della corrente dell'optical art, crea virtuosismi geometrici che si basano su fondamenti scientifici. Alla base c'è lo studio della tridimensionalità su una parte piana». Il padre dell'astrattismo è Wassilij Kandinskij. I suoi lavori non imitano la realtà, ma evocano forme che influenzano la mente di chi guarda. Una vocazione artistica che trae ispirazione dalla psicologia. Dell'esposizione fa parte pure Joan Mirò (Bronzes, 1972): «Anche dietro la sua arte c'è tanta psicanalisi, tutto ciò che fa è legato al mondo dell'infanzia, che lui cerca di esprimere attraverso pasticcini di colori e forme».

Newspaper metadata:

Source: Positanonews.it

Country: Italy

Media: Internet

Author: Comunicato

Stampa

Date: 2021/04/24

Pages: -

Web source: <https://www.positanonews.it/2021/04/e-uscita-la-lonely-planet-dedicata-alla-campania/3485489/>

E' uscita la Lonely Planet dedicata alla Campania

I luoghi della cultura ancora poco noti al grande pubblico, passeggiate suggestive lungo sentieri affascinanti, tour enogastronomici ed esperienze destinate sia a chi non conosce ancora la regione sia a chi la vive quotidianamente. Questo e altro nella prima guida dedicata all'intera regione realizzata dalla casa editrice Lonely Planet, società che pubblica le guide più vendute in Italia e nel mondo. Il progetto è stato promosso con il contributo della Regione Campania tramite Scabec, Società Campana Beni Culturali, che ha supportato la realizzazione del testo nell'ambito del progetto campania>artecard, il pass regionale che racchiude l'intera offerta del patrimonio culturale campano e che offre la possibilità a turisti e a residenti di accedere a castelli e dimore storiche, chiese e complessi monastici, musei e parchi archeologici, parchi e grotte naturali. Foto2 di 2 NAPOLI "A Napoli si viene per il suo fascino cangiante, frutto forse delle tante influenze culturali o del ritmo pulsante che scandisce la vita dei suoi sagaci abitanti, abituati a improvvisare e a badare più alla sostanza che alla forma." È questo l'incipit con cui inizia il percorso letterario nel capoluogo di provincia. Una visita che va oltre la bellezza già apprezzata del centro storico, il cuore viscerale della città. Un viaggio che conduce nella storia dei principali luoghi della cultura della Nea Polis, dei suoi quartieri più veraci, dell'incontro tra sacro e profano dei vicoli e delle strade, del suo street food e dei murales urbani. Non solo Napoli ma anche Campi Flegrei, il Vesuvio, la Penisola Sorrentina, le isole del Golfo. Territori toccati a fondo, fino a raggiungere l'anima di un luogo sospeso tra il mito e la leggenda. "Napoli è un pezzo unico: un viaggio verticale dalle tenebrose catacombe e dai tunnel segreti fino ai quartieri alti dove tutto risplende, un'avventura che dal mare e dalle coste assolate conduce ai chiaroscuri del centro storico, autentico spaccato di vita tra miseria e nobiltà, e all'incontro con musei di portata mondiale". SALERNO "Se siete interessati alle meraviglie della natura, allora il Cilentano non mancherà di sorprendervi". È dalla costa cilentana che prende il via il tour nel salernitano per poi risalire in città, tra "le viuzze stropicciate del centro storico, con il loro tripudio di archi, odori marineschi, chiesette profumate di antico, insegne vintage, colonne romane che fanno capolino dalle facciate scrostate delle case, dove si alternano alle architetture contemporanee che hanno rinnovato l'identità della città". Una tappa che anticipa altre bellezze racchiuse in questa provincia, come la divina Costiera Amalfitana, il Vallo di Diano e gli Alburni. AVELLINO Poi è il turno di Avellino dell'Irpinia, "di una bellezza non convenzionale e tutt'altro che trendy, non per tutti", una dimensione di unicità che si traduce in uno dei "pochi territori che sono in grado di trasmettere in egual misura la forza dirompente del proprio carattere: nessun evento sismico ha sfilato le suggestive tradizioni radicate nei secoli; villaggi abbandonati e castelli in rovina sembrano rianimarsi sullo sfondo di una natura grandiosa, fatta di boschi, verdi vallate, montagne solcate da eremi, colline accarezzate da filari di vite o ulivi". Un aspetto peculiare che si può ammirare non solo in città, una carica fortemente evocativa che si respira anche in siti culturali quali il Santuario di Montevergine, l'Abbazia del Goletto o l'area naturale di Mefite, luoghi che accendono atmosfere mistiche, suggestioni pagane e pura poesia. BENEVENTO "La provincia di Benevento non sfoggia località patinate come altre aree della Campania e non ha il mare azzurro e capolavori archeologici di risonanza mondiale. Tuttavia, non c'è bisogno di uno spiccato anticonformismo per innamorarsi del territorio: il capoluogo, per esempio, è una cornucopia di testimonianze artistiche di epoche diverse, e se fosse collocato in una regione meno affollata di meraviglie potrebbe certamente ambire a una più ampia notorietà". È così che prende il via un'allegorica sfilata di borghi sanniti di "grandissima personalità", un percorso che prende il via dalla scenografica "Sant'Agata de' Goti, titanicamente aggrappata a una rupe di tufo, passando per Cerreto Sannita, con la secolare lavorazione delle ceramiche, e arrivando a Telese Terme, conosciuta per le terme e i ristoranti gourmet". CASERTA Chiude il valzer delle province campane Caserta: qui "la fama della Reggia supera di molto quella della città, cresciuta nei secoli all'ombra di quella che è una delle residenze più sontuose della Penisola. Ma la provincia di Caserta ha un'offerta turistica tanto varia da poter accontentare le esigenze di qualsiasi viaggiatore". Ci sono le immancabili rovine – "la Campania ha un passato davvero straordinario" – sparse tra Capua e Santa Maria Capua Vetere, ma anche l'archeologia industriale, a San Leucio. C'è la montagna immacolata del Parco Regionale del Matese e il silenzio conturbante dei villaggi di Sessa Aurunca. Troverete monasteri affrescati, castelli e borghi medievali. "Quella che per molti anni è stata solo la 'terra dei fuochi' oggi esibisce il fuoco della passione, con un brulicare di attività artigianali e sociali, che si pongono come rivincite nei confronti del grigio passato e promettono vittorie nel futuro". Gli autori che hanno realizzato la guida raccontando le bellezze delle nostre cinque province sono: Remo Carulli (Sorrento e la Costiera Amalfitana; Salerno e il Cilento; Avellino e l'Irpinia; Benevento e il Sannio beneventano) La sua passione

Newspaper metadata:

Source: Positanonews.it

Country: Italy

Media: Internet

Author: Comunicato

Stampa

Date: 2021/04/24

Pages: -

Web source: <https://www.positanonews.it/2021/04/e-uscita-la-lonely-planet-dedicata-alla-campania/3485489/>

per i viaggi è certificabile dall'età di cinque anni, quando, scommettendo con la sorella su quale fosse la capitale della Mongolia, vinse una caramella gommosa. Come psicoterapeuta, invece, si occupa di un altro genere di viaggi: quello delle persone che vogliono conoscere più a fondo se stesse. Tiene corsi di scrittura, gruppi di conoscenza sulle tecniche meditative, e insegna Psicologia Clinica all'università IUSTO di Torino. Ha pubblicato il romanzo Pensieri di un terzino sinistro (Zona Editrice, 2009) e il saggio La letterarietà del mestiere di psicologo (libreria universitaria, 2020), ed è stato coautore di svariate guide Lonely Planet alle regioni italiane. Luigi Farrauto (Campi Flegrei; Pompei, Ercolano e il Vesuvio; Sorrento e la Costiera Amalfitana; Capri, Ischia e Procida; Caserta e provincia) Ha un PhD in Design, ma visto lo scarso senso dell'orientamento disegna solo mappe. Ha vissuto a Porto, Amsterdam e Doha, è stato visiting researcher al MIT di Boston e docente a contratto in varie università italiane. Oggi vive a Milano, dove scrive guide Lonely Planet e testi di geografia per le scuole e reportage. Insieme ad Andrea Novali ha aperto il 100km studio, specializzato in segnaletica, mappe e wayfinding. Appassionato di cartografia antica e Medioriente, nel tempo libero studia l'arabo e il cinese. Adriana Malandrino (Napoli) Nata ad Ancona ma di sangue partenopeo, vivrebbe in un paese caldo circondata da animali, tavolette di cioccolato, carciofini sott'olio e leggendo libri lievi. Il viaggio per lei è sempre una sfida e un ritorno. Dopo molti colori di capelli, ha messo la testa a posto ed è rimasta un innocuo peperino, ama fare l'orto, raccogliere asparagi e fare ordine nel disordine per disordinare di nuovo. Dai sei anni ha sognato di fare l'etologa, la ballerina, la guardia forestale, la regista, ma è finita a organizzare festival e a fare la giornalista scrivendo di cibo (ama mangiare, non cucinare), teatro e viaggi, tentando di restituire l'anima dei luoghi e della gente, anche a chi potrà solo leggerne. Poteva andarle peggio. **campania>artecardcampania>artecard** è il pass della Regione Campania promosso e gestito da Scabec, Società Campana Beni Culturali, che consente sia di visitare i principali luoghi della cultura di Napoli e della Campania sia di viaggiare a bordo del trasporto pubblico locale e regionale. Il pass comprende circa 80 proposte culturali nell'intera regione tra cui: Museo Archeologico Nazionale, Parco Archeologico di Pompei, Museo Madre, Museo di Capodimonte, Parco archeologico di Ercolano, Certosa di Padula, Parco Archeologico di Paestum, Reggia di Caserta e tanti altri ancora. La rete dei trasporti regionali, gestita dal consorzio UnicoCampania, comprende il circuito delle metropolitane di Napoli, tra cui la cosiddetta "Metro dell'Arte", le funicolari, i tram, i treni, la Cumana e la Circumvesuviana e il trasporto su gomma. L'offerta di **campania>artecard** è suddivisa sulla base della durata della permanenza del turista in Campania e sull'esigenza di visitare solo la città di Napoli o tutta la regione (Napoli 3 giorni, Campania 3 giorni, Campania 7 giorni). Infine, il brand **campania>artecard** prevede una doppia linea di abbonamenti annuali: il 365 Abbonamento Gold, che consente di accedere per due volte in un anno in ciascuno dei siti dei 25 siti selezionati del circuito ArtecCard, tra cui Pompei, il Museo Archeologico Nazionale di Napoli, la Reggia di Caserta, il Museo e Real Parco di Capodimonte, i Templi di Paestum e molti altri, insieme a 20 ingressi con scontistica in altri siti e musei della Campania; oppure, in alternativa, fino a giugno 2021 sarà possibile acquistare la 365 lite, una card speciale che offre la possibilità di effettuare un ingresso all'interno di 34 luoghi della cultura del territorio campano, tra cui figurano sia i grandi attrattori quali il Museo Archeologico Nazionale di Napoli, Museo e Real Bosco di Capodimonte, la Reggia di Caserta e gli Scavi Archeologici di Pompei, Ercolano e Paestum, sia i cosiddetti "siti minori", come l'Anfiteatro Campano di Santa Maria Capua Vetere, gli Scavi di Oplontis e il circuito museale di Benevento. Per maggiori informazioni www.campaniartecard.it

Newspaper metadata:

Source: Regione.piemonte.it

Author:

Country: Italy

Date: 2021/04/24

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.regione.piemonte.it/web/pinforma/notizie/un-milione-per-supporto-psicologico-nelle-scuole>

Un milione per il supporto psicologico nelle scuole

La Regione Piemonte ha deciso di finanziare con un milione di euro un bando per reperire **psicologi** e psicoterapeuti da mettere a disposizione di personale scolastico, studenti e famigliari. Entro 30 giorni dall'assegnazione delle risorse, i Servizi di Psicologia dovranno realizzare la mappatura del fabbisogno e l'identificazione delle priorità e delle modalità di realizzazione delle iniziative su ciascun territorio agendo in raccordo con i Dipartimenti materno-infantili delle Asl, i Servizi di igiene e sanità pubblica e le Unità di gestione Covid-19, con il supporto dell'Ufficio scolastico regionale e **l'Ordine degli psicologi**. Sul piano pratico, si tratterà di connettere e coordinare gli Sportelli d'ascolto già presenti presso gli istituti scolastici del Piemonte per meglio articolare gli interventi con gli studenti e il personale scolastico, formare il personale scolastico e gli insegnanti sulle dinamiche relazionali e la gestione della classe, supportandoli sui problemi attinenti la straordinarietà della situazione. Gli interventi saranno attivati dalla Direzione regionale Sanità e Welfare, che, successivamente al bando, definirà il progetto contenente la sintesi delle principali azioni oggetto di monitoraggio e valutazione, oltre che i criteri di riparto fra le aziende sanitarie, tenendo conto dei dati sulla popolazione minorile residente 0-18 anni. Come rileva l'assessore alla Sanità Luigi Genesio Icardi «i primi studi condotti in Cina dimostrano che durante il periodo pandemico il 43,7% dei giovani ha sviluppato problematiche di tipo depressivo e il 37,4% di tipo ansiogeno. Sono rilevazioni allarmanti, che indicano come la salute mentale debba risultare una priorità dell'agenda politica ed essere affrontata con urgenza, così come richiede la letteratura scientifica, quando afferma l'assoluta necessità di sostenere psicologicamente le persone più vulnerabili sia durante che dopo la pandemia, nella consapevolezza che il rischio di contrarre gravi malattie infettive influenza in particolare i bambini e gli adolescenti al pari di altre esperienze traumatiche». Il nostro obiettivo è dare una risposta immediata all'urlo silenzioso di tutti i ragazzi e le ragazze che in quest'anno scolastico 2020/21, dopo quello precedente, hanno dovuto interagire a distanza non solo con la scuola ma anche con gli amici - prosegue l'assessore all'Istruzione Elena Chiorino - Con questa iniziativa si vuole rispondere ai traumi e ai disagi derivati dall'emergenza e cogliere, quanto prima, le difficoltà dei bambini e dei ragazzi riguardanti l'apprendimento in presenza e a distanza, il metodo di studio, l'ansia da prestazione scolastica, le relazioni con i pari ed il rapporto con i docenti, i bisogni individuali e di gruppo. Un aiuto concreto per ristabilire un'alleanza educativa tra scuola e famiglia, favorendone la comunicazione. L'assessore alle Politiche sociali con delega ai Bambini Chiara Caucino parla di «un provvedimento che dimostra ancora una volta la vicinanza della Regione nei confronti dei soggetti più fragili, in questo caso parecchi bambini e ragazzi che frequentano le scuole e che, come confermano anche numerosi e qualificati studi di respiro internazionale, hanno subito gravi danni dovuti ai deleteri effetti dei lockdown. Ritengo fondamentale offrire a chi ne ha bisogno un sostegno psicologico continuativo che consenta la ripresa della vita quotidiana, il recupero di relazioni positive e il superamento di situazioni di difficoltà».

Disagi per uno studente su tre Arriva il supporto psicologico

Un milione di euro per il potenziamento del supporto psicologico nelle scuole. Lo stanziamento è stato annunciato dall'assessorato alla Sanità in Giunta ed è destinato a finanziare il nuovo bando per reperire specialisti **psicologi** e psicoterapeuti da mettere a disposizione di personale scolastico, studenti e loro familiari. primi studi condotti in Cina - osserva l'assessore alla Sanità, Luigi Genesio Icardi dimostrano che durante il periodo pandemico il 43,7 dei giovani ha sviluppato problematiche di tipo depressivo e il 37,4 problematiche di tipo ansiogeno». Sul piano pratico, si tratterà di connettere e coordinare gli sportelli d'ascolto già presenti per articolare meglio gli interventi con gli studenti e il personale scolastico. Servizi di psicologia, Dipartimenti materno infantili delle Asl, Servizi di igiene e sanità pubblica e Unità di gestione Covid, con il supporto dell'Usr e l'**Ordine degli psicologi**, dovranno realizzare la mappatura del fabbisogno e l'identificazione delle priorità e delle modalità di realizzazione delle iniziative su ciascun territorio.

Newspaper metadata:

Source: Il Giornale Del
Piemonte E Della Liguria
Country: Italy
Media: Printed

Author:
Date: 2021/04/24
Pages: 3 -

Il piano da 1 milione di euro per il supporto psicologico

Ieri mattina, la Giunta Regionale ha approvato lo stanziamento di un milione di euro per potenziare i servizi di supporto psicologico delle istituzioni scolastiche, sperando così di far fronte all'emergenza causata dagli isolamenti in questo oltre un anno di chiusure e limitazioni. I fondi andranno a finanziare il nuovo bando regionale per reperire specialisti **psicologi** da mettere a disposizione di personale scolastico, studenti e loro familiari, oltre che di associazioni di genitori legalmente costituite, così come convenuto nel Protocollo di intesa tra l'Ufficio scolastico regionale per il Piemonte e l'**Ordine degli psicologi del Piemonte** per il supporto psicologico nella scuola. Sul piano pratico, si tratterà di connettere e coordinare gli Sportelli d'ascolto già presenti presso gli istituti scolastici del Piemonte per meglio articolare gli interventi con gli studenti e il personale scolastico, formare il personale scolastico e gli insegnanti sulle dinamiche relazionali e la gestione della classe, supportandoli sui problemi attinenti alla straordinarietà della situazione. Gli interventi saranno attivati dalla Direzione regionale Sanità e Welfare, che, successivamente al bando, definirà il progetto contenente la sintesi delle principali azioni oggetto di monitoraggio e valutazione, oltre che i criteri di riparto e la relativa ripartizione fra le Aziende sanitarie, tenendo conto dei dati sulla popolazione minorile. Entro 30 giorni dall'assegnazione delle risorse, Servizi di psicologia dovranno realizzare la mappatura del fabbisogno e l'identificazione delle priorità e delle modalità di realizzazione delle iniziative su ciascun territorio; entro 10 mesi dall'attivazione del progetto, gli stessi organismi produrranno una relazione attestante le caratteristiche essenziali degli interventi messi in atto, il numero di soggetti seguiti e le risultanze degli interventi realizzati. «Il nostro obiettivo è dare una risposta immediata all'urlo silenzioso di tutti i ragazzi e le ragazze che in quest'anno scolastico 2020/ dopo quello precedente, hanno dovuto interagire a distanza, non solo con la scuola ma anche con gli amici - commenta l'assessore regionale all'Istruzione Elena Chiorino -; rivolto al personale scolastico, agli studenti e alle famiglie, questo strumento vuole rispondere ai traumi e ai disagi derivati dall'emergenza e cogliere, quanto prima, le difficoltà dei bambini e dei ragazzi riguardanti l'apprendimento in presenza e a distanza, il metodo di studio, l'ansia da prestazione scolastica, le relazioni con i pari ed il rapporto con i docenti, bisogni individuali e di gruppo. Un aiuto concreto per ristabilire un'alleanza educativa tra scuola e famiglia, favorendone la comunicazione». In dettaglio, l'iniziativa della Giunta regionale riguarda 677.531 minori nella fascia d'età fino ai 18 anni residenti in Piemonte, 1.237 istituti, di cui 508 scuole d'infanzia 498 scuole elementari e 231 scuole secondarie. RT

**Newspaper metadata:**Source: La Repubblica Delle
DonneAuthor: di Nicla
Panciera

Country: Italy

Date: 2021/04/24

Media: Periodics

Pages: 104 -

Web source:

ETA' PER ETA'

La psicologia dei libri illustrati Come non immedesimarsi nel timido e goffo cane lupo Simba? Quando viene scoperto, nascosto sotto il tendone a spiare le prodezze degli acrobati sognando di diventare come loro, tutti gli consigliano di lasciar perdere perché "solo i bassotti agili e forti possono diventare bravi acrobati". Sarà il saggio gatto Orazio a svelare a Simba il segreto del successo altrui: "Loro sono bravi perché non si arrendono. Ogni giorno si allenano, sbagliano e imparano dagli errori". È solo una favola. Ma mai come in questi mesi di ridotti contatti sociali, i più piccoli hanno bisogno di continuare a sperimentare le proprie emozioni e riconoscerle negli altri, per imparare a gestire gli eventi potenzialmente stressanti e crescere armoniosamente. Raccontare loro delle storie, si sa, è uno modo efficace per trasmettere messaggi utili a capire il mondo. Ancora meglio, però, è ricorrere a un libro illustrato, la cui valenza epistemologica e pedagogica è confermata da numerosi studi che mostrano anche come le belle immagini stimolino la concettualizzazione. Simba e Orazio, i protagonisti del libro Tutto è difficile prima di diventare facile, favola illustrata che scardina il mito del talento raccontando la potenza della grinta e della perseveranza nel perseguimento dei propri sogni, sono esistiti realmente e hanno vissuto coi due autori. Luca Mazzucchelli, psicologo e psicoterapeuta seguitissimo sui social @luca.mazzucchelli, ha scritto i testi e la bussola per genitori che conclude ogni albo, e l'illustratrice Giulia Telli, in rete @mammachelibro è autrice delle tavole. Marito e moglie hanno pubblicato anche un secondo albo, La paura che diventa coraggio, per la collana Serenamente, progetto editoriale di Giunti Editore che avvicina i bambini dai 3 ai 6 anni alla psicologia. Ogni albo sarà dedicato a un diverso insegnamento psicologico. L'efficacia della DMD Non solo controllo del peso. In pochi anni, la Dieta Mima Digiuno (DMD) ha attirato crescente interesse scientifico per la sua efficacia preventiva e il potenziale terapeutico, legati alla rigenerazione dei tessuti e alla riattivazione di processi cruciali per l'organismo, silenziati da un'alimentazione non adeguata. A questi benefici e ai più recenti lavori sull'argomento è dedicata una revisione sul primo numero della rivista Nature Ageing lanciata in occasione della United Nations Decade of Healthy Ageing, il decennio per un invecchiamento in salute 2021-2030. Primo autore è Valter Longo, ricercatore con alle spalle decenni di ricerca di base e clinica sulla longevità e direttore del programma Longevità & Cancro all'Ifo, Istituto FIRC di Oncologia Molecolare, di Milano, nonché dell'Istituto di Longevità dell'University of Southern California (USC) a Los Angeles. La DMD prevede restrizione calorica di 5 giorni consecutivi e bilanciamento di macro e micronutrienti, con cicli più volte l'anno sotto controllo medico. Oltre una decina gli studi in uomo, focalizzati su diabete, colite ulcerosa, sclerosi multipla e alcuni tipi di cancro, ma anche immunità negli anziani, per potenziare l'efficacia del vaccino antinfluenzale. «Stiamo indagando la DMD in varie patologie metaboliche, oncologiche, infiammatorie, neurodegenerative. A seconda di queste, cambiano le formulazioni, con ingredienti e quantità di calorie diversi», spiega Longo, che in Italia ha lanciato la Fondazione Valter Longo, dedicata all'attività clinica, formativa e di comunicazione sulla sana alimentazione. Missioni comuni alla sua fondazione no profit americana, Create Cures, che a Los Angeles gestisce una clinica della nutrizione. Perché le evidenze scientifiche sono ormai tali da consentirne un'applicazione nelle scelte alimentari quotidiane. Attenzione alla presbiacusia Prevenire i problemi di udito, o porvi prontamente rimedio con protesi o apparecchi acustici, se possibile, eviterebbe un caso di demenza su 10. Questa è la stima del Report 2020 della Commissione sulla demenza della rivista Lancet, che pone i deficit uditivi tra i 12 fattori di rischio modificabili per le demenze, in grado di posticipare o evitare il 140% di tutti i casi. L'ipoacusia lieve raddoppia il rischio di ammalarsi, quella grave la quintuplica: per il pioniere di questi studi, Frank Lin della Johns Hopkins University di Baltimora, la probabilità di sviluppare demenza aumenta proporzionalmente con la gravità del deficit. Come si spiega tale relazione, nota da fine anni Ottanta e confermata dagli studi epidemiologici? «Riduzione degli stimoli sociali, solitudine, scarsa comunicazione ed esaurimento della riserva cognitiva sono le principali ragioni», spiega Giancarlo Logroscino, neurologo dell'Università di Bari e coordinatore del progetto Great Age, sull'impatto dei deficit uditivi centrale e periferico sul declino cognitivo. Ma ci sono pure meccanismi biologici legati all'alterazione del funzionamento delle aree cerebrali preposte all'elaborazione uditiva, circuiti implicati anche in varie attività cognitive, nella pianificazione ed esecuzione motoria, nelle capacità esecutive e nella memoria. L'ipotesi è che, a livello neuronale, il declino uditivo e quello cognitivo vadano di pari passo, anche se al momento non vi sono evidenze che danni alla corteccia uditiva possano portare a un anomalo accumulo di proteine tipico dell'Alzheimer. «A scatenare la neurodegenerazione c'è concomitanza di fattori metabolici, vascolari e infiammatori», spiega Logroscino, autore di una revisione su Nature Reviews Neurology dedicata alla presbiacusia, l'ipoacusia legata all'invecchiamento che colpisce il 25% degli 60-80

**Newspaper metadata:**

Source: La Repubblica Delle
Donne

Author: di Nicla
Panciera

Country: Italy

Date: 2021/04/24

Media: Periodics

Pages: 104 -

Web source:

anni: «La sua alta prevalenza ne fa un fattore di rischio relevantissimo numericamente, ma contro la demenza la prevenzione funziona».

Newspaper metadata:

Source: Famiglia Cristiana

Country: Italy

Media: Periodics

Author: don Antonio
Rizzolo

Date: 2021/04/25

Pages: 6 -

Web source:

«Mia figlia non ha più amici ed è stanca della vita»

Egregio direttore, sto bussando alla sua porta scusandomi subito per il tempo che le ruberò. Sono la mamma di una ragazza di 23 anni che a seguito di una delusione amorosa, in piena pandemia, non vuole più vivere. Ha versato, da luglio scorso, umi di lacrime. Ma la cosa che maggiormente la distrugge è non avere nessuna amicizia. Sì, perché frequentando l'università fuori sede per quattro anni ha perso i pochi contatti che aveva. In tempi "normali" si sarebbe iscritta a qualche palestra o corso di nuoto o altro. Sembra strano dirlo, ma da un anno mia figlia non esce, né si confronta con giovani della sua età. Si sente abbandonata da tutti e si colpevolizza ogni giorno. In famiglia stiamo vivendo nella tristezza... e nell'impotenza. Abbiamo in tutti i modi cercato di far seguire da uno psicologo la figlia, che ha sempre rifiutato, essendo maggiorenne. Oggi, durante la Messa mi è venuta un'idea... sarebbe bello che qualche giovane sensibile le scrivesse, per farla sentire meno sola. Avrei potuto scaricare qualche applicazione, ma ho paura di peggiorare la situazione, non si sa mai che ne fanno i dati. Allora ho pensato che la vostra rivista, che sfoglio sin da piccola, potesse essere affidabile. Secondo lei è possibile che qualche giovane possa aiutare mia figlia, scrivendole, a ritrovare la voglia di vivere? Perché tutto un genitore si aspetta... ma non che un - gliolo desideri di morire. Grazie per avermi permesso di raccontarle la nostra angoscia. UNA MAMMA Cara mamma, la tua lettera mi ha molto colpito. Per prima cosa ti assicuro il ricordo nella preghiera, affinché il Signore aiuti tua - figlia a ritrovare luce nella vita e sostenga te e i tuoi familiari nel compito di starle accanto e di aiutarla. Non si tratta, da parte tua, di accusarla o di spronarla in qualche modo, sminuendo il dolore che prova per la fine di un amore, ma di esserle davvero vicino. «Piangete con quelli che sono nel pianto», scrive san Paolo ai Romani (12,15). Tua figlia deve capire che tu ci sei, che la comprendi, sei dalla sua parte, pronta ad ascoltarla anche nei suoi sfoghi, senza giudicarla. Questa apertura e disponibilità al dialogo è il primo sostegno che tua figlia può trovare. Se c'è o si crea una vera condanna tra voi, puoi eventualmente raccontarle qualcosa di quello che provavi quand'eri tu stessa una ragazza, il timore di una delusione sentimentale. Un altro consiglio utile, per farle tornare la voglia di vivere e superare il dramma attuale, è quello di fare qualcosa insieme, anche semplice e banale, come cucinare o guardare un film. E ovviamente quello di uscire, incontrare amici, fare sport. Qui però si situa un ulteriore problema dovuto alla pandemia che ci chiude in casa, impedendoci di andare fuori. Speriamo che a breve anche tua figlia abbia la possibilità di riprendere qualche corso, di andare in palestra o a nuotare. Forse qualcosa può già fare in parrocchia, magari proponendosi come volontaria per la sanificazione in vista delle celebrazioni. Rimane il tema degli amici. Se qualcuno vuole scrivere a tua figlia può farlo all'indirizzo direzioneffc@stpauls.it. Non vorrei, però, che lo percepisse come un'indebita intromissione da parte tua. Spero, comunque, che chi vorrà mandarle un saluto, un augurio o una preghiera, rispetti i suoi sentimenti. La cosa migliore è che qualcuno dei vecchi amici o compagni di scuola si faccia vivo, magari contattato da lei con una scusa qualsiasi. È vero che il tempo può curare ogni cosa, o quasi, e che la vita non finisce per una delusione amorosa, ma per comprendere questo bisogna passare attraverso il dolore, la fatica di rimettere insieme quelli che sembrano i cocci della vita. Ma si tratta solo di cicatrici, che rendono le persone più forti e capaci di affrontare ogni altra difficoltà.

Newspaper metadata:

Source: Famiglia Cristiana

Country: Italy

Media: Periodics

Author: Fabrizio

Fantoni

Date: 2021/04/25

Pages: 69 -

Web source:

«Con le amiche mi apostrofa così: “Lui è un boomer”. Io ai miei dicevo: “Matusa”»

I figli adolescenti ti tengono sempre la mente sveglia! Anche nel linguaggio bisogna tenere attive le cellule grigie: l'altro giorno mia figlia di 17 anni stava parlando su Skype con alcune amiche, che anche noi genitori conosciamo bene. Stavo passando, e ho fatto un'osservazione ad alta voce, da papà vecchio stampo, e mia figlia ridendo ha commentato con le amiche: “Ma lui è un boomer!”. La guardo attonito, e lei mi dice: “Papà, vuol dire che ragioni come un vecchio”. Nulla di nuovo sotto il sole: io dicevo ai miei genitori che erano dei “matusa”. GIANNI — Caro Gianni, ogni generazione marca la distanza rispetto alle precedenti anche attraverso un proprio gergo. Così, oggi molti ragazzi si chiamano tra loro “fra” (abbreviazione di fratello) o “bro” (lo stesso, ma dall'inglese brother). Per loro, appartenenti alla cosiddetta Generazione Z (i nati tra il 1995 e il 2010), gli adulti sono i “boomer”, quelli della generazione del Baby Boom, i nati dopo la II guerra mondiale e

no alla metà degli anni '60. Boomer è quindi la persona all'antica, che non capisce i giovani e le loro mode. In questo gergo, sopravvivono le espressioni più classiche, ormai entrate nell'uso dalle generazioni precedenti, come “stizza” per sigaretta, “bella zio/zia” per salutarsi o “si è fatta una certa”, sottintendendo l'ora di andare a casa. A queste si sono aggiunti termini, spesso di origine inglese e italianizzati, derivanti dall'uso dei videogiochi o dei social. Per esempio, “cringe” nel senso di imbarazzante, “laggare” quando la connessione internet è instabile e le immagini si bloccano o sono sfuocate, “triggerare” per indicare l'azione di fare irritare con atteggiamenti fastidiosi. E via dicendo: online si trovano numerosi repertori per chi volesse capire meglio il modo di parlare di

gli e nipoti adolescenti. Parlare in quel modo signi

ca per i ragazzi manifestare l'appartenenza a un certo gruppo, basata su interessi comuni: la musica, i videogiochi, i social. Se usi quel linguaggio speci

co, sei subito dei nostri. Inoltre, le nuove generazioni avvertono

nalmente che l'inglese è ormai la lingua franca universale, al pari del latino nel mondo medievale: una conoscenza imprescindibile nel mondo del lavoro, negli scambi internazionali e sul web. E noi adulti? Possiamo stare al passo, e talvolta stupire piacevolmente gli adolescenti usando qualcuno dei loro termini gergali: il nonno o la nonna che inseriscono una di queste parole nel loro discorso possono fare un

gurone ed essere considerati più ‘moderni’ dai nipoti. Purché non se ne faccia un uso insistito, una specie di camuffamento per apparire più simili ai ragazzi: l'effetto può essere cringe, pardon# imbarazzante.risponde Fabrizio Fantoni, Psicologo e psicoterapeuta, 3 gli

Newspaper metadata:

Source: Il Sole 24 Ore

Country: Italy

Media: Printed

Author: Alessandro

Galimberti

Date: 2021/04/25

Pages: 16 -

Web source:

Lauree abilitanti solo per alcune professioni

Albi e mercato. Il sottosegretario alla Giustizia Sisto: la riforma non riguarderà commercialisti, avvocati, notai e ingegneri. Anche se il Piano nazionale di ripresa e resilienza le dedica solo tre righe -tre («semplificazione delle procedure per l'abilitazione all'esercizio delle professioni, rendendo l'esame di laurea coincidente con l'esame di Stato»), l'ipotizzata riforma delle prove per l'accesso agli Albi professionali ha provocato più di qualche fibrillazione. Tanto che ieri pomeriggio il sottosegretario alla Giustizia, Francesco Paolo Sisto, è dovuto intervenire pubblicamente per ribadire quello che, la sera precedente, aveva già spiegato ai grandi e storici shareholders ordinistici: «Preciso che l'ipotesi di lauree idonee da sole a far conseguire abilitazioni professionali non trova applicazione né per gli avvocati né per altre categorie professionali - ha dichiarato Sisto - come i commercialisti, gli ingegneri e i notai. Si tratta, infatti, di percorsi professionali che, per specificità, sono esclusi da tali eventuali ipotesi». La delimitazione del sottosegretario riporta quindi le lancette della riforma indietro al 27 ottobre scorso, data della presentazione del disegno di legge alla Camera 2751 Conte/Manfredi «Disposizioni in materia di titoli universitari abilitanti», disegno di legge arrivato non a caso pochi mesi dopo che il decreto emergenziale 34 aveva rotto temporaneamente l'argine dell'esame di Stato per i medici da impiegare sul fronte Covid. Ad essere esentati dalla prova di Stato in questo secondo giro e in base al progetto ripreso in mano in questi giorni, sarebbero odontoiatri, farmacisti, veterinari, **psicologi**, a cui si aggiungerebbero geometri (laureati), agrotecnici laureati, periti agrari laureati e periti industriali laureati. Per tutti la laurea, con alcuni correttivi nei piani di studio, diventerebbe immediatamente professionalizzante. Ai rispettivi ordini il disegno di legge chiede di farsi parti attive emanando o richiedendo i regolamenti necessari, lasciando quindi pensare a un percorso condiviso già in fase de iure condendo. Nonostante le rassicurazioni del sottosegretario Sisto, la riforma dell'ingresso resta prioritaria e prioritariamente avvertita anche dagli ordini più «classici» che tornano a spingere per una revisione dei criteri di iscrizione. «Un ripensamento dell'accesso all'avvocatura è in ogni caso necessario - dice la presidente facente funzioni del Consiglio nazionale forense, Maria Masi - e questa potrebbe essere la volta buona per ricominciare il confronto al tavolo del ministero della Giustizia e del Miur». Secondo Masi, «bisogna intervenire sul percorso universitario, che sia qualificante e professionalizzante, valorizzando inoltre ancor più le scuole forensi. L'esame di Stato? Certo che deve rimanere, ma con un ruolo diverso da oggi». Quale sia il ruolo attuale della prova di ammissione lo si evince dal numero dei candidati alla prossima sessione (solo orale per pandemia, ndr): 26mila aspiranti, vale a dire più del 10% della già vastissima popolazione forense. La revisione dell'accesso alla professione potrebbe essere un'occasione storica anche per i giornalisti, secondo il presidente del Cnog, Carlo Verna: «C'è già un nostro progetto votato all'unanimità per il "canale unico" - dice Verna -: laurea breve più un anno integrativo più esame di Stato; oppure laurea breve più master in giornalismo (nelle uniche 12 scuole accreditate dal Cnog, ndr) e in questo caso accesso diretto. Il dibattito per noi resta aperto; lo si percorra, però, è urgente intervenire».

Newspaper metadata:Source: Il Sole 24 Ore -
DomenicaAuthor: Gilberto
Corbellini

Country: Italy

Date: 2021/04/25

Media: Periodics

Pages: 9 -

Web source:

Le chiacchiere possono aiutare

La terapia psicodinamica. Per quanto non ci siano trial clinici per verificarne l'effettiva efficacia, esistono indicazioni che attestano il sorgere di qualche beneficio, perché si innescano effetti placebo. Nel 1840, l'allora monumento vivente della chimica Justus von Liebig, stigmatizzava l'uso del termine «dinamico» da parte di chi studiava la materia vivente, in quanto nascondeva sempre la mancanza di una spiegazione. «Psicodinamico» compariva nel 1856 in pubblicazioni di area omeopatica, per indicare i «poteri mentali» del genere millantato dai mesmeristi. Nel 1874, il filosofo evoluzionista George Henry Lewes, chiamava «psicodinamica» la «scienza delle leggi dell'azione mentale». Poco più di due decenni dopo, Sigmund Freud caricava il termine di analogie idraulico-termodinamiche, ma per inventare una pseudoscienza e una pseudocura: la psicoanalisi. Col tempo la semantica del termine «psicodinamico» non è migliorata e il funambolismo teorico è esploso. Fino a mezzo secolo fa nessun psicoterapeuta pensava di doversi confrontare con dati empirici, cioè di provare che davvero usando la parola si riesce ad accedere al mondo intrapsichico del paziente e ad aiutarlo. A chi gli proponeva di controllare la teoria della repressione, Freud aveva risposto che non serviva perché era del tutto evidente che era vera. Via via che la medicina diventava evidence based, a seguito dell'uso dei trial clinici randomizzati e controllati, anche la psicoterapia cercava qualche strada per dimostrare di essere efficace. Queste ricerche e riflessioni sono riassunte nel libro curato da Paolo Migone. Il direttore di Psicoterapia e Scienze Umane ha ripubblicato alcuni saggi storicamente rilevanti che affrontano il problema di come, cioè con quali metodi, a fronte di quali critiche e con quali risultati, è stata studiata l'efficacia delle terapie psicodinamiche. I contributi riassumono e commentano i tentativi di mostrare che se anche le terapie psicodinamiche non sono controllabili usando i criteri previsti dalla medicina basata su prove di efficacia, alla fine esistono indicazioni spurie, e valide per approcci molto diversi, di una relativa efficacia (il cosiddetto «effetto Dodo» secondo Saul Rosenzweig (1930), da Alice nel paese delle meraviglie per cui «tutti hanno vinto e tutti devono ricevere un premio»). Parte degli psicoerapeuti rifiuta la ricerca empirica. Fin quando il passaparola o la visibilità dei guru lacaniani che parlano come le frasi dei cioccolatini garantisce un flusso di clienti poco informati, non si vede perché fare ricerca. Un'altra parte si avvia per fare apparire oggettivi metodi (es. uso del caso singolo, pseudoplacebo, etc.) che servono a cercare prove in quello che già si crede sia vero (bias di conferma). Una parte flirta con le neuroscienze: diversi neurobiologi misteriosamente rimangono infatuati dalla psicoanalisi o da qualche teoria psicodinamica, ovvero pensano che l'inconscio freudiano e altri processi come i meccanismi di difesa, la rimozione, etc. possano trovare dei correlati neurali. Oltre un decennio fa si è provato a guardare il problema da un punto di vista diverso, abbandonando il modello medico di efficacia, ovvero non cercando le spiegazioni a supporto dell'uso di una specifica psicoterapia, ma partendo dagli elementi che essa ha in comune con altre psicoterapie che danno gli stessi risultati. Bruce E. Wampold, uno psicologo che è stato a lungo allenatore di wrestling, ha pubblicato solide prove statistiche che alcuni fattori comuni a diverse psicoterapie spiegano una percentuale più elevata della varianza negli esiti terapeutici. Questi elementi, comuni a tutte le psicoterapie autentiche, sono la capacità del terapeuta di stabilire una relazione di fiducia con il cliente, l'adeguatezza dell'ambiente della cura, la disponibilità a cambiare una spiegazione o adattarla ai problemi del cliente e l'uso di procedure per migliorare concretamente la vita del cliente. Perché proprio questi gli elementi sono decisivi? Le terapie della parola verosimilmente ottengono qualche beneficio perché innescano effetti placebo o di autocura, creando mediante le parole e il contesto forme di inganno e autoinganno, per cui conta il profilo di personalità o l'approccio del terapeuta nel saper costruire un'alleanza col cliente, che fa la differenza più della teoria in cui si riconosce.

Newspaper metadata:Source: Il Sole 24 Ore -
DomenicaAuthor: Maria Luisa
Colledani

Country: Italy

Date: 2021/04/25

Media: Periodics

Pages: 16 -

Web source:

Correre dentro di sé al ritmo del mondo

La corsa è musica, non serve musica nelle orecchie, «d'altra parte, non è casuale che nella classicità il piede è l'unità di misura dei versi». Mauro Covacich, che nelle gambe ha migliaia di chilometri e senza cuffie, ascolta il vento nei capelli, il paesaggio che fa la ola e il corpo che urla. In tutte le uscite, con la pioggia o il sole, ha avuto tempo di costruire la sua filosofia della corsa che è diventata il libro *Sulla corsa*, un personal essay, un'autobiografia atletica come lui stesso l'ha definito. Non ci sono tabelle di allenamento, né consigli per la pratica sportiva; le righe fluiscono dall'esperienza, dagli incontri, dalla solitudine, dall'ascesi attraverso il sudore e diventano confessione e scuola di vita: Covacich è un asceta che ci indica la via attraverso la quale poter avere pace e stare bene perché iniziare a correre significa accettare il dolore, sperimentare il sé che non conosciamo, e batte e soffre. Lo scrittore, con altri 5mila appassionati, ha appena chiuso i 30 chilometri da Cortina a Dobbiaco e la domanda della sorella è quella di tutti: «Ma amatori di cosa?». Amatori di sé, alla ricerca dell'io, pur temendolo. Cinque, dieci, venti chilometri, fino ai 42,195 della maratona, il sacrificio estremo che porterà in un altrove per eletti: «È questo che eccita l'atleta, almeno all'inizio: l'ascesi, la privazione, la metamorfosi» e «il maratoneta è un samurai disarmato che fa di se stesso il proprio avversario». Fino a sconfiggerlo perché «ogni maratona è il compimento di una palingenesi». Se avete corso, capirete perché vi sentite "drogati" e, se non avete mai corso, Covacich vi farà alzare dalla sedia, uscire e mettervi alla prova. Perché è meglio la corsa come pratica introspettiva che una seduta dallo psicologo o il magma del buio che si sedimenta e brucia. Poi, ci sono gli incontri: a Covacich, che nel 2003, in Ungheria, dopo aver incrociato sette atlete bellissime che correavano, scrisse *A perdifiato*, capita di essere premiato da Stefano Baldini, oro ad Atene 2004, o di intervistare Haile Gebrselassie, due ori olimpici, e più le domande sono filosofiche più ride. Tutto semplice per un campione dai muscoli con il ritmo del mondo incorporato, un po' meno per gli altri perché «chi corre è in guerra e vorrebbe tanto essere in pace».

Web source:

Con cortese fermezza va detto: litigare fa bene

Litigare fa bene e un po' d'aggressività è indispensabile per stare al mondo. Queste semplici ed evidenti verità bussano con forza alla porta dell'opinione pubblica, da dove furono cacciate con l'avvento dell'epoca falsa e lamentosa del politically correct, rimasta al potere da più di 50 anni. Ora però si riscopre in ogni campo la funzione del dissenso, provocando interessanti scricchiolii in modi di pensare ed equilibri di potere che qualcuno cominciava a supporre ormai eterni. A gettare nuova luce sul valore del conflitto, che le civiltà classiche conoscevano già perfettamente, sono oggi campi di ricerca di avanguardia come le neuroscienze e la psicologia dello sviluppo. Sono esse a sgombrare dal terreno con cortese fermezza le molte superstizioni del «pensiero debole», una moda di mezzo secolo fa, ma ancora proposta dai media. Fu allora che prese forma l'immagine di un essere umano fragilissimo, incapace di reggere qualsiasi frustrazione senza riportarne gravi danni. Ispirando così una psicologia dell'infanzia e adolescenza dove la dolcezza è sempre e comunque obbligatoria e il genitore che perde la pazienza o manifesta la propria stanchezza diventa poco meno di un mostro che non si rende conto dei danni irreversibili prodotti nei figli. Questa visione viene ora ribaltata da Ed Tronick uno dei massimi studiosi delle neuroscienze dello sviluppo, docente all'Università del Massachusetts e alla Harvard medical school, nel recentissimo *Il potere della discordia*. Perché il conflitto rinforza le relazioni (Cortina editore) scritto assieme alla collega e pediatra Claudia Gold, presenta una più realista visione. Anche se il pensiero occidentale queste cose le sapeva già. Da Socrate in poi, infatti, la società dei consumi con il suo bisogno di consenso diffuso era riuscita negli ultimi decenni a capovolgere tutto, e a considerare il dissenso un problema educativo gravissimo, e nella maturità un potenziale generatore di dissensi sociali e crimini d'odio. Non che sia del tutto finita: vedi ad esempio, in Italia, l'insistenza sull'approvazione della legge Zan, malgrado i suoi evidenti rischi per la libertà di pensiero sulle questioni legate al genere e alla riproduzione naturale, fermamente avversata dalle ideologie dell'omologazione obbligatoria. La rivalutazione psicologica e educativa della disciplina di cui parlano Tronick e Gold segnala tuttavia un cambiamento molto significativo rispetto alla oggi dominante cultura del piagnisteo politicamente corretto, sbeffeggiata da Robert Hughes nel suo libro degli anni Novanta (*Adelphi*), che per questo fu poi duramente ostracizzato dall'intero establishment culturale. È nell'osservazione clinica delle reazioni dei bambini, anche piccolissimi, ai problemi di relazione con gli adulti che si occupano di loro (la mamma, il papà, chi è lì con loro), che si scopre come la discordia, la mancanza di intesa, il vedere e vivere diversamente le cose, non sia una tragedia destinata a creare chissà che problemi, ma anche qualcosa di normale. Anzi svolga precise e indispensabili funzioni: è lo stesso senso di sé e «la capacità di stare vicino agli altri che si sviluppa accogliendo la discordia». È insomma la differenza dall'altro che ti insegna a riconoscere chi tu sia e a diventare capace di affermarlo e dimostrarlo nelle tue relazioni con il mondo. Le fondamenta di questa attitudine vengono gettate nell'infanzia, nella relazione con la madre, o di chi si trova a farne le veci occupandosi del bambino piccolissimo. Il quale è sì totalmente dipendente da lei, nel senso che senza il suo sguardo amorevole avrebbe molta difficoltà a sviluppare una personalità autonoma e in grado di relazionarsi liberamente con il resto del mondo. D'altra parte però è anche dotato, fin dalla nascita, della capacità di superare gli inevitabili momenti di allontanamento o apparente abbandono della madre, a condizione che la madre torni poi al più presto l'essere amoroso che lo ha generato. La grande diversità tra la psicologia dello sviluppo presentata da Tronick e Gold e gran parte di quella dominante in Occidente negli ultimi 50 anni è il valore riconosciuto alle esperienze di conflitto nelle quali, come l'esperienza clinica dimostra, il bambino scopre e valorizza la sua capacità di farcela «da solo». Sono proprio queste situazioni difficili infatti che, mettendo il piccolo in difficoltà, lo aiutano ad attivare la sua abilità nel cavarsela, rafforzando gradualmente la sua autonomia e aiutandolo a cercare e riconoscere le proprie risorse. Il contrario insomma dell'educazione «permissiva», sempre terrorizzata che il bambino non ce la faccia, e ansiosa di anticipare le sue mosse e i suoi sforzi. È in queste esperienze, anche di forte contrapposizione, della primissima infanzia, che nasce la personalità e prende forma la capacità di resilienza, oggi molto invocata come fosse un bene perduto. «Usiamo l'espressione «resilienza quotidiana», o di tutti i giorni per descrivere questo processo evolutivo», spiegano Tronick e Gold. Nel bambino e adolescente le prove continueranno poi con un'educazione affettuosa e presente, ma sempre attenta a non sostituirsi all'iniziativa personale nell'affrontare la situazione. Come dimostrano le numerosissime storie umane raccontate nel libro è infatti su questo che poggia l'indispensabile «farcela» della vita quotidiana, base poco celebrata e tuttavia indispensabile di ogni ulteriore progresso. Anche il pediatra e psicoanalista Donald Winnicott riconosce come sia attraverso questi inevitabili traumi che l'essere umano acquista

Newspaper metadata:

Source: La Verità

Country: Italy

Media: Printed

Author: CLAUDIO

RISÉ

Date: 2021/04/25

Pages: 1 -

Web source:

gradualmente la coscienza di sé. Non devono durare troppo, e la ferita deve essere poi «riparata» con un'esperienza affettiva positiva, perché altrimenti si sviluppa un senso di blocco. Se però il bambino non viene mai messo alla prova, il senso di sé e del proprio valore non riesce affatto a prendere forma, e ciò è anche peggio. È proprio di questo malessere che si nutre poi il narcisismo contemporaneo, con la sua apparente onnipotenza, sempre impegnata a mascherare la propria inconsistenza personale. Rinunciare alla mamma, accettare la solitudine e il conflitto, prima per pochi secondi e gradualmente sempre più a lungo, è durissimo. Ma ci regala la libertà

Newspaper metadata:

Source: Vicenzapiu.com

Country: Italy

Media: Internet

Author: Agoru00e0 e

Oikonomia Michele
Lucivero

Date: 2021/04/25

Pages: -

Web source: <https://www.vicenzapiu.com/leggi/25-aprile-dalla-resistenza-alla-resilienza-ogora-la-filosofia-in-piazza-come-le-parole-ci-cambiano-il-mondo/>

25 aprile, dalla Resistenza alla Resilienza. “Agorà. La Filosofia in Piazza”: come le parole ci cambiano il mondo

25 aprile, Liberazione e Resistenza- Pubblicità - di Michele Lucivero e Andrea Petracall 25 aprile 1945 è un giorno fondamentale per il nostro Paese, come ricorda Norberto Bobbio, tratteggiando il valore della Resistenza e ponendo i suoi principi ispiratori in relazione a quelli della Costituzione: «Non c'è documento partigiano che non rechi traccia della fede in questi tre ideali della pace tra le nazioni, della libertà personale, della giustizia sociale. Coloro che hanno partecipato alla Resistenza si riconoscono tra loro (...) per i valori che hanno difeso, cioè per la fede che essi hanno riposto nella interdipendenza e nella solidarietà dei tre valori della pace, della libertà e della giustizia contro i mali della guerra, dell'oppressione e del privilegio. Qui bisogna cercare lo spirito della Resistenza. E questo spirito è stato consacrato, o cittadini, nella Costituzione»[1]. Oggi, 25 aprile 2021, Anniversario della Liberazione dal nazifascismo, avremmo dovuto tutti incontrarci per strada con i nostri tricolori e urlare a squarciagola il nostro ringraziamento ai partigiani e ai Padri costituenti che hanno lottato per la Resistenza, per liberarci dal giogo dei fascisti in combutta con i nazisti e ridarci la libertà, la democrazia e il pluralismo e invece.....E, invece, la prima notizia curiosa di stamattina è, in maniera significativamente ignominiosa, che c'è il via libera della Commissione europea sul Piano nazionale di Ripresa e Resilienza, contribuendo non poco a modificare l'universo simbolico in cui da anni stanno cercando di catapultarci, sparigliando le carte con parole apparentemente innocue, ma cariche di una potenza semantica che non possono lasciarci indifferenti. Sono anni, ormai, che tra le espressioni à la page (compresa questa), tra i termini da mettere necessariamente in un discorso che voglia sembrare figo e forbito allo stesso tempo, accanto ad un “piuttosto che” disgiuntivo, non sfuggito nemmeno ai linguisti dell'Accademia della Crusca, usato in maniera assolutamente errata solo per assecondare una moda che dal nord si è diffusa un po' in tutta Italia, fa bella mostra di sé anche la parola Resilienza. Dalla pedagogia alla psicologia, dall'etica alla politica, la Resilienza ha lasciato ormai il suo campo semantico specifico, che era quello della fisica, in cui stava ad indicare la «capacità di un materiale di assorbire un urto senza rompersi» ed è trasmutato con la sua carica evocativa nei campi più disparati del linguaggio italiano. È il caso di sottolineare che queste operazioni non sono mai innocue, perché talvolta l'esigenza di mostrarsi all'avanguardia nel linguaggio, circostanza dietro la quale si dovrebbe presumere un'avanguardia del pensiero, sono intraprese perlopiù a cuor leggero, senza porre mente alle trasformazioni antropologiche che quei termini inducono, come se ci fossimo convinti che l'aggiornamento linguistico fosse più importante della gravidanza etica del pensiero. Ora, se le mutazioni antropologiche di un “piuttosto che” modaiolo non sono poi così gravi, per la funzione specifica che il termine occupa all'interno della lingua italiana, quando si ha a che fare con concetti o costrutti come la Resilienza, la questione diventa un po' più seria. Il confronto va fatto, dunque, e non è un caso che ci si trovi a farlo nella giornata del 25 aprile, proprio tra la Resistenza e la Resilienza, per comprendere lo slittamento semantico che dobbiamo subire pur di essere à la page. Se la Resistenza, infatti, anch'essa legata al campo semantico della fisica, dove indica una «grandezza che misura la tendenza di un corpo ad opporsi al passaggio di una corrente elettrica», evoca, proprio per il significato storico che ha avuto per noi italiani, «un'azione collettiva con la quale si tende a contrastare o impedire l'efficacia di un'azione contraria nel produrre determinati effetti che si reputano collettivamente deleteri», come lo era in effetti il nazifascismo, la Resilienza subisce un depauperamento notevole intanto a livello sociale, giacché obbedisce colpevolmente a quella logica ipermoderna di ripiegamento del soggetto su sé stesso, andando a significare «la capacità di un individuo di affrontare e superare un evento traumatico o un periodo di difficoltà». La perdita a livello sociale e antropologico in questo slittamento semantico è enorme, il disinteressamento nei confronti di ciò che accade fuori dall'orticello del soggetto, nel suo mondo vitale, non è casuale, ma è significativo di un momento storico di massima indifferenza politica e culturale, di assenza colpevole e programmatica di solidarietà, una logica che lentamente s'insinua in tutti gli aspetti della vita dei soggetti e che ci costringe ad un ripiegamento terribile e iperriflessivo sull'individuo, nella convinzione spicciola che “se ciascuno badasse agli affari suoi, alla fine va meglio per tutti”. È questa opposizione che oggi appare esausta e pregiudizievole: imparando la Resilienza, piuttosto che la Resistenza (si prenda nota dell'uso corretto del “piuttosto che”) si avallano logiche che assumono progressivamente come valore da sponsorizzare, anche all'interno delle pratiche educative che dovremmo trasmettere ai ragazzi e alle ragazze, questi cambiamenti antropologici, mentre abbiamo dimenticato la capacità di opporci attivamente e, quindi, accettiamo solo di adattarci passivamente a cambiamenti lesivi dei nostri principi più elevati, tra i quali anche

Newspaper metadata:

Source: Vicenzapiu.com

Country: Italy

Media: Internet

Author: Agoru00e0 e

Oikonomia Michele
Lucivero

Date: 2021/04/25

Pages: -

Web source: <https://www.vicenzapiu.com/leggi/25-aprile-dalla-resistenza-alla-resilienza-agora-la-filosofia-in-piazza-come-le-parole-ci-cambiano-il-mondo/>

quelli della Resistenza, della privazione della libertà sociale e civile. Intanto, il Piano per la Ripresa e la Resilienza, da consegnare all'EU entro il 30 aprile, farà la sua strada, puntando impunemente sulle priorità strategiche individuate: digitalizzazione, transizione ecologica e inclusione sociale, almeno così dicono. Nel frattempo, mentre il Piano fa il suo corso, noi osserviamo, resilienti e fieri, l'ennesima strage di migranti, come dire Fiat relisienza et pereat mundus! [1] Norberto Bobbio, Eravamo diventati uomini. Testimonianze e discorsi sulla resistenza in Italia, Einaudi, Torino 2015. Qui troverai tutti i contributi a Agorà, la Filosofia in Piazzaa cura di Michele Lucivero Qui la pagina Facebook Agorà. Filosofia in piazza e Oikonomia. Dall'etica alla città-Pubblicità-

Il papa, Freud e il rifiuto del trauma

Francesco è andato in analisi. Una notizia nell'Italia che preferisce la rimozione e l'oblio al senso di colpa e a quello di responsabilità 98 I I papa è andato in analisi e questa informazione nei giorni scorsi dai media è stata considerata una notizia. In realtà non lo è. Sono passati quattro anni dalla prima volta che Jorge Mario Bergoglio ha svelato di aver avuto bisogno di un supporto psicanalitico a un certo punto della sua vita in Argentina, dove il ricorso alla psicologia e alla psicoanalisi è peraltro molto più popolare e culturalmente accettato che in Italia. Il trauma della dittatura e dei suoi 30mila desaparecidos ha lasciato profonde ferite sia personali che collettive e nessuno negli anni successivi ha pensato di poterle affrontare da solo, nemmeno un superiore provinciale dei gesuiti qual era Bergoglio quando si rivolse a una psicoanalista. A colpire però è che la questione delle esperienze psico-sanitarie del Papa torni fuori proprio ora che il tema della salute mentale in Italia va annunciandosi come una delle conseguenze del Covid-19 più catastrofiche e purtroppo più negate. I danni psicologici causati dalla pandemia, specie nelle generazioni più giovani, sono stati infatti del tutto ignorati nelle priorità emergenziali del governo, a differenza delle scelte di altri paesi europei. In Francia, dove il ricorso alla psichiatria è aumentato nel 40% nel solo 2020, Emmanuel Macron ha annunciato che, finché durerà lo stato di emergenza, il sistema sanitario garantirà 25 aprile 2021 l'accesso gratuito a dieci ore di cure psicologiche per la fascia di popolazione compresa tra i 3 e i 17 anni. Da noi è rimasto invece inascoltato il grido d'allarme dell'ordine degli psichiatri italiani, che ha denunciato l'invisibile iceberg del disagio psichico dovuto all'esperienza della pandemia, dichiarando di aspettarsi nei prossimi mesi almeno 800mila nuovi casi di depressione tra i contagiati e i loro parenti, cioè chiunque. Nel coro degli "andrà tutto bene", sin dall'inizio ci siamo predisposti a negare il trauma. Nel 2011 il critico Daniele Giglioli dava alle stampe un libro intitolato "Senza trauma", dove analizzava una generazione di scrittori (definizione ora piuttosto estensibile) che non avendo l'esperienza di un trauma vero da cui far partire le proprie narrazioni, era disposta a inventarselo e persino a considerare traumatica proprio l'assenza del trauma. Oggi il trauma, inteso come evento che spezza i cardini della normalità in modo fulmineo, senza dubbio c'è. È conseguenza della rivelazione di un nemico ignoto e invisibile, della paura di morire e veder morire, della mancata gestione del lutto in un contesto in cui la ritualità è stata sospesa e soprattutto del cambiamento forzato e in molti casi radicale delle abitudini quotidiane di vita, studio e relazione. Eppure c'è di più. Le guerre iniziano e finiscono, le catastrofi naturali hanno come epilogo la ricostruzione e gli eventi sanguinosi sono eccezionali per definizione, ma il cambiamento che è intervenuto con la pandemia assume ogni giorno di più i tratti di una nuova normalità. Fino a quando la categoria del trauma basterà a definirlo e a definirci? Nella ricerca di questa risposta, ricordare che persino il Papa cinquant'anni fa è andato a farsi aiutare da una specialista assume il peso di un evento simbolico, carico di significati collettivi e per molti versi rivoluzionari, almeno sul piano del metodo. A lungo lo psicoanalista accanto al lettino e il sacerdote nel confessionale sono stati infatti due ruoli competitivi che partivano da presupposti antitetici. Fare i conti con Dio o con l'Io? Fare l'esame di coscienza o quello dell'inconscio? Preservare il senso di colpa come prezioso segno d'allarme o elaborare i comportamenti in un'ottica di trasformazione? L'Italia, cattolica in ogni accezione del termine, è terra specializzata in rimozioni collettive, non in prese di coscienza, e l'esortazione al perdono delle colpe personali ha spesso fatto il paio con il comodo omissis di quelle comunitarie. Il Covid-19, come innesco di nuova normalità, può rompere il meccanismo patologico di negazione e oblio, offrendoci una preziosa occasione per passare dal gioco della colpa a quello della responsabilità.

Newspaper metadata:

Source: Cronacadiretta.it	Author: Bianca Franchi
Country: Italy	Date: 2021/04/25
Media: Internet	Pages: -

Web source: http://www.cronacadiretta.it/covid-psicologi-servono-misure-urgenti-e-strutturali-per-disagio_67240

Covid, **psicologi**: servono misure urgenti e strutturali per disagio

"Abbiamo fatto molte proposte in questi mesi - ha continuato il presidente del **Cnop** -, ora servono misure urgenti ma non estemporanee" di Bianca Franchi ROMA - "Un euro investito in psicologia vuol dire oltre due euro e mezzo di costi risparmiati per la società e per il Servizio Sanitario nazionale, per non parlare della vita delle persone. Psicologia fa rima con economia, perché tra disagio, stress ed economia c'è un rapporto circolare: i problemi psicologici tagliano le gambe alle persone, ma anche allo sviluppo del Paese". Lo ha detto David Lazzari introducendo il dibattito organizzato dal Consiglio nazionale dell'**Ordine degli Psicologi** "Giovani e pandemia: quali risposte?" al quale partecipano i ministri Bianchi, Bonetti e Speranza. LE PROPOSTE E LE MISURE - "Abbiamo fatto molte proposte in questi mesi - ha continuato il presidente del **Cnop** -, ora servono misure urgenti ma non estemporanee, che siano il più possibile strutturali e di sistema, in grado di prefigurare una società del post-pandemia più equa e più giusta, così come è prefigurato nella nostra Costituzione". IL PROTOCOLLO CON LA SCUOLA - "Abbiamo realizzato un protocollo con la Scuola - ha aggiunto - che è importante ma che ha bisogno di essere sviluppato; vanno strutturati gli **psicologi** nella Sanità pubblica, che oggi sono appena 5 mila in tutta Italia; va definita una presenza adeguata nei servizi sociali e nel sistema di welfare che si deve riformare. A differenza degli altri Paesi europei, l'Italia non ha sostanzialmente una rete pubblica di promozione e sostegno psicologico". LE RISPOSTE - "Dobbiamo dare risposte concrete e urgenti che serviranno a impedire l'aggravarsi delle situazioni di disagio dovuto a questa pandemia", ha concluso Lazzari.

Un milione per il supporto psicologico nelle scuole dalla Regione Piemonte

“Un provvedimento che dimostra ancora una volta la vicinanza della Regione nei confronti dei soggetti più fragili, in questo caso parecchi bambini e ragazzi che frequentano le scuole e che, come confermano anche numerosi e qualificati studi di respiro internazionale, hanno subito gravi danni dovuti ai deleteri effetti dei lockdown” il commento dell'assessore alle Politiche sociali con delega ai Bambini Chiara Caucino. La Regione Piemonte ha deciso di finanziare con un milione di euro un bando per reperire **psicologi** e psicoterapeuti da mettere a disposizione di personale scolastico, studenti e famigliari. Entro 30 giorni dall'assegnazione delle risorse, i Servizi di Psicologia dovranno realizzare la mappatura del fabbisogno e l'identificazione delle priorità e delle modalità di realizzazione delle iniziative su ciascun territorio agendo in raccordo con i Dipartimenti materno-infantili delle Asl, i Servizi di igiene e sanità pubblica e le Unità di gestione Covid-19, con il supporto dell'Ufficio scolastico regionale e l'**Ordine degli psicologi**.

Newspaper metadata:

Source: Targatocn.it

Country: Italy

Media: Internet

Author: comunicato
stampa

Date: 2021/04/25

Pages: -

Web source: <https://www.targatocn.it/2021/04/25/leggi-notizia/argomenti/attualita/articolo/autismohelp-cuneo-sullautismo-molto-e-stato-fatto-ma-molto-resta-ancora-da-fare.html>

AutismoHelp Cuneo: sull'autismo molto è stato fatto, ma molto resta ancora da fare

L'associazione cuneese di genitori di bambini e ragazzi con autismo sollecita le istituzioni a sostenere economicamente le terapie riabilitative: "noi vorremmo tornare a fare attività utili alla loro inclusione nella comunità, come lo svago e lo sport, motivo per cui siamo nati" A tre settimane dalla **Giornata Mondiale** per la Consapevolezza sull'Autismo, l'associazione AutismoHelp Cuneo traccia un bilancio sulla giornata stessa, sulle iniziative realizzate a riguardo e, più in generale, sulla situazione che riguarda le persone con autismo e le loro famiglie in provincia di Cuneo. "Il 2 aprile – commenta il direttivo dell'associazione - rappresenta un momento importante per noi e le nostre famiglie perché, per una giornata, l'attenzione generale è rivolta ad un tema che riguarda e condiziona quotidianamente la vita delle nostre famiglie. Per questo motivo desideriamo ringraziare tutte le amministrazioni comunali ((Borgo San Dalmazzo, Boves, Ceva, Chiusa di Pesio, Cuneo, Fossano, Garessio, Magliano Alpi, Margarita, Mondovì, Morozzo, Peveragno, Pianfei) che, accogliendo la nostra proposta, hanno messo in atto iniziative tese a sensibilizzare la popolazione sull'autismo, una tematica di cui si parla ancora troppo poco". Un successo anche l'evento on line organizzato dalla nostra associazione e dalla Consulta della Famiglia del Comune di Fossano, in collaborazione con Progetto HAR e l'associazione Corte dei Folli. Un dibattito a cui hanno preso parte Maurizio Arduino (psicologo e responsabile del Centro per l'autismo e la sindrome di Asperger di Mondovì), Elisabetta Spadoni (docente e autrice di un libro con una storia di autismo) e Stefano Sandroni (educatore e regista teatrale). Un evento trasmesso e tuttora visibile sulla pagina facebook di AutismoHelp Cuneo, seguito da centinaia di persone, nel quale si è cercato di fare una sorta di punto della situazione sull'autismo oggi nel nostro territorio e non solo. AutismoHelp Cuneo accoglie inoltre con favore e soddisfazione la nascita del "polo adulti" in seno all'ASL CN1. "E' una cosa che chiedevamo da tempo – aggiunge il direttivo – dunque auspichiamo sia in grado di fornire le adeguate risposte relativamente ad una fascia di età nella quale sino ad oggi non sempre le esigenze delle nostre famiglie sono state pienamente soddisfatte". Sull'autismo, tuttavia, l'associazione sottolinea come ci sia ancora molto da fare. "Pur comprendendo e apprezzando la qualità del lavoro svolto – conclude il direttivo - in particolar modo dal C.A.S.A. di Mondovì, per molte delle nostre famiglie questo non è sufficiente. La nostra associazione nacque vent'anni fa per offrire attività, come lo svago e lo sport, utili all'inclusione nella comunità dei bambini e ragazzi con autismo, ma oggi il nostro contributo viene spesso utilizzato dalle famiglie per il pagamento delle terapie riabilitative necessarie poiché non sempre sono sufficientemente garantite dal servizio pubblico. Per questo motivo rivolgiamo un appello alle istituzioni affinché, con un adeguato intervento, sostengano economicamente i costi delle terapie necessarie ai nostri bambini e ragazzi e la nostra associazione possa tornare, finalmente, ad occuparsi delle questioni per cui è nata, come avrebbe sempre dovuto essere". comunicato stampa

Web source: <https://www.torinoggi.it/2021/04/25/leggi-notizia/argomenti/scuola-e-lavoro/articolo/come-cambiano-le-funzioni-cognitive-in-assenza-di-gravita-lo-studio-di-unito-e-agenzia-spaziale-eu.html>

Come cambiano le funzioni cognitive in assenza di gravità: lo studio di Unito e Agenzia Spaziale Europea

Da domani il Dipartimento di Psicologia coinvolto in una campagna di voli parabolici Il 26, 27 e 28 aprile un team di ricercatori guidato dall'Università di Torino effettuerà una campagna di voli parabolici per testare gli effetti dell'assenza di peso e della microgravità sulle funzioni cognitive degli esseri umani. Gli esperimenti saranno svolti a bordo di un Airbus A310 Zero-G, e il volo sarà effettuato dalla società francese Novespace all'aeroporto di Bordeaux Mérignac. I ricercatori fanno parte del progetto GraviTo (Spatial Attention and Motor Awareness in Altered Gravitational Environments), che ha vinto un bando dell'Agenzia Spaziale Europea (ESA) ed è stato presentato dal Dipartimento di Psicologia di UniTo insieme alla Université Catholique de Louvain (UCLouvain, Brussels, Belgium), alla Medical University of South Carolina (MUSC, Charleston, USA), e a Vastalla Srl, una PMI italiana. Gli studi previsti dal progetto rientrano nelle sperimentazioni di quella che può essere definita la "Neuropsicologia dello Spazio". GraviTo ha, più precisamente, l'obiettivo di indagare come cambiano l'attenzione spaziale e la consapevolezza motoria in condizioni di gravità alterata, due funzioni di rilievo per astronauti e piloti. Il progetto scientifico è coordinato dalla Prof.ssa Raffaella Ricci (UniTo e MUSC), docente di Psicobiologia e Psicologia Fisiologica del Dipartimento di Psicologia di UniTo, insieme alla Dott.ssa Adriana Salatino (UniTo e UCLouvain) e al Dott. Stefano T. Chiadò (Vastalla). Il team del Dipartimento di Psicologia è inoltre composto dalla Prof.ssa Annamaria Berti e dai Dott.ri Roberto Gammeri, Claudio Iacono ed Emanuele Cirillo. In questa campagna di voli (75esima ESA Parabolic Flight Campaign) i diversi progetti selezionati dall'ESA, tra cui GraviTo, sono condotti durante tre voli effettuati in tre giorni distinti. Negli esperimenti di voli parabolici le condizioni a gravità ridotta sono create effettuando una manovra di volo parabolico che produce periodi di assenza di peso di circa 22 secondi. Ogni parabola inizia (pull-up) e finisce (pull-out) con un periodo di ipergravità (a 1,8 g; g è il simbolo che indica l'accelerazione di gravità) di circa 20 secondi. Un volo tipico dura due o tre ore e comprende 30 manovre paraboliche. La comprensione dei cambiamenti cognitivi che avvengono nell'uomo in ambiente a gravità alterata permetterà di individuare efficaci contromisure da applicare nelle future missioni a lungo termine nello spazio profondo, come ad esempio quelle su Marte, il Pianeta rosso. Durante il volo spaziale, gli effetti della gravità non si avvertono più (assenza di peso o microgravità) o sono ridotti (gravità parziale rispetto alla gravità terrestre - 1 g) come accade sulla superficie della Luna (0,16 g) o su quella di Marte (0,38 g). Le alterazioni di gravità offrono sfide uniche per la ricerca di base e quella applicata. Considerate le limitate opportunità di volo spaziale, sono necessari esperimenti che utilizzino modelli terrestri di gravità ridotta per comprendere meglio i meccanismi di adattamento e per prepararsi ai futuri voli spaziali. Sulla Terra è possibile ricreare uno stato di assenza di peso o di gravità parziale utilizzando il volo parabolico, inizialmente utilizzato per l'addestramento degli astronauti e ora anche per le sperimentazioni scientifiche di tipo tecnologico o di fisiologia umana. Quella che si svolgerà nei prossimi giorni non è la prima campagna di voli parabolici per il team internazionale guidato da UniTo; una precedente si è svolta, infatti, nel novembre del 2019. E ci sono già i primi parziali risultati. Sulla Terra a 1g, in condizioni fisiologiche normali, siamo in grado di orientare l'attenzione verso stimoli rilevanti e salienti e siamo consapevoli delle azioni che compiamo volontariamente. Due importanti componenti di queste funzioni sono quella visiva e quella vestibolare. In microgravità la componente vestibolare è alterata e il nostro cervello fa principalmente affidamento sulla componente visiva, producendo delle anomalie che i ricercatori del progetto GraviTo stanno individuando e studiando.

Web source: <https://www.lastampa.it/alessandria/2021/04/25/news/grigi-90-per-afferrare-un-sogno-incertezza-sulla-formazione-ma-le-alternative-ci-sono-1.40196477>

Grigi, 90' per afferrare un sogno: incertezza sulla formazione ma le alternative ci sono

Alle 15 la sfida a Como, obbligatorio vincere. Ieri 24 aprile altro giro di tamponi: non ci sono nuovi casi positivi ALESSANDRIA. Tutto sommato, la vigilia della partita di Como è stata migliore dell'antivigilia. Venerdì si temeva che i casi di Covid riscontrati dai tamponi potessero deflagrare in un focolaio, ieri mattina 24 aprile sono stati esclusi ulteriori contagi e, forse, uno dei calciatori isolati la sera prima era un falso positivo. Certo, la matassa resta molto intricata e oggi 25 aprile alle 15 mister Longo dovrà essere più psicologo che allenatore per evitare che la testa dei grigi ne risenta. In serata, all'arrivo nell'hotel del ritiro, un ultimo giro di controlli sanitari, con il comprensibile riserbo della dirigenza che non ha comunicato i nomi degli esclusi dalla convocazione. La formazione anti Como è un rebus, la panchina lunga è però una risorsa per l'Alessandria e, anche se l'ambiente non ha trascorso nel miglior modo possibile le ore antecedenti una sfida di tale importanza, trapela fiducia sulla carica della squadra, che sapeva in ogni caso di dover giocare perché il regolamento delle ultime due giornate non prevede rinvii. Quello tra Alessandria e Como è un incrocio sul quale aleggia l'ombra della pandemia: già all'andata, sempre per le positività fra i grigi, c'era stato il posticipo di dieci giorni. Nel recupero infrasettimanale era finita 2-0 per i lariani, Gregucci ci aveva rimesso la panchina e l'Alessandria sembrava ben lontana dal poter cullare qualsiasi velleità di promozione. A distanza di tre mesi, invece, arrivano i 90' che valgono la serie B: un arrivo al fotofinish reso possibile da una vibrante rimonta dei mandroggi, che in due mesi hanno recuperato 13 punti al diretto avversario e oggi vogliono provare il colpaccio e il sorpasso. Ieri mattina la squadra ha sostenuto la rifinitura alla Michelin. Il centro sportivo di Spinetta era off limits in base ai rigidi protocolli della Figc. Covid a parte oggi partita dal pronostico del tutto incerto come testimonia la classifica: i grigi hanno un solo risultato a disposizione, la vittoria, da centrare in campo avverso, perché col pareggio si resterebbe a -1 dal Como atteso poi da una trasferta non impossibile a Novara fra sette giorni. Al match che vale una stagione arrivano due squadre con ruolini di marcia diversi. I grigi sono reduci da 6 vittorie consecutive: i lariani hanno avuto un andamento molto più ondivago ma sono rimasti aggrappati al primo posto grazie al successo a Livorno. La chiave di lettura sembra molto semplice: l'Alessandria è chiamata a imporre il proprio gioco. Punto di forza l'esperienza di molti giocatori: in ogni reparto i grigi hanno giocatori abituati alle sfide che contano e a palcoscenici di categoria superiore, questo fattore dovrà risultare determinante. I lombardi hanno viceversa due risultati su tre e potranno agire di rimessa, una delle loro prerogative del campionato. La pericolosità degli esterni, in particolare Terrani e Bellemo, è un elemento al quale Di Gennaro e compagni dovranno prestare particolare attenzione, oltre alla verve realizzativa di Gabrielloni che sta vivendo una stagione da protagonista. Anche l'attacco di Longo però dispone di stoccatore di rango in grado di fare male sia su azione manovrata sia da palle inattive. Pure a livello tattico si assisterà ad una bella sfida tra i due allenatori: entrambi prediligono formazioni offensive, 3-4-3 per i grigi mentre i lariani risponderanno col 4-2-3-1. Il Como, se attaccato alto, va in difficoltà, lo ha dimostrato nella partita persa malamente a Olbia: se, invece, viene lasciato libero di impostare diventa molto più temibile. Ma le parole contano poco, dalle 15 sarà il campo a dare il verdetto.

Newspaper metadata:

Source: Bisceglielive.it

Author:

Country: Italy

Date: 2021/04/25

Media: Internet

Pages: -

Web source: <http://www.bisceglielive.it/news/cronaca/1030099/la-mindfulness-approda-a-scuola-la-caputie-la-monterisi-pioniere-del-progetto>

La Mindfulness approda a scuola: la #Caputi# e la #Monterisi# pioniere del progetto

Ogni mattina, quando i docenti effettuano l'appello, gli alunni rispondono: "Presente". Tuttavia, soprattutto di questi tempi, spesso è il solo corpo ad essere presente dietro una webcam o in classe ma la mente, sofferente, vaga altrove. È proprio all'interno di questa cornice pandemica che il Dr Mauro Di Pierro ha introdotto le tecniche della mindfulness a scuola, presso la Scuola Primaria Prof. V. Caputi e la Scuola Secondaria di I Grado R. Monterisi, al fine di fornire un aiuto, concreto ed immediato, per gli studenti sia in presenza che in DAD. Il progetto, sviluppato all'interno dei vari gruppi classe, è stato attivato dal CNOP e il MIUR. Viste le tensioni cui gli alunni sono sottoposti in questa situazione pandemica, spiega il neuropsicologo, e considerando gli effetti nocivi che lo stress comporta nello sviluppo cerebrale, tale intervento si dimostra doppiamente opportuno in quanto mira ad attenuare i livelli di stress e favorire una serie di abilità che si trasformano in risorsa interiore per gli studenti, in previsione di un ritorno alla normalità. La presenza di uno stressor intenso e costante mina le cosiddette funzioni esecutive, come il controllo degli impulsi, il decision making, la regolazione emotiva oltre all'apprendimento e alla memoria, con ripercussioni negative. L'obiettivo di tale progetto è stato, pertanto, principalmente mirato a favorire il rilassamento e l'equilibrio emotivo, proteggendo gli studenti dagli effetti negativi dello stress eccessivo causato dall'isolamento sociale e, in generale, dalla pandemia. L'augurio è che gli alunni possano trarne beneficio che arrechi loro una maggiore sensazione di benessere e appartenenza, che altresì implementi la loro resilienza ossia la capacità di piegarsi ma non spezzarsi in seguito al periodo che stanno attraversando.

Web source: https://www.corriere.it/gli-allegati-di-corriere/21_aprile_25/edipo-guidorizzi-mitologia-mito-psicologia-19aa2860-a5df-11eb-b4a7-7f4ff69d1a5d.shtml

Il destino crudele perseguita Edipo: il libro in edicola con il «Corriere»

«Edipo a Colono» (1788) di Jean-Antoine-Théodore Giroust (1753-1817) shadow Stampa Email È una storia di gente che crede agli oracoli. La ricerca di un sapere dall'alto che diventa vincolo, terrore e destino. È la storia di un figlio abbandonato alla nascita, scacciato perché la voce della Pizia, l'oracolo di Apollo, aveva predetto a Laio e Giocasta che la loro prole li avrebbe uccisi. Si compiva la maledizione lanciata a Laio dal padre di un giovanetto che questi aveva stuprato. La copertina del secondo volume in uscita il 27 aprile con il «Corriere» O forse è il racconto del «più antico omicidio stradale della storia», come ci suggerisce il folgorante incipit di Giulio Guidorizzi nel volume Edipo, in edicola domani con il «Corriere». Se è così, è una storia d'incontinenza emotiva. Un giovane e un vecchio accecati da orgoglio e arroganza si azzuffano a un incrocio. Il vecchio Laio muore col cranio sfondato dal giovane Edipo, il figlio che lui e la moglie Giocasta avevano ferito e scacciato, perché, come si è detto, era un'epoca in cui la gente credeva agli oracoli. È la storia di un uomo afflitto dal complesso di Edipo, la pulsione ad accoppiarsi con la propria madre e uccidere il proprio padre che Freud pose a fondamento della psiche e alla radice della sofferenza psichica? Guidorizzi è tranchant: «L'Edipo greco ha dunque molto poco di edipico», la pulsione incestuosa non guidava il protagonista della tragedia, vuoi perché era inconsapevole dell'accaduto, vuoi perché il rapporto tra Edipo e Giocasta «è quanto di più lontano dall'erotismo si possa immaginare». Cosa legge oggi lo psicologo nelle righe di questa tragedia? Legge del danno generato dalla mancanza di amore e cure. Un percorso quasi lineare: i genitori rifiutano il sacrificio che crescere un figlio comporta, in nome del responso di Apollo, in nome di un istinto predatorio innato che non conosce generosità. Poi c'è un figlio a cui né madre né padre hanno insegnato l'amorevolezza che placa gli impulsi, un figlio che diventa affetto da quella che definiamo disregolazione emotiva. Si manifesta nella rabbia esplosiva che lo porta a bastonare a morte il vecchio all'incrocio. Lo psicologo ci legge la potenza del temperamento, la componente innata dalla personalità. Di padre in figlio passa la tempestosità degli affetti. Per modularla Edipo avrebbe avuto bisogno di genitori presenti, attenti, amorevoli: «Cucciolo, che hai, sei nervoso? No amore, non fare così». E rigorosi, normativi: «Finiscila, così non va bene». Edipo non ha respirato né amorevolezza, né fermezza. I processi di regolazione emotiva si sviluppano nel contesto della relazione di attaccamento. È la motivazione umana che lo psicoanalista John Bowlby ha portato al centro della scena, relegando per sempre le pulsioni di vita e di morte e la trama dell'Edipo incestuoso nelle pagine della storia della psicopatologia. Il figlio del mammifero in difficoltà cerca il genitore e questa dipendenza ne favorisce la maturazione cerebrale. La dipendenza protratta negli anni favorisce la crescita intellettuale e la capacità simbolica. Questo è mancato a Edipo. E allora, in un certo senso, il suo involontario riappropriarsi di Giocasta è solo un distorto tornare a ciò di cui avrebbe avuto bisogno: cure genitoriali. Un destino beffardo che gli ridà in forma proibita quello che gli è stato negato nella forma naturale. E allora pensiamo a Edipo letto con gli occhi di Bowlby: la ricerca tragica di ciò che è mancato. Una lettura che Charles Darwin avrebbe forse apprezzato, tanto quanto avrebbe rigettato quella di Sigmund Freud perché contraddice i meccanismi della riproduzione, il cui vero istinto è mescolanza, ricerca incessante di ricombinazione. Dna che incontrandosi a un altro crocevia s'intrecciano e inventano il nuovo. Un'inesorabile tendenza al meticcio che la prima psicoanalisi non ha intuito. È una storia di gente che crede agli oracoli. Il sapere rivelato che passa dagli dèi agli uomini ha una bellezza arcaica e spaventosa. Edipo patisce l'abbandono a causa delle credenze in un oltremondano che parla. Quel bisogno di affidarsi a una conoscenza superiore che affascina, spaventa, ispira e alla fine governa l'azione accecando la ragione. Così la vita di Edipo termina priva di vista. Le storie mitiche sono attuali, gli oracoli oggi le persone li cercano su Facebook, Instagram e Twitter. Incapaci di studiare un argomento e capirlo, leggono il divino nel titolo di un post. Che cos'è il destino per lo psicologo oggi? Lo capiamo osservando lo sforzo enorme che impieghiamo per giustificare razionalmente le nostre azioni. Quando invece le nostre decisioni, in larghissima parte, si compiono secondo automatismi. Sfuggire al destino, a quello che Dna e cultura ci hanno scritto addosso, è impossibile senza uno sforzo incessante di consapevolezza di sé. Edipo non l'ha mai avuta, i suoi genitori prima di lui ne erano privi. Il secondo volume. Un re tormentato in cui coesistono molte personalità Esce il 27 aprile in edicola con il «Corriere della Sera» il libro Edipo. Il gioco del destino, a cura dell'antichista Giulio Guidorizzi, in vendita al prezzo di € 6,90 più il costo del quotidiano. Si tratta del secondo volume della collana «Grandi Miti Greci», diretta dallo stesso Guidorizzi, che offre ai lettori una panoramica completa delle grandi narrazioni di cui si è nutrita la cultura classica ellenica: storie leggendarie che restano un punto fermo nel nostro immaginario collettivo. Questo vale in modo particolare per la vicenda tragica di Edipo, re di Tebe, che è stata rivista e reinterpretata spesso nel corso dei secoli. Nota a tal proposito Guidorizzi, già docente delle Università

Newspaper metadata:

Source: Corriere.it

Country: Italy

Media: Internet

Author: GIANCARLO

DIMAGGIO

Date: 2021/04/25

Pages: -

Web source: https://www.corriere.it/gli-allegati-di-corriere/21_aprile_25/edipo-guidorizzi-mitologia-mito-psicologia-19aa2860-a5df-11eb-b4a7-7f4ff69d1a5d.shtml

di Milano e di Torino: «Ogni epoca cerca risposte proprie e specifiche perché — per usare le parole di Aristotele — un mito tende all'universale, la storia al particolare. In questo universale è compreso tutto, ci sono tutte le possibili storie e una miriade di significati che, di volta in volta, si manifestano, sempre nuovi». Al centro del mito di Edipo, osserva ancora Guidorizzi si collocano due concetti fondamentali per la cultura greca, «il destino e la libertà». Peraltro, «Edipo è un uomo in cui coesistono tanti altri uomini, perché lui stesso non è uno, bensì molti: il principe e il trovatello, il re e il capro espiatorio, il prescelto e il reietto, il solutore di enigmi e colui che non seppe vedere il proprio». Il quarto volume della serie «Grandi Miti Greci» va in edicola martedì 4 maggio: Apollo, a cura di Giuseppe Zanetto. Seguiranno: Achille, a cura di Tommaso Braccini (11 maggio); Dioniso, a cura di Roberto Mussapi (18 maggio); Zeus, a cura di Chiara Lombardi (25 maggio). 25 aprile 2021 (modifica il 25 aprile 2021 | 21:12)

Newspaper metadata:

Source: Corriere Della Sera -
La LetturaAuthor: di ALBERTO
MINGARDI

Country: Italy

Date: 2021/04/25

Media: Periodics

Pages: 9 -

Web source:

Stiamo soffocando nei più giovani il gusto del rischio

Tenere chiuse le scuole significa rallentare i processi di apprendimento e tuttavia non è detto che sia quello il costo più rilevante che dovranno pagare le nuove generazioni. È possibile che gli adulti di domani siano tarantolati dall'ansia, che perdano la capacità di fare delle scelte, di considerare rischi e opportunità nel concreto delle loro vite. Frank Furedi, di cui Mimesis ha appena mandato in libreria I confini contano, è professore emerito di Sociologia alla University of Kent. Nel 1997 ha scritto *Culture of Fear. Risk Taking and the Morality of Low Expectation*. Da anni ci mette in guardia: la società occidentale sta disimparando a correre rischi. Chiusura di scuole e università, lockdown, una comunicazione spesso ansiogena. Quale crede sarà l'impatto della pandemia sulla psicologia dei più giovani, per cui rappresenta la prima, grande crisi con cui venire alle prese? «È dall'arrivo del Covid-19, ed alle prime misure di contenimento, che c'è una grande attenzione, perlomeno nei Paesi anglosassoni, sull'effetto che produrrà sui più giovani. Il risultato è un'autentica narrazione della disperazione: sulle spalle dei giovani ricadranno i debiti, ingenti, che gli Stati hanno dovuto contrarre. Le regolamentazioni del mercato del lavoro tendono a proteggere i lavoratori più anziani, mentre per chi ha appena finito gli studi sarà difficile trovare un posto, cominciare una carriera. Siamo immersi in una discussione no stop sugli effetti del confinamento sulla salute mentale. Sembra quasi che si voglia suggerire ai ragazzi che se non si sentono più vulnerabili, più impotenti, più deboli, non sono davvero "normali". Rischia di essere una profezia che si autoavvera». È solo una questione di discorso pubblico? «No, per niente. Il punto è che problemi naturali, a cominciare dal dolore e dallo stress e dal senso di difficoltà che affiora, com'è giusto in momenti come questi, vengono subito visti attraverso il prisma della malattia mentale. Questo accentua una tendenza, non nuova, a interpretare ogni questione esistenziale con le categorie della psicologia. Il guaio saranno gli adulti. Più si convincono che i loro figli sono soggetti passivi, che sono destinati a restare in balia degli eventi, più ridurranno le loro aspettative. Ciò è deleterio anche per i ragazzi. Si considereranno delle vittime, più che dei protagonisti della propria vita». Anche in questo caso, la pandemia accelera un trend preesistente. Non da oggi, nei Paesi occidentali c'è una certa tendenza a identificarsi in quanto «vittima» di qualcosa. «È quella che io chiamo "fossilizzazione dell'identità". Se una persona si identifica come vittima, struttura la sua identità a partire da ciò che è, da caratteristiche che prende per date e sono considerate immutabili. Chi sa assumersi dei rischi invece di solito costruisce la sua identità a partire da quello che fa, dal modo in cui si è confrontato e si confronta con l'incertezza. Un'identità "fossilizzata" ha il pregio di offrire certezze e conforto, ovviamente». Ma riduce il senso di essere parte attiva nelle nostre stesse vite... «I cittadini ormai si definiscono così: è il subire qualcosa, non il farla, quel che conta nel discorso pubblico. Ciò agevola un certo tipo di governo e di ceto politico: quello che, in una crisi come quella scoppiata con il Covid, tende a lasciare poco spazio alla responsabilità individuale». Le nostre società però si fondano anche sul fatto che le persone si prendono dei rischi. Gli imprenditori, per esempio, se fossero fortemente avversi al rischio non sarebbero imprenditori. Non rischiamo di giocarci la nostra prosperità? «Anche quando all'imprenditorialità si riconosce che apporta benefici, e quando gli esperimenti vengono riconosciuti come importanti, ciò avviene in un contesto culturale sempre più avverso al rischio. Qualche anno fa facevo delle lezioni in California e sono andato a Palo Alto, nella Silicon Valley. Un luogo di imprenditorialità diffusa. Quando questi imprenditori tornano a casa, però, si comportano esattamente come la piccola borghesia di Milano. Sono ossessionati dalla forma e dalla salute, un supermercato californiano è ormai una collezione di alimenti pensati per coloro che hanno questa allergia e quelli che ne hanno un'altra, si fa di tutto pur di evitare anche il rischio più modesto per il proprio corpo e la propria digestione». È un effetto collaterale dell'essere ricchi? «No, non credo. Quello che ci caratterizza oggi è una sorta di "fatalismo high tech". A dispetto della nostra tecnologia, abbiamo perso da tempo ogni fiducia nella capacità degli esseri umani di prendere le redini del proprio destino. Il problema nasce nell'accademia: è nelle università che più che altro si serpeggia da anni una crescente diffidenza verso la scienza, verso la cultura come artefatto, verso il liberalismo. In breve, una diffidenza per i valori dell'illuminismo. L'ostinazione di provare a migliorare il mondo, pensare il mondo per l'uomo e non viceversa, viene presa come una sorta di hybris prometeica. Ma sappiamo che ci sono state società prospere che erano capaci di prendersi dei rischi. Penso alle città-Stato del Rinascimento italiano. Penso agli ateniesi, la società più ricca dei loro tempi eppure erano dappertutto, sempre pronti a scambiare, a inventare, a spostarsi. A rischiare». Lei ha scritto che alle leadership politiche di oggi non mancano le informazioni, bensì la capacità di giudizio. «Ormai abbiamo confuso leadership e management. Si può essere bravi manager senza essere leader. La virtù del leader è prendere l'iniziativa, ha a che fare con il concetto latino di auctoritas. Ma prendere iniziative è difficile nel nostro mondo

Newspaper metadata:

Source: Corriere Della Sera - La Lettura	Author: di ALBERTO MINGARDI
Country: Italy	Date: 2021/04/25
Media: Periodics	Pages: 9 -

Web source:

iper-regolato. L'attributo del leader dovrebbe essere la *phrónesis* aristotelica, quella saggezza pratica che si matura imparando a fare delle scelte, cioè facendole. Ma scegliere, "giudicare", vuol dire esporsi. La nostra società tende a sostituire il giudizio dei singoli con delle regole, che rendono inutile ogni discernimento. Le stesse élite hanno adottato come modello di comportamento quello del "bravogestore" e non quello del leader, che sceglie non solo sulla base delle informazioni che altri gli forniscono, ma anche in base alla sua esperienza, alla sua capacità di giudizio». Torniamo ai più giovani. La scuola dappertutto è diventata, per un anno quasi, «a distanza». È da vedere se ciò consenta ai ragazzi di apprendere allo stesso ritmo che in presenza. È solo un problema di tecnologia? «I giovani apprendono molto gli uni dagli altri, dall'interazione con altre persone della loro età. Non è solo una questione di formazione di capitale umano: è il modo nel quale essi apprendono chi sono. La cosiddetta "pressione dei pari", per quanto esecrata da molti, in realtà è importantissima. È il modo in cui tu impari alcune competenze che si riveleranno più importanti nella vita, è il modo in cui impari a districarti in situazioni socialmente complicate. Startene a casa, interagendo con altri attraverso il computer, non è la stessa cosa, viene a mancare tutta la materialità della dimensione fisica. Non solo: ciò che impari andando a scuola non sono unicamente le informazioni che ti vengono trasferite. Impari a comportarti: svegliarsi a una certa ora, strutturare il tuo tempo, lavorare in vista di una scadenza. Non si tratta di mere nozioni ma di un'esperienza che ti rende la persona che sei. Abbiamo tolto questa esperienza ai ragazzi e non sappiamo quanto ci vorrà perché si riappropriino del tempo perduto».

**Newspaper metadata:**

Source: Tg Regione

Author:

Country: Italy

Date: 2021/04/25

Media: Video

Pages: -

Web source: https://www.youtube.com/watch?v=m0_FuzTwtys

Il recupero dei detenuti per reati sessuali

Il recupero dei detenuti per reati sessuali Georgia Zara TG Piemonte Edizione delle 19:30

Newspaper metadata:

Source: Il Secolo XIX

Author: d. t.

Country: Italy

Date: 2021/04/26

Media: Printed

Pages: 30 -

Web source:

Rientro a scuola con il supporto degli psicologi

In Piemonte 677.531 studenti, 1.237 istituti, di cui 508 scuole d'infanzia, 498 scuole primarie e 231 scuole medie con la ripresa della didattica in presenza si trovano ad affrontare gli strascichi delle lezioni a distanza, che ha causato disagi agli studenti più fragili. La Regione recluta specialisti, psicologi-psicoterapeuti, da mettere a disposizione di personale scolastico, studenti e loro familiari ed associazioni di genitori. Il Piemonte ha stanziato un milione di euro per il potenziamento del supporto psicologico in relazione alla emergenza Covid-19. «I primi studi condotti in Cina - osserva l'assessore regionale alla Sanità del Piemonte, Luigi Genesio Icardi - dimostrano che durante il periodo pandemico il 43,7% dei giovani ha sviluppato problematiche di tipo depressivo e il 37,4% problematiche di tipo ansiogeno. La pandemia mette fortemente a rischio non solo la salute fisica delle persone, quanto più la salute mentale». Non c'è solo il trauma per la perdita delle persone care, trattato nei centri d'ascolto per adulti da parte di tante associazioni, o lo stress senza precedenti per gli operatori sanitari, che possono rivolgersi ad un apposito servizio di supporto psicologico nelle Asl. Accorgersi del disagio nei giovani in tenera età è più complicato, ma genitori e docenti fanno quadrato per cercare di individuare i segnali nella popolazione più giovane. L'isolamento, la paura, l'incertezza, le turbolenze economiche, sono elementi che specie se protratti nel tempo, causano gravi sofferenze psicologiche, determinando un probabile aumento dei casi di sofferenza mentali, che infatti sono in crescita. «Rilevazioni allarmanti, che indicano come la salute mentale debba risultare una priorità dell'agenda politica ed essere affrontata con urgenza», aggiunge l'assessore Icardi. Si tratterà di connettere e coordinare gli Sportelli d'ascolto già presenti presso gli istituti per meglio articolare gli interventi con studenti e personale scolastico, formare il personale scolastico e gli insegnanti sulle dinamiche relazionali e la gestione della classe, supportandoli sui problemi attinenti la straordinarietà della situazione. «L'obiettivo è dare una risposta immediata all'urlo silenzioso di tutti i ragazzi e le ragazze che in quest'anno scolastico 2020/21, dopo quello precedente, hanno dovuto interagire a distanza, non solo con la scuola ma anche con gli amici», commenta l'assessore regionale all'Istruzione, Elena Chiorino, che disporrà un monitoraggio delle attività per una mappatura dei casi e delle priorità che emergeranno. --

Lo psicodramma come progetto per raccontare le donne malate di HIV

16 marzo 2021 di Francesca Favotto L'AIDS esiste ancora oggi. E c'è bisogno di parlarne. E di aiutare chi ne è colpito a farlo. Come? Per esempio, mediante lo psicodramma 16 marzo 2021 di Francesca Favotto Oggi che il focus sanitario è monopolizzato quasi del tutto dalla pandemia da Covid-19, di AIDS non si parla quasi nemmeno più. Eppure esiste, è ancora tra di noi, non è un problema relegato agli anni Ottanta. E tra i malati di AIDS, c'è una categoria di persone sieropositive che ancora oggi sembra dimenticata dalle campagne di sensibilizzazione sul tema: le donne, e in particolare quelle eterosessuali. Persone che spesso vivono la sieropositività come un segreto necessario a tutelare loro stesse e le loro famiglie, per paura dello stigma. Ecco, queste ragazze e donne adulte venute a contatto con il virus dell'HIV sono al centro del progetto "Dalle storie di vita al teatro di psicodramma. Una ricerca-azione rivolta a donne HIV positive", fortemente voluta dall'Associazione Arcobaleno AIDS Onlus, che da anni si occupa sul territorio torinese di iniziative a sostegno delle persone HIV+, e resa possibile dal supporto ottenuto dall'Associazione al Community Award Program di Gilead, un bando di concorso promosso in Italia dalla società biofarmaceutica Gilead Sciences. Il Bando seleziona e premia i migliori progetti proposti da Associazioni di pazienti e Organizzazioni no profit del Paese e ha visto l'Associazione vincitrice con un progetto per donne, coordinato da donne. A coordinare il progetto è stata la dottoressa Caterina Di Chio, psicologa e psicoterapeuta, che ha lavorato a fianco delle colleghe Katiuscia Greganti e Angela Ala. La scelta di focalizzarsi su questo target di pazienti è nata dalla consapevolezza che le donne HIV+ si trovano ancora oggi ad affrontare gli effetti dello stigma che avvolge la sieropositività e degli stereotipi di genere che coinvolgono la sessualità e il femminile. Tutto ciò le pone spesso in una posizione di fragilità all'interno delle relazioni di coppia, sia rispetto alla percezione stessa del rischio di contagio, sia alla negoziazione di forme di protezione di sé e a modalità assertive di esplicitazione dei propri bisogni. Questo vale ancor di più per le donne che provengono da culture diverse: ricerche recenti hanno illustrato infatti come la percentuale di donne straniere con diagnosi di infezione da HIV sia aumentata notevolmente negli ultimi anni. Non è raro che, per il timore del rifiuto e della discriminazione, le donne sieropositive si trovino a nascondere la condizione di sieropositività sul lavoro, agli amici, ma talvolta anche all'interno della famiglia. Una scelta spesso dolorosa, frutto di sentimenti profondi di vergogna, di colpa, di paura, e foriera di solitudine e scarso supporto sociale. Un supporto che sarebbe fondamentale per le persone sieropositive, che necessitano, oltre che del monitoraggio costante dell'infezione dal punto di vista clinico, anche di vicinanza e accoglienza priva di giudizio. Nel proprio percorso di accettazione della condizione di sieropositività, beneficiano di percorsi psicologici capaci di promuovere il sostegno all'aderenza alla terapia, la condivisione dei propri vissuti emotivi e l'elaborazione di strategie sempre più efficaci di gestione dell'infezione favorevoli al proprio benessere. Le donne, in particolare, imparano a gestire la sieropositività anche in relazione alla propria femminilità e alle eventuali trasformazioni del corpo, alla generatività e a all'eventuale maternità, all'essere in relazione ai figli e alla comunicazione della diagnosi agli stessi. «Siamo partite da qui per costruire un progetto che coinvolgesse alcune donne dell'Associazione – ci spiega Di Chio – Il progetto è iniziato con un'intervista semi-strutturata rivolta a ciascuna delle dodici donne coinvolte, pazienti dell'ospedale Amedeo di Savoia di Torino. Le interviste sono state condotte da personale appositamente formato, e hanno permesso di far emergere le storie di vita delle stesse donne, con un accento specifico su alcune tematiche quali: le modalità di contagio e la comunicazione della diagnosi, la condivisione con altri della propria condizione di sieropositività, le relazioni, anche quelle sentimentali, la terapia farmacologica e i vissuti psicologici connessi, la maternità e la sessualità, il rapporto con il proprio corpo... Le storie sono state quindi analizzate per mezzo del software semantico Atlas-ti, così da individuare tematiche narrate in modo ricorrente e, successivamente, categorizzate in vari argomenti connessi a ciascuna tematica. Al termine delle interviste e sulla scorta dei contenuti emersi dalle stesse, sono stati condotti gruppi di terapia impiegando lo psicodramma di tipo moreniano, metodo che consente di esplorare e rielaborare la realtà psichica dei soggetti e le loro relazioni, attraverso un'azione teatrale basata sull'improvvisazione». L'intera esperienza è stata poi illustrata in un articolo scientifico che ha evidenziato i temi ricorrenti emersi dalle narrazioni – come la maternità, il corpo e la comunicazione ai figli – e i risultati ottenuti. In particolare però è lo psicodramma a essersi rivelato lo strumento decisivo per consentire alle donne HIV+ di condividere, in un contesto protetto, le proprie paure e le proprie fatiche, ma anche le strategie messe in atto per farvi fronte. Il gruppo ha consentito altresì di sperimentare dal vivo modalità nuove e inedite di coping e di gestione della propria condizione di sieropositività. «Tante donne, proprio in seguito a quest'attività di improvvisazione, hanno trovato il coraggio di rivelare la propria condizione ai figli, per esempio: il fatto di aver messo in

Web source: <https://www.vanityfair.it/benessere/what-women-want/2021/04/26/lo-psicodramma-come-progetto-per-raccontare-le-donne-malate-di-hiv>

scena determinati vissuti, ha concesso loro di guardare le paure in faccia, di elaborarle e di buttarle fuori, individuando i contesti giusti, protetti, in cui lasciarsi andare. Interessante è stato vedere l'emergere di tematiche ricorrenti. In particolare, l'analisi semantica ha individuato come più comuni quella della comunicazione della diagnosi e della paura, tipicamente femminile, di causare preoccupazione alla famiglia, quella delle modificazioni corporee e ancora quella della gestione della maternità. Le dodici donne coinvolte erano tutte state contagiate molto tempo prima, nella quasi totalità dei casi a causa di rapporti sessuali non protetti. Il gruppo era esiguo: il nostro interesse era di tipo qualitativo, più che quantitativo. Tuttavia era estremamente diversificato in termini sociali e soprattutto anagrafici. Ciò ha evidenziato dinamiche peculiari: tra le donne più adulte, attorno ai 55 anni, e quelle più giovani (30) si sono venute a creare infatti modalità relazionali che rispecchiano quelle tipiche tra madri e figlie». Queste donne hanno scelto di mettersi profondamente in gioco, nella sicurezza reciproca della riservatezza e del sostegno del gruppo. Hanno messo le loro personali storie a disposizione delle altre donne e hanno accettato di lavorare sui loro più profondi vissuti. Hanno messo in scena momenti particolarmente significativi della propria esistenza, potendosi osservare dall'esterno (grazie alle tecniche che la metodologia dello psicodramma mette a disposizione) e poter così divenire ancor più consapevoli delle proprie modalità di affrontare le situazioni critiche, ma al contempo potendo acquisire maggiore consapevolezza di sé e delle proprie risorse. «Per tutte queste ragioni, come Associazione nutriamo la profonda volontà di proseguire in questo lavoro di valorizzazione delle esperienze preziose delle donne HIV positive per l'ulteriore coinvolgimento di un numero sempre crescente di donne e auspichiamo di avere in futuro i finanziamenti necessari per poter dare seguito al progetto. Intanto, ringraziamo Gilead Sciences per aver finanziato questo primo esperimento e lo Studio di Psicodramma di Torino, che ci ha ospitate». La storia di Anna Non giudicare la vita delle persone: non sai quali battaglie hanno combattuto. Guardi Anna e vedi una cinquantunenne serena, capace di gioire delle piccole e grandi cose della vita. Qui nel suo laboratorio di sartoria, a Torino, è felice di un lavoro che le lascia i suoi tempi e sorride per le cose semplici, come un'improvvisata dei figli che passano a trovarla. Ma dietro questo volto si nasconde un passato il cui ricordo, fino a ieri, era ancora capace di farla soffrire: Anna, come dice una canzone, ha patito troppo, ha già visto che cosa le può crollare addosso. Era il 1990 quando iniziò il suo tormento: la separazione da un marito tossicodipendente e aggressivo, dal quale aveva già avuto due figli, l'aveva portata a un gruppo di autoaiuto al quale partecipavano madri, mogli, amici di persone finite nella trappola delle sostanze. Qui conobbe un ex tossico: «Mi sembrava risolto, mi ispirava fiducia». Solo oggi Anna si rende conto però che quel giovane condivideva con l'ex marito gli stessi modi seducenti e manipolatori: «È una caratteristica di molti tossicodipendenti», dice. Fu proprio questo, e forse una promessa di normalità, a convincerla a cedere ai suoi corteggiamenti. Tempo dopo però quell'uomo si trasformò: «Divenne violento, e iniziò a bere». Ma a quel punto Anna, giovane fragile cresciuta in casa con un padre egli stesso alcolista, era già soggiogata: da quella relazione di dipendenza e sottomissione psicologica non aveva più le forze per uscire. Poi arrivò una sera, quella che Anna non dimenticherà mai: «Dopo mesi di rapporti non protetti, mi confessò di essere sieropositivo». Fece subito il test: negativo. Ne parlò con lui, pretendendo da quel momento il preservativo. «La sua reazione fu ancora una volta manipolatoria: interpretò la mia richiesta come una forma di sfiducia». Così Anna, ormai incapace di ribellarsi, non poté far altro che accondiscendere, forse anche per paura di reazioni violente, a rapporti quasi mai protetti. Finché arrivò un secondo test, questa volta positivo. Fu il primo punto di svolta: Anna iniziò un percorso di psicoanalisi, complesso e tortuoso, per staccarsi da quell'uomo: «Dovetti accettare il dolore di aver permesso a qualcuno di farmi del male», dice oggi. Anna aveva già patito troppo per ogni sua distrazione o debolezza, per ogni candida carezza, e così furono più forti l'amor proprio e il desiderio di rialzarsi e farsi aiutare: le terapie antiretrovirali, i controlli medici e poi quegli anni sul lettino pian piano la portarono a comprendere che non avrebbe più dovuto vivere un inutile senso di colpa. Piuttosto, era giunto il momento di riportare luce nella sua vita. Per ventitré anni, infatti, Anna aveva tenuto segreta la sua sieropositività ad amici, ma soprattutto alla madre e ai figli. Fu solo nel 2003 che decise di affrontarli: «Prima di essere mamma volli essere figlia», dice, «e così iniziai con mia madre». La reazione fu un abbraccio e un pianto, e l'ammirazione per la forza che le era stata necessaria a nascondere angoscia e pillole per il solo timore di creare preoccupazioni in famiglia. Poi fu la volta dei figli: «Pensavo peggio, avevo paura che ti eri fidanzata di nuovo», le disse ironico il maggiore. Ecco dunque che il percorso di gruppo organizzato da Arcobaleno AIDS è arrivato nel mezzo di una serenità ormai ritrovata da tempo: «Mi ha permesso di confrontarmi con donne molto più giovani», dice Anna. «Una di loro in particolare ha suscitato in me una grande tenerezza: mi rivedevo in lei». Lo psicodramma poi ha rappresentato per Anna e le altre un momento catartico, un modo per riscoprire un senso di sorellanza che molte avevano dimenticato. «Mi sono sentita protetta»,

Newspaper metadata:

Source: Vanityfair.it

Country: Italy

Media: Internet

Author: Francesca

Favotto

Date: 2021/04/26

Pages: -

Web source: <https://www.vanityfair.it/benessere/what-women-want/2021/04/26/lo-psicodramma-come-progetto-per-raccontare-le-donne-malate-di-hiv>

dice oggi sorridendo. In fondo protezione e accudimento è tutto ciò di cui Anna aveva sempre avuto bisogno, ma non aveva mai osato chiedere nel modo giusto e a persone che la amassero davvero.

Newspaper metadata:

Source: Libero
Country: Italy
Media: Printed

Author: DANIELA
MASTROMATTEI
Date: 2021/04/26
Pages: 12 -

Web source:

Video-riunioni, che stress È diventata una sindrome

Negli Stati Uniti la chiamano “Zoom fatigue”, ossia stanchezza causata dall'utilizzo della famosa piattaforma tecnologica (la più in voga) per le video-chiamate. Ed è già una sindrome. La pandemia ha costretto milioni di lavoratori a riunirsi sui vari programmi software di meeting virtuali. E se all'inizio questa ventata di novità era piaciuta più o meno a tutti, perché si intravedeva un futuro ipertecnologico, ora si fanno conto con letante difficoltà e conseguenze. I primi sintomi si avvertono a fine giornata, ci si sente stanchi. Sfiniti. Eppure non usciamo di casa, dei mezzi pubblici affollati resta un debole ricordo, dei chilometri macinati in auto per raggiungere l'ufficio si sono perse le tracce. Sono stati già interpellati luminari di medicina e psicologia. Tutti d'accordo: le video-riunioni sono fonte di altissimo stress. Non avere la persona davanti fisicamente significa lavorare di più nell'elaborare i segnali non verbali, come le espressioni facciali, il tono della voce e il linguaggio del corpo. L'attenzione aumenta e di pari passo l'energia messa in gioco, mentre cresce l'ansia dovuta alla consapevolezza di essere “spiati” continuamente attraverso una telecamera. Come per magia, rispunta l'inquietudine adolescenziale di non essere abbastanza telegenici e nello stesso tempo quella strana sensazione di doversi esibire, come su un palcoscenico davanti a una platea, proprio come accadeva prima della recita scolastica. L'ansia da prestazione può raggiungere vertici inaspettati. Gli elementi messi in campo sono tanti. Non si è abituati a vedere la propria immagine, così a lungo; e durante la video-chat si finisce per deconcentrarsi, distogliendo l'attenzione dall'interlocutore, per rimirarsi tutto il tempo. **IPERCITICI DISTRAITI** Gli ipercritici sono i più distratti, maggiormente presi ad osservare il proprio naso o le rughe intorno agli occhi puntate all'improvviso. «Oddio, queste occhiaie? Non potevo mettere un po' di correttore?», «Che faccia pallida, avrei dovuto usare il fondotinta e un'abbondante spolverata di fard. Ma ormai è troppo tardi, e non posso certo chiedere di andare in toilette». E mentre i pensieri si accavallano, i passaggi salienti della riunione sono andati persi. Come se non bastasse, ci sentiamo in ansia pure per il nostro “spazio di lavoro” che entra inevitabilmente nello schermo e che ci colleghino possono sbirciare. Abbiamo tolto dalla libreria gli oggetti futili e i giochi dei bambini sparsi ovunque, ma qualcosa di “compromettente” potrebbe essere sfuggito e far scoprire un lato che non vorremmo mostrare. La video-conferenza fa irruzione nella nostra casa e nel nostro privato. E la paura che cani, gatti, figli, marito o moglie possano interrompere la video-chiamata entrando in scena inaspettatamente, tiene col fiato sospeso. «La pandemia ha portato alla luce l'intromissione del lavoro nella vita privata, con una sovrapposizione dei contesti che ha creato alcune difficoltà di assetto emotivo. Da una parte la voglia di tenere i due ambiti separati e dall'altra quella di poterli conciliare», spiega a Libero la dottoressa Mioli Chiung, psicoterapeuta e responsabile dello Studio di Psicologia Salem. **PARERI A CONFRONTO** «Nelle video-riunioni il desiderio di mostrarsi ordinati dipende dalla personalità di ognuno di noi, come quello di voler mostrare ambienti domestici ai colleghi - aggiunge la Chiung -. Diciamo che non eravamo abituati a vedere il nostro volto in video e per molti può risultare faticoso. Ma non vedo una profonda differenza di comportamento tra donna e uomo». Di diverso avviso è la psicologa Anna D'Ecclesiis, raggiunta al telefono, convinta che le donne soffrano maggiormente proprio perché più severe degli uomini nel giudicare il proprio aspetto, fino ad assumere atteggiamenti di perfezionismo fisico che possono sfociare in ossessioni, paura del giudizio e generare un sempre più crescente stress. La D'Ecclesiis ricorda: «Uno studio sugli stereotipi di genere in adolescenza, condotto da Save the Children, ha evidenziato come nella percezione dei ragazzi la bellezza femminile viene considerata fortemente correlata al successo lavorativo mentre per la carriera degli uomini viene considerato un fattore più determinante la formazione universitaria. In un contesto del genere va da sé che una donna potrebbe arrivare ingiustamente a provare senso di colpa e disagio semplicemente per il suo aspetto fisico, considerato merito di successi professionali...». **LO STUDIO** La conferma arriva da un recente studio di un gruppo di ricerca dell'Università di Göteborg e dell'Università di Stanford, secondo il quale le donne passano complessivamente più tempo degli uomini in video-riunioni e hanno pause più brevi tra una videochiamata e l'altra. Non solo. Provano maggiormente la sensazione di essere «fisicamente in trappola» nel dover rimanere nell'inquadratura. Senza possibilità di fuga. Per non parlare dell'ansia legata all'“effetto specchio”. I ricercatori hanno quindi riscontrato livelli di stanchezza più alti tra le donne (14%) che tra gli uomini (6%) per cinque diversi tipi di affaticamento associati alle video-chiamate: stanchezza generale, sociale (bisogno di rimanere da soli), emotivo (sensazione di sopraffazione), visivo (sintomi di disturbi degli occhi) e motivazionale (mancanza di stimoli a iniziare nuove attività). L'attenzione su se stessi, afferma Jeffrey Hancock, docente dell'Università di Stanford, porta a una maggiore consapevolezza di come si appare durante una conversazione e ovviamente il gentil sesso si distrae più facilmente dalla visione di sé sullo

Newspaper metadata:

Source: Libero

Country: Italy

Media: Printed

Author: DANIELA

MASTROMATTEI

Date: 2021/04/26

Pages: 12 -

Web source:

schermo. Come già detto, lo stress maggiore arriva dall'“iper-sguardo”, fenomeno percepito e descritto dalle persone come l'impressione di essere osservati da tutti in ogni momento. E questa sensazione vale anche per le video-chiamate individuali, perché il volto dell'interlocutore appare ancora più grande e dà l'impressione che quella persona sia distante mezzo metro. Da un punto di vista «evolutivo», sostiene Hancock, una distanza così ridotta tra due persone – con lo sguardo fisso l'una sull'altra – si verifica dal vivo soltanto in caso di litigio o di accoppiamento. E questo la dice tutta.

Non basta lo psicologo per educare i figli

n È stata la fine (benedetta) dell'era del padre-padrone e della madrechioccia, a indurre le famiglie a cercare dentro di sé, nelle proprie dinamiche interne, le cause più profonde di un disagio giovanile di cui prima veniva colpevolizzata la vittima. E questo è il lato buono della vicenda. Ma, così facendo, abbiamo anche sempre più medicalizzato comportamenti che un tempo avremmo considerato semplici variazioni del normale. [...] Se ogni problema è una «sindrome», e se il problema siamo sempre noi, la inevitabile conseguenza è che il compito di rimettere le cose a posto viene delegato a uno «specialista» estraneo alla famiglia, dotato di un sapere e abilitato a una tecnica: lo psicologo. La pandemia ha naturalmente fatto esplodere questa tendenza. [...] Bisogna sapere che nel triangolo genitore-figlio-psicologo della mutua può anche andar perso un aspetto cruciale dell'educazione: la distinzione tra bene e male. Se il terapeuta parte infatti dall'assunto che sia sempre colpa dei genitori, perché i ragazzi sono così vulnerabili da non poter sopportare doveri o richiami alla responsabilità, finisce per trasformarsi in mediatore, che insegna ai genitori a cedere e ai ragazzi in cambio di cosa. Sono un grande sostenitore dell'arte del compromesso. Ma non a scapito della verità. E penso che questa parola così desueta, ormai così imbarazzante, ogni tanto debba far capolino anche nel rapporto genitori figli. Ci sono volte in cui hanno torto loro. E se non imparano a riconoscerle, e a correggersi, rischiano di aver bisogno dello psicologo per tutta la vita. [23 aprile 2021]

Newspaper metadata:

Source: Panoramasanita.it

Author:

Country: Italy

Date: 2021/04/26

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.panoramasanita.it/2021/04/26/dagli-psicologi-sostegno-del-personale-scolastico-delle-studentesse-e-degli-studenti-e-delle-famiglie/>

Dagli **psicologi** sostegno del personale scolastico, delle studentesse e degli studenti e delle famiglie

Protocollo d'Intesa tra Regione Piemonte, Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte e **Ordine degli psicologi del Piemonte**. Nuove risorse dedicate per il reclutamento di **Psicologhe** e **Psicologi** che saranno coinvolti per il sostegno del personale scolastico, delle studentesse e degli studenti e delle famiglie. L'**Ordine degli Psicologi del Piemonte** (Opp) è stato uno dei firmatari del Protocollo d'intesa tra Regione Piemonte, Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte e Opp, da cui nasce il Nuovo Bando della Regione Piemonte, che prevede la messa a disposizione di un milione di euro per il reclutamento di **Psicologhe** e **Psicologi** che saranno coinvolti per il sostegno del personale scolastico, delle studentesse e degli studenti e delle famiglie. L'importanza di uno sguardo istituzionale e politico attento e sensibile è necessario in un momento come quello attuale in cui la Psicologia deve poter arrivare a tutte le persone che necessitano di sostegno e di un aiuto professionale, competente e rispondente. I tempi per la realizzazione di questa iniziativa sono imminenti così come dimostrato dall'importante rete inter-istituzionale collaborativa ed efficiente che si è sviluppata sul territorio. Entro 30 giorni dall'assegnazione delle risorse, l'**Ordine degli Psicologi del Piemonte** con il supporto dell'Ufficio scolastico regionale, insieme ai Servizi di Psicologia, in raccordo con i Dipartimenti materno infantili delle diverse Aziende sanitarie, i Servizi di igiene e sanità pubblica e le Unità di gestione Covid-19, procederanno alla realizzazione della mappatura dei bisogni psicologici e all'identificazione delle priorità, dei tempi e delle modalità di messa in atto di interventi specifici e differenziati sul territorio. L'interesse dietro questa iniziativa è quello di affrontare in modo coordinato ed efficace gli strascichi psicologici ed emotivi che la pandemia sta avendo in modo particolare sugli individui minorenni e sui giovani adulti, sulle loro famiglie, potendo rispondere in modo attento a quelle condizioni di ansia sociale e da prestazione, alle preoccupazioni relazionali e all'isolamento, alle difficoltà di apprendimento che si sono particolarmente acutizzate nell'ultimo periodo e che mantengono ancora invisibile la luce alla fine del tunnel.

Il grande inganno della psicologia Una scienza imperfetta ha cambiato il mondo spacciandosi per infallibile

Nel suo libro sostiene che la psicologia alla moda spessa / so peggiora le nostre malattie sociali. Come mai questo campo delle scienze sociali ha effettivamente avuto un impatto reale sul mondo e perché dovremmo preoccuparcene? Mi concentro in particolare sulla psicologia sociale. La psicologia sociale è dappertutto; nell'educazione, fra i manager, nell'esercito. Abbiamo appena avuto questa fase, che probabilmente ha raggiunto il picco intorno al 2012 o al 2010, in cui idee ridicole venivano semplicemente gettate nel mainstream e prese sul serio. Qual è un'idea che è stata presa sul serio nel mainstream e ha effettivamente prodotto danni? Ho parlato di "posa di potere", che è l'idea che se allunghi le braccia ti sentirai più potente. E l'affermazione era che questo avrebbe aiutato le donne a ottenere di più in ufficio e avrebbe aiutato a mediare la disuguaglianza di genere. Anche questa idea relativamente innocua porta con sé tutta una serie di assunti sulla natura del divario di genere. Abbiamo una comprensione piuttosto sofisticata del divario di genere sul posto di lavoro. Spesso è la donna che deve lasciare il posto di lavoro e interrompere la sua carriera, e questo è un problema complicato da risolvere. Se invece ti viene detto, il problema è che le donne sentono di non avere abbastanza potere al lavoro, e puoi affrontarlo facendo sì che loro assumano pose di potere, questo fa sì che il pubblico veda il problema in un modo più semplicistico di quanto meriti. Quando si parla del divario di genere, un grosso problema nel diritto, per esempio, è il percorso per arrivare ad alti livelli dirigenziali. C'è un numero molto limitato di anni, relativamente ad inizio carriera, che sono decisivi. E se le donne continuano a occuparsi dei bambini in misura maggiore rispetto agli uomini, e questo avviene proprio nel momento decisivo, ciò fa sì che con minore probabilità riusciranno a diventare dirigenti, e questo alla fine ha conseguenze notevoli dal punto di vista dei guadagni. Offrire ai dirigenti una formazione su come trattare le donne più giovani con più rispetto, probabilmente non risolverà questo problema. Lei parla anche di questo nel libro, in particolare del ruolo dei test di associazione implicita. Sì, penso che questo e il disturbo da stress post-traumatico militare di cui parleremo siano i due più dannosi. Il test di associazione implicita misura il tempo di reazione a diversi stimoli. La versione breve è che se ti risulta più facile associare a concetti buoni le immagini di facce bianche, invece che immagini di facce nere, questo viene preso come prova del fatto che hai un pregiudizio implicito. E ciò è origine di tantissimi problemi. Uno è che questi test non sembrano avere alcuna correlazione significativa con il comportamento delle persone, anche in ambienti di laboratorio. Se ottieni un punteggio alto nel test di associazione implicita — e quindi significa che hai un pregiudizio contro i neri — quel punteggio alto non dice in realtà nulla del tuo comportamento nel mondo reale. C'è una correlazione circa dell'1 per cento, o vale l'1 per cento della varianza sul comportamento negli studi di laboratorio. Questo è arrivato al punto in cui nel 2015 anche i creatori del test hanno ammesso che il test ha troppo rumore per prevedere il comportamento individuale. Nell'esempio sul genere e sul diritto credo che la soluzione giusta sia quella di cambiare il percorso che porta alla dirigenza. È un cambiamento più difficile da ottenere, ma potrebbe effettivamente contribuire a trovare una soluzione reale. Una cosa simile è successa a proposito della razza, dove si presume che tutte queste differenze nei risultati siano dovute a pregiudizi o a discriminazioni. Ogni volta che si apre una grande indagine su un dipartimento di polizia - a Ferguson o Chicago - trovano molti preconcetti espliciti. Ci sono poliziotti sinceramente razzisti; è parte della cosa. Ci sono anche studi sui curriculum. La mia lamentela è su come i modelli differenziati di assunzione, specialmente nelle istituzioni d'élite come studi legali o persino redazioni, siano presi come prova di discriminazione. Non c'è bisogno di singoli attori che prendono decisioni razziste lungo la loro carriera per ottenere quel risultato. Il problema nel misurare gli atteggiamenti razzisti è che c'è ovviamente un pregiudizio di desiderabilità sociale. Nel 1960 si poteva domandare: "Hai un'avversione per gli afro-americani?" e effettivamente avresti ottenuto un'elevata percentuale della popolazione che rispondeva "sì". Si potrebbe semplicemente fare una domanda in maniera diretta per vedere come questi atteggiamenti cambiano nel tempo, ma di certo sono estremamente diminuiti negli ultimi cinquant'anni. Gli scienziati politici hanno così provato comprensibilmente a dire: "Bene, guarda, quello che invece servirebbe sono domande leggermente più indirette per far emergere quello che viene chiamato il risentimento razziale." Ad esempio: "Gli immigrati irlandesi e italiani negli Stati Uniti ce l'hanno fatta senza alcun aiuto, dovrebbe essere lo stesso per gli afro-americani, no?" E se rispondi di sì a questa domanda vieni qualificato come portatore di risentimento razziale. C'è uno studio molto interessante di un paio di anni fa di alcuni scienziati politici di Harvard che hanno usato la stessa serie di domande, ma questa volta riferite a gruppi che non abbiamo ragione di pensare abbiano alcuna animosità nei confronti degli Stati Uniti. In realtà è emerso che gli americani hanno un grande risentimento razziale contro gli estoni, e quelle risposte sono

Web source:

correlate a tutta una serie di altre cose. C'è molta più probabilità che tu possa votare per Donald Trump se hai un risentimento razziale nei confronti degli estoni, che se lo hai nei confronti degli afro-americani. È un grande esempio perché nessuno si è preoccupato di porre questa domanda molto semplice, che dice che ciò che guida queste risposte non è il razzismo contro i neri di per sé. I ricercatori hanno condotto uno studio basato sui curriculum nel mercato del lavoro di Chicago, in cui avevano "nomi bianchi" e "nomi neri", e poi hanno creato una terza etnia falsa che suonava vagamente dell'est Europa. E hanno scoperto che le persone erano ugualmente prevenute, se vogliamo dirlo così, nei confronti dei nomi che suonano neri come lo erano contro questa falsa etnia. Penso che ci siano questi problemi di validità ovunque. Il paper più diffuso che dice che il sostegno a Donald Trump è basato sul fatto che i suoi elettori con più probabilità avevano atteggiamenti razzisti, in realtà utilizzava metriche basate su criteri economici. Esaminava come viene percepito il commercio con la Cina, in uno studio che affermava esplicitamente di separare gli argomenti economici e quelli più razziali. Se pensavi che la Cina è una minaccia economica per gli Stati Uniti, questo veniva codificato come una forma di animosità razziale, e se le persone che avevano più fortemente questa visione avrebbero con più probabilità votato per Donald Trump, allora significava che gli elettori di Donald Trump erano motivati dal razzismo. Sì, questo era lo studio di Diana Mutz, pubblicato negli Atti delle Accademie Nazionali delle scienze. Si basa su un gruppo di elettori repubblicani nel 2012 e nel 2016. Questo gruppo si aperto maggiormente nel corso di quel periodo a un percorso verso la cittadinanza per gli immigrati clandestini, in misura statisticamente significativa. Questo fatto, a mio avviso il più importante nel giudicare se gli appelli razzisti di Trump funzionano, è stato un po' messo da parte. Se sei un americano con un lavoro esternalizzato, ci sono molte ragioni per sentirsi minacciati dalla Cina. Perché quindi c'è motivo di essere preoccupati della crisi di riproducibilità? Comprimo molta della storia recente qui, ma in sostanza queste organizzazioni sono state create per provare a replicare esperimenti che sono stati pubblicati in passato. Si è scoperto che il tasso di riproducibilità complessivo della scienza psicologica pubblicata è di circa il 50 per cento. Quindi prendendo una pubblicazione a caso da 1996 e osservando tutti gli studi di psicologia sperimentale pubblicati in esso, probabilmente c'è una possibilità su due che uno di questi indichi un effetto reale, cosa che rappresenta una profonda minaccia per la ricerca. Abbiamo citato il test di associazione implicita e la posa di potere. Nel suo libro parla di come i militari hanno affrontato il disturbo da stress post-traumatico. Ci parli di questo. Nel 2008 era chiaro che l'esercito era in crisi riguardo al disturbo da stress post-traumatico. Molti soldati di diciotto, diciannove, vent'anni tornavano con problemi seri. L'esercito non sapeva cosa fare e assunse un tale di nome Martin Seligman che guidava una scuola di psicologia positiva presso l'Università della Pennsylvania. Disse che avrebbe potuto prendere un programma preesistente del Penn Positive Psychology Center, chiamato Penn Resilience Program, e che avrebbe potuto adattarlo all'esercito. Tante affermazioni qui sono logicamente discutibili. Innanzitutto nel 2009, proprio mentre questo programma militare stava prendendo piede, c'erano prove che il Penn Resilience Program non funzionava sulla popolazione osservata, che era di età compresa tra i 10 e i 14 anni in ambienti scolastici normali. Inutile dire che non c'è paragone tra questa situazione e il caso di chi potrebbe aver vissuto l'assedio di Fallujah. In cosa consisteva questo programma? Molto si basava su principi cognitivo-comportamentali. Ci sono prove abbastanza buone a sostegno della terapia cognitivo-comportamentale in contesti di terapia individuale. C'è una scuola di pensiero che esiste dalla metà del ventesimo secolo, secondo cui a volte i propri problemi sono aggravati dall'adozione di risposte disadattive al mondo. Quindi, se una persona mi lascia questo in pratica significa che sono impossibile da amare, oppure significa che l'amore è complicato? Di solito c'è una storia che possiamo raccontare a noi stessi che è si adatta meglio di quella su cui in genere ci basiamo, e la terapia cognitivo-comportamentale cerca di allenare le persone a farlo. Non ci sono mai state prove che il Penn Resilience Program si potesse adattare a un contesto militare e che avrebbe funzionato. E in effetti nessuna prova c'è mai stata. Mi colpisce molto il suo giudizio sui corsi di formazione sulla diversità che vengono ora lanciati, specialmente secondo le modalità proposte da persone come Ibram Kendi e Robin DiAngelo. Iniziano a partire dall'idea che non saremo mai uguali, per il modo profondo in cui la razza determina tutto. Sembra che molti corsi di formazione sulla diversità al giorno d'oggi, di tutti i tipi, vadano contro qualsiasi concetto di universalismo. Se fai sì che ogni interazione sia sulla razza, e se rendi le differenze superficiali incredibilmente rilevanti, che è quello che fa DiAngelo, al punto da pensare a codici di comportamento diversi per i neri e i bianchi, penso che sia fuori fase. C'è un bel libro intitolato Race Experts (Esperti di razze), di Elisabeth Lasch-Quinn Racconta di come negli anni ci sia stato questo allontanamento dai principi che animavano il movimento per i diritti civili verso la norma etica e la costruzione della coscienza. Trovo che quest'ultime non siano solo inutili, ma anche dannose. Mi colpisce un piccolo dettaglio e cioè che DiAngelo crede

Newspaper metadata:

Source: Domani

Country: Italy

Media: Printed

Author: YASCHA

MOUNK

Date: 2021/04/26

Pages: 14 -

Web source:

che ogni volta che una persona bianca interrompe un nero, questo porti con sé tutto il peso della supremazia bianca. In ogni amicizia a volte ci si interrompe l'un l'altro. Questo è il cuore dell'amicizia. Ciò non significa che non ci siano degli ricorrenze nel modo in cui gli uomini interrompono le donne più di quanto le donne interrompano gli uomini, o che non ci possa essere una dinamica razziale. Ma dire che ogni volta che una persona bianca interrompe una persona di colore è una parte IDEE # # 15 «Abbiamo avuto una fase in cui idee ridicole venivano semplicemente gettate nel mainstream e prese sul serio», dice fesse Sin gal FOTO PIXABAY della supremazia bianca che si impone, in pratica è come dire che non sarà mai possibile un'amicizia alla pari tra un bianco e un nero. Quando hai rapporti significativi con le persone, fai i complimenti per il loro aspetto, le interrompi, sei in disaccordo. Un'altra cosa che accade spesso in ambiti liberal sono queste strane norme di deferenza, in cui non puoi davvero non essere d'accordo con una persona di colore, che è una cosa strana perché le persone di colore sono furiosamente in disaccordo su questioni che riguardano la giustizia sociale. Parte dell'assimilazione è che le persone ti trattano nello stesso modo in cui trattano tutti gli altri. Credo nell'enorme contributo che la scienza, inclusa la scienza sociale, possa dare al mondo. E allo stesso tempo, attraverso studi seri e metodo scientifico, abbiamo scoperto che molto di ciò che credevamo fosse scienza si è rivelato sbagliato. Dove siamo nei termini di rapporto con la scienza? La mia più grande speranza sul libro è che offra ai lettori una serie di strumenti di base su come porre le domande giuste quando si tratta di idee scientifiche. E ha ragione, dovremmo dare valore alla scienza e dovremmo capire la differenza tra il metodo scientifico e altri metodi di conoscenza. E direi che non dovremmo mai pensare che la scienza sia infallibile, perché è una cosa nella società che fanno gli esseri umani, anche se gli ideali alla base di essa sono meno suscettibili a pregiudizi e così via. Una delle cose che mi porto a casa è che bisogna sempre giudicare le cose che leggi e le cose per cui ti muovi. Questo non significa che devi fingere che solo le cose di senso comune siano effettivamente vere; molte cose che oggi sono di senso comune non sembravano certo tali quando furono originariamente scoperte. Significa però che dovremmo guardare a come una qualsiasi affermazione scientifica sembra effettivamente adattarsi al corpo complessivo della conoscenza scientifica, specialmente se l'affermazione è invitante. Gli studi sugli elettori di Trump sono un ottimo esempio, perché tutte le volte che si ottiene una risposta così autocompiaciuta per me è un segnale d'allarme. La versione originale di questo articolo è apparsa sulla testata online Persuasion. Traduzione di Monica Faya. O RIPRODUZIONE RISERVATA

La 12enne disabile pestata denuncia le tre baby-bulle

Roma, con loro anche un ragazzo. Branco di venti giovani, hanno tra i 12 e i 15 anni. L'Osservatorio sulla famiglia: «Servono percorsi rieducativi e l'aiuto degli **psicologi**» ROMA Identificati gli autori del pestaggio della dodicenne disabile di Roma, picchiata il 2 aprile scorso nel parco "Lambertenghi" al Nuovo Salario, una scena di violenza cieca, ripresa in diretta su Instagram e postata su social. Si trattava di una ventina di minorenni, oltre la metà femmine, un branco di età compresa tra i 12 e i 15 anni, prevalentemente studenti delle scuole medie, alcuni con precedenti. Tra loro la tredicenne che per prima ha colpito Paola (è un nome di fantasia), la vittima, dando il via all'aggressione fomentata da uno stuolo di ragazzini che, nel frattempo, tra urla e risate, incitava e inveiva contro la dodicenne sbattuta a terra e con la maglietta strappata. In quattro si sono scagliati su di lei, tre ragazze e un maschietto, poi altri si sono avvicinati, chi ha dato un colpo, chi un calcio. Trenta secondi di ferocia e follia dei "bulli" cristallizzati nel video girato con il telefonino e finito sotto la lente dei carabinieri della compagnia di Montesacro. Una delle bulle in un altro video commentava con un'amica: «Hai visto che bombe che gli ho dato». AREA GRIGIA Gli autori sono stati denunciati per lesioni che, visto il referto - la prognosi è stata innalzata da 21 a 37 giorni - e considerate le integrazioni dei periti, potrebbero essere riqualficate come gravissime. Spetterà ora alla Procura minorile che, dopo la denuncia del Centro Nazionale Contro il Bullismo - Bulli Stop, sulla vicenda ha aperto un'inchiesta, chiedere le misure cautelative più idonee e al Tribunale decidere. Tutte le posizioni sono al vaglio, i ragazzi saranno sentiti. Non trattandosi di soggetti imputabili per l'età, è prevedibile che il giudice, eventualmente, opti per provvedimenti che mirino innanzitutto a fare comprendere ai ragazzi il disvalore morale e sociale della loro condotta. Per chi ha partecipato al pestaggio non è esclusa la messa in comunità con un percorso di reinserimento attraverso l'applicazione ai lavori socialmente utili, magari svolgendo volontariato presso strutture che si occupano di disabili. Interpellata dal Messaggero, la madre di una delle ragazze che ha preso parte al pestaggio, si è detta sconvolta, ha chiesto scusa per la figlia, dispiaciuta oltretutto perché «ha una sorella disabile». Per i ragazzi la denuncia costituirà comunque una menzione che, in situazioni di recidiva, aggraverà qualsiasi provvedimento nei loro confronti. «In questo periodo di isolamento e flessione dei ragazzi su se stessi assistiamo a un crescendo di fenomeni di bullismo e soprattutto di cyberbullismo - afferma l'avvocato Maria Rosaria Della Corte, vicepresidente dell'Osservatorio nazionale sulla famiglia, le politiche sociali e la sicurezza -, si stima che il 61% dei ragazzi tra i 13 e i 23 anni ne sia stato vittima e, dato allarmante, la percentuale delle vittime principali di cyberbullismo è rappresentata da ragazze tra gli 11 e i 17 anni. Considerando che i ragazzi sono punibili dopo i 16 anni, al di sotto c'è tutta un'area grigia su cui è urgente intervenire con percorsi rieducativi ad hoc per evitare che diventino dei veri criminali. Questi ragazzi vanno seguiti dagli assistenti sociali e dagli psicologi, va compreso il grado di corresponsabilità delle famiglie, dalle quali possono essere allontanati per un certo periodo di tempo». «VIA I TELEFONINI» L'Osservatorio nell'ultimo anno ha censito il proliferare nel dark internet di chat pericolose ma anche di App condomane e risposte anonime, come Tellonym, che favoriscono il cyberbullismo, realtà spesso sconosciute ai genitori. Poco importa che le piattaforme social, anche le più note, siano formalmente non accessibili ai minori. «Tuttavia recentemente - continua Della Corte - c'è stato il pronunciamento di un giudice che ha imposto a un minore il divieto di utilizzare i social per venti giorni. In questo caso non solo i genitori sono stati obbligati a vegliare sul figlio, ma è stata monitorata la connessione internet del ragazzo con il tracciamento degli indirizzi Ip. Ovvero non c'è un comportamento responsabile vanno individuati dei correttivi, se non intervengono le famiglie deve farlo il giudice». Proprio la scorsa settimana il prefetto di Roma Matteo Piantedosi, alla luce delle continue maxi-risse tra giovanissimi in città favorite dai social, aveva attivato un tavolo con il Tribunale dei minorenni in cui fare convogliare tutti gli elementi info-investigativi raccolti in modo da poter predisporre strumenti di correzione e rieducazione anche nell'ambito dei nuclei familiari. Sull'episodio della dodicenne picchiata era intervenuta anche la titolare del dicastero per la disabilità Erika Stefani: «Si deve agire sul fronte della prevenzione, con azioni specifiche e investendo in sensibilizzazione e cultura... coinvolgendo anche i soggetti territoriali capaci di essere sentinelle del disagio»

Newspaper metadata:

Source: Corriere Della Sera -
L'economia

Author: Andrea
Montuschi*

Country: Italy

Date: 2021/04/26

Media: Periodics

Pages: 41 -

Web source:

LE BUONE RICETTE DEI NUOVI LEADER

L'innovazione, si sa, nasce con più facilità da due contesti opposti: si innova quando si hanno tempo e risorse da dedicare alla creatività oppure quando ci si trova in situazioni di difficoltà. In quest'ulti-mo caso l'innovazione e il cambiamento avvengono per una sorta di darwinismo: o si cambia, o si perisce. La pandemia pone ovviamente nel secondo scenario la maggior parte delle aziende. Abbiamo visto uffici svuotarsi, fatturati calare, interi settori in ginocchio. In questo contesto di-stopico, le aziende guidate dai leader giusti sono però riuscite a domare la tempesta e a sopravvivere. Darwini-smo, appunto. Ma quali sono le caratteristiche del leader «giusto»? Partiamo dall'analisi delle azioni implementate da molte aziende Great Place to Work®: ascoltando i leader, abbiamo sintetizzato le seguenti caratteristiche delle attività intraprese: 1) Reazione rapida: le aziende si sono adattate subito alla situazione, prendendo provvedimenti e implementando velocemente le misure di sicurezza richieste, anche supportando le persone a casa con aiuti molto concreti (sedie ergonomiche, schermi...). 2) Comunicazione top-down: le persone, specialmente quelle a casa, non sono mai state lasciate isolate. Sono aumentati i messaggi ai collaboratori Andrea Montuschi* e sono stati introdotti nuovi strumenti per informare tutti e in modo capillare. Sono nati podcast, radio aziendali, video-messaggi... 3) Comunicazione bottom-up: sono stati potenziati gli strumenti di feedback, in modo da raccogliere le preoccupazioni delle persone e i loro suggerimenti. Le aziende hanno lanciato survey di clima, brevi sondaggi e nuovi strumenti di ascolto. 4) Cura psicologica: dopo mesi di logorante distanziamento sociale, la salute mentale è diventata la priorità. Le migliori aziende hanno quindi dato sostegno ai collaboratori e, spesso, anche alle loro famiglie, coinvolgendo **psicologi**, coach e counselor. Il denominatore comune di queste azioni è semplice e riassumibile con due parole: vicinanza e attenzione. I migliori leader sono stati subito presenti, visibili e premurosi. Hanno capito che, specialmente durante una crisi di questa portata, il leader ideale non è quello che, dal suo trono dell'ultimo piano, detta i tempi e prende decisioni autoritarie, protetto da un'aura di infallibilità. Il leader ideale è quello che, con umiltà, capisce che innanzitutto deve saper fornire supporto alle persone e ascoltarle con continuità. Deve anche sapersi mettere in gioco, guidare coordinando più che comandando e facendolo con gentilezza: in un momento di stress, essere autoritari e decisi non aiuta chi è già in difficoltà. La chiave del successo, è chiaro, passa dall'umiltà e dall'intelligenza di essere presenti e gentili, anche mostrandosi vulnerabili. Si parlava di darwinismo, all'inizio: è bene ricordare che l'evoluzione non torna mai indietro e anche queste caratteristiche dei nuovi leader non sono temporanee: sono destinate a distinguere i leader del futuro dai dinosauri. *Presidente di Great Place to Work Italia

Newspaper metadata:

Source: Italia Oggi

Author:

Country: Italy

Date: 2021/04/26

Media: Printed

Pages: 51 -

Web source:

Il Piemonte finanzia lo psicologo a scuola

Un milione di euro per il potenziamento del supporto psicologico a favore delle istituzioni scolastiche in relazione alla emergenza Covid-19. È lo stanziamento approvato dalla Sanità piemontese per finanziare il bando regionale per reperire specialisti **psicologi**-psicoterapeuti da mettere a disposizione di personale scolastico, studenti e loro famigliari (o chi esercita la responsabilità genitoriale), oltre che di associazioni di genitori legalmente costituite. I primi studi condotti in Cina dimostrano che durante il periodo pandemico il 43,7% dei giovani ha sviluppato problematiche di tipo depressivo e il 37,4% problematiche di tipo ansiogeno.

Newspaper metadata:

Source: Lapresse.it

Author:

Country: Italy

Date: 2021/04/26

Media: Internet

Pages: -

LPN-Covid, da Piemonte 1 milione di euro per supporto psicologico scuole

LaPresse - 23/04/2021 11:59LPN-Covid, da Piemonte 1 milione di euro per supporto psicologico scuoleTorino, 23 apr. (LaPresse) - Un milione di euro per il potenziamento del supporto psicologico a favore delle istituzioni scolastiche in relazione alla emergenza Covid-19. E' lo stanziamento della Sanità regionale approvato questa mattina dalla Giunta piemontese e destinato a finanziare il nuovo bando regionale per reperire specialisti **psicologi**-psicoterapeuti da mettere a disposizione di personale scolastico, studenti e loro famigliari (o chi esercita la responsabilità genitoriale), oltre che di associazioni di genitori legalmente costituite, così come convenuto nel Protocollo di intesa tra l'Ufficio scolastico regionale per il Piemonte e l'**Ordine degli psicologi del Piemonte** per il supporto psicologico nella Scuola. "I primi studi condotti in Cina - osserva l'assessore regionale alla Sanità del Piemonte, Luigi Genesio Icardi - dimostrano che durante il periodo pandemico il 43,7% dei giovani ha sviluppato problematiche di tipo depressivo e il 37,4% problematiche di tipo ansiogeno. La pandemia mette fortemente a rischio non solo la salute fisica delle persone, quanto più la salute mentale. L'isolamento, la paura, l'incertezza, le turbolenze economiche, sono elementi che specie se protratti nel tempo, causano gravi sofferenze psicologiche, determinando un probabile aumento dei casi di malattie mentali. Sono rilevazioni allarmanti, che indicano come la salute mentale debba risultare una priorità dell'agenda politica ed essere affrontata con urgenza, così come richiede la letteratura scientifica, quando afferma l'assoluta necessità di sostenere psicologicamente le persone più vulnerabili sia durante che dopo la pandemia, nella consapevolezza che il rischio di contrarre gravi malattie infettive influenza la salute mentale in particolare dei bambini e degli adolescenti al pari di altre esperienze traumatiche". (Segue). ctr 231159 Apr 2021

Newspaper metadata:

Source: Lapresse.it

Author:

Country: Italy

Date: 2021/04/26

Media: Internet

Pages: -

LPN-Covid, da Piemonte 1 milione di euro per supporto psicologico scuole-2-

LaPresse - 23/04/2021 11:59LPN-Covid, da Piemonte 1 milione di euro per supporto psicologico scuole-2-Torino, 23 apr. (LaPresse) - Sul piano pratico, si tratterà di connettere e coordinare gli Sportelli d'ascolto già presenti presso gli istituti scolastici del Piemonte per meglio articolare gli interventi con gli studenti e il personale scolastico, formare il personale scolastico e gli insegnanti sulle dinamiche relazionali e la gestione della classe, supportandoli sui problemi attinenti la straordinarietà della situazione. Gli interventi saranno attivati dalla Direzione regionale Sanità e Welfare, che, successivamente al bando per il reclutamento degli specialisti **psicologi**-psicoterapeuti, definirà il progetto contenente la sintesi delle principali azioni oggetto di monitoraggio e valutazione, oltre che i criteri di riparto e la relativa ripartizione fra le Aziende sanitarie, tenendo conto dei dati sulla popolazione minorile residente 0-18 anni. Entro 30 giorni dall'assegnazione delle risorse, i Servizi di psicologia, in raccordo con i Dipartimenti materno infantili delle Asl, i Servizi di igiene e sanità pubblica e le Unità di gestione Covid-19, con il supporto dell'Ufficio scolastico regionale e l'**Ordine degli psicologi**, dovranno realizzare la mappatura del fabbisogno e l'identificazione delle priorità e delle modalità di realizzazione delle iniziative su ciascun territorio; entro 10 mesi dall'attivazione del progetto, gli stessi organismi produrranno una relazione attestante le caratteristiche essenziali degli interventi messi in atto, il numero di soggetti seguiti e le risultanze degli interventi realizzati. (Segue). ctr 231159 Apr 2021

Newspaper metadata:

Source: Italtress

Author:

Country: Italy

Date: 2021/04/26

Media: Agency

Pages: -

PIEMONTE: 1 MLN PER SOSTEGNO PSICOLOGICO STUDENTI

Italtress Nazionale - 23/04/2021 13:03PIEMONTE: 1 MLN PER SOSTEGNO PSICOLOGICO STUDENTITORINO (ITALPRESS) - Un milione di euro per il potenziamento del supporto psicologico a favore delle istituzioni scolastiche in relazione alla emergenza Covid-19. E' lo stanziamento della Sanita' regionale approvato questa mattina dalla Giunta piemontese e destinato a finanziare il nuovo bando regionale per reperire specialisti **psicologi**-psicoterapeuti da mettere a disposizione di personale scolastico, studenti e loro famigliari (o chi esercita la responsabilita' genitoriale), oltre che di associazioni di genitori legalmente costituite, cosi' come convenuto nel Protocollo di intesa tra l'Ufficio scolastico regionale per il Piemonte e l'**Ordine degli psicologi del Piemonte** per il supporto psicologico nella Scuola. Sul piano pratico, si trattera' di connettere e coordinare gli Sportelli d'ascolto gia' presenti presso gli istituti scolastici del Piemonte per meglio articolare gli interventi con gli studenti e il personale scolastico, formare il personale scolastico e gli insegnanti sulle dinamiche relazionali e la gestione della classe, supportandoli sui problemi attinenti la straordinarieta' della situazione. (ITALPRESS) - (SEGUE). jp/sat/red 23-Apr-21 13:03 NNNN _____

Newspaper metadata:

Source: Italtpress

Author:

Country: Italy

Date: 2021/04/26

Media: Agency

Pages: -

PIEMONTE: 1 MLN PER SOSTEGNO PSICOLOGICO STUDENTI-2-

PIEMONTE: 1 MLN PER SOSTEGNO PSICOLOGICO STUDENTI-2-Gli interventi saranno attivati dalla Direzione regionale Sanita' e Welfare, che, successivamente al bando per il reclutamento degli specialisti **psicologi**-psicoterapeuti, definira' il progetto contenente la sintesi delle principali azioni oggetto di monitoraggio e valutazione, oltre che i criteri di riparto e la relativa ripartizione fra le Aziende sanitarie, tenendo conto dei dati sulla popolazione minorile residente 0-18 anni. Entro 30 giorni dall'assegnazione delle risorse, i Servizi di psicologia, in raccordo con i Dipartimenti materno infantili delle Asl, i Servizi di igiene e sanita' pubblica e le Unita' di gestione Covid-19, con il supporto dell'Ufficio scolastico regionale e l'**Ordine degli psicologi**, dovranno realizzare la mappatura del fabbisogno e l'identificazione delle priorita' e delle modalita' di realizzazione delle iniziative su ciascun territorio; entro 10 mesi dall'attivazione del progetto, gli stessi organismi produrranno una relazione attestante le caratteristiche essenziali degli interventi messi in atto, il numero di soggetti seguiti e le risultanze degli interventi realizzati. In dettaglio, l'iniziativa della Giunta regionale riguarda 677.531 minori nella fascia d'eta0- 18 anni residenti in Piemonte, 1.237 istituti, di cui 508 scuole d'infanzia, 498 scuole Primo ciclo e 231 scuole Secondo ciclo.(ITALPRESS).jp/sat/red 23-Apr-21 13:03.NNNN

I robot umanoidi Sugar, Salt e Pepper per l'autismo

“Sugar, Salt & Pepper – Robot umanoidi per l'autismo” è il laboratorio sviluppato dal Dipartimento di Informatica dell'Università di Torino, Fondazione Paideia, Jumble e Intesa Sanpaolo Innovation Center che ha l'obiettivo di mettere a sistema le competenze legate alla robotica educativa e sociale con i bisogni dei bambini e ragazzi con disabilità. La sperimentazione, iniziata a fine febbraio nel contesto delle attività di Fondazione Paideia, si basa su di un laboratorio terapeutico settimanale per lo sviluppo delle autonomie nei bambini con una diagnosi di disturbo dello spettro autistico (Livello 1 di supporto DSM 5), attraverso l'utilizzo del robot umanoide Pepper fornito da Intesa Sanpaolo Innovation Center. Per la realizzazione del laboratorio, la società del Gruppo Intesa Sanpaolo dedicata all'innovazione e alla ricerca applicata contribuisce inoltre alla definizione e allo sviluppo degli scenari che vengono proposti durante le sessioni, mettendo a disposizione il know-how acquisito con l'utilizzo di Pepper in diversi contesti. Nelle attività di laboratorio – che attualmente coinvolgono quattro ragazzi dagli 11 ai 14 anni – vengono osservati e analizzati gli scambi e le interazioni in un contesto riabilitativo, con un focus sul linguaggio, la comunicazione, le emozioni e il potenziamento delle abilità sociali. Il tutto avviene utilizzando il robot Pepper come assistente degli operatori – **psicologi**, neuropsicomotricisti, educatori, logopedisti – mentre seguono le attività in cui sono autonomamente impegnati i ragazzi. Il laboratorio si sviluppa intorno a un contesto realizzato dai terapeuti che ha l'obiettivo di migliorare le capacità di interazione e le competenze motorie (coordinazione oculo-manuale, pianificazione ideo-motoria e controllo esecutivo) e gestionali dei bambini nelle principali attività della vita quotidiana, come la preparazione della merenda, la gestione della cucina e il controllo dei compiti scolastici. Il setting individuato permette di ricreare il più possibile una situazione ambientale generalizzabile e simile ai contesti di vita dei ragazzi. In questo scenario il robot Pepper, pur facendo da spalla all'operatore, risulta essere uno strumento motivante e in grado di tarare le attività a seconda delle risposte e dei risultati ottenuti dai ragazzi. L'attività consente inoltre di poter osservare in maniera puntuale dati ambientali o interpersonali dei soggetti coinvolti e di approfondire meglio il profilo di ogni bambino analizzando il contatto visivo, le iniziative di comunicazione, le richieste di aiuto, gli stati emotivi e le preferenze: tutte caratteristiche che prima venivano registrate in modo soggettivo. Per poter raggiungere questi risultati innovativi, i ricercatori e le ricercatrici del Dipartimento di Informatica di UniTo stanno lavorando per arricchire il robot Pepper con il supporto di molteplici strumenti esterni di intelligenza artificiale come il tracker oculare e il rilevamento di emozioni, al fine di poter migliorare la capacità del robot di adattarsi ed essere adattato al contesto terapeutico e alle reazioni dei ragazzi. L'utilizzo dei robot sociali – come evidenziato dalla letteratura di riferimento – può rappresentare uno stimolo utile e attrattivo nel rapporto con bambini e adolescenti con disturbi dello spettro autistico, che possono trovare in Pepper un soggetto “facilitatore” per la relazione con gli operatori, verso cui dovranno essere poi gradualmente direzionate le azioni comunicative.

Newspaper metadata:

Source: Freedom Oltre il Confine

Country: Italy

Media: Periodics

Author: DI MICHELA ERMINI

Date: 2021/05/01

Pages: 36 -

Web source:

LA SINDROME DELLA CAPANNA

Possiamo rappresentare l'anno 2020 come uno spartiacque tra un prima e un dopo. Potremmo dire che la pandemia ha segnato un nuovo modo di dividere il tempo, in una sorta di "Ante Covid" e di "Post Covid", poiché questo evento ha marcato indelebilmente l'intera società, e di questa ogni suo assetto, da quello economico a quello politico, da quello educativo a quello sanitario, da quello sociale a quello individuale. Parleremo di come la pandemia abbia determinato risposte emotive differenti, per intensità e manifestazione, in ciascuno di noi, analizzando concetti e temi come "lockdown" e "resilienza", accennando al "Disturbo Post Traumatico da Stress" e descrivendo l'attuale, ma non nuovo, fenomeno della "Sindrome della capanna".

DISTURBO POST TRAUMATICO DA STRESS Se per molti di noi la fine della reclusione forzata ha rappresentato un momento da festeggiare con gioia ed euforia, per altri (la Società Italiana di Psichiatria ne ha stimati circa un milione), il ritorno alla normalità ha generato ansia e frustrazione nei casi meno gravi, disagi che si sono risolti nel giro di poche settimane, e psicopatologie e disturbi dell'adattamento con crisi di panico anche prolungate nel tempo, nei casi più preoccupanti. Dunque la pandemia da Covid-19 è da considerarsi un vero e proprio evento traumatico? La risposta è sì. Su tutti i fronti. E la sua conseguenza più diretta e anche più preoccupante, perché ha configurato quadri verosimilmente patologici, è ciò che in psicologia e in psichiatria viene definito come Disturbo Post Traumatico da Stress, sintetizzato con l'acronimo PTSD (è infatti un disturbo presente nel Manuale Statistico e Diagnostico dei Disturbi Mentali, DSM-5). Il PTSD è un disturbo che si manifesta generalmente dopo un evento particolarmente impattante, che abbia messo in serio pericolo la propria salute e la propria integrità fisica e psichica. Esso si manifesta con ansia, paura, evitamento, calo del tono dell'umore, ricordi intrusivi e immagini emotivamente disturbanti. Sebbene non tutti manifestino un Disturbo Post Traumatico da Stress dopo un evento traumatico, è indubbia la rilevanza che alcune categorie, in questo periodo di lotta contro il virus, siano più "attaccabili" rispetto ad altre. Pensiamo ai sanitari, medici e infermieri, ai contagiati che hanno subito una ospedalizzazione importante, a coloro che hanno perso persone care a causa del Covid, ai bambini e agli adolescenti. E se è vero che nel 70-80% dei casi il disagio psicologico si risolve naturalmente e spontaneamente col passare del tempo, è altrettanto vero che la restante percentuale richiede un'attenzione e un aiuto maggiori. Al "macro trauma" della pandemia, si affianca il "micro trauma" dell'isolamento, non meno trascurabile. È proprio da questo che si è manifestata in alcuni di noi, la Sindrome della capanna (o del prigioniero). Il lockdown ci ha obbligati a una forzata reclusione all'interno delle mura domestiche. La nostra casa si è trasformata in un rifugio sicuro e rassicurante che ci ha protetti dalle intemperie virali, obbligandoci a un lungo periodo di inattività sociale e in molti casi anche lavorativa, con drastici cambiamenti nelle nostre abitudini, tenendoci lontani dai luoghi di aggregazione che eravamo soliti frequentare. Questa nuova condizione ha gravato sulla nostra psiche. Ma è solo con l'allentamento delle misure restrittive e con la conseguente ripresa delle attività, che si è iniziato a parlare della Sindrome della capanna. Questa ripresa graduale dei contatti interpersonali ha attivato in alcune persone ansia e paura o angoscia, al solo pensiero di dover (poter) uscire nuovamente di casa. Come mai? Inoltre la Sindrome della capanna colpirebbe non solo coloro che hanno vissuto l'isolamento casalingo con insofferenza, ma anche coloro che vi avevano trovato lati positivi.

ANALISI DI UNA SINDROME Ma esattamente una sindrome che cos'è? E come si differenzia da una malattia? La sindrome non è altro che un insieme di sintomi di malessere, dei più vari, che non possono essere accomunati da una ben identificata eziopatogenesi, vale a dire che i fattori scatenanti e il conseguente meccanismo di insorgenza di una patologia non sono, nella sindrome, riconducibili ad alcun disturbo preciso. Alcune persone, nel momento in cui hanno davvero potuto uscire dalla porta di casa e lasciarsi così alle spalle la confort zone dei mesi di lockdown, hanno manifestato, nell'atto di proiettarsi nel mondo, resistenze che si sono evidenziate con sintomi di ansia o tristezza, angoscia, depressione, insonnia o sonno eccessivo, irritabilità, diffidenza. Il mondo là fuori è cambiato: le città sono vuote, i volti delle persone sono coperti dalle mascherine, il contatto fisico è vietato, il contagio inoltre è ancora possibile. Questa nuova realtà sconcerta e disorienta, tanto da arrivare a rigettarla e rifiutarla. La Sindrome della capanna ha dunque un ventaglio di sintomi ed è ben nota ai professionisti della salute mentale, che l'hanno esaminata e studiata già dagli inizi del Novecento, anche se allora era conosciuta come "Cabin Fever", nell'epoca in cui nel Nord America ci fu la corsa all'oro che costrinse i lavoratori migranti a lunghi periodi di isolamento all'interno di capanne, sviluppando così stati di ansia e forti paure, sia temporanei sia più permanenti. La fobia claustica della Sindrome della capanna è caratteristica anche di quelle persone che sono rimaste bloccate per lungo tempo in ambienti chiusi e per motivi di diversa natura, come guerre, sequestri, condizioni climatiche particolarmente difficili. Con la pandemia

Newspaper metadata:

Source: Freedom Oltre il Confine

Country: Italy

Media: Periodics

Author: DI MICHELA ERMINI

Date: 2021/05/01

Pages: 36 -

Web source:

da Covid-19, dunque, per alcune persone uscire di casa e affrontare gli spazi del fuori è diventato un problema. Non si tratta però di Agorafobia, che è un disturbo di panico caratterizzato dal terrore di affrontare da soli uno spazio aperto, con il timore di sentirsi male. Il tipo di ansia legato alla Sindrome della capanna è più simile a un'ansia sociale o di salute, poiché i pensieri intrusivi che ne scaturiscono sono legati non solo alla paura di essere contagiati, ma anche a quella di diventare noi stessi un veicolo di contagio. È importante anche sottolineare che queste invasive reazioni alla pandemia sono risposte del tutto normali, poiché ci troviamo tutti a dover affrontare un trauma collettivo. Ma allora, come possiamo fronteggiare i prossimi mesi di più fruibile libertà, in serenità e senza paure? Gli esperti danno delle preziose indicazioni, come quella di fare un passo alla volta, ripensare alle paure e ai pensieri più irrazionali che vi sottostanno, rivedere gli spazi del quotidiano, limitare la sovraesposizione mediatica, dedicarsi ai propri hobby, fare esercizi di respirazione e rilassamento, uscire di casa gradualmente. E se quest'ansia da ritorno non dovesse scemare? Se queste sensazioni sgradevoli superassero le tre settimane? I professionisti raccomandano di chiedere aiuto a un terapeuta esperto che saprà fronteggiare i sintomi più resistenti fino alla loro scomparsa.

IL LOCKDOWN

La pandemia da Covid-19 ha modificato e continua a modificare, non solo le nostre abitudini di vita ma anche le risposte emotive che in un certo numero di casi si sono rivelate inattese e sconosciute. Cosa è accaduto alla nostra psiche durante il blocco dell'emergenza? All'inizio dell'isolamento del primo lockdown, nel marzo 2020, dalle finestre delle nostre case pendevano striscioni con arcobaleni spesso disegnati dai bambini su vecchie lenzuola bianche, il cui vaticinio recitava una frase divenuta il simbolo e lo slogan di quel primo momento di chiusura: andrà tutto bene! A maggio 2020 poi, la riapertura graduale delle attività e l'allentamento delle restrizioni, la vita e gli spazi ridotti a cui la collettività era stata costretta ad abituarsi, hanno predisposto nuovamente milioni di persone a ristabilire un contatto fisico, psichico e sociale con il reale e non più virtuale mondo esterno, riconnettendo piano piano gli esseri umani gli uni agli altri. Proprio in questo passaggio da interno a esterno, alcuni di noi, imprevedibilmente, si sono ritrovati a vivere un disagio ancora più importante di quello legato all'isolamento da lockdown: la "Sindrome della capanna" o "del prigioniero" che abbiamo appena descritto. In questo momento stiamo uscendo da un secondo lockdown, che, nonostante non abbia riguardato tutti allo stesso modo (regioni italiane divise per colore in base all'andamento più o meno gravoso del virus), ci ha visti nuovamente bloccati tra le mura domestiche. Le frasi rassicuranti che sventolavano dai terrazzi e dalle finestre sono ormai sbiadite o sparite, e in molti casi, l'affermazione positiva si è trasformata in una dubbia domanda: andrà (davvero) tutto bene? L'obbligo della reclusione durante il lockdown è stato anche fortemente rafforzato da input diffusi in larga scala per vie mediatiche con il tormentone del "restiamo a casa" che faceva leva principalmente su due aspetti: da un lato il rispetto e la protezione verso noi stessi e il nostro sistema immunitario (l'intrapsichico e l'io), dall'altro il rispetto e la protezione verso gli altri e il sistema sanitario (l'interpersonale e il noi). Questa dicotomia tra il "dentro" e il "fuori" ha compromesso, in alcuni di noi, l'equilibrio di una diade la cui variabile più importante sta proprio nella personalità di ciascuno. Semplificando potremmo dire che, nonostante l'evento traumatico e scatenante sia stato identico per tutta l'umanità, non tutti abbiamo subito gli stessi effetti collaterali. Il lockdown ci ha chiusi dentro le nostre abitazioni costringendoci a osservare fuori un mondo quasi immobile e dentro, invece, un movimento interiore particolarmente fertile per l'attivazione di trappole difensive, come la rimozione (ormai il pericolo è passato), la negazione (non ce n'è di Covid qui), la proiezione (il virus è tutta colpa loro, che ci vogliono fregare), l'evitamento (sarò al sicuro solo in casa mia) e via di seguito. Le condizioni che hanno contribuito al proliferare di ansie, paure, meccanismi di difesa e altri stati di disagio sono molteplici e vanno dalla condizione sociale (meglio essere rinchiusi in una casa grande che in una piccola) alla vita lavorativa (non tutti i settori sono stati colpiti allo stesso modo), dall'età anagrafica (ad ogni età corrisponde un diverso sacrificio) alla condizione economica (da un lato i buoni pasti e dall'altro le continue consegne dei corrieri), dalla presenza di lutti in famiglia e di contagiati (la gestione quasi impossibile dell'isolamento domestico e il dolore per non aver potuto accudire un proprio caro) alle difficoltà relazionali (di coppia, con i figli, con se stessi), e così via. Ognuno di noi ha reagito come meglio poteva e ognuno di noi ha attinto alle risorse che possedeva. Il lockdown ci ha posti anche davanti alla disgregazione di quel senso di onnipotenza del prima, col nostro rassicurante Lavoro, la nostra salute inattaccabile, le nostre stabili relazioni sociali e le nostre immancabili abitudini. Ci siamo ritrovati affacciati a una finestra che proiettava non solo un mondo esterno lontano e intoccabile, ma soprattutto quella finestra era volta a dialogare con i nostri (rumorosi) abitanti interiori. È solo guardando fuori (con i social, le videochiamate, i balconi davanti al nostro), come James Stewart nella storica pellicola *La finestra sul cortile*, che capiremo e impareremo a guardarci dentro. E il lockdown ci ha costretti a farlo. Quarantene facili, in case spaziose, con relazioni stabili ed economie solide, hanno portato a dialoghi

Newspaper metadata:

Source: Freedom Oltre il Confine

Author: DI MICHELA ERMINI

Country: Italy

Date: 2021/05/01

Media: Periodics

Pages: 36 -

Web source:

inaspettati, interessi ritrovati, creatività esplose e a un maggior impulso al senso di appartenenza e al dialogo interiore. Ma quarantene più difficili, invece, hanno amplificato malesseri già esistenti, peggiorato Le situazioni economiche e portato la vita casalinga a una solitudine ancor più accentuata. Gli esseri umani, però, sono dotati di risorse che spesso non sanno di possedere, ed è proprio nelle situazioni di maggior disagio che le persone hanno diversificato in intensità Le loro risposte emotive al lockdown e alla pandemia, mettendo o non mettendo in atto una capacità innata conosciuta con il termine di "resilienza".

LA RESILIENZA La psicologia ha preso in prestito il termine "resilienza" dalla metallurgia. Il vocabolario la descrive in questo modo: nella tecnologia dei materiali, la resistenza a rottura per sollecitazione dinamica, determinata con apposita prova d'urto, il cui inverso è l'indice di fragilità. La resilienza è dunque, per la psicologia, la capacità degli individui di superare traumi e difficoltà, di non spezzarsi dopo un forte urto, di trovare in maniera creativa, progettuale e positiva una via che contrasti le avversità non solo ponendo loro resistenza ma trasformando l'evento doloroso in risorsa di crescita. Quando si parla di resilienza ci si concentra quindi sulle parti sane dell'individuo, riflettendo su un'ottica positiva, passando dalla cura della malattia alla promozione della salute. Come mai alcune persone, nonostante abbiano vissuto eventi traumatici, sono riuscite ad avere un'esistenza gratificante, mentre altre hanno invece sviluppato disturbi d'ansia, comportamenti distruttivi, patologie vere e proprie? La psicologia degli ultimi cinquant'anni si è concentrata proprio sulle variabili della resilienza e su come si possa in qualche modo "potenziarla" partendo dal presupposto che la resilienza non è un fattore insolito ed esclusivo, ma ogni persona possiede questa forza, questa energia vitale, questa tendenza attualizzante: Concorrono però fattori di rischio relativi all'individuo, alla famiglia, alla scuola e alla comunità, come ad esempio: bassa autostima, scarso attaccamento alle figure parentali, rabbia e aggressività, abusi, povertà e tantissimi altri, che quando assumono un valore cumulativo (la persona ne sta vivendo più d'uno contemporaneamente) possono portare a un forte disagio, a una sorta di resistenza alla resilienza. In contrapposizione e concomitanza, possono presentarsi negli individui anche fattori di protezione come: autonomia, capacità di problem solving, sostegno affettivo, stima, aspettative adeguate, coinvolgimento sociale e altro ancora. Fattori di rischio e fattori di protezione interagiscono nella storia individuale di ognuno di noi. Dunque, che caratteristiche deve possedere un individuo resiliente? Innanzitutto deve possedere una buona autonomia che comprende: autostima, autoefficacia, motivazione, focus of contro(interno (il successo e l'insuccesso è una propria responsabilità, non una causa esterna), speranza e motivazione. Di conseguenza la persona affronta Le difficoltà attuando strategie di problem solving attingendo ad un pensiero critico e creativo con progettualità e capacità di introdurre e produrre cambiamenti. Non meno importanti sono gli aspetti che comprendono le abilità sociali come l'empatia, la flessibilità e anche un discreto senso dell'umorismo, oltre a buoni propositi per il futuro, individuando obiettivi chiari, aspettative realistiche, aumentando le proprie conoscenze e competenze con tenacia e coerenza. Si può quindi educare alla resilienza? Gli **psicologi** sono convinti di sì poiché la resilienza, come già detto, è una forza presente in ognuno di noi, che va stimolata, attinta, come un processo in cui La relazione positiva tra gli individui ne intuisce Le basi. Non sappiamo ancora se ci saranno altri periodi di chiusura forzata e non sappiamo quanto ancora dovremmo convivere con il virus. Speranza e fiducia però, possono portarci a immaginare che la nostra nuova "capanna" sarà una capanna solida, resiliente, rassicurante e protettiva, non più fagocitante, dalla quale potremmo staccarci con serenità e nella quale potremmo tornare senza più paure.

Newspaper metadata:

Source: Benessere

Country: Italy

Media: Periodics

Author: di Caterina

Allegro

Date: 2021/05/01

Pages: 22 -

Web source:

Un anno di lotta e di speranza al Gemelli di Roma

I primi due pazienti Covid arrivano al Policlinico Gemelli il 7 marzo del 2020. «Da lì a pochi giorni, ricevetti un'accurata telefonata del responsabile del Pronto soccorso. Mi avvertiva che il reparto era affollato di persone con pessime condizioni respiratorie. Mi resi conto, allora, che eravamo passati dall'osservare l'emergenza in Tv al viverla sulla nostra pelle». Dal primo, vivido ricordo della pandemia del professor Rocco Bellantone, direttore del Governo clinico dell'ospedale, è passato più di un anno: il virus non si è fermato, e l'emergenza continua. Nel frattempo, però, è cambiato tanto. Per capirlo, basta ripercorrere questi mesi attraverso lo sguardo di chi ha lavorato in prima linea in quello che, nel 2021, è stato definito il migliore ospedale d'Italia dal prestigioso magazine Newsweek: il Policlinico Universitario Agostino Gemelli Irccs di Roma. La corsa ai respiratori «Il primo problema da affrontare, in quei giorni di contagi crescenti, è stato iberare posti letto per i malati di Covid», racconta il professor Bellantone. Il Gemelli è un grande ospedale, storicamente con una forte vocazione oncologica: all'inizio, si è cercato di trovare lo spazio all'interno degli altri reparti. «Poi la chiave di volta: la conversione della clinica Columbus, un intero edificio a sé stante nel complesso dell'Ospedale, in Centro Covid. Il tutto nel tempo record di tre settimane». Inaugurato il 16 marzo 2020, «il Columbus Covid 2 Hospital ha permesso di creare ben 60 posti in terapia intensiva, alleggerendo non solo la città di Roma, ma anche il Lazio intero». Nelle prime fasi della pandemia mancava tutto: c'era la corsa ai respiratori, oltre che a presidi di protezione individuale, come mascherine, tute e visiere. «Grazie all'impegno dei nostri tecnici», spiega il professor Bellantone, «la strumentazione necessaria è stata cercata e ordinata da ogni parte del mondo, ed è arrivata al Gemelli in tempi molto brevi». Saperla utilizzare, però, non era affatto scontato in quel momento. «Prima della pandemia, il Gemelli disponeva solo di una piccola realtà di Malattie infettive, e molti infermieri, inseriti da un giorno all'altro nei reparti Covid, avevano una conoscenza meramente universitaria in quest'ambito», ricorda il dottor Dottor Maurizio Zega, vid 2, l'ospedale ha inserito un gran responsabile Sitra del Gemelli. «È stanumero di nuovi professionisti. «In to dunque necessario attuare una forterapia intensiva, infatti, è nemazione rapida su come gestire cessario un infermiere l'insufficienza respiratoria e ogni due posti letto. È i pazienti in Terapia inten- È stato siva, ma prima ancora uno dei primi una formazione massiva ospedali italiani sulla vestizione e svestia fare il tampone zione. L'unico modo per a chiunque proteggersi». I video tuaccedesse torial sono ancora on line, a disposizione di tutti per mantenere alta l'attenzione su questa importante procedura. Nella prima ondata il sistema ha tenuto, nella seconda, purtroppo, un numero maggiore di personale ha contratto il virus e anche oggi che la quasi totalità è vaccinato, questi presidi continuano a essere utilizzati. Con la creazione del Columbus CoVACCINATA E FELICE Sopra: il percorso protetto del Pronto soccorso; a destra, il personale del Centro vaccini con la sua "mascotte", un'allegria signora di 104 anni. toccato ai coordinatori il delicato compito di integrare rapidamente il personale dei nuovi reparti di infettivologia, affiancando con misura operatori esperti e giovani. Una responsabilità non da poco. Alla difficoltà gestionale e organizzativa, infatti, si è sommato il forte impatto emotivo del fronteggiare un nemico invisibile». Un cambio di prospettiva La prima ondata, nel Lazio, ha avuto un andamento dei contagi piuttosto contenuto rispetto a quanto avvenuto in Lombardia e nel Nord Italia, ma non è stata presa sotto gamba. «E per fortuna», commenta il professor Roberto Cauda, direttore della Uoc di Malattie Infettive della Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli Irccs, «perché in seguito i numeri sono stati ben diversi. L'approccio preveggente delle politiche regionali e del Gemelli stesso, ha permesso di arrivare al momento attuale forti di due cambiamenti importanti. Innanzitutto si è capito che la pandemia non si poteva fronteggiare solo con una medicina "ospedalocentrica", basata solo su Pronto soccorso e ricoveri. È cresciuta la sensibilità dei medici di base, che hanno fatto da filtro fra i pazienti che possono essere curati a domicilio (la maggior parte) e quelli che hanno effettivamente bisogno di ricovero». Ciò ha ridotto la pressione sugli ospedali, grazie anche all'attivazione di servizi territoriali specifici, e ha permesso di gestire meglio i malati gravi. «E poi, in questi mesi, abbiamo sviluppato una migliore conoscenza della malattia: dal punto di vista diagno-stico, ma anche terapeutico. Oggi sappiamo che questa infezione ha tre diverse fasi – viremica, polmonare, e infiammatoria – e che ognuna richiede interventi specifici. Abbiamo appreso anche che alcuni pazienti hanno sintomi che persistono anche dopo la guarigione (long Covid-19) e che vanno trattati. Il Gemelli, infatti, ha creato già nell'aprile dello scorso anno, il primo Day Hospital in Italia dedicato al follow-up dei pazienti Covid». Per quanto riguarda le terapie, oltre a una maggiore disponibilità di presidi per la respirazione assistita, oggi sappiamo che alcuni farmaci anche off label sono efficaci, se utilizzati al momento giusto. «Sicuramente gli anticorpi monoclonali, utili nei pazienti ad alto rischio per impedire che la malattia degeneri in forma grave; i cortisonici, da

Newspaper metadata:

Source: Benessere

Country: Italy

Media: Periodics

Author: di Caterina

Allegro

Date: 2021/05/01

Pages: 22 -

Web source:

somministrare in fase avanzata, più o meno dopo sette giorni di ricovero; e le eparine a basso peso molecolare, che prevengono il rischio di trombosi, molto elevato in questi pazienti». L'ultimo, decisivo, cambiamento, è stato l'arrivo dei vaccini. «Il lockdown più recenti sono ben diversi da quelli dello scorso anno», precisa Cauda, «perché oggi sappiamo che le rinunce non sono solo un palliativo per cercare di ridurre trasmissione e l'intasamento delle terapie intensive e degli ospedali, ma servono anche ad accelerare la fine dell'emergenza con le vaccinazioni. Insomma, ci muoviamo su un doppio binario, e questo non è di secondaria importanza!» «Non ci siamo fermati un attimo dallo scorso 31 dicembre», dice la professoressa Patrizia Laurenti, responsabile del Centro vaccinale anti Covid del Gemelli e docente di Igiene all'Università Cattolica (nel tondo a sinistra), «per vaccinare prima il personale sanitario, poi gli over 80 e i "fragili"». L'Ospedale è anche uno dei centri di attuazione della Fase 2 del vaccino anti Covid. Quella delle vaccinazioni al Gemelli è una macchina rodada da anni, grazie all'offerta annuale dell'anti-influenzale al personale che «quest'anno», ricorda Laurenti, «ha raggiunto un'adesione superiore al 60%. Ma con la vaccinazione anti Covid, l'impegno si è mediamente triplicato e ogni giorno somministriamo 350 vaccini (con un picco di 430 in un giorno), senza interruzioni, sabato e domenica compresi. E così continueremo, fino all'estate, come da programmazione regionale». La mascotte degli anziani è stata una deliziosa vecchina di 104 anni che, durante la somministrazione del vaccino, ha svelato il suo elisir di lunga vita: fare centinaia di tortellini a mano per i nipoti. Un aiuto emotivo. Se il virus ha cambiato radicalmente le nostre vite e ribaltato il sistema affettivo di tutti noi, il microcosmo di un grande ospedale come il Gemelli concentra le categorie più esposte a questo tsunami anche dell'anima: operatori sanitari, malati, familiari. «Per questo, fin da subito, abbiamo attivato il progetto Non sei solo, un servizio di aiuto psicologico rivolto a queste categorie», spiega la dottoressa Daniela Chieffo, responsabile Uos di Psicologia clinica del Gemelli. Senso di impotenza, insonnia, inquietudine sono emersi con grande frequenza nel personale sanitario «cui, ultimamente, si somma anche una profonda perdita di fiducia: se nella prima fase, infatti, medici e infermieri erano osannati e glorificati, anche dai media, oggi capita che queste figure vengano addirittura denigrate o colpevolizzate. Per questo al Gemelli si punta molto sulla prevenzione, sensibilizzando coordinatori e primari a monitorare costantemente la sofferenza degli operatori, con indicatori di rischio e indagini periodiche». Per quanto riguarda i pazienti ricoverati per Covid «parlare è difficile, e anche sconsigliato, per chi ha un'infezione polmonare: così con malati e famigliari lavoriamo spesso con le foto, sulle quali creiamo percorsi di sostegno di tipo narrativo». Per i pazienti più gravi, le attenzioni sono massime. «Da alcuni mesi abbiamo inserito lo psicologo in tutti i reparti Covid: questa figura ha il delicato compito di accompagnare anche il paziente che sta per essere intubato, aiutandolo a gestire il suo elevato stato di ansia e paura». Il lutto stesso, in questi mesi, ha cambiato forma: le famiglie, purtroppo, continuano a non poter salutare i propri cari nell'ultima fase di vita, e molte, tra l'altro, vivono questo dolore in totale isolamento perché sono state a loro volta contagiate. «Noi **psicologi** lo chiamiamo "lutto sospeso" e al Gemelli abbiamo creato un percorso di psicotraumatologia specifico. Qui vengono seguiti i famigliari dopo una perdita, e purtroppo ci sono anche bambini e adolescenti che hanno visto un genitore entrare in Pronto soccorso e non tornare più». L'ospedale, però, non è solo dolore, ma anche speranza: la speranza di tante storie finite bene. «Come quella di una donna al settimo mese di gravidanza, arrivata al Gemelli in condizioni critiche. In lei era così forte il pensiero del bambino che portava in grembo, che sotto il casco sorrideva: in quel momento ha dato una grande forza anche a noi. Il piccolo è nato senza problemi, e anche lei poi è guarita». L'ultima immagine che la dottoressa porta nel cuore è quella di un'infermiera del reparto Covid che ha prestato la propria voce per ricreare un legame familiare: «A un nonno che stava per morire, questa infermiera ha letto una storia che la nipote aveva scritto per lui. E l'uomo si è spento sereno, cullato da quelle parole d'amore».

Newspaper metadata:

Source: Benessere

Country: Italy

Media: Periodics

Author: Alessandro

Antonietti

Date: 2021/05/01

Pages: 96 -

Web source:

Ridere fa bene? Più forti grazie al buonumore

«Il riso fa buon sangue» recita un detto popolare, e noi tutti sappiamo che momenti di ilarità ci mettono in uno stato di umore positivo, stemperano la tensione, alleviano la fatica. Sicuramente, quindi, raccontare barzellette o riferire episodi divertenti favorisce il benessere perché interrompe la routine, inserisce nella conversazione qualcosa di insolito, distoglie dai brutti pensieri e aiuta, secondo i casi, a sdrammatizzare, a considerare la situazione da una prospettiva diversa o a creare vicinanza emotiva con il nostro interlocutore. La ricerca psicologica suggerisce che esistono quattro “stili umoristici”, nel sarcasmo. L'umorismo autosvalutatorio ha quattro diversi modi di usare l'utativo è, invece, una specie di tipologia morismo, e che le persone tendono a aggressiva, ma rivolta contro se stesse, per propria inclinazione, uno sì, di cui si rivelano difetti o errori. Andì essi. Vi è tutto l'umorismo affiliativo se sono definite “negative”, quello che ha come scopo quello di diverse due varietà hanno una funzione da tire per facilitare la socializzazione. non sottovalutare. Per esempio, per È l'umorismo tipico delle per quanto riguarda l'umorismo aggressivo giovanile, dei “compagnosivo qualcuno ha ipotizzato che esso ni”, di quelli che tutti vorremmo aveabba aiutato l'umanità a trasformare re nel gruppo quando c'è una festa o modi diretti e cruenti di attacco dell'alsi organizza una gita o una vatro (come la lotta o il duello) con canza perché le risate sono dapprima le invettive verbali assicurate e così possono e poi con loro versioni più facilmente instaurarsi Le barzellette raffinate e meno esplicite buonumore e armonia, distolgono dai come sono le “battutine” con beneficio di tutti. cattivi pensieri o le “frecciate”. Ci sono poi coloro e aiutano a Non è qui la sede per che intervengono con sdrammatizzare stabilire se l'aggressività battute di spirito umano possa essere estirpato si presentano dei conpata o se, dovendo necesflitti o si è di fronte a eventi sariamente convivere con esnegativi. È questo l'umorismo autosvalutatorio, sia meglio esprimerla piuttosto che rinforzativo, che aiuta ad affrontare reprimerla. Se è un dato di fatto che le situazioni critiche e a difendersi da in certi rapporti interpersonali esse perché relativizza il problema, rigli individui vogliono affermare corda che ci sono situazioni ancor più se stessi cercando di prendere il sopravvissuto, magari suggerisce anche una pravvento sugli altri, il ricorso a quevia di uscita. «Certo, la vecchiaia porsto genere di umorismo è sicuramente ta tanti acciacchi, ma se si pensa all'almeiglio dei cazzotti o degli insulti, non ternativa» è per esempio un motto che porta a riconoscere che con l'avanzare dell'età talvolta la salute perde dei colpi, ma comunque c'è da essere grati perché si può ancora godere di tante cose belle della vita. E Woody Allen, quando osserva che «le persone vorrebbero vivere in eterno e poi non fanno che cosa fare in una domenica di pioggia», ci invita a pensare a come non sempre sfruttiamo al meglio il tempo che abbiamo a disposizione e come talvolta manchiamo di iniziativa e di immaginazione per rendere interessanti le nostre giornate. «Il 96 | di Alessandro Antonietti

Il riso fa buon sangue» recita un detto popolare, e noi tutti sappiamo che momenti di ilarità ci mettono in uno stato di umore positivo, stemperano la tensione, alleviano la fatica. Sicuramente, quindi, raccontare barzellette o riferire episodi divertenti favorisce il benessere perché interrompe la routine, inserisce nella conversazione qualcosa di insolito, distoglie dai brutti pensieri e aiuta, secondo i casi, a sdrammatizzare, a considerare la situazione da una prospettiva diversa o a creare vicinanza emotiva con il nostro interlocutore. La ricerca psicologica suggerisce che esistono quattro “stili umoristici”, Dall'ilarità all'ironia, fino al sarcasmo. Esistono varie forme di umorismo, non tutte però positive. Eppure, se noi seguiamo alcune semplici regole, possiamo riuscire a vincere lo sconforto... | maggio 2021 Se è aggressivo Accanto a queste due forme di umorismo che potremmo definire “positive” perché introducono qualcosa di utile e apprezzabile nella vita delle persone, ve ne sono due “negative”. L'umorismo aggressivo è quello che porta a deridere o denigrare gli altri (precisi individui o categorie di persone), o in maniera sottile come avviene nell'ironia, o in modo pesante come accade nel sarcasmo. L'umorismo autosvalutatorio ha quattro diversi modi di usare l'utativo è, invece, una specie di tipologia morismo, e che le persone tendono a aggressiva, ma rivolta contro se stesse, per propria inclinazione, uno sì, di cui si rivelano difetti o errori. Andì essi. Vi è tutto l'umorismo affiliativo se sono definite “negative”, quello che ha come scopo quello di diverse due varietà hanno una funzione da tire per facilitare la socializzazione. non sottovalutare. Per esempio, per È l'umorismo tipico delle per quanto riguarda l'umorismo aggressivo giovanile, dei “compagnosivo qualcuno ha ipotizzato che esso ni”, di quelli che tutti vorremmo aveabba aiutato l'umanità a trasformare re nel gruppo quando c'è una festa o modi diretti e cruenti di attacco dell'alsi organizza una gita o una vatro (come la lotta o il duello) con canza perché le risate sono dapprima le invettive verbali assicurate e così possono e poi con loro versioni più facilmente instaurarsi Le barzellette raffinate e meno esplicite buonumore e armonia, distolgono dai come sono le “battutine” con beneficio di tutti. cattivi pensieri o le “frecciate”. Ci sono poi coloro e aiutano a Non è qui la sede per

Newspaper metadata:

Source: Benessere

Country: Italy

Media: Periodics

Author: Alessandro
Antonietti

Date: 2021/05/01

Pages: 96 -

Web source:

che intervengono con sdrammatizzare stabilire se l'aggressività battute di spirito quaniumana possa essere estirpo si presentano dei conpata o se, dovendo necesflitti o si è di fronte a eventi sariamente convivere con esnegativi. È questo l'umorismo autosa, sia meglio esprimerla piuttosto che rinforzativo, che aiuta ad affrontare reprimerla. Se è un dato di fatto che le situazioni critiche e a difendersi da in certi rapporti interpersonali esse perché relativizza il problema, rigli individui vogliono affermare corda che ci sono situazioni ancor più se stessi cercando di prendere il sogravi, magari suggerisce anche una pravvento sugli altri, il ricorso a quevia di uscita. «Certo, la vecchiaia porsto genere di umorismo è sicuramente ta tanti acciacchi, ma se si pensa all'almeglio dei cazzotti o degli insulti, non ternativa» è per esempio un motto soltanto perché c'è meno rischio chele persone si facciano male, ma anche perché c'è meno "surriscaldamento" emotivo ed è quindi più facile riportare i termini della contesa a una più pacata discussione. E anche l'umorismo autosvalutativo, se gestito adeguatamente, non è del tutto negativo. In varie situazioni infatti è meglio riconoscere le proprie colpe o la propria inadeguaDIARIO "SEGRETO" Può essere utile trascrivere su un quaderno le barzellette che ci hanno fatto più ridere, così da rileggerle nei momenti di malinconia e tornare a essere positivi! tezza, piuttosto che ostinarsi a difendersi oppure a voler avere ragione a tutti i costi. E se questa "ritirata" avviene attraverso una battuta di spirito, è più "onorevole" perché ci permette di "salvare la faccia" e magari anche di guadagnare la simpatia o la benevolenza dell'interlocutore, che potrebbe diventare più indulgente nei nostri confronti. Rispondere al vigile che ci ferma perché il faro destro della nostra auto non funziona: «Ah, adesso capisco perché ieri sera ho rischiato di strisciare la fiancata mettendo la macchina in garage»!, può forse evitarci la multa più che iniziare a discutere con lui sul fatto che non mi ero accorto della lampadina bruciata e dunque non sono responsabile e così via. E, già che parliamo di lampadine (e di psicologia), anche la barzelletta «Quanti **psicologi** occorrono per cambiare una lampadina? Quattro, ma soltanto se la lampadina lo vuole veramente» può servire, se inserita nella conversazione con un possibile cliente, a "mettere le mani avanti" e ricordare che gli **psicologi** non hanno delle "ricette magiche" e che per il successo dell'intervento anche il cliente deve fare la propria parte. Un po' di saggezza Dunque l'umorismo non è soltanto svago e passatempo, ma può essere uno strumento efficace per gestire situazioni delicate e raggiungere una certa saggezza. Una cosa che si può innanzi tutto fare per trarre profitto da questo aspetto dell'umorismo è non tralasciare di leggere, se non proprio libri a carattere umoristico (Ennio Flaiano diceva che gli italiani si dividono in due categorie: quelli che scrivono libri e quelli che non li leggono), almeno le vignette o le barzellette riportate nei giornali o nelle riviste che abbiamo sottomano, senza ritenerle cose frivole, perché invece, oltre a farci respirare una boccata di buonumore, ci possono suggerire riflessioni utili a farci riconsiderare i nostri atteggiamenti o le nostre convinzioni. Proprio a questo fine ci si può fermare a riflettere sulle battute che più ci hanno colpito per chiederci se non ci stiano insegnando qualcosa circa noi stessi e il modo con cui ci comportiamo, per esempio domandandoci se anche noi non tendiamo a fare quelle cose che negli altri ci fanno ridere. In terzo luogo, trascrivere su un quaderno le barzellette che riteniamo migliori e più adatte a noi permette di crearci un "tesoretto" al quale attingere nei momenti di sconforto. «Ridi, che così te la saprai cavare».

Newspaper metadata:

Source: Mind
Country: Italy
Media: Periodics

Author:
Date: 2021/05/01
Pages: 6 -

Web source:

Psicoanalisi e società

Con i suoi lavori sulla psicoanalisi Sigmund Freud ha messo in campo il metodo euristico e ha fondato una nuova scienza. Ma nella sua vasta produzione ci sono anche opere che, pur muovendo dal suo campo principale di interessi, hanno approfondito anche aspetti più strettamente legati alla ricerca sociologica e antropologica. Tra questi Totem e tabù (1913-1913) e Psicologia delle masse e analisi dell'io (1921) - qui riuniti in un'unico volume, in edicola per tutto il mese Prossima uscita di maggio con «Mind» a 11,90 euro, più il prezzo di copertina della rivista - rappresentano i due testi principali di questo specifico filone di ricerche. Il primo, Totem e tabù, è diviso in quattro capitoli che corrispondono a quattro differenti saggi comparsi originariamente sulla rivista «Imago», e che rappresentano, per dirlo con le parole dello stesso Freud nella prefazione alla prima edizione, «un tentativo di applicare punti di vista e risultati della psicoanalisi a problemi ancora non risolti della psicologia dei popoli». Dopo aver analizzato il concetto di sacro (totem) e quello di proibito (tabù), concludendo che il primo è stato più colpito dal progresso rispetto al secondo, Freud si spinge qualche anno più tardi, con Psicologia delle masse e analisi dell'io, alla ricerca delle motivazioni profonde che inducono le persone a comportarsi, quando sono in gruppo, in modo diverso da come si comporterebbero se fossero isolati. Il risultato è un'analisi lucida e brillante sui comportamenti sociali, ancora oggi di grande attualità.

Il suicidio come fatto sociale

Émile Durkheim è un allievo di Auguste Comte, filosofo francese tra i fondatori del Positivismo a cui dobbiamo l'introduzione del termine sociologia. Anche se nel tempo si mostrerà critico nei confronti del maestro, il suo libro sul suicidio rappresenta la lettura sociologica di questo evento comportamentale. Durkheim nasce nel 1859 a Épinal, in Lorena; è di origine ebraica, ma si definirà agnostico. Docente di psicologia all'Università di Bordeaux, dal 1913 occupa la cattedra di sociologia alla Sorbona: la prima in Francia. Nel 1897 pubblica il volume sul suicidio, con il titolo *Le suicide, Étude de sociologie*. La sua visione porta direttamente alla dinamica sociale ritenuta il fondamento, l'origine stessa del suicidio: un fenomeno sociale che si esprime nel singolo. IL RUOLO DELLE CRISI Il concetto più importante dell'opera è contenuto nel termine anomia che, da *an* privativo e *nomos*, significa senza regole. Suicidio anomico delinea dunque un comportamento che si attiva in un ambiente in cui sono decadute le norme. A causa di una crisi sociale, si è passati da un assetto normativo a un altro. Questa modificazione della società ha un riflesso sul singolo ed è all'origine del comportamento suicidario. È evidente lo spostamento di interesse: non è più quello del clinico che si occupa degli individui, e di chi ha tentato o realizzato un gesto suicida, ma del sociologo che studia le dinamiche sociali. Scrive Durkheim: «La società non è soltanto una cosa che attrae a sé, con ineguale intensità, i sentimenti e l'attività degli individui, è anche un potere che li regola. Tra la maniera in cui si esercita questa azione regolatrice e il tasso sociale dei suicidi, esiste un rapporto» (Émile Durkheim, *Il suicidio*, BUR, 1987). Il riferimento storico riporta alle grandi crisi economiche e non alla difficoltà avvertita dall'individuo come fatto personale, poiché «se le morti volontarie aumentassero perché la vita diventa più dura, dovrebbero diminuire notevolmente quando l'agiatezza si fa più grande [...] L'aumento della miseria influisce poco su quello dei suicidi mentre persino le crisi felici, che hanno per effetto di accrescere bruscamente la prosperità di un paese, agiscono sul suicidio proprio come i disastri economici». L'attenzione va dunque alle perturbazioni dell'ordine collettivo. «Ogni rottura di equilibrio, anche quando da essa risulta una maggiore agiatezza e un rialzo della vitalità generale, spinge alla morte volontaria. Ogni qualvolta si verificano nel corpo sociale gravi rimaneggiamenti, siano essi dovuti ad un improvviso movimento di sviluppo o a un cataclisma inatteso, l'uomo si uccide più facilmente». UN SISTEMA NORMATIVO La vita del singolo ha bisogno di una società che lo regoli, non tanto con un «freno fisico, ma morale, cioè sociale [...] da una coscienza superiore alla sua e di cui sente la superiorità». Ma quando da una condizione di controllo «la società è scossa, sia da una crisi dolorosa, sia da trasformazioni felici ma troppo improvvise, essa è momentaneamente incapace di esercitare questa azione. Ed ecco da dove provengono queste brusche ascese della curva dei suicidi [...] Fino a tempi recenti, un intero sistema di poteri morali aveva il compito di regolarli. Vi era innanzitutto la religione che faceva sentire la sua influenza tanto sugli operai quanto sui padroni, sui poveri come sui ricchi. Consolava i primi e insegnava loro ad accontentarsi della loro sorte [...] facendoli sperare in un mondo futuro di giusti compensi alle ineguaglianze di questo. Moderava i secondi, ricordando loro che gli interessi terreni non sono tutto per l'uomo, che vanno subordinati ad altri, più elevati [...] E il potere temporale ne conteneva lo slancio con la supremazia esercitata sulle funzioni economiche». Si delinea una concezione della società come fondamento dell'esistenza di ciascuno, indipendentemente da ogni qualità o difetto che si possa intravedere nella comparazione dei cittadini. Inoltre si evidenzia il principio che la società è fondamentale per il comportamento dei singoli, non usando la violenza ma la disciplina. «Nelle società in cui è soggetto a sana disciplina, l'uomo si sottomette più facilmente ai colpi della sorte [...] L'anomia è, dunque, nelle nostre società moderne un fattore regolatore specifico del suicidio, è una delle fonti a cui si alimenta il contingente annuo [...] dipende non dalla maniera in cui gli individui sono legati alla società ma dal modo in cui essa li disciplina». Il suicidio anomico potrebbe apparire come il suicidio sociologico, ma Durkheim lo distingue da quello egoistico e dal suicidio altruistico: il primo si accompagna a un comportamento apatico, mentre quello altruistico esprime un'energia passionale. Queste «qualifiche» nell'intendimento dell'autore restano confinate sempre dentro la società e quindi potremmo dire che l'anomia finisce per rappresentare un denominatore comune. Nel suicidio egoistico essa fa difetto lasciando il soggetto sprovvisto di significato. «Se l'individuo si isola lo fa perché i vincoli che lo univano agli altri esseri sono allentati o spezzati, perché la società, nei suoi punti di contatto con lui, non è sufficientemente integrata». Il suicidio altruistico esprime invece un bisogno di liberazione di energia che si trasforma in violenza contro di sé: «L'uomo si uccide dopo aver soppresso colui che accusa di avergli avvelenato la vita [...] È questo il suicidio degli incompresi». Si rilevano differenze di reazione alla situazione di una società che ha perduto il suo sistema normativo. «In un caso è l'intelligenza riflessiva a essere colpita e a ipertrofizzarsi senza

Newspaper metadata:

Source: Mind
Country: Italy
Media: Periodics

Author: VITTORINO
ANDREOLI
Date: 2021/05/01
Pages: 22 -

Web source:

misura; [nell'altro] è la sensibilità a sovraccitarsi e a sremIND «Il tasso sociale del suicidio - scrive Durkheim - si spiega soltanto sociologicamente. È la costituzione morale della società a fissare a ogni istante fi contingente delle morti volontarie» golarsi. Nell'uno, il pensiero, a forza di ripiegarsi su se stesso, non ha più oggetto, nell'altro la passione non riconoscendo più dei limiti, non ha ormai scopo. Il primo si perde nell'infinito del sogno, il secondo nell'infinito del desiderio». FUORI DAGLI INDIVIDUI Pur tra queste distinzioni tipologiche, ciò che domina e entra come causa del suicidio è la società: «Sono, però, certamente, le cause sociali a determinare quelle scelte, infatti, la relativa frequenza dei vari modi di suicidio rimane a lungo invariata in una stessa società, mentre varia molto sensibilmente da una società all'altra». Mi pare emerga la visione di una sociologia che, pur tentando di riportare la causa del suicidio dentro le dinamiche sociali, non può annullare l'individuo inteso nella sua dimensione biologica. E non è un caso che il volume termini con considerazioni che riportano all'uomo. «Non v'è ideale morale che non combini, in proporzioni variabili a seconda della società, l'egoismo e l'altruismo e una certa anomia. La vita sociale presuppone infatti che l'individuo abbia ad un tempo, una certa personalità, che sia pronto, se la comunità lo esiga, a rinunciarvi e, infine, che sia aperto, in una certa misura, alle idee di progresso [...] Ma quando una di queste correnti supera un certo grado di intensità a danno delle altre, diventa suicidogena individualizzandosi [...] e non può che dipendere da una di queste tre cause: 1) la natura degli individui che compongono la società; 2) la maniera con cui sono associati, cioè la natura dell'organizzazione sociale; 3) gli avvenimenti occasionali che turbano il funzionamento della vita collettiva senza alternarne la costituzione anatomica, come le crisi nazionali, economiche, Per quanto riguarda le proprietà individuali, esse sono le uniche in grado di svolgere un ruolo riscontrabile in tutti. Infatti, quelle proprietà che sono strettamente personali o che appartengono solamente a piccole minoranze, sono soffocate nella massa delle altre, inoltre, dato che differiscono tra loro si neutralizzano e si cancellano reciprocamente [...] Di conseguenza, le condizioni sociali da cui dipende il numero dei suicidi sono le uniche in funzione delle quali esso possa variare, essendo le uniche che siano variabili». Durkheim affronta dunque il tema tra fattore individuale e fattore sociale cercando di salvare entrambe le dimensioni, ma in realtà riportandole sempre alla dinamica dei gruppi sociali. È questo il tema dominante che egli tenta, forse senza riuscirci, di risolvere. «Ecco da dove deriva la grossa differenza che separa il punto di vista del clinico da quello del sociologo. Il primo si trova sempre di fronte soltanto a casi singoli isolati tra di loro. E constata che, molto spesso la vittima o era un nervoso o un alcolizzato e spiega il gesto compiuto attraverso uno o l'altro di questi stati psicopatologici. In un certo senso ha ragione, poiché, se si è ucciso il soggetto invece dei suoi vicini, è spesso per quel motivo. Ma non è però per quel motivo che, in linea di massima, vi è gente che si uccide, né soprattutto che se ne uccide, in ogni società, un numero definito per un periodo determinato di tempo. La causa generatrice del fenomeno sfugge necessariamente a chi osservi unicamente gli individui giacché essa è fuori degli individui. Per scoprirla, bisogna porsi al di sopra dei singoli suicidi e vedere ciò che costituisce la loro unità». In conclusione: «Da tutti questi fatti deriva che il tasso sociale del suicidio si spiega soltanto sociologicamente. È la costituzione morale della società a fissare ad ogni istante il contingente delle morti volontarie [...] Non è per metafora che diciamo di ogni società umana che essa ha un'attitudine più o meno spiccata per il suicidio [...] sono quelle tendenze della collettività che penetrando negli individui li determinano ad uccidersi». E in questa affermazione si intravede l'importanza della epidemiologia e delle osservazioni statistiche, che sono lo strumento della ricerca sociologica

Amori in emergenza

Rossella e Daniele sono una coppia come tante altre. Sposati da 15 anni, vivono in modo sereno e affiatato, prendendosi cura dei rispettivi genitori, non autosufficienti e bisognosi di cure costanti. Quando l'emergenza legata a Covid-19 è entrata nella loro vita, come in quella di tutti, in un primo momento ha avuto un impatto soprattutto sulla routine quotidiana: Rossella, spesso lontana per ragioni di lavoro, si è ritrovata in smart working. Daniele, in crisi con il lavoro, ha sperimentato tutte le difficoltà di cercare un nuovo posto quando le possibilità sembravano diminuite per tutti. Equilibri di coppia che avevano funzionato per più di un decennio sembravano improvvisamente saltare e si alternavano momenti di tensione e desiderio di trovare conforto nell'altro. Poi i genitori di entrambi si sono ammalati di Covid-19, proprio quando gli ospedali della zona sembravano saturi e prossimi al collasso. Al peso già considerevole del caregiving si sommavano tutte le difficoltà del momento: il Comune e le autorità sanitarie non avevano organizzato concrete forme di aiuto per i malati non autosufficienti e Daniele e Rossella si sono ritrovati da soli, esposti al contagio, a fronteggiare la paura di non essere in grado di aiutare chi aveva bisogno di loro, ma anche quella di mettersi reciprocamente in pericolo. In ogni gesto, anche nel più attento, poteva nascondersi una fonte di contagio che non si era riusciti a evitare. Ritrovarsi a casa significava lottare tra il desiderio di cercare un contatto consolatore e la consapevolezza che mantenersi lontani era la scelta più sicura. Quando la crisi è rientrata, lasciandoli indenni, hanno scoperto che qualcosa era cambiato, anche se nel bilancio finale si sentivano ancora più vicini di prima. La pandemia è precipitata nella vita quotidiana di tutti da più di un anno e ha travolto inevitabilmente ogni aspetto, anche quello della vita affettiva. Abbiamo provato a raccontare questo lato dell'emergenza attraverso le voci delle persone che si sono riscoperte, lasciate, incontrate o che sono tornate o rimaste single in questo periodo che non ha precedenti, per scoprire quali segni ha lasciato l'emergenza sulla vita affettiva e quali potrebbe averne in futuro. Accanto alla lettura degli esperti, abbiamo ascoltato diverse testimonianze, che abbiamo riportato proteggendo la privacy delle persone coinvolte con nomi fittizi e cambiando piccoli dettagli.

RIPARTIRE DA SÉ La chiusura non è stata un'esperienza negativa per tutti, anche per chi l'ha vissuta in solitudine. Al netto delle ansie legate alla pandemia, per qualcuno è stata un'occasione per ritrovarsi. «Il primo lockdown è iniziato il giorno del mio trentesimo compleanno, facendomi rimanere mentalmente nel limbo di chi non ha ancora superato la soglia degli "enta", immaginaria porta verso l'età adulta, il matrimonio e i figli», ci ha raccontato Stefania. «Un paio di settimane prima si era conclusa l'ennesima relazione sbagliata. Il lockdown ha magicamente spazzato via ogni dolore e per settimane mi sono trovata a pensare che ero felice di non avere nessun partner: non avrei tollerato il piangersi addosso per la distanza e l'incognita del "quando ci rivedremo". Ho apprezzato molto la solitudine, invece: io, che di solito non mi sopporto se rimango sola un weekend intero e vado in crisi al solo pensiero, mi sono ritrovata in pace con me stessa: una pace mai provata prima, che mi ha tolto di dosso una serie di ansie da prestazione sull'orologio biologico e il "dovere sociale" di trovarsi un partner». In altri casi gli intoppi sono stati maggiori e la gestione psicologica più faticosa. Alberto ha concluso una storia lunga e importante proprio a ridosso della pandemia e non è stato facile ricominciare. «La fine della mia relazione storica - ricorda - è avvenuta in simultanea con il primo lockdown, e questo ha peggiorato la situazione. Dopo essere andato via da casa, il fatto di non poter mantenere contatti di persona ha interrotto anche la possibilità di coltivare un semplice rapporto di amicizia, oppure di elaborare la fine della relazione parlando e aiutandosi reciprocamente a superare il momento. La comunicazione "tecnologica" non mi è stata di grande aiuto». Il senso di isolamento ha complicato il quadro: «Anche il fatto di non poter uscire, incontrare amici e provare ad avere altre relazioni - continua - ha reso tutto più pesante e psicologicamente gravoso. In alcuni momenti mi sembrava che il senso di angoscia sfumasse verso la depressione». A questo punto Alberto ha avvertito, però, l'importanza di trovare la forza di ripartire: «A fine lockdown la mia mente ha percepito di trovarsi di fronte alla scelta difficile tra il rischio di esporsi al contagio e la depressione dell'isolamento. A quel punto ho capito che per il mio equilibrio mentale riprendere, pur con tutte le cautele, una vita sociale era fondamentale. Quando le regole lo hanno consentito, ho perciò trovato la forza di uscire e di aprirmi a nuove conoscenze. Questo mi ha aiutato a vincere la prostrazione sperimentata nella fase iniziale della rottura e ho capito che era necessario al mio equilibrio». **COPPIE IN CRISI** Sebbene i dati al riguardo siano ancora parziali (gli ultimi a disposizione da parte dell'ISTAT prendono in esame il 2019), l'Associazione nazionale avvocati divorzisti riferisce un aumento del 60 per cento del numero delle richieste di separazione nel 2020: si potrebbe quindi pensare a un «effetto lockdown» sulla vita di coppia, assorbito in modi diversi, a seconda delle circostanze. Ne abbiamo parlato con Chiara Simonelli, psicologa, psicoterapeuta e sessuologa. «Il dato sulle coppie in crisi - ci

ha detto - è molto interessante, ed è un'indicazione piuttosto forte che parla della presenza di elementi di disagio sociale legati alla situazione. Abbiamo notato che la pandemia ha contribuito a rendere evidente quello che nei rapporti funzionava e quanto c'era di negativo. I periodi di chiusura sono fattori psicosociali di disturbo di una routine consolidata, in modo simile a ciò che avviene durante le vacanze estive, quando la convivenza forzata e il tempo passato insieme contribuiscono talvolta a rivelare crisi in atto, che restano in ombra con i ritmi lavorativi e la gestione domestica ordinaria». In certi casi l'isolamento è stato come una cassa di risonanza: «Per molti - aggiunge Simonelli - l'emergenza si è tradotta in un peggioramento del disagio preesistente. La persona depressa o ansiosa ha visto crescere la propria ansia o la propria depressione, e anche questo ha avuto conseguenze sulle relazioni. È però importante non scaricare tutte le responsabilità dei disagi relazionali sull'emergenza, che è stata certamente un fattore di amplificazione, ma che non basta, da sola, a determinare un conflitto, che esisteva sicuramente già prima e che conduce alla rottura quando la convivenza prolungata non permette più di diluirlo nella quotidianità». HO PAURA DI TOCCARTI C'è però il caso delle coppie che sono nate proprio in questa dimensione della distanza. Nota Simonelli: «Si tratta di un fenomeno che è, in parte, in continuità con quello delle conoscenze tramite gli strumenti informatici, le chat, i social e che è cresciuto nel corso del tempo. In questa modalità, quello che succede è un po' l'opposto rispetto al tradizionale approccio, che passa prima attraverso l'attrazione fisica ed estetica. In questo caso le affinità di gusti, idee, stile di vita e, naturalmente, la capacità di comunicare un'idea positiva di sé possono innescare l'attrazione e, per certi versi, potrebbero anche contribuire a creare rapporti più profondi, per poi far nascere il desiderio di conoscersi di persona». Ma è giusto pensare a questi amori come a relazioni potenzialmente più a rischio di rottura? «In realtà no», afferma Simonelli. «Entrambe le modalità possono portare a relazioni gratificanti come frustranti, anche perché quello che succede è semplicemente un'inversione delle fasi, che comunque si alti aversano in tutti e due i casi». E che impatto ha avuto la reclusione sulla vita sessuale? Molto spesso si è trattato di un effetto negativo, sottolinea Simonelli: «Come abbiamo notato dai colloqui clinici, molte coppie hanno sperimentato un calo del desiderio, collegato anche alle ansie innescate dall'emergenza, oltre che, in alcuni casi, dalle crescenti difficoltà di gestione familiare. Talvolta le coppie hanno sperimentato una maggiore intimità emotiva, che per() non si è tradotta automaticamente in maggiore intimità sessuale. In alcuni casi le differenze di desiderio, sperimentate solo da uno dei partner, hanno innescato in quest'ultimo un allarme». E spesso manca una corretta comunicazione di coppia: «Purtroppo, - aggiunge l'esperta - ancora oggi sono poche le coppie che hanno un dialogo aperto sulla loro sessualità, indipendentemente dall'età e dal livello di istruzione. Se, da una parte, fenomeni come la pornografia appaiono sdoganati, non sembra esserlo la comunicazione sulla sessualità di coppia e sui reciproci desideri. Questo è probabilmente collegato all'assenza di educazione sessuale e affettiva nel nostro paese, alla quale si oppongono pregiudizi duri a morire, mentre è dimostrato come questa abbia come conseguenza un atteggiamento più responsabile nei riguardi della sessualità e della salute riproduttiva». Nella vita sessuale ha anche avuto un ruolo il senso di paura legato ai contagi. Roberto, 26 anni, dopo diversi mesi trascorsi da single nel corso della pandemia racconta dei tanti dissidi sperimentati tra desiderio di nuove conoscenze e paura di farsi vettore di contagio, soprattutto per i genitori e i nonni, in un difficile equilibrio tra senso di responsabilità e tutela della propria salute mentale. Anna e Luciano, di 67 e 70 anni, rivelano di sentirsi in bilico tra timori legati al senso di fragilità comunicato dal fatto che il virus li mette in particolare pericolo e desiderio di trovare conforto nella reciproca vicinanza, pur nel timore di essere in prima persona vettori della malattia l'uno per l'altra. A volte, insieme alla paura, a pesare è lo stress intenso, come nel caso di Giulia e Marta, che lavorano entrambe nell'ambiente sanitario e avvertono quotidianamente, insieme al peso dei rischi a cui sono esposte e a cui possono esporre l'altra, anche quello del superlavoro. SULLE SPALLE DELLE DONNE Ma quali sono i fattori sociali che hanno fatto sentire il loro peso in questa situazione? Lo abbiamo chiesto a Rita Biancheri, docente di sociologia dei processi culturali e comunicativi all'Università di Pisa e da tempo impegnata nell'analisi sociale delle relazioni affettive, che ha esaminato anche nel suo recente libro *L'epoca dell'individualismo affettivo*, edito presso ETS. «Dati ISTAT e ricerche tuttora in corso di pubblicazione alle quali ho partecipato - ci ha detto - hanno messo in evidenza un aumento delle violenze di genere nel corso del lockdown. Si tratta di un problema gravissimo e culturalmente ancora molto radicato, che impone una riflessione e un'azione urgente ed efficace, sul piano dell'intervento ma anche della prevenzione, attuata da parte di tutte le agenzie educative». Continua la sociologa: «Si è poi registrato un generale aumento delle tensioni e dello stress, che può essersi tradotto in una maggiore conflittualità nell'ambito della vita di coppia e dei ruoli genitoriali». «Probabilmente - aggiunge Biancheri - un fattore che può aver acuito lo stress è la sovrapposizione dello spazio di lavoro con quello della vita privata, che diventa comune nella dimensione

del cosiddetto "lavoro agile": questo si è riversato in una crescita esponenziale dei fattori di disaccordo già esistenti, perché è risultato più complesso riuscire a disconnettersi pienamente dal lavoro, mentre anche i figli erano a casa. Questa sovrapposizione ha acuito il problema della conciliazione tra famiglia e lavoro e della condivisione dei compiti di cura, amplificando notevolmente gli elementi di discussione e nello stesso tempo, paradossalmente, limitando lo spazio comunicativo». Il tutto è stato aggravato dal venir meno di alcuni aiuti, che, come spesso accade nella nostra società poco paritaria, ha avuto un impatto più forte sulla vita delle donne. «Vi sono evidenze - continua Biancheri - che il problema sia stato avvertito in modo più intenso dalle donne, che hanno patito in modo particolare gli effetti della mancanza della rete sociale di sostegno, che in molti casi è saltata. Quando non si è potuto contare sulle forme di solidarietà intergenerazionale che tradizionalmente sopperiscono alle carenze del welfare (in particolare sull'aiuto dei nonni nella gestione dei figli, ma anche sul sostegno delle relazioni amicali e delle associazioni culturali, sportive e della scuola) molte famiglie si sono trovate a gestire una quotidianità molto più problematica». Il peso del fenomeno non è stato uguale dappertutto: «Il problema - continua la sociologa - è stato particolarmente avvertito nella società italiana, dove gli aiuti dello Stato sono poco generosi per le famiglie rispetto agli altri paesi. Fattori logistici hanno contribuito a una maggiore o minore gestione dei conflitti: gli spazi piccoli e la scarsità di mezzi hanno aggravato le difficoltà, come pure la presenza di più figli odi persone bisognose di assistenza. Anche l'impreparazione generale alla gestione del lavoro a distanza è stato un fattore di amplificazione». A tutto questo si deve aggiungere il peso di una serie di fattori psicosociali, in una società ancora fondamentalmente iniqua. Sottolinea Chiara Simonelli: «Il peso della pandemia e delle sue conseguenze, come dicevamo, si è spesso scaricato sulle donne, aggravando una situazione di disparità già consolidata. I dati statistici ci dicono che sono soprattutto le donne ad aver perso il lavoro nel corso dell'emergenza, anche per seguire i figli impegnati nella didattica a distanza, oppure per occuparsi della cura delle persone bisognose di assistenza. In generale, è noto come tutte le crisi comportino passi indietro nel cammino dei diritti e un ancorarsi a ruoli sociali tradizionali, percepiti come più rassicuranti, anche se, di fatto, lesivi dei diritti di alcune categorie di persone. Vivere situazioni di ingiustizia di questo tipo crea squilibri nelle relazioni, che possono giungere a un punto di rottura al quale non si arriverebbe se il tessuto sociale permettesse una ripartizione più equa del carico di lavoro e del caregiving». SITUAZIONI SOSPESE Ma ci sono state tipologie di relazioni su cui le conseguenze della situazione sono state più gravose? Secondo Rita Biancheri è possibile individuare alcune categorie che si sono dimostrate più fragili in una circostanza in generale difficile per tutti: «Molte relazioni meno "formali" e istituzionalizzate, per esempio quelle composte da persone non conviventi, hanno visto saltare gli equilibri creati in precedenza, per via dell'impossibilità di vedersi con la stessa regolarità, generando una specie di "sospensione" nella vita di coppia. In altri casi ha pesato moltissimo l'impatto psicologico indotto dalle insicurezze generate dalla situazione sanitaria. Ci si è improvvisamente percepiti come fragili e insicuri, a tutte le età, e il mito della medicalizzazione della vita, in grado di risolvere ogni problema, è stato fortemente ridimensionato». Anche i più giovani hanno accusato il colpo: «I ragazzi - continua la sociologa - hanno spesso reagito con crisi di ansia o, addirittura, episodi di panico o atti di autolesionismo all'improvvisa mancanza di socialità. Le coppie anziane hanno faticato a gestire la paura di perdere affetti essenziali, come il partner. Diverse giovani coppie che stavano pensando di allargare la famiglia mettendo al mondo dei figli sono tornate sui loro passi, percependo una netta amplificazione del senso di insicurezza, con conseguenze a breve e a lungo termine sui già bassi tassi di fecondità, come i dati cominciano a mostrare». RELAZIONI CHE CAMBIANO Che cosa possiamo aspettarci che accada nel dopo pandemia? «Difficilmente - afferma Biancheri - possiamo immaginare che questa esperienza non lasci segni duraturi nella società e nella gestione delle relazioni. Sicuramente è difficile immaginare una socialità che si sposti prevalentemente nella dimensione tecnologica, perché la parte fisica della relazione umana è un bisogno avvertito intimamente, ma abbiamo già avuto modo di assistere a modificazioni nel modo di intendere le relazioni, che un evento epocale come la pandemia potrebbe accelerare». Nel corso del tempo le relazioni affettive hanno sempre mostrato i segni dei mutamenti avvenuti nella società. «Per esempio - ricorda Biancheri - da alcuni anni è in costante crescita il numero delle famiglie unipersonali, così come il fenomeno delle persone che, pur vivendo relazioni affettive importanti, per ragioni di lavoro o per libera scelta, non vivono nella stessa casa, ma spesso si trovano in città anche molto distanti: si tratta dei cosiddetti LAT, Living Apart Together, ovvero le persone che vivono "insieme separate"». Che cosa significano questi cambiamenti? Secondo Biancheri, sono il segno di un modo diverso di percepirsi come singoli e del processo di individualizzazione che fa sempre di più parte delle dinamiche di una relazione affettiva: «Un'analisi complessiva dei meccanismi sociali sembrerebbe far concludere che si sia passati da una concezione di relazione in cui predominava l'elemento della fusione tra

Newspaper metadata:

Source: Mind

Author:

Country: Italy

Date: 2021/05/01

Media: Periodics

Pages: 24 -

Web source:

individui, per cui dai singoli si ottiene un'altra entità percepita come un solo individuo, a due (o più) persone che si percepiscono come entità separate, ma che decidono di stare insieme e di condividere un percorso, in una dinamica di scambio funzionale, che consiste nella scelta di vivere liberi insieme», conclude la sociologa. Nel dopo pandemia molte persone si chiederanno se ripartire dalla vita di relazione o dalla riscoperta di sé. Ciascuno sarà chiamato a trovare una risposta, che non andrà bene per tutti ma, si spera, sarà la migliore per ognuno di noi.

Il futuro (virtuale) del sesso

Le pratiche sessuali on line ormai non sono più un tabù. E in questo tempo di pandemia il sesso virtuale è diventato per molti l'unico modo di vivere momenti di intimità, al riparo dal contagio. «Mai il sesso brucia più giga che calorie». La battuta esprime bene come sia stata sdoganata la sessualità on line, sotto tutti gli aspetti. Se si cerca cybersex in un catalogo di pubblicazioni scientifiche come Google Scholar, gli abbinamenti più spesso proposti sono «dipendenza», «tradimento», «autocontrollo», «terapia». Ovvero studi che lo esaminano come un comportamento a rischio, patologico. Ma oggi, come per molti aspetti della sessualità, la percezione comune è cambiata. Un tempo chi cercava un partner on line era un tipo strano e asociale in cerca di guai; oggi lo fanno tutti. I vibratorini erano arnesi rozzi e brutti di cui vergognarsi; oggi sono dispositivi tecnologici di design curati nei materiali e nelle funzioni. E lo stesso sta avvenendo col sesso on line: scambiarsi stimoli sessuali in remoto non è più un tabù, né un mero ripiego, ma un'esperienza a sé stante, diversa da quella in carne e ossa ma non per forza inferiore. Tanto più con i lockdown per Covid-19. «Appiattire la curva dei contagi non vuol dire appiattire la vostra vita sessuale», ha detto Griffin Wynne, che scrive di sesso sul sito «Bustle». Restare confinati in casa non significa dire addio al sesso. A Bologna ci hanno scherzato su, con manifesti apparsi a febbraio sulla cattedrale di San Pietro, con un vibratore in primo piano e le indicazioni «per ricevere il bonus amore per l'acquisto di vibratorini e sex toy», che il governo avrebbe previsto per meglio sopportare l'isolamento. Ma l'interesse è cresciuto davvero. Secondo un sondaggio del produttore di bibite Basic, per esempio, il 58 per cento degli statunitensi sotto i 35 anni ha praticato sesso virtuale durante la pandemia, tre volte su quattro con partner mai incontrati di persona. E in Italia come altrove a inizio lockdown si sono impennate le vendite di sex toy, soprattutto di quelli tecnologici e controllabili via Internet, che permettono (almeno in teoria) di stimolare a distanza il corpo del partner. L'analista di mercati Juniper Research ha calcolato che nel 2020 il loro uso è cresciuto globalmente dell'87 per cento, in gran parte grazie ai lockdown, che hanno stimolato l'interesse e la sperimentazione del sesso in remoto dando un forte impulso a un mercato già in crescita. Così che la Juniper Research prevede un aumento del fatturato globale del «sextech» dai 3,8 miliardi di dollari del 2020 a 9 miliardi nel 2025. «Durante il lockdown, nelle coppie conviventi italiane sono calati sia il desiderio sia il numero di rapporti sessuali. Ma tra adolescenti e adulti di ogni età sono cresciuti l'uso di pornografia e il sexting (da sex-texting), cioè l'invio di messaggi erotici, con eventuali foto o video espliciti, in cui si comunicano fantasie erotiche, si fantasticano scene da realizzare insieme, si mostrano immagini passionali, di sé o prese dal Web, per stimolare il proprio o il reciproco desiderio e far crescere l'eccitazione», dice Michele Spaccarotella, psicologo e psicoterapeuta dell'Istituto italiano sessuologia scientifica di Roma, autore del libro *IZ piacere digitale* (Giunti, 2020). **NON CHIAMATELO PORNO** Non si tratta quindi del mero consumo di materiale pornografico, da spettatori, ma di interazioni a distanza con altre persone (che possono portare o meno alla masturbazione), mediate da una varietà di tecnologie e ambienti virtuali. Il texting è solo uno degli esempi, e spazia dalle semplici descrizioni di cosa ci si farebbe a vicenda se si fosse insieme, al chiedere al partner di fare gesti come spogliarsi, toccarsi o assumere certe posizioni e raccontarsi che cosa si sta facendo, a narrazioni elaborate fino a veri giochi di ruolo in cui ciascuno interpreta uno o più personaggi. In alternativa ci si può incontrare in videochat, in coppia o nei sex party trasferiti on line da varie associazioni che prima li organizzavano dal vivo. Con giochi per rompere il ghiaccio, chiacchiere su gusti e fantasie, musiche e danze erotiche per scaldare l'atmosfera, e via via fino al lasciarsi andare ad atti sessuali. È difficile ovviamente rimpiazzare il mancato contatto fisico, ma i party virtuali hanno anche i loro vantaggi: 34 L'AUTORE Giovanni Saboto Biologo di formazione, lavora come giornalista scientifico free lance. Oltre alle faccende di psicologia, biologia e medicina, gli interessano i nessi fra scienza e diritti umani. Quando non scrive, cammina e fotografa le cose buffe che trova in giro. riuniscono partecipanti da tutto il mondo, persino da fasce di persone che non partecipavano a quelli dal vivo, grazie anche al senso di sicurezza che ispirano e ai costi molto inferiori, specie per chi non vive nelle città in cui si tengono. Infine ci sono gli incontri erotici tra avatar in ambienti virtuali generalisti come Second Life, o dedicati come 3DXChat, o Red Light Center, ispirato al quartiere a luci rosse di Amsterdam etrezzato anche per il BDSM (il sesso basato su sadomasochismo e dominazione/sottomissione consensuali). Ma che gusto si prova a scambiarsi stimoli piccanti senza potersi toccare? Si dice spesso che il principale organo sessuale non ce l'abbiamo tra le gambe ma tra le orecchie. Il cybersesso manca dell'aspetto fisico, ma stimola il cervello con le parole, le immagini, i suoni, le suggestioni, l'immaginazione, creando quello che Michael Ross, psicologo e sessuologo ora all'Università del Minnesota, ha descritto come «uno spazio sessuale a metà tra fantasia e azione». «Esporre tutte le motivazioni in

Newspaper metadata:

Source: Mind
Country: Italy
Media: PeriodicsAuthor: GIOVANNI
SABATO
Date: 2021/05/01
Pages: 32 -

Web source:

gioco, a tutte le età, non è semplice. A volte il sexting è proposto per sciogliere il ghiaccio, e il semplice invio di una foto casta diventa una scusa per iniziare una conversazione che poi si fa più spinta», dice Spaccarotella. E magari porta a un incontro dal vivo con un partner conosciuto on line. O c'è chi vi ricorre come preliminare per pre-eccitarsi prima del sesso reale. Coppie distanti lo usano per mantenersi in contatto negli intervalli fra gli incontri reali. Ma per molti il succo dell'esperienza sta proprio nel gioco on line in sé e nelle gratificazioni che dà. «Ad alcuni serve come conferma della propria piacevolezza, come iniezione di autostima, o per sedurre e sentirsi desiderabili», dice per esempio Spaccarotella. «Provo una grande gratificazione sessuale nel guardare ed essere guardata», diceva una partecipante ai party in video, che si dichiara un'esibizionista.

IL RUOLO DELLA RELAZIONE La grande differenza rispetto alla pornografia è che si interagisce con altre persone, ed è la relazione, in definitiva, a dare al sesso virtuale il suo sapore. Il sesso ordinario comporta una relazione fisica, mentale ed eventualmente affettiva. On line l'interazione fisica manca (con eccezioni, come si vedrà); sotto questo aspetto è una forma potenziata di masturbazione. Il legame mentale può crearsi viceversa molto forte, tanto più perché manca il canale fisico, ed è l'essenza del cybersex. I piaceri degli scambi verbali, dei successi conseguiti e degli apprezzamenti ricevuti, del vedere l'altra persona concedersi alla nostra vista o fare ciò che le chiediamo, del soddisfare le nostre e le altrui fantasie, il senso di azione nell'incarnarsi in un avatar di un mondo virtuale, sono tutti, in definitiva, piaceri mentali. E dalla relazione può nascere un coinvolgimento affettivo che non ha nulla da invidiare a quello reale, con tutte le gioie e le pene che ne conseguono. «Manovrare gli avatar aggiunge gusto all'interazione, ma il 90 per cento del sesso sta nel chiacchierare», dichiara Kirita, che da anni nell'ambiente virtuale di Red Light Center vive le sue fantasie di essere una prigioniera legata e abusata. «Gli avatar pixelati sono innaturali, sembrano cartoni animati, ma quel che mi eccita è soprattutto il conversare in tempo reale con un'altra persona. Grande divertimento, fantastiche chiacchiere, con l'attrazione extra di guardare te stessa fare sesso col tuo partner, in una varietà di posizioni come nella realtà. Per me, il cybersex qui è solo al 5 per cento visuale e al 95 per cento verbale e di comunicazione». Kirita ama anche i giochi di ruolo erotici creati via texting, in una sorta di racconto a quattro mani di cui ciascun partner scrive un blocco. «Questi racconti sono come uno scambio in prosa, come lunghe lettere; i dialoghi in diretta su Red Light Center come brevi poesie, rafforzate dalla vista. Anziché descriverti in prosa le sensazioni che mi dà lo sperma caldo che eiaculi mentre spingi il pene su e giù nella mia vagina, possiamo dircelo in diretta mentre ci guardiamo farlo. Il mondo virtuale può aiutarci ad aumentare, amplificare, esplorare».

SPERIMENTATORI ANONIMI Il sesso on line è accessibile sempre e ovunque, gratis o a poco prezzo, e in totale o relativo anonimato. Quest'ultimo è un aspetto chiave. È stato infatti dimostrato che, anche nella sessualità, l'agire anonimi e in remoto cambia come ci comportiamo, le persone che troviamo e che contattiamo, quel che ci attrae e i limiti di ciò che siamo disposti a fare. Ci stimola cioè a sperimentare. «Scrivere da dietro uno schermo aiuta ad abbassare le inibizioni e a combattere la timidezza nel flirtare, nel mostrare il proprio corpo, o nell'esprimere desideri e fantasie», dice Spaccarotella. «La sperimentazione è un tratto ricorrente. Che sia un adolescente alle prime esperienze o un adulto con una vita sessuale avviata, il sexting permette di mettersi in gioco, di scandagliare terreni sconosciuti, mettersi alla prova con le immagini, con il corpo e soprattutto con le parole». La sicurezza della virtualità e dell'anonimato permette di provare cose insolite, pratiche sessuali alternative o di nicchia. Anche di sperimentare rapporti omosessuali se siamo etero, o di incarnarci in persone dell'altro sesso, o in personaggi immaginari di film, fumetti e racconti, o persino in animali. «Da uomo eterosessuale, ho voluto provare a fare la donna, ed è stata un'esperienza illuminante», racconta un altro partecipante a Red Light Center. «Ho creato un profilo femminile quasi per gioco, per vedere com'era. All'inizio mi entusiasmava ricevere tanti approcci senza sforzo; poi ho cominciato a trovarne seccante la quantità e spesso, ahimè, la qualità. Ho fatto sesso con vari (avatar) uomini, e ho vissuto una sensazione molto strana, che non ha una controparte nella realtà: nel coito mi identificavo in parte nel mio avatar femminile, perché era quello che controllavo, e in parte in quello del partner, in quanto figura maschile». «Mi hanno sorpreso i miei stessi pregiudizi», racconta un altro uomo che invece ha impersonato una donna in un gioco di ruolo via texting. «Più volte sono "scoppiata" a piangere, come mai mi era capitato giocando da uomo. Come se da donna mi consentissi di esprimere emozioni che da uomo censuro». La sicurezza fisica consente di provare a cuor leggero anche attività rischiose come i giochi sadomaso, in cui ovviamente sono gli aspetti mentali di dominazione/sottomissione a fare da padroni. «Su Red Light Center posso vivere ogni genere di fantasia, posso essere sottomessa, legata, frustata, senza dolore e senza segni sul corpo. Adoro anche i giochi di ruolo in cui vengo processata e impiccata e li ho fatti molte, molte volte. Cosa alquanto difficile nella realtà», scherza Kirita. Un beneficio importante del sesso virtuale è che, quando sono limitati o assenti i sottili segnali del corpo e magari della voce, diviene

Newspaper metadata:

Source: Mind
Country: Italy
Media: Periodics

Author: GIOVANNI
SABATO
Date: 2021/05/01
Pages: 32 -

Web source:

inevitabile parlarsi di più per comunicare le proprie sensazioni e i propri desideri, in modo più esplicito e più specifico di quanto non si faccia di solito. Il che aiuta intanto a chiarirli meglio a se stessi, e poi a imparare ad articularli ed esprimerli senza inibizioni. «Il cybersex funziona al meglio quando si usa un linguaggio coinvolgente, il più dettagliato e descrittivo possibile, così da immergere totalmente il partner nella fantasia. Facendo domande a risposta aperta, per permettere alle fantasie di entrambi di intrecciarsi in una sola», ha osservato la sessuologa clinica Caitlin V., della società produttrice di condom Royal. I RISCHI E I DILEMMI Come è inevitabile, tanta facilità d'accesso e d'azione ha i suoi risvolti negativi. A partire dai rischi di cui tanto si parla di appassionarsene troppo e abusarne fino a farne una dipendenza, disinteressarsi ai partner reali o cadere incaute vittime di ricatti e revengeporn (la pubblicazione di nostre immagini intime senza il nostro consenso, a opera per esempio di ex partner). Ma a parte le difficoltà di relazione con la «vita reale», ci sono problemi inerenti proprio al vivere il sesso on line, peculiari o accentuati dalla virtualità. Alla base c'è ancora l'anonimato, che non ci dà modo di sapere se l'altro ha davvero a cuore il nostro benessere, e che può indebolire il nostro senso di responsabilità personale. A torto, perché le emozioni generate dai giochi on line possono essere intense quanto quelle di una relazione in carne e ossa, e lasciare altrettanto feriti se le cose vanno male. Un caso tipico, che on line è molto più facile e diffuso che dal vivo, è il cosiddetto ghosting (da ghost, fantasma): la repentina e incomprensibile sparizione della persona con cui ci si frequenta da tempo, che può lasciare esterrefatti e confusi (sivedailbox ap. 39). Un'altra serie di rischi viene dalle tecnologie che già consentono di creare avatar 3D con le fattezze di una persona reale e farci sesso in ambienti virtuali senza il suo consenso. La pratica sta già prendendo piede in certe comunità, con repliche di attrici e altre donne celebri. «Al momento gli avatar sono grezzi, ed è evidente che sono un artefatto, ma anche così, vedere le proprie sembianze diffuse e usate come oggetto sessuale senza nessun consenso può causare legittimi traumi, non dissimili da quelli degli abusi sessuali», spiega Jenna Owsianik, direttrice del magazine on line «futureofsex.net». Man mano che diverranno più semplici da usare e realistiche nei risultati, queste tecnologie consentiranno a tanti di fare cybersex con repliche dell'ex, di una collega o di un vicino, di bambini, personaggi immaginari, animali. E ci sarà molto da dibattere su come valutare tutto questo: la pedofilia virtuale non fa male a nessun bambino, ma non per questo non è un'idea disturbante. Altrettanto dibattuta è la cyberinfedeltà. «È la prima volta nella storia che puoi essere a letto accanto al tuo partner e intanto tradirlo», ha detto Bryony Cole, fondatrice del sito «futureofsex.org». Ma quand'è che una relazione clandestina virtuale diventa davvero infedeltà? «I progressi tecnologici hanno creato tanti nuovi modi di avere una relazione extraconiugale che ormai è quasi impossibile accordarsi su una definizione condivisa di cosa significhi tradire», dice Cole. Secondo James McNulty, psicologo della Florida State University che ha indagato a fondo i predittori dell'infedeltà, non è comunque la tecnologia a trasformare un partner fedele in un fedifrago: per qualcuno la facilità tecnologica potrà fare la differenza tra farlo davvero oppure no, ma il desiderio nasce a prescindere, nasce dall'insoddisfazione per il rapporto. SEMPRE PIÙ VICINI L'aspetto della relazione che resta insostituibile on line, si diceva, è quello fisico. Anche qui in realtà qualcosa si può fare, usando generosamente le mani, gel stimolanti e strumenti che spaziano dalle piume ai sex toy, per toccare il proprio corpo, magari sotto la guida del partner, e comunicare intensamente ciò che si fa e che si prova. Ma, soprattutto, qualcosa sta cambiando, sempre con il soccorso delle tecnologie, come la cosiddetta teledildonica: i sex toy controllabili on line, per agire da lontano sul corpo del partner. Ci sono i vibratori che il partner controlla via Web in sincronia con quanto dice e fa, o strumenti che simulano atti più sentimentali come lo stringersi la mano e il baciarsi, e dispositivi più sofisticati come vibratori femminili accoppiati in remoto a masturbatori maschili, che fanno provare le sensazioni dei movimenti sessuali a entrambi i partner in simultanea. O almeno dovrebbero, visto che in realtà molti utenti non ne sono poi così soddisfatti. In situazioni così delicate, quando basta un niente per rovinare la magia della sensazione, è difficile tollerare le app spesso farraginose con cui si controllano questi strumenti e si chatta, o le ripetute perdite di connessione quando, per esempio, il segnale bluetooth usato per il controllo in remoto fatica a raggiungere un dispositivo inserito nel corpo. Le possibilità sono tante, insomma, ma il loro sviluppo impetuoso atteso da anni - per esempio con tute che erogano sensazioni localizzate di pressione e calore su tutti i punti del corpo - è stato più lento del previsto, anche per problemi di brevetti, e resta da vedere quando arriveranno sul mercato prodotti davvero soddisfacenti. PROSPETTIVE INQUIETANTI Gli sviluppi aprono anche prospettive inquietanti, come robot umanoidi estremamente realistici nelle sembianze, nei materiali e nei comportamenti guidati da intelligenza artificiale, capaci di soddisfare i desideri più personali e particolari di ciascuno. «Per ora esistono solo nei film. I robot reali sono lontani anni luce da capacità simili. Ma è probabile che tra cent'anni la convergenza di tante tecnologie, dalla robotica alle tecnologie aptiche alla trasmissione dati ultrarapida, creerà esperienze e ambienti virtuali incredibilmente realistici»,

Newspaper metadata:

Source: Mind
Country: Italy
Media: Periodics

Author: GIOVANNI
SABATO
Date: 2021/05/01
Pages: 32 -

Web source:

ha detto Owsianik. Soluzioni che permetteranno di fare sesso con un robot o con un avatar disegnati su misura per i nostri gusti, disponibili in ogni istante e modellati sui nostri desideri e sulle nostre fantasie come nessuna persona potrà mai essere. Oppure di farlo con un partner umano distante, sentendolo come fosse accanto a noi nel letto, o nel sole caldo di una spiaggia deserta o, perché no, sulla Luna sotto un impareggiabile cielo stellato. È questa, in definitiva, la grande differenza. «Le tecnologie sessuali dovrebbero complementare e migliorare la sessualità umana, non soppiantarla», è il primo principio del «Manifesto sul futuro del sesso» della Campaign for a Positive Future of Sex, promossa da due delle maggiori pubblicazioni on line su questi temi, «futureofsex.org» di Bryony Cole e «futureofsex.net» di Owsianik. Che ribadisce: «il rischio che vedo è che le persone si scolleghino da se stesse e si affidino solo alla tecnologia per darsi piacere e felicità». La Campagna mira dunque a sollecitare il dibattito su un uso sano delle tecnologie, per promuovere e rafforzare una sessualità aperta e positiva e non per sostituirla. Robot sessuali con intelligenza artificiale potrebbero per esempio aiutarci a esplorare le nostre identità sessuali e imparare a esprimerle al meglio con i nostri amanti. «Siamo in un momento davvero unico della storia, in cui possiamo dirigere lo sviluppo delle tecnologie perché favoriscano la realizzazione e l'espressione umana», conclude. «Facciamolo, prima che la rapidità degli sviluppi chiuda questa opportunità».

Psicologia della menzogna

Le bugie hanno una cattiva reputazione, eppure sono una delle prestazioni più sofisticate di cui sia capace il cervello umano. Ma come si fa a smascherarle? Il signor Pinocchio aveva 51 anni, era un funzionario della Comunità Economica Europea e soffriva di epilessia. Di una forma rara di epilessia riflessa, per essere precisi: ogni volta che diceva una bugia era colpito da un attacco di convulsioni e perdeva i sensi. Come per il protagonista del celebre romanzo di Collodi, al quale a ogni frottola si allunga il naso, anche le sue bugie in questo modo diventavano evidenti, perciò la malattia non era solo pericolosa, ma anche pessima per la sua carriera. I medici della Clinica universitaria di Strasburgo scoprirono presto la causa del male: un tumore grande circa come una noce che premeva sulla zona centrale del lobo temporale e di conseguenza anche sull'amigdala, collegata all'elaborazione delle emozioni. Il tumore, conclusero i medici, rendeva particolarmente eccitabile quell'area cerebrale, provocando le crisi convulsive. Dopo la rimozione del tumore gli attacchi sparirono e il funzionario poté dedicarsi di nuovo al suo lavoro. I medici documentarono la sua triste storia nel 1993 e chiamarono il caso «sindrome di Pinocchio», trattandolo come una curiosità medica. Questa vicenda non mostra solo gli effetti di ampia portata che possono avere alterazioni anche di poco conto della struttura cerebrale, ma suggerisce che mentire è una componente importante del nostro repertorio comportamentale, senza la quale abbiamo difficoltà a cavarcela. I malati di Parkinson sono spesso desti, ma quella che suona come una virtù lodevole rappresenta in realtà un serio disturbo delle funzioni della corteccia prefrontale. Anche chi ha subito determinate lesioni nella zona anteriore del cervello ha difficoltà a mentire, ma in questo caso i parenti non rendono onore in alcun modo alla loro schiettezza e anzi la percepiscono spesso come una mancanza di tatto o una cosa offensiva. Nella vita quotidiana tutti noi diciamo bugie per ragioni di cortesia: i biscotti fatti in casa sono sempre buonissimi, la telefonata della nonna non dà mai fastidio! Un po' di ipocrisia tutto sommato sembra essere più d'aiuto che dannosa nei rapporti umani. Dall'altra parte ci sono intere generazioni di pensatori che giustamente condannano la menzogna. Già i Dieci Comandamenti nella Bibbia ricordavano l'importanza del dire la verità: «Non pronunciare falsa testimonianza contro il tuo prossimo», si legge nel libro dell'Esodo. Neanche l'Islam e il Buddhismo vedono di buon occhio le bugie. Per Immanuel Kant la menzogna era «la vera parte marcia della natura umana» e in linea di principio era proibita, persino in caso di pericolo per la vita o l'integrità fisica delle persone. Dopo il regno del terrore del nazionalsocialismo, molti autori hanno iniziato a ragionare diversamente sulla dimensione etica delle bugie. «Potere essere sinceri senza dover temere danni è un privilegio del potere, dei potenti», scriveva due anni dopo la fine dell'epoca nazista il filosofo e psichiatra tedesco Karl Jaspers, che era stato colpito in prima persona da un divieto di pubblicazione a causa del suo matrimonio con una donna ebrea. Anche in epoca liberale esistono motivazioni assolutamente giuste per allontanarsi dalla verità. «Un mezzo per qualsiasi fine»: è così che la filosofa contemporanea Bettina Stangneth descrive la menzogna. «Non da ultimo, è la capacità di nascondersi e di sottrarsi all'invadenza degli altri, che vogliono avvicinarsi più di quanto vorremmo», si legge nel suo saggio del 2017 *Lügen les en*. Secondo questa idea sarebbe del tutto sconsiderato lasciare che i bambini vadano nel mondo con il loro assoluto candore. Tuttavia le bugie sarebbero sempre e solo un'eccezione alla regola, perché in fondo saremmo fatti per la verità, secondo Stangneth, ma senza di esse «non potremmo far fronte a questo mondo che travolge i singoli». IMPARARE A MENTIRE In media le persone raccontano circa due frottole al giorno, secondo quanto scoperto in uno studio sui diari condotto dalla psicologa sociale Bella DePaulo. Insomma, la bugia sarebbe un fatto quotidiano più che un'eccezione. Di più: è una delle prestazioni più complesse di cui sia capace il nostro cervello. Nel mondo animale gli inganni intenzionali si osservano soprattutto nei mammiferi superiori e in particolare nei primati. Per mentire sembra imprescindibile la neocorteccia, la parte delle corteccia cerebrale con sviluppo filogenetico più recente, il cui volume in molte specie di primati è direttamente correlato alla misura in cui essi ingannano e manipolano gli altri, secondo quanto calcolato dal primatologo Richard Byrne nel 2004. Anche negli uomini la menzogna è una capacità che deve essere appresa. Uno studio trasversale olandese del 2015 su più di 1000 partecipanti ha rivelato che spesso i bambini hanno problemi a formulare bugie accurate, ma migliorano man mano che crescono. Quelli che mentono meglio sono i giovani adulti tra i 18 e i 29 anni, mentre a partire dai 45 anni questa capacità inizia di nuovo a scendere gradualmente. Ha un simile andamento a campana nel corso della vita anche l'inibizione della risposta, termine con cui gli scienziati chiamano la capacità di sopprimere la reazione più ovvia (in questo caso quella di dire la verità) e di non esternarla per colpa di un lapsus. Questa funzione di regolazione è stata collegata proprio alla neocorteccia e potrebbe essere un requisito per mentire con successo. I bambini piccoli, al contrario,

Newspaper metadata:

Source: Mind
Country: Italy
Media: Periodics

Author: THEODOR
SCHAARSCHMIDT
Date: 2021/05/01
Pages: 46 -

Web source:

inventano favole molto volentieri, ma non sono ancora in condizione di ingannare gli altri intenzionalmente. Le prime bugie pianificate sorgono normalmente tra i quattro e i sei anni, ma prima che possano diventare bugiardi patentati i bambini devono ancora imparare due meccanismi importanti. Il primo si chiama «chiusura deontica» e consiste nel riconoscere le regole sociali e capire che rischi comporta la trasgressione. L'altro è noto come «teoria della mente» ed è la capacità di figurarci che cosa pensa l'interlocutore anche senza basarci su ciò che noi effettivamente sappiamo: se voglio far credere a mia madre che sia stato il cane a rubare l'ultima polpetta, non posso mangiarla mentre lei è presente nella stanza, devo farlo di nascosto. Anche quando questi imbrogli sono puniti a scopo pedagogico, segnano comunque una pietra miliare nello sviluppo del bambino, cioè una linea di confine tra il sé e l'altro. È in questo modo che i bambini di 3-4 anni imparano a capire che possono sapere cose che i genitori non sanno, e viceversa. Si dice comunemente che mentire è spesso molto più facile che dire la verità, ma almeno per il cervello è vero il contrario. Una bugia richiede molte più risorse cognitive: per prima cosa bisogna attivare il contenuto vero della memoria, poi si tratta di trovare una storia plausibile, che abbia una sua logica interna e non contraddica le circostanze esterne. Allo stesso tempo è fondamentale sopprimere attivamente la versione vera, per non lasciarsela sfuggire inavvertitamente, e qui la parola chiave è inibizione della risposta; infine è necessario il controllo degli errori, cioè dobbiamo valutare correttamente le reazioni dell'ascoltatore, per poter poi adattare la bugia in caso di necessità. In più c'è la dimensione etica: in fondo stiamo prendendo la decisione consapevole di infrangere una norma sociale. In questo senso, l'ipotesi più ovvia è che nel cervello la menzogna sia pilotata «dall'alto», specificamente dalla corteccia prefrontale, dove i ricercatori collocano le funzioni di controllo esecutivo. RUOLO DECISIVO Studi condotti usando la risonanza magnetica funzionale sembrano convalidare questa ipotesi. In un lavoro pionieristico del 2001, il neuroscienziato britannico Sean Spence la mise alla prova per la prima volta con una struttura sperimentale molto semplice. Mentre erano sottoposti a una scansione di imaging cerebrale, i partecipanti allo studio dovevano usare un pulsante per rispondere sì o no a domande sulla loro giornata, che erano loro presentate su un piccolo schermo, e a seconda del colore in cui era scritta la domanda dovevano rispondere in modo veritiero oppure mentire. Risultato: i soggetti avevano bisogno di un tempo notevolmente più lungo per rispondere in modo disonesto che in modo onesto. Oltretutto durante le bugie alcune zone della corteccia prefrontale erano più attive, il che indica un maggiore carico di lavoro per il sistema esecutivo nel cervello. Diversi studi successivi hanno confermato il ruolo decisivo di questa zona prefrontale della corteccia cerebrale nelle bugie. Ma non basta il semplice riferimento a una specifica area cerebrale a spiegare che cosa succede esattamente nel nostro cervello quando diciamo una falsità. Per di più, quei primi esperimenti erano progettati in modo così artificiale che avevano ben poco in comune con le bugie di tutti i giorni e probabilmente per i soggetti dei test non faceva alcuna differenza se mentivano o meno a una domanda su che cosa avessero mangiato per colazione. Per affrontare questi problemi, nel 2009 lo psicologo Joshua Greene, della Harvard University, escogitò un esperimento astuto, nel quale i partecipanti avevano un vero stimolo per mentire. Mentre erano sottoposti alla scansione di imaging cerebrale, i partecipanti dovevano indovinare il risultato del lancio computerizzato di una moneta. Greene diceva loro che in questo modo voleva studiare le loro capacità paranormali; persino i neuroscienziati devono imbrogliare di tanto in tanto, per servire una causa scientifica più alta. Quando indovinavano correttamente, i partecipanti ricevevano un pagamento che poteva arrivare fino a 7 dollari. Tuttavia dovevano rivelare la loro scelta in anticipo solo nella metà dei turni, mentre negli altri casi dovevano semplicemente riferire, dopo il lancio della moneta, se avevano indovinato o meno, perciò erano pagati anche se dicevano il falso; eppure non tutti sfruttarono questa possibilità immorale. Joshua Greene poteva capire facilmente quanto i partecipanti dicessero la verità a partire dal numero di risposte indovinate: le persone oneste indovinavano circa la metà delle volte, mentre i «furbetti» ci azzeccavano per oltre tre quarti delle volte, troppo per dipendere semplicemente dalla fortuna nel gioco. In seguito, tuttavia, sembra che alcuni di loro fossero tormentati dalla coscienza sporca, perché confessarono l'imbroglio dopo la fine dell'esperimento. UN IMPULSO IRRESISTIBILE? Greene si chiese che cosa differenziava i partecipanti onesti da quelli disonesti. Forse questi ultimi cedevano semplicemente alla tentazione di mentire? Oppure sentivano tutti lo stesso impulso, ma solo gli onesti riuscivano a resistere? L'analisi dei dati rilevati dalla risonanza magnetica funzionale punta alla prima ipotesi: la corteccia prefrontale dei furbetti era ben irrorata di sangue, in particolare quando eccezionalmente, per una volta, dicevano la verità. Dall'analisi dei tempi di reazione emergeva un quadro simile: gli onesti non esitavano neanche quando avevano l'opportunità di imbrogliare, apparentemente non prendevano neanche in considerazione una bugia. Al contrario, nel caso dei partecipanti disonesti il tempo di risposta aumentava soprattutto quando confessavano di essersi sbagliati; insomma, anche l'occasionale verità, che

Newspaper metadata:

Source: Mind
Country: Italy
Media: Periodics

Author: THEODOR
SCHAARSCHMIDT
Date: 2021/05/01
Pages: 46 -

Web source:

dovrebbe distrarre dalle altre bugie, dovrà essere ben ponderata. Lo studio sollevava dubbi sul fatto che la corteccia prefrontale sia responsabile delle bugie in quanto tali. In fin dei conti, lavorava a pieno ritmo soprattutto quando i partecipanti disonesti arrivavano con sforzo a dare per una volta una risposta onesta. «L'attività potrebbe anche rappresentare il processo attivo di decidere se mentire o meno, indipendentemente dal risultato», propone Joshua Greene come spiegazione possibile. In questo caso a essere decisiva non sarebbe la bugia in sé, ma molto di più la tentazione di imbrogliare. **QUESTIONE ETICA** Un gruppo di ricercatori di Tubinga guidati dallo psicologo Ahmed Karim si è interessato alla componente etica delle bugie. Per uno studio condotto nel 2010 il gruppo ha scelto di seguire lo stesso percorso, ma nella direzione opposta: invece di misurare l'attività di singole regioni cerebrali, l'hanno alterata dall'esterno, con un metodo noto come stimolazione transcranica a corrente continua (tDCS), considerato quasi del tutto privo di rischi e indolore. Due elettrodi sono applicati al cuoio capelluto per trasmettere una corrente debole che influisce in modo mirato su una certa zona. In questo modo i ricercatori speravano di poter arrivare a conclusioni anche sui rapporti causali, invece di basarsi soltanto sui risultati di correlazione desunti dalle procedure di imaging. Per creare una situazione il più possibile realistica, il gruppo di ricerca ha inventato una sorta di gioco di ruolo a tema criminale: i soggetti dovevano intrufolarsi come ladri in una stanza non sorvegliata e sottrarre una banconota da 20 euro dalla tasca di una giacca. In seguito dovevano sottoporsi a un interrogatorio condotto dal capo esperimento e, se riuscivano a superarlo senza cadere in contraddizione, potevano tenersi i 20 euro. Per riuscire bisognava rispondere nel modo più veritiero possibile alle domande su punti non critici (per esempio alla domanda sul colore della giacca, perché anche chi non era colpevole poteva rispondere correttamente) e invece mentire su questioni decisive, per esempio quando di trattava del colore del portamonete nella tasca della giacca. Prima dell'interrogatorio, ai volontari erano applicati gli elettrodi, ma solo la metà dei partecipanti riceveva effettivamente impulsi elettrici, mentre gli altri fungevano da gruppo di controllo. **STIMOLATI ALL'INGANNO** Gli elettrodi erano disposti in modo da ridurre l'eccitabilità della corteccia prefrontale anteriore, un'area che già negli studi precedenti era stata collegata alle capacità di valutazione morale. In effetti la stimolazione migliorava nettamente l'arte dell'inganno. A dire il vero i soggetti del gruppo sperimentale e di quello di controllo mentivano più o meno con la stessa frequenza, ma quelli sottoposti alla stimolazione attiva si comportavano in modo più abile e costruivano bugie più mirate, nel senso che rispondevano in modo non veritiero soprattutto alle domande critiche e ciò li aiutava a dimostrare la loro presunta innocenza. Inoltre reagivano in modo notevolmente più rapido. Per di più, i ricercatori hanno escluso la possibilità che la stimolazione del cervello avesse aumentato le capacità generali del soggetto. In un complesso test di attenzione, i partecipanti sottoposti a stimolazione non ottenevano risultati migliori di quelli del gruppo di controllo, perciò sembra che il gruppo di ricerca di Karim avesse migliorato specificamente la capacità di mentire dei soggetti. Una possibile interpretazione è che mentre la corrente elettrica perturbava momentaneamente il lavoro della corteccia prefrontale anteriore i partecipanti dovevano dedicare meno risorse a riflettere sui problemi etici delle loro azioni e di conseguenza potevano concentrarsi meglio sull'inganno. In due studi successivi, altri gruppi di lavoro sono riusciti a loro volta a influire sul tasso di successo delle menzogne con una stimolazione a corrente continua, tuttavia i risultati variavano a seconda della struttura dell'esperimento e dell'area cerebrale che ne costituiva l'obiettivo. Non si sa ancora se questa capacità di «mentire a comando» funzionerebbe anche fuori del laboratorio, ma in ogni caso un macchinario del genere non è ancora disponibile sul mercato. Al contrario sono diffusi macchinari che dovrebbero essere in grado di capire se una persona dica la verità o meno, i cosiddetti poligrafi o macchine della verità, che dovrebbero identificare le bugie grazie alla misurazione associata di diversi parametri biologici (come la conduttività elettrica della pelle e il polso). L'esperto austriaco di psicologia della Gestalt Vittorio Benussi ne costruì un primo prototipo già nel 1913, e da allora non si è mai smesso di svilupparli ulteriormente. Si tratta di un'invenzione così controversa da mettere in cattiva luce tutta la ricerca psicologica sulle bugie. Nel 1954 la Corte di Cassazione federale tedesca ne proibì l'uso nei procedimenti penali, perché un tale «sguardo nell'anima degli indagati» avrebbe minato il libero arbitrio. Oggi questa motivazione suona un po' eccessiva, dato che ancora al giorno d'oggi le macchine della verità sono ben lontane da una prestazione del genere, e varie sentenze successive ne hanno sottolineato la poca affidabilità. Le leggi di altri paesi, al contrario, accettano la macchina della verità come prova. È diventato famoso il caso del giovane afroamericano Trayvon che nel 2012 in Florida fu ucciso con un colpo di pistola da un vigilante, sembra per legittima difesa. L'assoluzione dell'imputato innescò all'epoca un dibattito sul razzismo in tutto il paese. Durante l'interrogatorio di polizia fu usata una particolare variante della macchina della verità che dovrebbe analizzare le alterazioni nella voce del sospettato, la Voice Stress Analysis, che fu poi considerata come elemento di prova a

Newspaper metadata:

Source: Mind
Country: Italy
Media: Periodics

Author: THEODOR
SCHAARSCHMIDT
Date: 2021/05/01
Pages: 46 -

Web source:

favore dell'innocenza dell'accusato, nonostante tutte le critiche sollevate dal mondo scientifico contro questo metodo. **METODI A CONFRONTO** Ma esiste, in generale, una tecnica affidabile per scoprire le frodi di un bugiardo? Bella DePaulo ha analizzato 120 studi comportamentali in una meta-analisi e in questo modo è riuscita a scoprire alcune differenze convincenti. Chi propina una frode a un altro è più teso e tende a raccontare storie prive di creatività. Inoltre i bugiardi rinunciano facilmente ai dettagli insoliti e alle piccole imperfezioni che in genere fanno parte delle storie vere: in altre parole, i loro racconti sono spesso troppo puliti. In ogni caso nessuno di questi segnali è sufficiente per identificare inequivocabilmente un bugiardo, si tratta solo di indizi. In effetti gli studi affermano che nella maggior parte dei casi gli esseri umani (in base alle loro stesse autovalutazioni) sono pessimi come macchine della verità: tra i non addetti ai lavori la quota di successo è circa del 54 per cento, cioè solo minimamente migliore che se tirassero a indovinare, e comunque sbagliano spesso nell'identificare gli imbrogliatori anche i professionisti, come agenti di polizia, giudici e **psicologi**. Le macchine della verità vere e proprie sono senz'altro più efficaci. Tra i tanti metodi possibili spicca il «test della conoscenza colpevole», in cui i sospettati rispondono a domande a scelta multipla di cui solo il vero colpevole può conoscere la risposta (similmente a quanto avveniva nello studio con il gioco di ruolo sul ladro). L'idea è che, se interrogati su punti critici della conoscenza («il portamonete era rosso?»), i colpevoli reagiscano con un'eccitazione fisiologica più forte, che a sua volta si riflette in una maggiore conduttività della pelle e in un tempo di reazione ritardato. In effetti questo metodo presenta un'accuratezza che può raggiungere addirittura il 95 per cento, per cui anche gli innocenti sono quasi sempre identificati come tali, ed è di gran lunga più preciso di altre tecniche. Tuttavia neanche questo è perfetto. Negli ultimi tempi si sono moltiplicati i tentativi di applicare tecniche della diagnostica per immagini, come la risonanza magnetica funzionale, per identificare le bugie. Questi test si basano per lo più sul fatto che gli schemi di attivazione della corteccia prefrontale sono diversi a seconda di quanto sia veritiera la frase pronunciata. Nel frattempo, negli Stati Uniti esistono già servizi commerciali che sfruttano questi strumenti per il loro lavoro; secondo la pubblicità sarebbero utili per le compagnie assicuratrici, i funzionari statali o per «ridurre i rischi nel dating⁵», come affermava per esempio l'azienda statunitense No Lie MRI qualche anno fa. Il metodo ha però diversi difetti: ci vorrà ancora del tempo prima che le differenze neurali che si possono identificare in un gruppo di persone emergano anche nei singoli individui. Come se non bastasse, finora i ricercatori non sono riusciti a identificare una singola area che si attivi maggiormente e in modo inequivocabile quando si dice la verità invece che quando si dice una bugia, perciò si può determinare l'onestà del singolo soggetto solo in negativo, per l'assenza di indizi che rivelino l'esistenza di una bugia. Anche risultati come quelli ottenuti da Joshua Greene, secondo cui un maggiore afflusso di sangue nella corteccia prefrontale potrebbe rappresentare la decisione di mentire o meno (e non la bugia in sé), rendono difficile l'interpretazione dei dati. Finora i tribunali penali non hanno mai accettato come prove i risultati di macchine della verità basate sulla risonanza magnetica funzionale, sostenendo semplicemente che il metodo non sia ancora abbastanza attestato. Persino il neuroscienziato Sean Spice, che ha già pubblicato diversi studi di immaginografia sull'argomento, si dichiara chiaramente contrario; dopotutto in molti casi egli stesso non è riuscito a replicare i propri risultati in modo affidabile. L'immagine di una macchina che legga i pensieri e colga il cervello in flagrante durante una menzogna rimane ancora, per fortuna, un sogno futuristico.

Newspaper metadata:

Source: Mind
Country: Italy
Media: Periodics

Author: SIMONE
DOHLE e WILHELM
HOFFMANN
Date: 2021/05/01
Pages: 66 -

Web source:

Resistere alle tentazioni

C'è chi è capace di rinunciare alla cioccolata o alle patatine fritte senza perdere il buon umore. Qual è il segreto? Dlin! Un messaggio WhatsApp è arrivato sul vostro smartphone e Dlo che siete con un'amica, seduti in un vorreste tanto vedere chi è. Sobar, e lei vi sta raccontando dei suoi problemi sul lavoro. Sarebbe scortese interrompere la conversazione proprio adesso. Meglio mangiare un'altra fetta di torta di dolce. Certo, voi vorreste dimagrire, ma è così buona... Forse, almeno una volta nella vita, vi sarete chiesti come si fa a essere sempre attenti. C'è sempre qualcuno che mangia in modo sano, pratica regolarmente attività fisica e termina i progetti senza alcun ritardo come se fosse un gioco da ragazzi. Anche gli **psicologi** si fanno le nostre stesse domande. Perché c'è chi ha tutto sotto controllo e chi invece cerca sempre di rimandare i buoni propositi alla prossima volta? E poi, una ferrea autodisciplina ci rende davvero felici? L'autocontrollo, anche detto autodisciplina o forza di volontà, definisce la capacità di preferire gli obiettivi a lungo termine rispetto alle ricompense a breve termine. Da più di cinquant'anni i ricercatori tentano di scoprire in che cosa consista e come possa essere migliorato. Alcuni studi, infatti, suggeriscono che un ridotto autocontrollo tende ad accompagnarsi alla tendenza a consumare cibo spazzatura, a fare poca attività fisica, a ottenere scarsi risultati a scuola, a fare uso di droghe e a commettere reati. Le ricerche sulla forza di volontà di 66 vennero famose soprattutto durante l'esperimento del marshmallow dello psicologo statunitense Walter Mischel, studioso della personalità. Nel celebre test, lo studioso offriva a un bambino un marshmallow e gli spiegava che poteva mangiarlo subito oppure aspettare. Se avesse atteso l'arrivo del coordinatore dello studio, avrebbe ricevuto in premio un altro marshmallow. I bambini di età inferiore ai quattro anni non sono quasi mai in grado di resistere a lungo e finiscono col divorare subito il dolcetto. I più grandi riescono a gestire meglio la cosiddetta «gratificazione differita», soprattutto adottando strategie che abbreviano l'attesa. Come osservato da Mischel, i giovanissimi partecipanti erano spesso straordinariamente creativi. Qualcuno inventava canzoncine o faceva boccacce; altri si distraevano facendo acrobazie sotto il tavolo, oppure esaminandosi le dita di mani e piedi. In alcune versioni, i ricercatori svelavano volutamente al bambino alcuni trucchi mentali, per esempio dicendogli «immagina che il marshmallow sia solo una nuvola». In questi casi, il soggetto resisteva molto di più. **NON SOLO INIBIZIONE** Sulla base degli esperimenti di Mischel, molti studiosi sono giunti alla conclusione che l'autocontrollo vada più o meno identificato con l'inibizione degli impulsi diretti o delle reazioni indesiderate. Sarebbe quindi più bravo chi, nel momento della tentazione, resiste all'impulso di fare qualcosa subito. Per migliorare l'autocontrollo, occorrerebbe dunque insegnare soprattutto «strategie reattive» che migliorino le nostre reazioni nei momenti critici, per esempio distraendoci. Qualche anno dopo, Mischel ricontattò molti dei bambini che avevano partecipato ai suoi test. E vide che spesso quelli che avevano «saputo aspettare» più avanti ottenevano risultati migliori a scuola e nei test delle capacità legate allo studio. Tra i bambini impulsivi, invece, alcuni erano sovrappeso. Ma basta una buona resistenza interiore per avere successo nella vita? Per quanto riguarda lo studio, sicuramente no: non basta certo reprimere il desiderio di prendere continuamente in mano lo smartphone o di navigare in Internet. Occorre anche mettere in atto determinati comportamenti: programmare gli orari di studio, procurarsi i libri o esercitarsi nella situazione d'esame, per esempio. Così come, se vogliamo mangiare sano, sarà senz'altro vantaggioso sapere come fare per non fermarci al chiosco degli hot dog. Però è altrettanto importante preoccuparci di assumere cibi ricchi di vitamine. Un autocontrollo che serva a raggiungere veramente i propri obiettivi non può consistere soltanto nell'inibizione dei nostri impulsi. A suggerirlo è stato, nel 2012, anche uno dei nostri studi. In una prima fase abbiamo chiesto ai nostri circa 200 partecipanti adulti di rispondere a un questionario standardizzato con cui valutavano la loro stessa forza di volontà; i ricercatori parlano, a questo proposito, di «Trait Self Control», ossia la capacità di reprimere gli impulsi e di superare le tendenze alle reazioni dannose, per raggiungere obiettivi di livello superiore. Successivamente, per una settimana, abbiamo contattato i partecipanti in momenti casuali della giornata per mezzo di un piccolo computer portatile. Ogni volta che ricevevano un segnale dovevano dirci se (ed eventualmente di che cosa) avevano «avuto voglia», che si trattasse di bere alcolici. **68 Autocontrollo facile facile** Sono diverse le capacità e le strategie che possono aiutarci a raggiungere i nostri obiettivi. Gli individui con un buon autocontrollo si concentrano spesso sulle abitudini positive ed evitano preventivamente le situazioni in cui, per esperienza, possono essere tentati da un comportamento negativo. e Reprimere, nel momento decisivo, impulsi negativi e comportamenti indesiderati: evitare di mangiare un'altra fetta di torta, lasciare in tasca lo smartphone che squilla. *Allontanarsi dalle abitudini negative: la sigaretta durante la pausa, la birra quotidiana dopo il lavoro, le patatine fritte davanti alla televisione. e Instaurare

Newspaper metadata:

Source: Mind
Country: Italy
Media: Periodics

Author: SIMONE
DOHLE e WILHELM
HOFFMANN
Date: 2021/05/01
Pages: 66 -

Web source:

comportamenti incentivanti nel momento decisivo: decidersi ad andare a correre una buona volta, oggi stesso, anche se piove. *Prevedere i momenti di tentazione ed evitarli: disattivare la suoneria dello smartphone, non tenere in casa patatine fritte. e Sfruttare gli effetti della motivazione: l'attività fisica, in particolare, sembra spingere verso ulteriori comportamenti salutari. e Gratificazioni occasionali: pur non essendo del tutto sani, i piccoli aiuti per la nostra motivazione («dopo la passeggiata una pallina di gelato») difficilmente nuoceranno alla salute. e Instaurare abitudini e routine positive: mangiare frutta ogni mattina, preferire sempre le scale all'ascensore, darsi appuntamento con un amico tutti i mercoledì per andare a fare jogging. ci, fumare o mangiare cibo spazzatura. Inoltre dovevano specificare se avevano tentato di resistere all'impulso e se il loro tentativo aveva avuto successo. In media, i partecipanti non riuscivano a «frenarsi» ne117 per cento dei momenti di tentazione (finivano quindi per fumare una sigaretta, mangiare patatine fritte, bere una birra) anche se si erano ripromessi di non farlo. Il dato interessante era che chi, prima dello studio, era stato identificato come un soggetto dall'elevato autocontrollo, non mostrava più resistenza degli altri. L'unica differenza stava nel numero di «momenti critici» riferiti. Gli individui più disciplinati, dunque, non si distinguono per un migliore controllo degli impulsi. Sembrano invece aver trovato strategie per evitare del tutto di ritrovarsi di fronte alle tentazioni. SAGGIA PREVENZIONE Chi, per esempio, ha capito che lo smartphone lo distrae durante lo studio, può spegnerlo del tutto oppure limitare la possibilità di chiamata solo adalcuni numeri. Chi vuole dimagrire non dovrebbe andare al supermercato senza aver mangiato e limitarsi ad acquistare solo i prodotti indicati nella lista della spesa, di modo che i cibi più grassi evitino di arrivare in casa. Queste «strategie proattive di evitamento» presuppongono naturalmente la capacità di prevedere le situazioni difficili e un'attenta riflessione sulle modalità di gestione. Nel 2012, sulla base di una metanalisi, un team di ricercatori guidato da Denise de Ridder e Roy Baumeister ha ipotizzato analogamente che gli individui MIND GLI AUTORI Simone Dohle È psicologa e consulente accademico presso la Facoltà di scienze umane dell'Università di Colonia. Wilhelm Hofmann È professore di psicologia sociale all'Università della Ruhr a Bochum, in Germania. con valori elevati sulla scala dell'auto - controllo non li ottengano grazie all'astinenza. In base ai loro dati, un ruolo più importante sarebbe da attribuirsi al comportamento abitudinario, teoria confermata, tra l'altro, da uno studio di Marieke Adriaanse e colleghi dell'Università di Utrecht, realizzato nel 2014. Secondo i risultati, i partecipanti al test con elevati valori di autocontrollo consumavano meno snack poco salutari soprattutto perché non erano abituati a farlo. I collegamenti automatici tra una determinata situazione (per esempio «vedere un film o una partita di calcio in tv) e una reazione non salutare («birra e patatine fritte») erano, nel loro caso, meno marcati. Questo fattore incideva più della capacità di rinunciare alla tentazione degli snack. DRITTI ALL'OBIETTIVO, GRAZIE ALLA ROUTINE Pare inoltre che chi è dotato di un buon autocontrollo stabilisca routine incentivanti nella quotidianità. In uno studio abbiamo chiesto ad alcuni volontari di comunicare mediante smartphone, cinque volte al giorno per una settimana, eventuali comportamenti positivi o negativi per la loro salute. I partecipanti dovevano anche specificare se il loro comportamento fosse legato a qualcosa che avevano fatto in precedenza. I partecipanti con elevato autocontrollo tendevano maggiormente a riferire che una precedente iniziativa «sana» li aveva motivati a scegliere di nuovo l'opzione più benefica per la loro salute. Ad avere questo effetto era soprattutto l'attività fisica, che favoriva un'alimentazione salutare. In alcuni casi, però, la decisione «sana» era basata soltanto sul fatto che in precedenza si era «sgarrato». Alcuni, per esempio, confessavano di aver fatto attività fisica solo perché avevano mangiato troppo. Le condizioni di salute di questi soggetti, però, erano palesemente peggiori. Gli effetti positivi sulla salute delle azioni di compensazione erano, in realtà, di minima entità. Al contrario, quando i partecipanti tendevano a ricompensarsi per un comportamento sano con azioni poco sane, queste si rivelavano quasi sempre pressoché ininfluenti sul benessere fisico globale dell'individuo. Tanto dal punto di vista psicologico quanto da quello fisico, le cose andavano peggio per chi, dopo aver sgarrato (per esempio mangiando troppo o fumando), tornava ai comportamenti poco sani, pensando: «Ormai che importa?». A conti fatti, gli studi dimostrano che gli individui dotati di un migliore autocontrollo tendono a instaurare abitudini che rispettano i loro obiettivi a lungo termine. Rispetto alle strategie di autocontrollo, adottate unicamente per reagire alle situazioni problematiche, le routine programmate favoriscono il comportamento desiderato, e senza sforzo. Per cui non c'è molto da preoccuparsi se, nel momento della battaglia, dimostriamo poca forza di volontà... Succede a molti! Meglio sfruttare la situazione e pensare ai cambiamenti che possiamo introdurre per finire il meno possibile divisi tra due decisioni (si veda il box ap. 68) Nella vita, però, l'autodisciplina è davvero così importante da dovercene preoccupare? Alcuni studi precedenti, legati al test dei marshmallow, avevano suggerito un collegamento tra la capacità di differire la gratificazione nell'età compresa tra i quattro e i cinque anni e lo sviluppo di competenze in gioventù. In pratica i ragazzi che, da bambini,

Newspaper metadata:

Source: Mind
Country: Italy
Media: Periodics

Author: SIMONE
DOHLE e WILHELM
HOFFMANN
Date: 2021/05/01
Pages: 66 -

Web source:

sapevano aspettare si distraevano di meno e si attenevano di più agli obiettivi. Non solo ottenevano risultati scolastici migliori, ma mostravano anche più autostima e maggiori competenze sociali. AUTOCONTROLLO E UMORE Questo genere di dati ha spinto molti ricercatori, oltre che genitori e insegnanti, ad attribuire al risultato del test un potere predittivo ai limiti della magia; come se bastasse un breve esperimento a profetizzare vittorie e sconfitte future. Recenti scoperte hanno messo un po' in discussione il suo valore diagnostico. La velocità con cui i bambini mangiano i marshmallow non dipende Gli individui con un elevato autocontrollo sono più felici perché raggiungono migliori risultati a lungo termine e sanno godere della consapevolezza di avvicinarsi ai propri obiettivi solo dal loro controllo degli impulsi. Un altro elemento decisivo è la loro «visione del mondo». Per esempio quando sentono di dover mantenere una promessa. Tuttavia, un buon autocontrollo accresce il livello di soddisfazione, come confermato da uno studio panoramico del 2017 realizzato da Denise de Ridder e Marleen Gillebaart. E i nostri studi indicano la stessa cosa: l'autocontrollo ci rende felici, e non solo a lungo termine, perché stiamo raggiungendo i nostri obiettivi. Chi ha più autocontrollo tende a provare sensazioni positive già da prima, nella vita di tutti i giorni. Da una parte è orgoglioso per il suo comportamento e per il fatto che si sta avvicinando sempre più al proprio obiettivo, ma dall'altra, grazie alle strategie che adotta, ha meno momenti di frustrazione legati alle sconfitte. Ma è possibile che questo bene possa essere eccessivo? In altre parole, esiste una disciplina troppo ferrea? Gli **psicologi** parlano, in questo caso, di ipercontrollo o iperopia. Quest'ultima definisce una sorta di ipermetropia psicologica data dal fatto che il soggetto si concentra troppo su obiettivi a lungo termine e rifiuta regolarmente le gratificazioni nel momento presente. È un fenomeno che, sebbene in misura lieve, conosciamo tutti# immaginate di aver ricevuto in regalo una bottiglia di spumante pregiato, ma invece di gustarne lo straordinario sapore alla prima occasione, attendete il momento perfetto. Ecco che, alla fine, lo spumante resta troppo tempo in cantina e si guasta. Oppure succede quando acquistiamo un abito costoso che teniamo nell'armadio per mesi, in attesa di un'occasione speciale, per scoprire solo in quel momento che ormai non ci sta più bene. La conseguenza è il rimorso di non aver colto l'attimo. CON MODERAZIONE È interessante notare che la maggior parte degli studi non è ancora riuscita a dimostrare che un elevato autocontrollo possa implicare conseguenze negative per la salute, per il benessere o per il livello di soddisfazione. Ciò vale tanto per la gratificazione differita quanto per gli studi che misurano il Trait Self Control per mezzo di questionari. Chi, in questi ultimi, ottiene i valori più elevati non tende di solito ai comportamenti compulsivi, all'eccesso di perfezionismo né a soffrire di disturbi del comportamento alimentare. Tuttavia, le misurazioni effettuate mediante informazioni fornite dal soggetto stesso hanno i loro limiti. Spesso, infatti, i partecipanti non dichiarano un comportamento indesiderato o «negativo» o lo fanno solo in misura minima. Inoltre la maggior parte dei questionari non è concepita per registrare le forme più estreme dell'autocontrollo come l'ipercontrollo e il perfezionismo. Quando però il soggetto «perde il controllo del proprio autocontrollo» e smette di utilizzarlo in maniera flessibile, dal molto si passa al troppo. A questo punto arriva a lasciarsi scivolare addosso tutti i piaceri quotidiani, smette di andare alle feste e addirittura di concedersi un dolcetto, anche nelle occasioni speciali. Un autocontrollo ottimale comprende quindi la capacità di resistere, nel momento decisivo, agli impulsi indesiderati e di instaurare spontaneamente un comportamento incentivante, tra cui abitudini positive e strategie preventive con cui si possano mantenere più facilmente i buoni propositi. Allo stesso tempo, però, occorre bilanciare i diversi obiettivi che ci poniamo nella vita e usare l'autocontrollo con le giuste dosi. Ricordando che la moderazione viene prima di tutto.

Newspaper metadata:

Source: Mind
Country: Italy
Media: Periodics

Author: NATALIE
GRAMS e NIKIL
MUKERIJ
Date: 2021/05/01
Pages: 78 -

Web source:

L'omeopatia funziona davvero?

Benché la convinzione dei suoi benefici sia molto diffusa tra i sostenitori delle medicine alternative, la presunta efficacia dell'omeopatia si basa su una serie di trappole cognitive. L'omeopatia va di moda. Molte persone sono pronte a giurare sulla sua efficacia terapeutica, e anche in ambienti ufficiali questo metodo di cura alternativo viene sempre più spesso riconosciuto e accettato. Dietro tante storie di successi si celano però conclusioni sbagliate e distorsioni sistematiche del pensiero, dalle quali nessuno di noi è del tutto immune. E proprio nei confronti dell'omeopatia resistono con pervicacia ragionamenti apparentemente corretti che si fondano però su errori concettuali, presumibilmente perché l'idea di una guarigione ottenuta facilmente e in modo naturale è attraente e spinge molte persone a credere a simili promesse. Nelle prossime pagine tenteremo dunque di confutare le argomentazioni più utilizzate dai sostenitori dell'omeopatia. Le esperienze personali non sono sufficienti come prove di efficacia. L'omeopatia ha due problemi principali: lo dimostrano studi indipendenti di alto livello dal punto di vista del metodo, come pure la considerazione complessiva che i rimedi usati dagli omeopati non hanno effetti farmacologici. Inoltre, l'impiego dell'omeopatia è poco plausibile dal punto di vista scientifico, perché spesso i rimedi proposti non contengono alcun principio attivo (si veda il box ap. 83). Eppure, molte persone credono nella loro efficacia. L'argomento più spesso utilizzato dai sostenitori dell'omeopatia è: «Ma a me fa bene!» Questo genere di prove aneddotiche sono psicologicamente molto convincenti e non sono nemmeno del tutto irragionevoli. Ma dobbiamo tenere a mente che l'esperienza personale non è sempre una buona consigliera. L'organismo umano è una «macchina» estremamente complessa, e quindi il decorso di una malattia può dipendere da moltissimi fattori. È praticamente impossibile separare una malattia da un'altra, soprattutto nella nostra percezione. Chi assume un farmaco e poi accerta di averne conseguito un beneficio non può sapere che cosa sarebbe accaduto se non avesse seguito alcuna terapia farmacologica oppure se avesse preso una compressa senza principi attivi. A tutto ciò si aggiunge il fatto che la nostra vita è quotidianamente distorta da effetti psicologici di cui non abbiamo alcuna consapevolezza. Un aspetto decisamente importante è il cosiddetto errore di conferma: chi ha una determinata opinione, di norma trova prove che la confermano. Lo psicologo sociale Harold H. Kelley dimostrò in un esperimento ormai classico in che modo le nostre opinioni influenzino la nostra percezione. Kelley fece giudicare a due gruppi di studenti un nuovo supplente. Il primo gruppo giudicò subito il docente in modo cordiale, mentre il secondo diede un'opinione piuttosto fredda. Successivamente il primo gruppo lo giudicò in modo più positivo del secondo, confermando l'impressione iniziale, benché entrambi i gruppi avessero assistito alla stessa lezione. Un effetto analogo può instaurarsi anche in una terapia. Chi si attende che una compressa gli faccia bene, si sentirà spesso meglio proprio per quel motivo. Inoltre un atteggiamento di attesa positiva può indurre più facilmente a trovare prove dell'efficacia del presunto farmaco. Anche vaghe previsioni possono favorire un esito di questo tipo. Di solito gli omeopati tendono a prevedere tutti i possibili risultati di una terapia e non è raro, al momento della prescrizione, sentirsi dire che il medicamento fa subito effetto oppure che occorre un po' di tempo prima che il malato stia meglio. Ma anche che potrebbe verificarsi un temporaneo peggioramento e il paziente potrebbe stare peggio. Infine, che se trascorre troppo tempo prima che si verifichi un miglioramento, il medicamento potrebbe non avere più effetto. In pratica, tutte le possibilità sono coperte dalla previsione iniziale. Quando una di esse si presenterà, il paziente potrà usarla come una conferma. Ma, per dirla con le parole dell'astronomo Carl Sagan, «quanto più desideriamo che una cosa sia vera, tanto più prudenti dobbiamo essere. L'affermazione di un osservatore non è mai sufficiente». Quando si tratta di questioni mediche, bisogna affrontare le relazioni su singoli studi con una buona dose di scetticismo. Una sufficiente certezza sull'effetto di un trattamento può infatti essere fornita soltanto dall'analisi di studi sistematici (si veda il box a p. 83).

80 I risultati degli studi devono essere trattati con prudenza. Gli omeopati obiettano spesso che ci sono già studi che spiegano gli effetti del loro metodo. È vero, ma chi ne desume che in questo modo sia spiegato il suo funzionamento commette un errore, per vari motivi. Ogni studio ha una certa probabilità di errore, che viene misurata per mezzo del cosiddetto valore p (p -value). Generalmente uno studio viene considerato statisticamente significativo quando il valore p è del 5 per cento o meno. Ciò significa che si può ottenere il risultato desiderato con una probabilità del 5 per cento o meno anche quando in realtà non si verifica alcun effetto. Questa probabilità è all'incirca la stessa che si ha quando, lanciando contemporaneamente due dadi, si ottengono un 1 e un 2. Ugualmente piccola è la probabilità di ottenere per errore un risultato positivo in un test. D'altra parte essa aumenta all'aumentare del numero degli studi. Se si lanciano due dadi 13 volte, la probabilità che si ottenga più di una volta la combinazione di un 1 e un

Newspaper metadata:

Source: Mind
Country: Italy
Media: Periodics

Author: NATALIE
GRAMS e NIKIL
MUKERIJ
Date: 2021/05/01
Pages: 78 -

Web source:

2 supera il 50 per cento! Quando si eseguono studi con un farmaco inattivo, la probabilità che si ottenga almeno un risultato statisticamente positivo sale dunque in 14 studi di più del 50 per cento. Attualmente sono in corso centinaia di studi sull'omeopatia, È perciò facile spiegare perché si ottengano risultati positivi benché i farmaci usati siano totalmente inefficaci. Esistono tuttavia più studi a favore dell'omeopatia di quanti potremmo attendercene solo a causa della probabilità di errore. Alcuni studi rivelano per() gravi carenze metodiche; metastudi e rassegne sistematiche che includono studi deboli dal punto di vista del metodo chiariscono che da qui non si possono trarre conclusioni attendibili. Le riviste che sintetizzano i risultati delle ricerche e che prendono in considerazione soltanto ricerche di alto valore valutano invece l'omeopatia come inefficace dal punto di vista medico. A ciò si aggiunge il fatto che risultati di studi seri con una probabilità per esempio anche doppia vengono pubblicati come negativi. Questo fenomeno, noto come publication bias (o distorsione da pubblicazione), non riguarda solo l'omeopatia ma è un problema generale nel campo delle ricerche mediche. Se si prendono in considerazione tutti questi aspetti, la situazione delle ricerche rivela che la farmacologia omeopatica deve probabilmente i suoi presunti successi solo all'effetto placebo. Coloro che usano con convinzione l'omeopatia richiamano spesso l'attenzione sul fatto che essa agisca anche nei bambini piccoli e negli animali. E questi, non sapendo di essere sottoposti alla terapia, non potrebbero neppure attendersi di riceverne qualche beneficio. Di conseguenza l'omeopatia non potrebbe agire su di loro neppure solo attraverso l'effetto placebo. Anche in questa argomentazione si cela però un ragionamento fallace. Chi dice infatti che l'effetto placebo si verifichi attraverso un solo meccanismo? Esso infatti non sembra nemmeno presupporre che i pazienti si attendano un miglioramento. Uno studio di Ted Kaptchuk, medico della Harvard University, ha rivelato che i placebo possono essere utili anche quando i pazienti sanno che si tratta di un falso farmaco. Nel caso dei bambini e degli animali entra in gioco anche un altro meccanismo d'azione: il placebo by proxy (ossia per interposizione di persone sentite molto vicine). Qui l'effetto viene mediato di solito da una persona, che calcola un effetto. Per esempio i genitori o i proprietari di animali si comportano in un modo più ottimistico e disteso, cosa che ha un effetto più favorevole sul decorso della malattia del piccolo paziente o del cucciolo. Gli studi attestano in modo sufficiente l'effetto placebo a opera delle persone che i pazienti sentono più vicine. Inoltre, quando ci attendiamo un miglioramento osserviamo con grande attenzione ogni indizio del suo approssimarsi. È ben noto un fenomeno simile conosciuto in psicologia come «effetto Rosenthal». Nel 1963 lo psicologo Robert Rosenthal assegnò ad alcuni volontari il compito di liberare dei ratti in un labirinto e di registrare quanto bene si adattassero al nuovo ambiente. Gli sperimentatori avevano due gruppi di ratti, che in precedenza erano stati classificati come particolarmente perspicaci oppure come scarsamente intelligenti. Lo sperimentatore che lavorava con ratti considerati perspicaci ne valutò come incoraggianti le prestazioni nell'esperimento. Come sappiamo da allora, la valutazione degli effetti terapeutici può venire alterata dal fatto che i partecipanti - o persino gli sperimentatori - abbiano una determinata aspettativa. no in un test. D'altra parte essa aumenta all'aumentare del numero degli studi. Se si lanciano due dadi 13 volte, la probabilità che si ottenga più di una volta la combinazione di un 1 e un 2 supera il 50 per cento! Quando si eseguono studi con un farmaco inattivo, la probabilità che si ottenga almeno un risultato statisticamente positivo sale dunque in 14 studi di più del 50 per cento. Attualmente sono in corso centinaia di studi sull'omeopatia, È perciò facile spiegare perché si ottengano risultati positivi benché i farmaci usati siano totalmente inefficaci. Esistono tuttavia più studi a favore dell'omeopatia di quanti potremmo attendercene solo a causa della probabilità di errore. Alcuni studi rivelano per() gravi carenze metodiche; metastudi e rassegne sistematiche che includono studi deboli dal punto di vista del metodo chiariscono che da qui non si possono trarre conclusioni attendibili. Le riviste che sintetizzano i risultati delle ricerche e che prendono in considerazione soltanto ricerche di alto valore valutano invece l'omeopatia come inefficace dal punto di vista medico. A ciò si aggiunge il fatto che risultati di studi seri con una probabilità per esempio anche doppia vengono pubblicati come negativi. Questo fenomeno, noto come publication bias (o distorsione da pubblicazione), non riguarda solo l'omeopatia ma è un problema generale nel campo delle ricerche mediche. Se si prendono in considerazione tutti questi aspetti, la situazione delle ricerche rivela che la farmacologia omeopatica deve probabilmente i suoi presunti successi solo all'effetto placebo. Coloro che usano con convinzione l'omeopatia richiamano spesso l'attenzione sul fatto che essa agisca anche nei bambini piccoli e negli animali. E questi, non sapendo di essere sottoposti alla terapia, non potrebbero neppure attendersi di riceverne qualche beneficio. Di conseguenza l'omeopatia non potrebbe agire su di loro neppure solo attraverso l'effetto placebo. Anche in questa argomentazione si cela però un ragionamento fallace. Chi dice infatti che l'effetto placebo si verifichi attraverso un solo meccanismo? Esso infatti non sembra nemmeno presupporre che i pazienti si attendano un miglioramento. Uno studio di Ted Kaptchuk, medico della

Newspaper metadata:

Source: Mind
Country: Italy
Media: Periodics

Author: NATALIE
GRAMS e NIKIL
MUKERIJ
Date: 2021/05/01
Pages: 78 -

Web source:

Harvard University, ha rivelato che i placebo possono essere utili anche quando i pazienti sanno che si tratta di un falso farmaco. Nel caso dei bambini e degli animali entra in gioco anche un altro meccanismo d'azione: il placebo by proxy (ossia per interposizione di persone sentite molto vicine). Qui l'effetto viene mediato di solito da una persona, che calcola un effetto. Per esempio i genitori o i proprietari di animali si comportano in un modo più ottimistico e disteso, cosa che ha un effetto più favorevole sul decorso della malattia del piccolo paziente o del cucciolo. Gli studi attestano in modo sufficiente l'effetto placebo a opera delle persone che i pazienti sentono più vicine. Inoltre, quando ci attendiamo un miglioramento osserviamo con grande attenzione ogni indizio del suo approssimarsi. È ben noto un fenomeno simile conosciuto in psicologia come «effetto Rosenthal». Nel 1963 lo psicologo Robert Rosenthal assegnò ad alcuni volontari il compito di liberare dei ratti in un labirinto e di registrare quanto bene si adattassero al nuovo ambiente. Gli sperimentatori avevano due gruppi di ratti, che in precedenza erano stati classificati come particolarmente perspicaci oppure come scarsamente intelligenti. Lo sperimentatore che lavorava con ratti considerati perspicaci ne valutò come incoraggianti le prestazioni nell'esperimento. Come sappiamo da allora, la valutazione degli effetti terapeutici può venire alterata dal fatto che i partecipanti - o persino gli sperimentatori - abbiano una determinata aspettativa. I rimedi omeopatici vengono diluiti a tal punto che nel preparato finale non si trova più traccia nemmeno di una singola molecola della sostanza attiva. Anche una «terapia individuale» è verificabile. Vari fautori dell'omeopatia hanno rinunciato a servirsi di studi clinici a conferma delle loro argomentazioni. Affermano invece che simili studi non avrebbero alcuna incidenza nel caso dell'omeopatia, perché gli omeopati si preoccuperebbero ogni volta di trovare il farmaco adatto per uno specifico paziente. Per esempio, due persone che si lagnano entrambe di dolori alla testa non ricevono necessariamente lo stesso farmaco. Perciò l'omeopatia non potrebbe fondamentalmente essere controllata con studi clinici classici. Anche questo argomento si fonda su un ragionamento fallace. È infatti possibile verificare sperimentalmente se farmaci preparati su prescrizioni individuali abbiano un'efficacia terapeutica. A questo scopo si devono infatti formare gruppi sperimentali e gruppi di confronto. A un gruppo si dà ogni volta il farmaco individualmente prescritto dall'omeopata, mentre all'altro si dà un placebo. Poi si valutano i dati, esattamente come si fa in altri studi. Questo procedimento è già stato seguito più volte e non sono stati trovati indizi sufficienti dell'efficacia dell'omeopatia. MIND I principi dell'omeopatia L'omeopatia risale alle idee del medico tedesco Samuel Hahnemann (1755-1843). Essenzialmente si fonda su due principi: in conformità al principio di somiglianza si usano, nella terapia di determinati disturbi, rimedi che nelle persone sane producono i sintomi dai quali si vorrebbero liberare i pazienti. Così per esempio si fa ricorso alle ortiche come rimedio contro il prurito. Il principio del potenziamento dice inoltre che la sostanza attiva deve essere diluita agitando insieme a una sostanza inerte, di solito nella proporzione di 1:10 o di 1:100. Così verrebbe accresciuta l'efficacia terapeutica della sostanza attiva. La maggior parte di questi rimedi, che gli omeopati considerano particolarmente efficaci, vengono diluiti a tal punto che nel preparato finale non si trova più traccia nemmeno di una sua singola molecola. Gli omeopati danno per scontato che nel prodotto finale sia rimasta una «energia» o una «informazione» della sostanza. D'altra parte non ci sono prove scientifiche di alcun genere a sostegno di questa teoria. Come funzionano gli studi clinici In vista di uno studio clinico si formano almeno due gruppi di soggetti per test, che si cerca di trattare in modo il più possibile uguale sotto ogni aspetto, con una sola differenza. Il gruppo dei soggetti sperimentali riceve un farmaco con il principio attivo, mentre il gruppo di controllo riceve un finto farmaco privo di qualsiasi efficacia. Questo placebo potrebbe migliorare lo stato del paziente, per esempio attraverso un'aspettativa positiva suscitata dal farmaco. Nei cosiddetti studi a doppio cieco né i pazienti né i medici dovrebbero sapere di quale gruppo fanno parte i veri soggetti sperimentali e i componenti del gruppo di controllo. In questo modo si potrà escludere la possibilità che l'effetto placebo, che dovrebbe verificarsi in entrambi i gruppi, possa essere scambiato con l'effetto del farmaco da sperimentare. Benché non si possa ancora avere una visione d'insieme della grandezza delle molte influenze che possono esercitarsi sul decorso di una malattia, i medici ricercatori lavorano anche su un gran numero di soggetti scelti casualmente, così che le singole variazioni si compensino e il risultato non venga distorto. Questo procedimento si chiama randomizzazione. Alla fine è possibile accertare, con una determinata probabilità di errore, se il farmaco esercita un'azione reale oppure no. L'onere della prova non si può addossare agli scettici. Alcuni sostenitori pensano che l'onere della prova ricada sui critici dell'omeopatia. Il giornalista Jens Jessen scrisse tempo fa su »Die Zeit»: «Dal fatto che qualcosa non si possa spiegare o non si possa dimostrare con metodi moderni non segue affatto che non esista. Che cosa dicono, allora, i miei colleghi medici? Una tale conclusione non è permessa nemmeno dalla teoria della conoscenza forte. Lo scetticismo stesso, che parla contro l'omeopatia, si adopera anche 84 a suo favore». Questo argomento sposta l'onere della prova dalla parte

Newspaper metadata:

Source: Mind
Country: Italy
Media: Periodics

Author: NATALIE
GRAMS e NIKIL
MUKERIJ
Date: 2021/05/01
Pages: 78 -

Web source:

di coloro che dubitano di una determinata affermazione. La cosa sembrerebbe razionale; perché mai dovrebbero essere solo gli omeopatici a giustificarsi? Non sarebbe giusto se qualche volta le cose girassero un po' anche alla rovescia? Ma occorre prudenza: la maggior parte delle ipotesi possibili sono false. Non c'è nessun Babbo Natale e nessuna Fatina dei dentini, anche se la loro inesistenza non è mai stata dimostrata. Perciò si deve giustificare chi afferma qualcosa e non chi dubita di qualsiasi affermazione. Questa massima è stata espressa una volta in modo efficace dallo scrittore inglese Christopher Hitchens: «Ciò che può essere affermato senza prove, può anche essere rifiutato senza confutazioni». Ciò vale tanto più quando l'affermazione contestata appare fin dal principio indifendibile. Questa è la situazione comune nel caso dell'omeopatia. Essa afferma che si possono produrre azioni terapeutiche senza principi attivi. Questa tesi non può conciliarsi con le nostre conoscenze; inoltre contraddice la nostra esperienza quotidiana sull'effetto della diluizione. Quando si usa meno caffè in polvere non ci si può attendere di ottenere un caffè più forte anche se lo si agita più energicamente. Naturalmente nel caso dell'omeopatia le cose potrebbero essere diverse. Ma sarebbe una cosa davvero notevolissima! Chi affermasse una tesi così straordinaria dovrebbe fornire prove altrettanto straordinarie. Se l'omeopatia funzionasse lo sapremmo. A chi adduce la mancanza di prove scientifiche, la carenza di plausibilità e il problema dell'onere della prova, si oppone spesso la famosa citazione dall'Amteto di Shakespeare: «Vi sono più cose in cielo e in terra, Orazio, di quante se ne sognano nella vostra filosofia». Può darsi effettivamente che noi non possiamo ancora, o forse non potremo mai, andare a fondo di qualcosa per mezzo di metodi scientifici. Per esempio, è pensabile che altrove nell'universo esistano forme di vita intelligente, ma non c'è alcuna garanzia che noi, con i nostri metodi scientifici attuali e forse anche con quelli futuri, possiamo mai venirne a conoscenza. La presunta efficacia dell'omeopatia non potrebbe però mai somigliare a un esempio del genere, perché se funzionasse lo sapremmo. In definitiva l'omeopatia formula ipotesi che oggi si possono verificare senza problemi. Il fatto che molte persone suppongano qualcosa è ancora molto lontano dal permetterci di dire che quella supposizione sia giusta. In caso contrario non avremmo più bisogno di studi scientifici, ma potremmo semplicemente mettere ai voti l'efficacia di una terapia. È presumibile che il problema si fondi su una contusione fondamentale, che per() si risolve quando si tengono separate due domande: «l'omeopatia funziona?» e «come funziona?». Alla prima domanda si può rispondere abbastanza facilmente attraverso i risultati di numerosi studi clinici. Quanto alla seconda non c'è forse più alcun bisogno di porla. Sarebbe una follia domandare come funzioni il metodo, se non ci fosse alcun dato ragionevole a sostegno del fatto che funziona. Sarebbe altrettanto strano domandarsi come facciano le balene a respirare sott'acqua quando sapessimo già che per respirare devono emergere in superficie. I trucchi retorici non servono allo scopo. Chi deve difendersi contro critiche giustificate, tende a sviluppare alcune tattiche retoriche: fra esse ci sono fra l'altro slogan e manovre diversive. Lo slogan classico dice: «Chi guarisce ha ragione!». E rappresenta il tentativo di celare ciò che hanno rivelato gli studi, ossia che l'omeopatia non ha alcun effetto al di là dell'effetto placebo. Chi insiste su questa tesi si trova spesso in contraddizione col secondo slogan, che dice: «Non fidarti di nessuno studio di cui tu stesso non abbia tentato di dimostrare la falsità». Queste argomentazioni confermano un'inclinazione verso le teorie delle congiure, ma non rendono meno plausibile l'omeopatia. I fautori dell'omeopatia rimandano volentieri anche a situazioni che non hanno niente a che fare con l'efficacia dei rimedi usati, come per esempio: «Se l'omeopatia non funziona, com'è possibile che un numero tanto grande di persone creda in essa?» (argumentum ad populum). Oppure: «Come può essere che l'omeopatia venga praticata da più di due secoli?» (questo è il cosiddetto argumentum ad antiquitatem). L'omeopatia non deve necessariamente funzionare solo perché molte persone pensano che lo faccia. In caso contrario non ci sarebbe più bisogno di studi scientifici ma si potrebbe semplicemente votare sull'efficacia di una terapia medica. Nemmeno l'età di un metodo terapeutico è indice della sua efficacia, altrimenti oggi praticheremmo ancora il salasso. Da molto tempo sappiamo che questi due argomenti - ad populum e ad antiquitatem - sono ragionamenti fallaci. Un'altra tattica diversiva è P argumentum ad naturam. Questa argomentazione spaccia l'omeopatia come un metodo di terapia naturale. D'altra parte la naturalità di per sé non ci dice qualcosa né sull'efficacia né sulla tollerabilità di un rimedio omeopatico. Negli Stati Uniti poco tempo fa sono deceduti alcuni bambini in seguito all'assunzione di un prodotto omeopatico non sufficientemente diluito. La sostanza responsabile di questi eventi era l'atropina presente nella pianta della belladonna, una sostanza naturale e tuttavia molto tossica, usata in omeopatia solo in dosi infinitesime. Un'altra tattica diversiva molto usata consiste nell'attaccare la lobby farmaceutica, ma anche quest'argomentazione si fonda su un presupposto sbagliato. Innanzitutto nel mercato dei prodotti omeopatici si infiltrano anche aziende che vogliono commercializzare i loro prodotti farmaceutici. Ma persino quando si accettano per buone le loro premesse, e si crede

Newspaper metadata:

Source: Mind
Country: Italy
Media: Periodics

Author: NATALIE
GRAMS e NIKIL
MUKERIJ
Date: 2021/05/01
Pages: 78 -

Web source:

che industria farmaceutica e omeopatia non abbiano nulla da spartire, non ne deriva alcun argomento a sostegno di un'attività terapeutica dei prodotti omeopatici. Il medico inglese Ben Goldacre lo ha spiegato in modo molto chiaro: «La caduta di un aereo non ci dice niente sull'esistenza dei tappeti volanti e i peccati dell'industria farmaceutica non dicono nulla sull'efficacia dell'omeopatia».

Newspaper metadata:

Source: Mind
Country: Italy
Media: Periodics

Author: MIRIAM
BERGER
Date: 2021/05/01
Pages: 94 -

Web source:

In forma masticando

Masticare chewing gum migliorerebbe la concentrazione e ridurrebbe addirittura lo stress. Un'ipotesi che però spacca la comunità scientifica tra sostenitori e scettici. Le persone a cui piace masticare il chewing gum sono davvero tantissime. La maggioranza preferisce la gomma al gusto menta; al secondo e al terzo posto ci sono quelle alla frutta e alla cannella. La popolarità della gomma da masticare è grandissima. E la sua fama va ben oltre la metà del XIX secolo, quando fu lanciata per la prima volta sul mercato come prodotto di massa negli Stati Uniti. Alcuni reperti archeologici indicano infatti che già durante l'età della pietra, più o meno 5000 anni fa, gli uomini masticavano resina di betulla, forse come rimedio per i disturbi gengivali. La più antica gomma da masticare di cui gli studiosi hanno testimonianza risale addirittura a 9000 anni fa. Intanto, al masticare chewing gum è stata attribuita una lunga serie di effetti positivi sulla salute. Per esempio allevierebbe il bruciore di stomaco o ridurrebbe la sensazione di pressione alle orecchie in aereo. A quanto pare, speciali gomme da masticare sono utili per la cura dei denti e aiutano i fumatori nel percorso di disassuefazione dalla nicotina. Inoltre, masticare aumenterebbe la concentrazione e il rendimento e addirittura ridurrebbe lo stress. È soprattutto a quest'ultima promessa che molti vogliono credere. Lo dimostra per esempio un sondaggio condotto per conto di un'azienda produttrice di chewing gum, la statunitense Wrigley, in base al quale il 56 per cento dei consumatori regolari e il 42 per cento di quelli occasionali masticherebbero gomme proprio per questo motivo. **BENESSERE GENERALE** Numerosi studiosi, però, traggono conclusioni diverse sugli effetti della masticazione sulla psiche. E ciò non dipende certo dal fatto che il tema sia stato trascurato dagli studi di laboratorio o dalle ricerche sul campo: è stupefacente infatti sapere quanti ricercatori, negli ultimi dieci anni, si siano occupati della gomma da masticare. Sono invece i risultati dei numerosi esperimenti a non fornire, finora, un'immagine chiara e univoca dello stato delle ricerche. **96** Masticare un chewing gum aumenterebbe la concentrazione e il rendimento mentale, oltre a essere un prezioso alleato per alleviare i bruciori di stomaco. **L'AUTORE** Miriam Berger Lavora come giornalista scientifica a Colonia. Per lei la gomma da masticare è soprattutto un ricordo dell'infanzia, fatto a forma di pallina. **Ostinato consumatore di chewing gum e ricercatore, Andrew P. Smith, dell'Università di Cardiff, nel Galles, afferma convinto: «Le gomme da masticare migliorano l'umore».** Chi mastica, di regola, è più vigile o meno stressato. Si potrebbe addirittura parlare di un miglioramento del benessere generale, sostiene lo psicologo. Nel 2010 Smith ha chiesto a un gruppo di volontari di eseguire alcuni test che richiedevano concentrazione, attenzione, velocità e memoria da parte dei partecipanti. Alcuni di loro potevano masticare una gomma durante i test, altri no. Con un questionario, il ricercatore ha rilevato lo stato emotivo dei partecipanti prima e dopo l'esercizio. Dalla valutazione dei risultati emergeva che i soggetti con il chewing gum in bocca si sentivano più vigili di quelli che non masticavano. La differenza si è rivelata altrettanto evidente nell'esecuzione degli esercizi: i partecipanti con il chewing gum erano più attenti e reagivano con maggiore rapidità, soprattutto quando gli esercizi si facevano più difficili. Inoltre erano più rari i crolli dell'attenzione. Non aveva alcuna rilevanza il fatto che i soggetti masticassero una gomma al gusto di menta o di frutta. Come non l'aveva il fatto che consumassero chewing gum in modo regolare oppure no. Le misurazioni della frequenza cardiaca indicavano che quest'ultima era, in media, leggermente più alta nei soggetti che masticavano. Un effetto analogo è prodotto dalla caffeina, afferma Andrew P. Smith: «Ho sempre amato masticare un chewing gum; mentre guido, per esempio, o ai convegni. La ricerca mi ha dimostrato che è utilissimo». Visti i risultati positivi di questo e di altri studi, i ricercatori hanno esaminato gli effetti del masticare una gomma addirittura in ambito clinico. Nel 2013, il medico Furkan Erbay e i suoi colleghi dell'Università Atatürk di Erzurum, in Turchia, hanno deciso di scoprire se la gomma da masticare è utile nel trattamento delle depressioni. Il gruppo ha seguito per sei settimane alcuni pazienti con malattia di entità da lieve a moderata. Tutti i partecipanti assumevano un antidepressivo, ma metà di loro veniva invitata a consumare, in aggiunta, gomme da masticare dal gusto neutro e senza zucchero. I pazienti dovevano masticare almeno 11 chewing gum in quattro giorni consecutivi e per almeno 20 minuti. Mediante un comune questionario per la rilevazione del grado di depressione, gli studiosi hanno poi quantificato il miglioramento dei pazienti. La buona notizia? Dopo sei settimane, effettivamente, tutti i partecipanti riferivano di sentirsi notevolmente meglio. Tuttavia non veniva rilevato alcun effetto degno di menzione da parte del trattamento aggiuntivo con la gomma da masticare. Solo i sintomi somatici della depressione, come la mancanza di appetito e i disturbi del tratto gastro-intestinale, regredivano in maniera palese masticando il chewing gum. **ECCITAZIONE FISICA** Anche per gli individui che non soffrono di disturbi psichici, a ben vedere, i risultati della ricerca non sono del tutto chiari. Già nel 2011 lo psicologo Serge Onyper e i suoi colleghi della St. Lawrence University

Newspaper metadata:

Source: Mind
Country: Italy
Media: PeriodicsAuthor: MIRIAM
BERGER
Date: 2021/05/01
Pages: 94 -

Web source:

di Canton, negli Stati Uniti, hanno presentato uno studio in cui i partecipanti non ottenevano risultati migliori in alcuni test cognitivi tenendo in bocca un chewing gum. Tuttavia era loro utile averlo masticato poco prima. I ricercatori deducono che il movimento di masticazione potrebbe metterci in una condizione di eccitazione fisica, la quale farebbe sì che, nei successivi 15-20 minuti, il nostro rendimento aumenti. Se per() mastichiamo la gomma mentre facciamo qualcosa, probabilmente il cervello deve impiegare parte delle sue risorse cognitive proprio per quel movimento... e l'effetto sparisce. Lo psicologo Detlef Rost e i suoi colleghi dell'Università di Marburgo, in Germania, sono perplessi per le piccole dimensioni dei campioni esaminati da molti studi sulla gomma da masticare, come pure per la rapidissima diffusione dei risultati attraverso i media. Per questo nel 2010 hanno condotto uno studio su oltre 1000 bambini chiedendoloro di svolgere diversi test di intelligenza, attenzione, concentrazione e memoria. Il fatto che masticassero o meno un chewing gum non modificava in alcun modo i risultati. In esercizi che favorivano la concentrazione e la memoria, chi masticava la gomma otteneva addirittura risultati leggermente inferiori. **RESISTENTI ALLO STRESS** Il dato che trova maggiori conferme scientifiche è quello per cui masticare il chewing gum ci rende più vigili. Spesso il fenomeno, negli esperimenti, è accompagnato da un aumento della frequenza cardiaca. Per spiegare perché ciò avvenga ci sono diverse ipotesi. Andrew Smith presume che dipenda da un maggiore afflusso di sangue al cervello. Questo farebbe sì che il glucosio, che fornisce energia, venga distribuito in maniera ottimale tra le cellule grigie. Non c'è accordo tra gli esperti, invece, sulla possibilità che le gomme da masticare siano utili anche per combattere lo stress. Nel 2015 un gruppo di lavoro coordinato da Kin-ya Kubo, studioso di scienze della salute della Seijoh University di Tokai, in Giappone, ha analizzato in maniera più approfondita diversi studi sull'argomento. Nel complesso masticare un chewing gum sarebbe un modo molto amato per gestire lo stress, sostiene Kubo. Ridurrebbe la tensione, come quando ci mangiamo le unghie o di notte digrigniamo i denti. Nel 2015 alcuni neuroscienziati guidati da Yumie Ono, dell'Università Meiji di Kawasaki, in Giappone, hanno studiato il fenomeno sui ratti. Gli animali venivano legati per 30 minuti a una tavola di legno e non potevano muoversi, il che provocava in loro un enorme stress. Alcuni ratti, intanto, potevano masticare un bastoncino di legno. In seguito i ricercatori hanno esaminato l'attività cerebrale degli animali. Nei ratti che masticavano il bastoncino la trasmissione dei segnali all'interno del cervello non si riduceva nella stessa misura degli altri roditori. Inoltre i primi si mostravano meno impauriti quando si trattava di esplorare un ambiente nuovo. I partecipanti che non avevano nulla da masticare. Tuttavia mostravano un livello di cortisolo più basso. Andrew Johnson, psicologo dell'Università di Bournemouth, nel Regno Unito, ha tentato poco dopo di replicare il risultato con un esperimento simile, senza rilevare alcun effetto. Nel complesso, a quanto si legge nella conclusione di Kin-ya Kubo e colleghi, non è ancora chiaro se e in che misura le gomme da masticare favoriscano la riduzione dello stress. A un bilancio positivo sono invece giunti nel 2011 Andrew P. Smith e il collega Andrew P. Allen, dello University College di Cork, in Irlanda: i ricercatori avevano confrontato 42 studi che si occupavano degli effetti della masticazione sulla tensione, sulla lucidità e sulla capacità di pensiero. Osservando un orizzonte temporale prolungato, essa influisce parecchio sulla percezione dello stress, scrivono gli studiosi. Già nel 2009 Smith aveva intervistato **MIND LETTURE** — Kubo K. e altri, Chewing, StressRelated Diseases and Brain Function, in «BioMed Research International», 412493, 2015. Erbay F.M. e altri, Chewing Gum May Be an Effective Complementary Therapy in Patients with Mild to Moderate Depression, in «Appetite», Vol. 65, pp. 31-34, 2013. Allen A. e Smith A.P., A Review of the Evidence that Chewing Gum Affects Stress, Alertness and Cognition, in «Journal of Behavioral and Neuroscience Research», Vol. 9, pp. 7-23, 2011. più di 2000 lavoratori. Chi masticava il chewing gum affermava più raramente di essere «estremamente stressato», tanto sul lavoro quanto nella vita quotidiana. I ricercatori, tuttavia, non sono stati in grado di dire se questo atteggiamento più rilassato sia conseguenza del masticare o se gli individui rilassati tendano maggiormente a consumare gomme. Nel 2015, infine, Allen e Smith hanno svolto un esperimento per seguire in un intero giorno di lavoro l'effetto del chewing gum sul benessere generale, sullo stress e sul rendimento cognitivo. Allo scopo, i partecipanti dovevano masticare dieci chewing gum distribuendoli per tutto l'arco della giornata, mentre gli altri non masticavano nulla. I volontari del primo gruppo riferivano più raramente di perdere la concentrazione o di avere vuoti di memoria e affermavano di sentirsi più attenti, vigili e meno tesi. In un altro esperimento i ricercatori hanno studiato anche la frequenza cardiaca e il livello di cortisolo dei partecipanti, senza però rilevare effetti significativi. A loro dire saranno necessari altri studi per dare una spiegazione a questi processi fisiologici. Nel 2015 Roxane Weijenbergh e Frank Lobbezoo, della Libera Università di Amsterdam, hanno confrontato lo studio panoramico di Allen e Smith con un altro pubblicato più di un anno dopo da Lara Tucha e Janneke Koerts, dell'Università di Groninga. Facendo emergere un dato interessante: anche se i due team si basavano in gran parte sulla stessa letteratura,

Newspaper metadata:

Source: Mind	Author: MIRIAM BERGER
Country: Italy	Date: 2021/05/01
Media: Periodics	Pages: 94 -

Web source:

giungevano a conclusioni talora differenti. Mentre Tucha e Koerts sottolineavano il fatto che le gomme da masticare non potevano essere viste come un ausilio per la stimolazione mentale, Allen e Smith affermavano che masticare migliorava il rendimento cognitivo. Weijenberg e Lobbezoo spiegano questo fatto anche con i differenti interessi degli autori. Mentre i primi cercavano di individuare eventuali effetti negativi del masticare chewing gum, gli altri rivolgevano lo sguardo sugli aspetti positivi. E chi vuole vedere vantaggi nel masticare una gomma, molto probabilmente troverà delle prove.

Il posto della bellezza nel nostro cervello

Inseguita da poeti e artisti, la bellezza è sfuggente. La cerchiamo nella natura, nell'arte e nella filosofia, ma anche negli oggetti quotidiani. La valutiamo più della ragione, cerchiamo di circondarci di essa e possiamo persino perderci nella sua ricerca. Il nostro mondo è determinato dalla bellezza, eppure facciamo fatica a definirla. Come osservò il filosofo George Santayana nel suo libro del 1896 *Il senso della bellezza*, c'è in noi «una tendenza molto radicale e diffusa a osservare la bellezza, e ad apprezzarla». Filosofi come Santayana hanno cercato per secoli di capire la bellezza, ma forse ora sono pronti a cimentarsi anche gli scienziati. E mentre la scienza non può ancora dirci cos'è la bellezza, forse può dirci dov'è - o dove non è. In un recente studio, un team di ricercatori della Tsinghua University di Pechino ha esaminato l'origine della bellezza e concluso che nel nostro cervello è enigmatica quanto lo è nel mondo reale. Le teorie su ciò che rende qualcosa esteticamente piacevole non mancano. Le idee sulla proporzione, l'armonia, la simmetria, l'ordine, la complessità e l'equilibrio sono state tutte studiate dagli **psicologi** in modo molto approfondito fin dal 1876, agli albori della psicologia sperimentale, quando lo psicologo tedesco Gustav Fechner dimostrò che le persone preferiscono i rettangoli con i lati in proporzione con la sezione aurea (il rapporto è di circa 1,62 a 1). All'epoca, Fechner era impegnato nel progetto della «psicofisica esterna», la ricerca di relazioni matematiche tra gli 102 di JASON CASTRO stimoli e le percezioni che ne risultano. Ciò che lo affascinava e gli sfuggiva, tuttavia, era una ricerca molto più difficile della «psicofisica interna»: mettere in relazione gli stati del sistema nervoso con le esperienze soggettive che li accompagnano. Nonostante i suoi esperimenti con la sezione aurea, Fechner continuò a credere che la bellezza fosse, in larga misura, nel cervello di chi guarda LOCALIZZAZIONE SÌ O NO? Dunque, quale parte del nostro cervello risponde alla bellezza? La risposta dipende se vediamo la bellezza come una categoria unica. I neuroscienziati che favoriscono l'idea di un «centro della bellezza» hanno ipotizzato che possa trovarsi nella corteccia orbitofrontale, nella corteccia prefrontale ventromediale o nell'insula. Se questa teoria prevale, allora la bellezza potrebbe davvero essere ricondotta a una singola regione del cervello. Sperimenteremmo la bellezza allo stesso modo sia che ascoltiamo un brano di Schubert, che guardiamo un qua Jason Castro è professore associato e direttore del programma di neuroscienze al Bates College di Lewiston, nel Maine. dro di Velázquez o che vediamo una cerva che dorme alla luce delle stelle. Se l'idea di un centro della bellezza fosse corretta, sarebbe una vittoria importante per la teoria della localizzazione funzionale. Secondo questo punto di vista - che è sia largamente diffuso che ampiamente contestato - molto di ciò che fa il cervello è il risultato di moduli altamente specializzati. Semplificando un po', potremmo immaginare di assegnare delle etichette alle aree del cervello con la descrizione di un compito: «centro del piacere», «centro della memoria», «centro visivo», «centro della bellezza». Mentre qualche versione di questa teoria è probabilmente vera, non è vero che ogni stato mentale sia localizzato in modo netto da qualche parte nel cervello. Eppure, ci sono ottime prove, per esempio, che parti specifiche della corteccia visiva hanno una squisita selettività per il movimento. Altre parti, non sovrapposte, sono chiaramente attivate solo dai volti. Ma per ogni studio ben fatto che trova una funzione cerebrale localizzata in modo convincente, ce ne sono molti altri che non sono riusciti a far corrispondere un'area a una descrizione concreta di un compito. UN SEMPLICE TEST Nella loro recente indagine, invece di rischiare di aggiungersi al mix di studi inconcludenti e insufficienti sulla localizzazione della percezione della bellezza in qualche area cerebrale specifica, i ricercatori cinesi hanno scelto di effettuare una meta-analisi accorpando i dati di molti studi già pubblicati per vedere se emergeva un risultato coerente. Il team ha cercato gli studi di brain imaging che avevano indagato le risposte neurali all'arte visiva e ai volti chiedendo ai soggetti intervistati di riferire se ciò che hanno visto era bello o no. Dopo aver esaminato i vari studi, i ricercatori si sono ritrovati con i dati di 49 studi per un totale di 982 soggetti. I volti e l'arte visiva erano stati considerati come tipi diversi di cose belle, e questo ha permesso un test concettualmente semplice dell'ipotesi del centro di bellezza. Se la bellezza trascendente, con la B maiuscola, è davvero una cosa comune ai volti e all'arte visiva ed è elaborata nell'area cerebrale della bellezza con la B maiuscola, allora quest'area dovrebbe apparire in tutti gli studi, indipendentemente dalla cosa specifica percepita come bella. Se invece quell'area non appare, allora è più probabile che i volti e l'arte siano percepiti come belli ciascuno in base a sue caratteristiche specifiche. La tecnica usata per analizzare i dati accorpati è detta stima della verosimiglianza di attivazione, o ALE (activation likelihood estimation). Al di là della formalità statistica, è un'idea intuitiva: abbiamo più fiducia nelle cose che raccolgono più consensi. ALE ha considerato ciascuno dei 49 studi come il riferimento vago e ambiguo a una specifica posizione nel cervello - in parole povere, il punto particolare che si è «illuminato» quando è stato condotto l'esperimento - circondato

Newspaper metadata:

Source: Mind
Country: Italy
Media: Periodics

Author:
Date: 2021/05/01
Pages: 102 -

Web source:

da una nuvola di incertezza. La dimensione della nuvola era grande se lo studio aveva pochi partecipanti e piccola se ce n'erano molti, dando così conto della fiducia che deriva dalla raccolta di più dati. I 49 punti e le loro nuvole sono stati poi tutti fusi in una mappa composita, dando un quadro integrato dell'attivazione cerebrale attraverso molti studi e un mezzo per dire quanto essere fiduciosi nel consenso tra gli esperimenti. Se dopo la fusione una singola piccola regione era accesa (tutte le nuvole erano piccole e vicine tra loro), voleva dire che era stata attivata in modo affidabile in tutti i diversi studi. PLURALE E DIVERSA Effettuata l'analisi, il team ha osservato che l'arte bella e i bei volti suscitavano attività in regioni cerebrali ben definite, il che non sorprende: si spera che il cervello faccia qualcosa quando si guarda uno stimolo visivo. Tuttavia, le aree erano quasi completamente non sovrapposte, sfidando l'idea che fosse attivato un centro della bellezza comune. Se accettiamo questo risultato, allora la bellezza di un volto non è la stessa di un dipinto. La bellezza è plurale, diversa, incorporata nei dettagli del suo mezzo. È possibile che il centro della bellezza esista davvero e che non sia riuscito a mostrarsi per una serie di ragioni metodologiche; per essere sicuri, un'unica analisi difficilmente risolve una questione così profonda e complessa. Eppure questo solleva un punto importante: cosa stiamo cercando di ottenere? Perché ci interessa se nel cervello la bellezza è una sola cosa o dieci? Questo renderebbe la bellezza dieci volte più meravigliosa o la diminuirebbe di dieci volte? E ancora: come possiamo comprendere diversamente la bellezza se sappiamo dove indicarla nel cervello? Probabilmente ci vorranno molti anni, forse anche generazioni, prima di avere una neuroscienza dell'estetica che sia i fisiologi sia gli umanisti trovino convincente. Ma possiamo essere certi che nel frattempo le seduzioni della bellezza continueranno a richiamarci in questo luogo disordinato, intrigante e inesplorato.

Newspaper metadata:

Source: Mind
Country: Italy
Media: Periodics

Author: LEONARDO
TONDO
Date: 2021/05/01
Pages: 16 -

Web source:

La demenza fa paura

Le scrivo perché su quattro zii paterni, due si sono ammalati in tarda età, dopo i 70 anni, di demenza. A questo proposito mi pongo due domande. La prima è: quanto devo preoccuparmi, visto che ho letto di unfamiliarità delle demenze? La seconda riguarda proprio la condizione degli ammalati. Mi chiedo quanto percepiscono e sentono quando li si vede a letto o in carrozzina che non parlano più e sono del tutto assenti. Uno dei miei zii, in queste condizioni, una volta a una mia visita dopo tanto tempo, disse: «Tu cosa fai? Un'amica di mia moglie le ha raccontato che alla morte del padre, con la madre nelle stesse condizioni di allettamento e impossibilità di parlare, vide sulle sue guance delle lacrime dopo il frastuono in casa per il funerale. Lettera firmata. Parlare di demenza significa riferirsi a malattie che provocano deficit cognitivi (attenzione, memoria, ragionamento e capacità di giudizio) da lievi a gravi e che, nelle forme più avanzate, portano al mancato riconoscimento di posti familiari o di persone care, impossibilità a parlare o muoversi autonomamente. A questi si aggiungono depressione, agitazione, disturbi comportamentali e, talvolta, deliri e allucinazioni. Una volta comparsi i sintomi della demenza, purtroppo le cure sono pressoché assenti. I dati mostrano che la demenza è essenzialmente legata all'età: intorno ai 65 anni in circa il 5 per cento della popolazione, dopo gli 80 anni, dal 20 al 40 per cento. Si pensa che se si visse fino a 120 anni, quasi tutti ne soffrirebbero (in assenza di terapie adeguate). Insomma, più si va avanti con gli anni e più aumenta il rischio, come se il nostro cervello fosse programmato per funzionare per un periodo di tempo finito come capita agli elettrodomestici con obsolescenza programmata. Le due malattie che riguardano la maggior parte delle demenze sono quella di Alzheimer (circa il 70 per cento di tutte le demenze) e quelle vascolari (circa 20 per cento). Ma anche altre malattie possono provocare demenza, come il morbo di Parkinson o l'infezione da HIV. Una nota positiva è che si hanno informazioni importanti sui fattori di rischio che sarebbe il caso di evitare o limitare. Se ne conoscono 12 che vale la pena ricordare: depressione, diabete, eccesso di alcool, fumo, inattività, inquinamento atmosferico, isolamento sociale, livello di istruzione basso, obesità, pressione arteriosa alta, sordità e traumi cranici. Come si vede, alcuni fattori sono fisici e si possono prevenire con l'uso di farmaci antipertensivi o che riducano il colesterolo. Dalla parte della prevenzione, vi è accordo fra tutti gli esperti che l'esercizio fisico aerobico abbia un effetto protettivo sia indirettamente, influenzando su alcune variabili fisiche (obesità, pressione, diabete), sia direttamente sul sistema nervoso, diminuendo la perdita di tessuto cerebrale e l'accumulo di fattori neurotossici. Per arrivare alle sue preoccupazioni, la genetica gioca un ruolo ma non dominante; la presenza di casi in famiglia può essere più facilmente attribuita a danni vascolari, comuni nella stessa famiglia per scarsa attenzione all'alimentazione e ai valori pressori. Se poi parliamo di quanto capiscano le persone negli stadi avanzati delle malattie demenziali, entriamo in un campo inesplorabile. È probabile che nonostante la devastazione del cervello, rimangano più o meno conservate delle emozioni semplici come la paura, la gioia e la tristezza e che queste possano essere esaltate come compensazione delle funzioni cognitive perdute. Leonardo Tondo Psichiatra e psicoterapeuta si occupa di disturbi dell'umore e rischio di suicidio. Ha insegnato psichiatria e psicologia e ha conseguito un Master in epidemiologia alla Harvard University, dove continua la sua ricerca. Vive tra l'Italia e Boston e si sente libero quando è confinato su un aereo.

Newspaper metadata:

Source: Mind
Country: Italy
Media: Periodics

Author: ANNA
OLIVERIO FERRARIS
Date: 2021/05/01
Pages: 14 -

Web source:

Imparare la socialità

Un documento dell'Organizzazione mondiale della Sanità che risale al 1993 elenca le abilità sociali cognitive e personali che consentono di affrontare positivamente le richieste e le sfide che ci riserva la società in cui viviamo e fornisce delle linee guida per insegnarle e apprenderle a partire dall'infanzia. Nel documento, che ha dato origine a progetti formativi in molti paesi, sono indicate dieci competenze specifiche (life skill): autoconsapevolezza, gestione delle emozioni, gestione dello stress, senso critico, prendere decisioni, risolvere problemi, creatività, comunicazione efficace, empatia, capacità di relazionarsi. Si tratta di competenze che tutti possono imparare, sia gli adulti che i bambini. Sia i genitori che i figli. Sono abilità importanti in tutte le fasi della vita e in ogni contesto umano. Abilità che solo in parte sono innate; ma che si imparano e si affinano con la pratica. È dunque fondamentale poter incontrare nel corso della crescita dei contesti in cui sia possibile impararle e delle persone capaci di insegnarle. I contesti più frequentati in età evolutiva sono la famiglia e la scuola. Le persone in grado di insegnarle, con le parole e i comportamenti, dovrebbero essere i genitori e gli insegnanti, anche se non sempre questo si verifica perché non tutti hanno avuto l'opportunità di impararle e di praticarle. Particolarmente utili per poter vivere in un clima di serenità e reciproca comprensione sono le abilità sociali. Prendiamo la comunicazione, uno degli aspetti principali delle relazioni interpersonali. Sebbene tutti in qualche misura comunichiamo non sempre usiamo la comunicazione in modi efficaci. Possiamo, per esempio, essere ascoltatori superficiali arrivando così a deduzioni affettate su ciò che il nostro interlocutore sta cercando di dirci. Possiamo comunicare qualcosa con le parole, ma al tempo stesso smentirla con gli atteggiamenti e il tono della voce, a volte di proposito a volte inconsapevolmente. Possiamo, per l'esigenza di avere sempre ragione, creare contrapposizioni inutili e conflitti che potrebbero essere evitati. E ancora, chi non è stato abituato fin dall'infanzia a tradurre i propri pensieri e le proprie esperienze in parole, frasi e ragionamenti rischia di ritrovarsi da adulto con un bagaglio espressivo limitato, impossibilitato a esprimersi come vorrebbe. EMPATIA ED EMOZIONI Un'altra skill sociale collegata alla comunicazione è l'empatia. Questa abilità consiste nella capacità di mettersi nei panni dell'altro cercando di cogliere con sensibilità e rispetto i contenuti emozionali e cognitivi che sta manifestando. Invece di formulare immediatamente un giudizio, si cerca di capire l'altro e di trasmettergli questa comprensione. È un'attitudine già presente nei bambini piccoli: poiché hanno bisogno di sentirsi accettati in maniera incondizionata, a loro volta accettano gli altri per quello che sono. A otto-nove mesi un bambino può cercare di consolare una persona che piange perché riesce a immedesimarsi nell'esperienza che questa sta vivendo. Talvolta è possibile notare un «mimetismo motorio» nei neonati che si osservano l'un l'altro e che ascoltano i reciproci vocalizzi. Poiché questa attitudine, già visibile nel primo anno di vita, è di primaria importanza per la sicurezza interiore e per lo sviluppo delle capacità individuali, è bene assecondarla nel corso della crescita. Invece di ignorare o censurare emozioni che ci possono infastidire - come la rabbia, la tristezza, la paura - o che non sappiamo come gestire, meglio riconoscerle e nominarle. Anna Oliverio Ferraris Docente di psicologia dello sviluppo alla «Sapienza» Università di Roma, ha insegnato a molti degli attuali **psicologi** che ora incontra nel Web. Ha scritto saggi professionali e di divulgazione, partecipato a programmi televisivi, convegni, incontri e dibattiti. Le piace viaggiare e scrivere racconti.

Newspaper metadata:

Source: Mind
Country: Italy
Media: Periodics

Author: ROBERTA
ROSSI
Date: 2021/05/01
Pages: 12 -

Web source:

Sesso chimico

Ragazzi chimici è il titolo del libro di Angela Infante e Andrea Mauri che porta alla luce le storie di chi ha incontrato e vissuto il chemsex. Arriva dritto senza troppi giri di parole, come spesso accade quando si raccontano storie di vita: c'è l'esperienza diretta con tutte le emozioni e le contraddizioni del nostro essere umani. È un libro che aiuta a comprendere, sperando che il giudizio venga lasciato fuori dalla porta, cosa conduce a cercare e fare questo tipo di esperienza. **CONTRO LO STRESS** Il chemsex è un fenomeno di recente emersione che identifica il consumo di specifiche sostanze psicoattive all'interno dell'attività sessuale per facilitare, migliorare e prolungare l'esperienza sessuale. Le sostanze, comunemente denominate «chems», si dividono in tre categorie di principi attivi: metanfetamina in cristalli, catinone-mefedrone, e GHB/GBL gamma-idrossibutirrato/ gamma-butyrolattone. Queste tre sostanze, soprattutto in combinazione tra loro, hanno un effetto rilassante ed eccitante nello stesso tempo, facilitando i rapporti sessuali anche per tempi prolungati. Possono inoltre essere associati ad altre sostanze come l'alcool, la ketamina, la cocaina, gli amil/alchil nitrati (popper) e gli inibitori della fosfodiesterasi di tipo 5, quali Viagra e simili. Il chemsex si è diffuso abbastanza rapidamente dal 2012, soprattutto nelle grandi città, trovando terreno fertile nella popolazione MSM (uomini che hanno sesso con altri uomini) per via dei fattori di stress relativi all'appartenenza a una minoranza sessuale - omonegatività e pregiudizi - e alla rivoluzione tecnologica e sessuale che ha amplificato la gay hookup culture (che incoraggia il sesso occasionale senza necessariamente contemplare connessione emotiva e relazioni a lungo termine). Questi elementi possono aumentare il senso di solitudine e di vuoto, la ricerca di connessioni sociali basate sulla sessualità e il senso di appartenenza a un gruppo, fattori molto presenti nella comunità LGBTQI+ e che a volte veicolano l'uso di sostanze. Non sempre si tratta di una esperienza di dipendenza, alcuni hanno imparato a gestirla e a prenderne la parte ludica, quasi rituale, ma è quando si esce da questo rituale che possono emergere gli aspetti più dolorosi. **OLTRE IL PREGIUDIZIO** Una ricerca pubblicata su «The Journal of Sexual Medicine» ha esplorato la realtà italiana del chemsex, anche qui intervistando le persone coinvolte. La fotografia emersa parla di un chemsex praticato principalmente in luoghi privati, spesso in coppia ma anche in gruppo, una o due volte al mese, con utilizzo maggiore di cocaina accanto a GHB/ GBL, mefedrone e metanfetamina in cristalli. Il mantenimento dell'erezione, a volte colpita dall'uso delle sostanze, è garantito dall'utilizzo della pillola blu o similari. Le prime esperienze avvengono grazie a contatti virtuali mediante app per incontri e sono descritte come eccitanti e positive, con un'onda lunga negativa alla fine dell'incontro, in parte dovuta al down delle sostanze. Tornando alle storie del libro, colpisce come quell'esperienza che inizia curiosa e gioiosa finisce per mettere a nudo il senso di solitudine e di disagio, un vuoto interiore che si cerca di colmare con l'esperienza del chemsex e solo così a volte si individua meglio. La lettura del libro aiuta anche ad aprire la mente su un tema spesso pregiudiziale: le droghe e chi ne fa uso sono inaffidabili; non so se sia sempre così ma di una cosa sono certa: dietro c'è sempre una storia che vale la pena di conoscere. Roberta Rossi Presidente della Federazione italiana di sessuologia scientifica e coordinatore didattico e supervisore all'Istituto di sessuologia clinica di Roma, dove svolge anche attività di psicoterapeuta. Ama il suo lavoro e nel poco tempo libero le piace viaggiare, fotografare, leggere, stare con amici.